

MARIO GANDINI

RAFFAELE PETTAZZONI NEI PRIMI ANNI QUARANTA (1941-1943)
Materiali per una biografia

Strada maestra. Quaderni della Biblioteca comunale "G. C. Croce"
di San Giovanni in Persiceto, 56 (1° semestre 2004)



Il nome di Pettazoni sui muri di Berlino nell'aprile 1942

Indice

- 98 Avvertenza
- 99 Sigle e abbreviazioni
- 101 *Lavori e impegni principali dei primi anni Quaranta*
- 101 *Per l'antologia mitologica della Uiet (prima metà degli anni Quaranta)*
- 105 *Su miti e leggende dell'Oceania (prima metà degli anni Quaranta)*
- 106 *Su miti e leggende dell'Australia (prima metà degli anni Quaranta)*
- 107 *Su miti e leggende dell'America Settentrionale (prima metà degli anni Quaranta)*
- 108 *Su miti e leggende dell'Africa (prima metà degli anni Quaranta)*
- 110 *Su Sarapide e Cerbero (1941)*
- 113 *Continua il discepolato di de Martino (inverno-primavera 1941)*
- 114 *Alla Farnesina (gennaio-febbraio 1941)*
- 115 *Nel Comitato di studi peruviani (1941)*
- 115 *Per il Vocabolario della lingua italiana (primi mesi del 1941)*
- 116 *Impegni, incontri, contatti vari dei primi mesi del 1941*
- 118 *Un articolo per La Vittoria (marzo 1941)*
- 118 *Presidente dell'Istituto italiano di antropologia (1941-1943)*
- 119 *Alla Farnesina (marzo-aprile 1941)*
- 120 *Per Momolina Marconi (marzo-aprile 1941)*
- 121 *I primi rapporti con p. Luigi Vannicelli (primavera 1941)*
- 122 *All'adunanza annuale dell'Istituto italiano di antropologia (26 aprile 1941)*
- 124 *Sulle radici religiose dell'eroismo nella storia d'Italia (1941-1943)*
- 127 *Nel maggio 1941*
- 129 *Un articolo per la Rivista d'Albania (maggio 1941)*
- 129 *Sulla nuova teoria di Alberto Carlo Blanc (maggio-giugno 1941)*
- 130 *Alla Farnesina (maggio-giugno 1941)*
- 131 *Alla ricerca di fonti italiane sui popoli primitivi (anni Quaranta)*
- 133 *Ad un'adunanza straordinaria dell'Istituto italiano di antropologia (31 maggio 1941)*
- 133 *I rapporti con Vinigi Lorenzo Grottanelli negli anni Quaranta*
- 134 *Per un Istituto universitario per le civiltà primitive (giugno 1941)*
- 134 *I primi rapporti con Stig Wikander (estate 1941)*
- 135 *I primi rapporti con Adolf Ellegard Jensen (estate-autunno 1941)*
- 136 *Il caso Nardi (estate-autunno 1941)*
- 137 *Ancora il discepolato di de Martino (estate-autunno-inverno 1941)*
- 138 *Per l'insegnamento dell'Americanistica precolombiana e primitiva (estate-autunno 1941)*
- 138 *Nell'estate 1941*
- 140 *In aiuto di Bruno Cicognani alle prese con Pico della Mirandola (estate-autunno 1941)*
- 141 *Per un viaggio in Germania (luglio 1941-marzo 1942)*
- 144 *Ancora per un Istituto universitario per le civiltà primitive (settembre - dicembre 1941)*
- 146 *Una "Meinung" su Paideuma (settembre 1941)*
- 146 *Un altro scambio epistolare con Alberto Carlo Blanc (settembre - dicembre 1941)*
- 146 *Continuano i rapporti con Pietro Scotti (1941-1942)*
- 147 *Nell'autunno 1941*
- 148 *Per una serie di "Documenti e Studi su le Civiltà Primitive" (ottobre 1941)*
- 149 *Per una sezione milanese del CISA e per una commemorazione di Guido Boggiani (autunno 1941)*
- 149 *Sulle divinità policefale nelle religioni degli antichi popoli europei (autunno 1941-primavera 1942)*
- 150 *Socio ordinario del Deutsches Archäologisches Institut (ottobre 1941)*

- 151 *Impegni e contatti vari del novembre 1941*
 151 *Alla Farnesina e in Campidoglio (novembre 1941)*
 152 *Il corso dell'a.acc. 1941-42*
 155 *Nell'a.acc. 1941-42*
 157 *Argomenti per le tesi di laurea (primi anni Quaranta)*
 157 *Alcuni allievi dei primi anni Quaranta*
 158 *La biblioteca della Scuola di studi storico-religiosi nei primi anni Quaranta*
 159 *Sulla Scuola di studi storico-religiosi (ultimi mesi 1941)*
 160 *Per una conferenza liviana (inverno 1941-42)*
 162 *Progetti destinati a non essere realizzati (1941-1942)*
 163 *Per un volume dedicato all'amicizia italo-giapponese (1941-1942)*
 163 *La commemorazione di Guido Boggiani (Milano, 1° dicembre 1941)*
 164 *Ancora per la riforma della Facoltà di filosofia (1941)*
 166 *Verso il 1° Convegno nazionale di studi filosofici (1941)*
 167 *In attesa del 1° Convegno nazionale di studi filosofici (primi del dicembre 1941)*
 169 *Una proposta per la Facoltà di lettere (6 dicembre 1941)*
 170 *Al 1° Convegno nazionale di studi filosofici (Roma, 13-14 dicembre 1941)*
 178 *Impegni, incontri, contatti vari del dicembre 1941*
 178 *All'Istituto italiano di antropologia (20 dicembre 1941)*
 179 *Le pubblicazioni del 1941*
 181 *Giudizi e riconoscimenti del 1941*
 182 *I rifacimenti del capitolo Egitto per The omniscience of God (anni Quaranta)*
 183 *Ancora materiali sulla confessione dei peccati (primi anni Quaranta)*
 184 *Su Aion alessandrino (anni Quaranta)*
 186 *Sulla figura leontocefala del Tempo nel Mitraismo (primi anni Quaranta)*
 190 *A margine delle ricerche maggiori (anni Quaranta)*
 191 *Impegni, incontri, contatti vari dei primi mesi del 1942*
 194 *I primi rapporti con Gian Battista Roggia (1942-1943)*
 195 *Ancora rapporti con de Martino (gennaio - febbraio 1942)*
 196 *Alla Farnesina (gennaio - marzo 1942)*
 197 *Sulla storia religiosa e sul culto del Sole nell'antica Tracia (primi mesi del 1942)*
 199 *La conferenza liviana del 12 febbraio 1942*
 200 *Un colloquio col comm. Giustini (17 febbraio 1942)*
 201 *Per la libera docenza in Etnologia a Boccassino e a Scotti (10-12 marzo 1942)*
 202 *Per una traduzione delle Tavole di Gubbio (1942-1943)*
 203 *Per la recensione a Razze e popoli della terra del Biasutti (primavera 1942)*
 203 *Per il 17° volume (1941) degli SMSR (primo semestre 1942)*
 207 *Da Roma a Monaco e da Monaco a Francoforte sul Meno (5-7 aprile 1942)*
 207 *A Frankfurt am Main (7-10 aprile 1942)*
 208 *Da Francoforte a Marburgo e da Marburgo a Berlino (10-12 aprile 1942)*
 209 *A Berlino (12 - 17 aprile 1942)*
 211 *Di nuovo a Marburg / Lahn (17-19 aprile 1942)*
 211 *Impegni, incontri, contatti vari tra l'aprile e il giugno 1942*
 213 *Ancora per l'edizione tedesca de La confessione dei peccati (aprile 1942 - luglio 1943)*
 214 *Un "ritratto senza riguardi" (6 maggio 1942)*
 215 *Su Kronos in Egitto (primavera - autunno 1942)*
 217 *All' Istituto italiano di antropologia (maggio-giugno 1942)*
 217 *Alla Farnesina e in Campidoglio (4 e 7 giugno 1942)*

- 218 *Ancora per l' Istituto per le civiltà primitive (giugno 1942 - gennaio 1943)*
219 *L' attività del Comitato italo-peruviano (1942-1943)*
221 *Socio corrispondente dell'Accademia delle scienze di Bologna (estate 1942)*
221 *Un'estate movimentata quella del 1942*
224 *Ancora alla ricerca di immagini tricefale (1942)*
224 *Per la traduzione italiana di saggi di Max Weber (estate-autunno 1942)*
225 *Materiali per la nota Regnator omnium deus (agosto 1942 - settembre 1946)*
226 *Alla 41.a Riunione della SIPS (Roma, 27 settembre - 1° ottobre 1942)*
229 *Nella Società italiana di sociologia (anni Quaranta)*
231 *Il gran passo (autunno 1942)*
232 *Nell' autunno 1942*
234 *Socio ordinario della Società italiana di metapsichica (ottobre 1942)*
235 *Per il ventennale della marcia su Roma (26 ottobre 1942)*
236 *Per la libera docenza ad Angelo Brelich (ultimi mesi del 1942)*
236 *Altri progetti destinati a non essere realizzati (1942-1943)*
239 *Per Mazzarella e per Biasutti (autunno 1942 - primavera 1943)*
240 *Alla Farnesina e in Campidoglio (novembre-dicembre 1942)*
241 *Nell' a. acc. 1942-43*
242 *Il corso dell'a.acc. 1942-43*
244 *Le pubblicazioni del 1942*
245 *Alcuni giudizi e riconoscimenti del 1942*
246 *A proposito di un'affermazione di Agostino Faggiotto (dicembre 1942)*
247 *Con de Martino alla seconda assemblea della Società italiana di metapsichica (16 dicembre 1942)*
248 *Tra il dicembre 1942 e il gennaio 1943*
249 *Per il 18° volume (1942) degli SMSR (1942-1943)*
251 *Per un saggio iconologico di Hoogewerff (gennaio 1943)*
252 *Impegni, incontri, contatti vari nei primi mesi del 1943*
255 *Alla Farnesina (gennaio-febbraio 1943)*
256 *All'adunanza del Consiglio direttivo del Centro di studi sulle civiltà primitive (19 febbraio 1943)*
258 *All'Istituto italiano di antropologia (13 marzo 1943)*
258 *Leggendo Croce (primavera 1943)*
259 *Ancora rapporti con de Martino (gennaio-agosto 1943)*
259 *Impegni, incontri, contatti vari tra la fine del marzo e la fine dell'aprile 1943*
260 *Alla Farnesina e in Campidoglio (marzo-aprile 1943)*
261 *Nella Commissione per la libera docenza in Storia delle religioni (5-8 aprile 1943)*
263 *Leggendo La mia religione di Gentile (primavera 1943)*
264 *A proposito di un articolo de L'Osservatore romano (prima metà dell'aprile 1943)*
265 *Una lettera di Pia Zambotti Laviosa (16 aprile 1943)*
266 *Nel maggio 1943*
268 *Il matrimonio (2 giugno 1943)*
269 *Per la cattedra di Storia medievale (giugno 1943)*
270 *Alla direzione del Centro di studi sulle civiltà primitive (primavera - estate 1943)*
271 *Alle ultime adunanze annuali dell'Accademia d'Italia (giugno 1943)*
271 *Nel giugno - luglio 1943*
273 *L'allievo Vittorio Maconi (primi anni Quaranta)*
274 *Note*

Avvertenza

Per i criteri seguiti nella redazione di questa cronaca biografica rimandiamo alle avvertenze premesse alle parti precedenti che indichiamo qui di seguito (esse vengono citate, nel testo e nelle note, in forma abbreviata):

Pettazzoni 1883-1905= *Raffaele Pettazzoni dalla nascita alla laurea (1883-1905)*, Strada maestra, 27 (2° semestre 1989), 1-165.

Pettazzoni 1883-1905. Agg.= *Raffaele Pettazzoni dalla nascita alla laurea (1883-1905). Aggiunte e correzioni*, ibidem, 31 (2° semestre 1991), 217-225.

Pettazzoni 1905-1907=*Raffaele Pettazzoni autodidatta nello studio della storia delle religioni e alunno della Scuola italiana di archeologia (1905-1907)*, ibidem, 32 (1° semestre 1992), 119-247.

Pettazzoni 1907-1909=*Raffaele Pettazzoni da alunno della Scuola archeologica a professore supplente nel "Minghetti" di Bologna (1907-1909)*, ibidem, 33 (2° semestre 1992), 129-223.

Pettazzoni 1909-1911=*Raffaele Pettazzoni dall'archeologia all'etnologia (1909-1911)*, ibidem, 34 (1° semestre 1993), 95-227.

Pettazzoni 1912=*Raffaele Pettazzoni nell'anno cruciale 1912*, ibidem, 36-37 (1994), 177-298.

Pettazzoni 1913-1914=*Raffaele Pettazzoni dalla libera docenza nell'Università di Roma all'incarico nell'Ateneo bolognese (1913-1914)*, ibidem, 40 (1° semestre 1996), 63-205.

Pettazzoni 1914-1918=*Raffaele Pettazzoni negli anni della prima guerra mondiale (1914-1918)*, ibidem, 43 (2° semestre 1997), 65-173.

Pettazzoni 1919-1922=*Raffaele Pettazzoni nel primo dopoguerra (1919-1922)*, ibidem, 44 (1° semestre 1998), 97-214.

Pettazzoni 1922-1923=*Raffaele Pettazzoni dall'incarico bolognese alla cattedra romana (1922-1923)*, ibidem, 45 (2° semestre 1998), 157-241.

Pettazzoni 1924-1925=*Raffaele Pettazzoni negli anni del noviziato universitario romano (1924-1925)*, ibidem, 46 (1° semestre 1999), 77-223.

Pettazzoni 1926-1927=*Raffaele Pettazzoni negli anni 1926-1927*, ibidem, 47 (2° semestre 1999), 95-226.

Pettazzoni 1928-1929= *Raffaele Pettazzoni negli anni 1928-1929*, ibidem, 48 (1° semestre 2000), 81-249.

Pettazzoni 1930-1931= *Raffaele Pettazzoni intorno al 1930*, ibidem, 49 (2° semestre 2000), 141-254.

Pettazzoni 1931-1933 = *Raffaele Pettazzoni nelle spire del fascismo (1931-1933)*, ibidem, 50 (1° semestre 2001), 19-183.

Pettazzoni 1934 -1935 = *Raffaele Pettazzoni dal gennaio 1934 all'estate 1935*, ibidem, 51 (2° semestre 2001), 81-212.

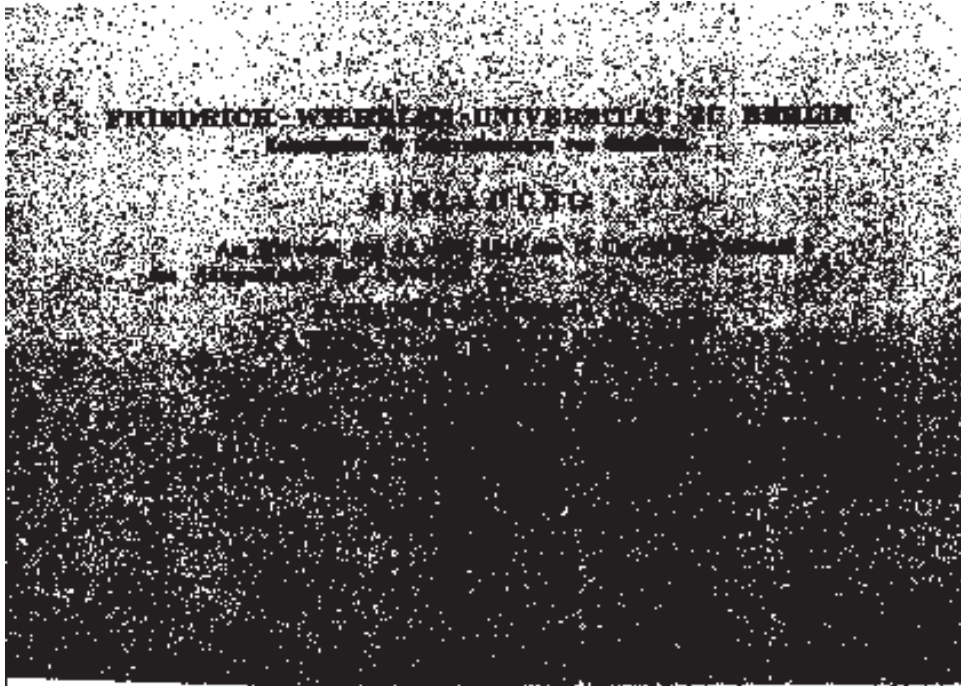
Pettazzoni 1935 -1936 = *Raffaele Pettazzoni intorno al 1935*, ibidem, 52 (1° semestre 2002), 99-268.

Pettazzoni 1937 -1938 = *Raffaele Pettazzoni negli anni 1937-1938*, ibidem, 54 (1° semestre 2003), 53-232.

Pettazzoni 1939 -1940 = *Raffaele Pettazzoni negli anni 1939-1940*, ibidem, 55 (2° semestre 2003), 121-271.

Sigle e abbreviazioni

AM	=	<i>Atti e Memorie</i>
ARW	=	<i>Archiv für Religionswissenschaft</i>
DBE	=	<i>Deutsche Biographische Enzyklopädie</i> , München- ..., 1995-2000
DBI	=	<i>Dizionario biografico degli italiani</i> , Roma, 1960-
EC	=	<i>Enciclopedia cattolica</i> , Città del Vaticano, 1948-1954
EdR	=	<i>Enciclopedia delle religioni</i> (dir. A.M. di Nola), Firenze, 1970-1976
EF ²	=	<i>Enciclopedia filosofica</i> , Firenze, 1968-1969
EI	=	<i>Enciclopedia italiana</i> , Milano-Roma, 1929-
EJ	=	<i>Encyclopaedia Judaica</i> , Jerusalem, 1971-1972
EP	=	<i>Enciclopedia pedagogica</i> (dir. M. Laeng), Brescia, 1989-1994
ER	=	<i>The Encyclopedia of Religion</i> (dir. M. Eliade), New York, 1987
ER ed.tem.eur.	=	<i>Enciclopedia delle religioni</i> (dir. M. Eliade), edizione tematica europea..., Milano, 1993-
ERE	=	<i>Encyclopaedia of Religion and Ethics</i> (dir. J. Hastings), Edinburgh, 1908-1926
GDE	=	<i>Grande dizionario enciclopedico</i> (UTET), Torino, varie edizioni
GDR	=	<i>Grande dizionario delle religioni</i> (dir. P. Poupard), Assisi, 1988
NDB	=	<i>Neue Deutsche Biographie</i> , Berlin, 1953-
PW	=	<i>Paulys Real-Encyclopädie der classischen Altertumswissenschaft</i> , neue Bearbeitung, herausgeg. von G. Wissowa..., Stuttgart, 1894-
Rd	=	<i>Rendiconti</i>
RdA	=	<i>Rivista di antropologia</i>
RGG	=	<i>Die Religion in Geschichte und Gegenwart</i> , Tübingen, 1927-1932 ² , 1957-1965 ³ , 1988 ⁴ -
RHR	=	<i>Revue de l'histoire des religions</i>
RL	=	<i>Ausführliches Lexikon der griechischen und römischen Mythologie</i> herausgeg. von W.H. Roscher, Leipzig, 1884-1937
SMSR	=	<i>Studi e materiali di storia delle religioni</i>



Zur Maximalen St. Angewandten des Reiches der Reichs-
 Ministerial-Verwaltung Berlin, Seine Excellenz

Professor Pettazoni

zu einem Abendeessen im Hotel Adlon

am Mittwoch, dem 15. April 1942, 19,30 Uhr,

anlässlich des Gastmahlens am 15. April 1942

abgehalten.

Der Vorsitzende der Gastkommission des Reiches Berlin

Antonius von ...
 Ministerial-Rat.



Pettazoni a Berlino nell'aprile 1942 - Sopra: l'invito alla conferenza - Sotto: l'invito a cena.

Lavori e impegni principali dei primi anni Quaranta

Sono due i lavori principali cui attende Pettazzoni nei primi anni Quaranta: le ricerche sull'onniscienza divina e la preparazione dell'antologia mitologica per la Utet.

Per quanto riguarda le prime - come egli stesso scrive a Franz Altheim in risposta ad una lettera del 16 ottobre 1942 - le sue lunghe ricerche sono entrate ormai nella fase di elaborazione definitiva; ma la materia è abbondantissima e l'elaborazione delle varie parti potrebbe già ora trovar corpo in più volumi: uno riguardante le religioni di antichi popoli europei (Traci, Celti, Germani, Slavi), un altro riguardante la religione romana (Carna, Carmenta, Janus, ecc.), un altro la religione alessandrina (Sarapis, Aión, ecc.)...

Queste parti più o meno elaborate Pettazzoni le utilizza per conferenze, per alcuni corsi universitari (e per le relative dispense) e per la pubblicazione di qualche articolo.

All'antologia mitologica egli dedica un impegno intenso e assiduo e per essa raccoglie un'enorme quantità di materiali, tanto che dall'unico volume progettato si passa a due e poi a tre, e infine a quattro (v. il capitolo seguente).

E non trascura un altro lavoro che lo appassiona: la ricerca di immagini policefale in genere e delle rappresentazioni popolari della Trinità cristiana in particolare.

Egli non cura più le due collezioni zanichelliane, di fatto cessate; ma continua a raccogliere materiali sperando di poter un giorno pubblicare una nuova edizione di alcune sue monografie...

Pur dovendo ridurre il numero delle pagine degli SMSR, non trascura di esaminare nuovi contributi e, nei casi opportuni, li trattiene in attesa che tempi migliori ne consentano la pubblicazione.

Il suo impegno principale, oltre allo studio, è quello di professore universitario: egli prepara sempre accuratamente le lezioni e osserva scrupolosamente i suoi doveri, continua a seguire personalmente i laureandi e ad occuparsi della biblioteca della Scuola.

Notevole impegno egli dedica all'attività dell'Accademia d'Italia partecipando spesso alle adunanze della sua Classe e a quelle generali; tra l'altro egli è membro del Consiglio del Centro di studi per l'Albania e del Consiglio direttivo del Centro di studi sulle civiltà primitive.

Nell'ambito del Centro italiano di studi americani Pettazzoni presiede il Comitato di etnologia americana ed è membro del Comitato di studi peruviani.

Dal 1941 è presidente dell'Istituto italiano di antropologia, mentre continua a presiedere la Sezione di antropologia ed etnologia della Società italiana per il progresso delle scienze e la Commissione storico-religiosa dell'Istituto di studi etruschi.

Inoltre è membro attivo del Comitato di studio per la preparazione del Congresso internazionale di studi americani e colombiani, nonché di altri comitati vari e segretario del Comitato ordinatore del VII Congresso internazionale di storia delle religioni...

Per l'antologia mitologica della Utet (prima metà degli anni Quaranta)

Eccellenza,

per incarico del prof. Verde assentatosi da Torino Vi comunichiamo, in risposta alla cortese Vostra, che nulla abbiamo in contrario a che a nome nostro e per conto nostro facciate dattilografare i capitoli pronti della Mitologia; sarà un impegno di più che Vi assumerete di procedere nella stesura del lavoro con un ritmo che consenta di arrivare alla fine prima che le... Parche recidano il filo della nostra vita!

Così scrive a Pettazzoni un funzionario della Utet in data 13 maggio 1941; è da ritenere pertanto che dopo l'inizio del conflitto in Europa e soprattutto dopo l'entrata in guerra dell'Italia, interrotti i rapporti con Rose e venuta meno l'urgenza di completare il lavoro sull'onniscienza divina, il nostro storico delle religioni cominci ad applicarsi sistematicamente alla preparazione dell'antologia mitologica per la quale si è impegnato con la casa editrice torinese nella primavera del 1931 (v. *Pettazzoni 1930-1931*, 229-230).

Ciò è provato da alcune carte datate: per esempio, si legge la data del 19 aprile 1940 in testa alla prima cartella di un gruppo di dattiloscritti recanti appunti tratti dagli *Ergebnisse der Südsee Expedition 1908-1910* (i dattiloscritti sono conservati tra i materiali relativi all'Oceania (Melanesia, Micronesia, Polinesia), una delle prime aree prese in considerazione per l'antologia); è datato giugno 1940 l'appunto che trascriviamo (anch'esso riguarda un mito dell'Oceania, e precisamente delle Isole Gilbert della Micronesia):

Il vento feconda la Terra

bellissimo mito (Leggenda di Naleau) a Luangina (Mikronesia) in: Sarfert-Damm, Luangina und Nukumanu (*Ergebnisse der Südseeexped.*, 1908-10, *Ethnographica*, B: Mikronesia. Bd. 12.2 (Hamburg, 1931), p.413 sgg. excerpt. nei miei appunti dei volumi degli *Ergebnisse*.

Il primo problema che Pettazzoni deve affrontare è quello della ricerca delle pubblicazioni e della scelta dei testi: durante l'ormai quarantennale attività di studioso egli ne ha visti tanti, e in parte li ha studiati per documentare i risultati delle sue numerose ricerche, in particolare di quelle sull'essere celeste nelle credenze dei popoli primitivi e sulla confessione dei peccati; ora da varie "posizioni" recupera schede bibliografiche e appunti utili al nuovo lavoro, e altre indicazioni bibliografiche e altri appunti ricava da centinaia di pubblicazioni (raccolte di testi con le relative introduzioni; ma anche libri e articoli su vari popoli, le loro religioni, le loro tradizioni, ecc.); egli legge centinaia di pagine nelle principali lingue europee; in tanta abbondanza di testi, come dirà nella *Prefazione* al primo volume dell'opera, sceglie ciò che ritiene letterariamente più leggibile e interessante per la generalità dei lettori e ciò che sia storicamente più suggestivo e atto a schiudere prospettive nuove e a suscitare interesse per quei problemi; per esempio, fa larga parte ai miti delle origini per il loro carattere religioso e le interferenze con la dibattuta questione degli esseri supremi e della cosiddetta "origine dell'idea di Dio"; e per quanto riguarda le leggende nota quelle in cui ricorre, a grandi distanze di luogo e di tempo, uno stesso motivo caratteristico, sfiorando così il problema generale dei paralleli e delle convergenze.

Provvede egli stesso ad eseguire numerose traduzioni dall'inglese, dal tedesco, dal francese, ma - come vedremo - ricorre anche alla collaborazione di vari traduttori.

Per le varie parti (Africa, Australia, America Settentrionale, ecc.) egli prepara una introduzione generale; per le singole regioni un'introduzione speciale o un breve "cappello", note esegetiche e commenti di carattere divulgativo.

Come annota egli stesso in un foglietto, il lavoro si svolge attraverso le seguenti fasi: raccolta delle pubblicazioni e dei materiali; lettura delle fonti; scelta dei testi; traduzione; revisione delle traduzioni; redazione del commento; inquadramento generale; scelta del materiale grafico, suo coordinamento ai testi, e relative didascalie.

È un lavoro che lo impegnerà saltuariamente per quasi un ventennio, cioè fino alla morte: saltuariamente, poiché nello stesso periodo porterà a termine la ricerca sull'onniscienza divi-

na e curerà la pubblicazione di una notevole serie di saggi e articoli; ma è nei primi anni Quaranta e soprattutto nel triennio 1942-1944 ch'egli si dedica quasi esclusivamente alla nuova impresa; in data 12 marzo 1942 comunica al direttore della casa editrice che la raccolta "procede più sollecitamente di prima"; e il 21 ottobre 1943 gli scrive:

Intanto posso assicurarLa che il lavoro procede bene. Glielo provano anche i pagamenti che l'Ufficio di Roma è venuto eseguendo da qualche tempo con sempre maggior frequenza per progressiva consegna di materiale da parte dei traduttori; complessivamente, tra lavoro mio e dei collaboratori calcolo di avere già ora presso di me materiale per circa 200 pagine di testo stampato. Ciò mi dà fondata ragione di credere che potrò consegnare il materiale per le previste 500 pagine alla data indicata, cioè alla fine del 1944.

E in data 8 febbraio 1944:

Desidero confermarLe che il lavoro continua a procedere in modo soddisfacente. Io vi dedico attualmente tutto il mio tempo; e, salvo imprevisti che mi impediscano di attendervi - come faccio ora - dalla mattina alla sera, confido che l'intero manoscritto possa esser pronto prima della fine dell'anno.

"Dalla mattina alla sera" non è una esagerazione: dal 29 gennaio, per ordine del Comando della cosiddetta Città aperta di Roma, l'Università è chiusa.

Della straordinaria mole di materiali raccolti ed elaborati non è sempre possibile fornire una descrizione in ordine cronologico preciso: molte carte non recano una data; sulla base di elementi esterni si può fissare in qualche caso un *terminus post quem*; disponiamo di elementi abbastanza precisi per quanto riguarda le traduzioni: spesso Pettazzoni annota sui testi il nome del traduttore e la data della consegna.

Possiamo affermare che egli, pur avendo già progettato una ripartizione dell'opera per aree geografiche in un determinato ordine, procede contemporaneamente alla raccolta di materiali relativi a più di una di dette aree.

Dalla già citata lettera del 21 ottobre 1943 apprendiamo che i primi materiali che l'autore raccoglie riguardano esclusivamente i popoli primitivi, specialmente dell'America e dell'Oceania, e poi quelli relativi ai primitivi dall'Asia e dell'Africa.

Per ragioni pratiche noi descriveremo via via, sommariamente, detti materiali in capitoli dedicati alle singole parti dell'opera; qui ci limitiamo a fornire sommaria notizia di alcune decine di schede bibliografiche con qualche appunto conservate a parte.

Una busta recante la scritta *Bibliografia mitologica dei primitivi in generale* contiene 21 schede bibliografiche; un'altra busta (*Popoli evoluti*) ne contiene 25; sono sciolte oltre 120 schede bibliografiche, alcune delle quali contengono elenchi di titoli o anche appunti; in una parte di esse sono indicate le pagine da tradurre o da trascrivere da volumi o da altre pubblicazioni.

Come abbiamo già detto, provvede alla traduzione di molti testi dalle varie lingue europee lo stesso Pettazzoni, ma ricorre anche all'opera di vari collaboratori, che sceglie tra i più esperti e competenti.

Tra la fine del 1942 e la primavera del 1944, per le traduzioni dall'inglese collabora il collega Mario Praz, dal 1934 titolare della cattedra di Lingua e letteratura inglese nell'Università di Roma, la personalità più autorevole nel campo degli studi anglicistici, autore di pregevoli traduzioni, fine prosatore e fine intenditore d'arte (1). Per le traduzioni dal tedesco tra l'agosto e il dicembre 1943 Pettazzoni si affida all'opera di Marcella

Berlinzola, ex allieva di Formichi: per sei anni ha seguito i corsi di Sanscrito rivelando una speciale tendenza agli studi religiosi e filosofici ed ha conseguito la laurea coi voti assoluti e la lode (così si legge in una lettera del suo maestro datata 6 ottobre 1942); ma sembra che il nostro storico delle religioni non sia soddisfatto; egli si rivolge infatti a Delio Cantimori /, il quale accetta; traducendo dal tedesco relazioni di missionari che riferivano racconti e miti di lontani popoli selvaggi il Cantimori è colto “da qualche dubbio insopprimibile e fastidioso sull’utilità di tale lavoro: tradurre da traduzioni”; ne accenna, durante un colloquio, anche a Pettazzoni, il quale con un breve sorriso gli ripete le argomentazioni usate alcuni anni fa durante il primo incontro (v. *Pettazzoni, 1934-1935*, 99-100); lo studioso romagnolo collabora assiduamente con traduzioni dal dicembre 1943 all’ottobre 1944. Per le traduzioni dall’olandese collabora dal marzo al maggio 1944 Wolf Giusti, slavista (dal 1930 è libero docente di Letteratura cecoslovacca), ma competente anche in lingue del ceppo germanico (2). Molte traduzioni dall’inglese esegue tra l’estate 1944 e il gennaio 1945 Paola Franchetti, ex assistente alla cattedra di Storia delle religioni nell’a. acc. 1937-38.

Risulta da altre fonti che già nei primi anni Quaranta collabora con traduzioni l’allievo Tullio Tentori ed è probabile che Pettazzoni affidi la traduzione e anche la ricerca di qualche testo ad altri allievi, il cui nome non figura nei prospetti dei traduttori perché non vengono retribuiti.

Per le spese di traduzione Pettazzoni funge da contabile per conto della casa editrice: stabilito il rapporto tra dattiloscritto e testo stampato, fissato l’onorario (per ogni pagina a stampa £ 25, poi 30, poi 35... con adeguamento all’inflazione), egli calcola la somma dovuta e ne dà comunicazione all’Ufficio di Roma della Utet che provvede al pagamento (sono conservati tre prospetti con tutti i dati: nome del traduttore, periodo di tempo, numero delle cartelle dattiloscritte, numero corrispondente delle pagine a stampa, importi, pagamenti, ecc.).

A mano a mano che riceve le traduzioni egli procede ad una accurata revisione di esse apportando modifiche e preparando nel contempo qualche nota esplicativa in presenza di parole non traducibili o di espressioni relative a particolari riti.

Tenuto conto anche degli studi necessari per la redazione dei “cappelli” ecc., egli calcola che ogni pagina a stampa dell’opera gli costa in media non meno di quattro ore di lavoro (così scrive al direttore dell’Utet in una lettera del 20 novembre 1943).

Nella corrispondenza il direttore della casa editrice cita l’opera col titolo *Mitologia universale* o semplicemente *Mitologia*; ma l’autore già in una lettera del 12 marzo 1942 propone di intitolare il volume *Miti e Leggende di tutti i Popoli* (diventerà semplicemente *Miti e Leggende*); e per quanto riguarda la mole già nella citata lettera del 21 ottobre 1943 Pettazzoni segnala la necessità di distribuire la materia in due volumi: il primo con i soli miti e leggende dei popoli primitivi, il secondo dedicato ai popoli civili antichi e moderni (diventeranno quattro, anzi cinque con la *Mitologia greca* della Stella).

Il 13 agosto 1943 un bombardamento aereo su Torino distrugge completamente la sede dell’Utet di Corso Raffaello 38; Pettazzoni ne ha notizia da un giornale una settimana dopo ed è “penosamente impressionato”; così scrive al direttore della casa torinese manifestando anche la sua preoccupazione per l’opera che sta preparando; “il disastro è stato immenso, da impazzire” risponde Carlo Verde invitando il nostro storico delle religioni ad andare avanti bene e svelto...

Poiché è andato distrutto anche il contratto a suo tempo stipulato e via via sono state concordate alcune variazioni, ne viene steso uno nuovo in data 5 ottobre 1943; tra l’altro si con-

viene e stipula quanto segue:

L'opera conforme le intervenute intese dovrà essere indirizzata al largo pubblico delle persone colte e quindi l'esposizione dei miti più significativi di tutte le civiltà esser condotta in modo da avvincere come la lettura di un romanzo: pertanto nessun apparato bibliografico o scientifico o comunque erudito ma la semplice presentazione letterale artistica dei diversi miti con quelle eventuali sobrie spiegazioni, a giudizio dell'autore, assolutamente indispensabili per accedere all'intelligenza del mito stesso.

Circa la mole dell'opera, un volume in 4° piccolo di 500 pagine circa di puro testo, l'autore ottiene che se ne prevedano due di complessive 1000 pagine di testo, ma viene invitato a restare assolutamente entro questi limiti (come vedremo, questi limiti saranno ampiamente oltrepassati); la consegna del dattiloscritto o manoscritto completo, corretto e pronto per la stampa e corredato del relativo materiale iconografico, dovrà avvenire entro il 1944, mentre l'Utet si impegna a pubblicare l'opera entro il 1946 (anche questi termini saranno oltrepassati).

A metà del 1945, come vedremo sarà concordata la pubblicazione dell'opera in tre volumi, ciascuno di 600/650 pagine circa (le illustrazioni, anziché nel testo, saranno raccolte in tavole f.t., una ventina per ogni volume); il piano dell'opera sarà poi ancora modificato: alcune parti saranno omesse e le rimanenti saranno distribuite in quattro volumi.

Anche il compenso per l'autore viene adeguato via via alla nuova situazione: dalle 25.000 lire del giugno 1931 si passa alle 50.000 del 6 novembre 1942; poi, dietro richiesta di Pettazzoni, cambia il criterio: £ 100 la pagina a stampa (con tiratura di 5000 copie) il 27 novembre 1942, £ 110 il 5 ottobre 1943 (7.000 copie); dietro richiesta del 25 aprile 1944 per un sistema a percentuale sembra che ci si accordi sul 4% sul prezzo di copertina di tutte le copie tirate (10.000 copie al prezzo di £ 1000 con un compenso di £ 400.000).

Su miti e leggende dell'Oceania (prima metà degli anni Quaranta)

Come abbiamo detto nel capitolo precedente, l'Oceania è una delle prime aree che Pettazzoni prende in esame per la ricerca e la scelta dei miti e delle leggende da destinare all'antologia mitologica dell'Utet; facciamo seguire una descrizione sommaria dei materiali sull'argomento raccolti prevalentemente nella prima metà degli anni Quaranta.

È da precisare subito che ad un certo punto Pettazzoni sospenderà il lavoro relativo all'Oceania dando la precedenza alle altre aree geografiche: dopo la sua morte il lavoro verrà completato da Vittorio Lanternari.

Nella carpetta "*Oceania (Melanesia, Micron., Polinesia) materiali*", la quale originariamente conteneva anche materiali relativi all'Australia, troviamo anzitutto numerose carte dattiloscritte e manoscritte, formato protocollo, in parte scritte anche al verso, recanti *excerpta*, cioè estratti, passi scelti da vari volumi dagli *Ergebnisse der Südsee Expedition 1908-1910* herausg von G. Thilenius, Hamburg (i volumi che Pettazzoni utilizza sono degli anni 1914-1938: li trova in parte alla Biblioteca nazionale centrale, ma - sembra - tutti nella Biblioteca dell'Istituto di statistica dell'Università o presso il Comitato italiano per i problemi della popolazione in via delle Terme di Diocleziano 10; gli *excerpta* occupano 8 cartelle dattiloscritte, recanti correzioni e annotazioni a penna, e 19 cc. manoscritte); ci sono inoltre un prospetto dei volumi degli *Ergebnisse* e tre carte formato mezzo protocollo (6 facc.).

Oltre 200 schede e oltre un centinaio di carte formato mezzo protocollo e vario conten-

gono indicazioni bibliografiche, passi e appunti tratti da decine e decine di pubblicazioni tedesche, inglesi, francesi e olandesi; facciamo seguire un elenco degli autori più importanti: R.T. Aithen, Andersen, L.N.H.A. Chatelin, R.H. Codrington, C.J. van Dongen, W. Ellis, Frazer, Chr. von Fürer-Haimendorf, E.W. Gifford, E.S. Craighill Handy, Heine-Geldern, T. Henry, A.E. Jenks, A.C. Kruyt, C. Laufer, J. Layard, W. Lehmann, Jos. Meier, H. Meyer, J.-A. Moerenhout, R. Parkinson, W.J. Perry, W. Schmidt, J. Staal, H.B. Stapel, W.L. Steinhart, E. Stephan, Suas, B. Thomson, B.A.G. Vroklage, C.J. Westenberg, J. Woensdregt.

Cinque fascicoli contengono carte protocollo o formato protocollo, in parte manoscritte, in parte dattiloscritte, in tutto 77: sono malecopie di “cappelli”, note varie, testi “rifatti e ricopiati”, “residui e duplicati” *et similia*.

La maggior parte dei testi tradotti, quasi tutti dattilografati, con le relative introduzioni, note e “cappelli” preparati nella prima metà degli anni Quaranta è conservata in un grosso fascicolo insieme con gli analoghi materiali preparati nel dopoguerra e con quelli aggiunti, dopo la morte di Pettazzoni, da Vittorio Lanternari: ne tratteremo in una prossima puntata.

Duplicati dei cappelli, in gran parte dattiloscritti, sono conservati in una busta sulla quale Pettazzoni scriverà “Duplicati di cappelli Africa-Australia utilizzabili altrove, come già pronti”.

Nel giugno 1947 Pettazzoni, leggendo il contributo di Heinrich Meyer (è un confratello di p. Schmidt), *Wunekau, oder Sonnenverehrung in Neuguinea*, *Anthropos*, 27 (1932), 423-456 e 819-854, e 28 (1933), 27-54, ne trascriverà alcuni passi in 10 cc. di vario formato.

Su miti e leggende dell'Australia (prima metà degli anni Quaranta)

“Australia (e Tasmaniani): materiali bibliografici, ecc. utilizzati per il commento (anche le parti copiate da Howitt, Spencer-Gillen, etc. + omissa, ecc. per una 2.a edizione” scriverà Pettazzoni su un fascicolo nel quale sono conservati i materiali raccolti prevalentemente nella prima metà degli anni Quaranta e relativi a miti e leggende dell'Australia e dell'adiacente Tasmania; tre sottofascicoli contengono materiali relativi rispettivamente alla Tasmania e all'Australia Sud-Est, all'Australia Centrale e all'Australia Settentrionale, Nord-occidentale e Occidentale.

Il primo sottofascicolo contiene una quarantina di carte di varie dimensioni recanti passi e appunti tratti prevalentemente dall'opera di A.W. Howitt, *The Native Tribes of South-east Australia*, London, 1904 (7 quartini di foglio protocollo e una decina di carte sciolte); nelle carte rimanenti passi e appunti tratti da A.W. Howitt and O. Siebert, *Legends of the Dieri...*, *Journal of the R. Anthropological Institute*, 1904, G. Taplin, *The Narrinyeri* (1873), K. Langloh Parker, *The Euahlayi Tribe*, London, 1905 (contro Howitt), J.W. Gregory, *The dead heart of Australia*, London, 1906, e da altri autori.

In due carte formato protocollo appunti per il cappello ai “Fiori” (Euahlayi) e ai Wiragjuri e Kamilaroi.

Il secondo sottofascicolo contiene soltanto 6 cc. di varie dimensioni con appunti tratti da B. Spencer and F.J. Gillen, *The Native Tribes of Central Australia*, London, 1899, la malecopia del cappello per i Kaitish e la traduzione di una leggenda degli Arunta, *Fratello e sorella* (sarà omissa).

Il terzo sottofascicolo contiene soltanto tre schede bibliografiche, una carta con passi tratti da B. Spencer, *The Native Tribes of the Northern Territory of Australia*, London, 1904, la

malacopia di un cappello sui Kakadu, una carta con passi tratti da W.H. Bird, *Ethnographical Notes about the Buccaneer Islanders, North Western Australia*, *Anthropos*, 6 (1911), 174-178, e la traduzione di una leggenda dei Garadjare, *L'uomo-arcobaleno* (sarà omessa).

Alla fine troviamo 6 cc. formato protocollo recanti la malacopia dell'introduzione: *Australia e Tasmania*.

Nel 1947 Pettazzoni, quando sarà già in corso di stampa il volume *Africa-Australia*, inserirà nel fascicolo tre carte con appunti (*Eventuali aggiunte all'Australia*) da utilizzare per una 2.a edizione.

Su miti e leggende dell'America Settentrionale (prima metà degli anni Quaranta)

"Fine dell'America Settent." si legge in calce alla lettera del 15 gennaio 1945 con la quale Pettazzoni comunica all'Ufficio di Roma della Utet che la Sig.na Paola Franchetti ha consegnato nuovo materiale mitologico tradotto dall'inglese: è così documentato che il lavoro principale sui miti e le leggende dell'America Settentrionale viene compiuto nella prima metà degli anni Quaranta; naturalmente seguiranno altri lavori fino alla vigilia della stampa (e modifiche, aggiunte, soppressioni saranno apportate anche sulle bozze).

In una busta su cui scrive *America Settentrionale e Meridionale* Pettazzoni raccoglie 50 schede bibliografiche (fino ad un certo punto miti e leggende delle due Americhe dovrebbero costituire insieme una parte dell'antologia; secondo gli accordi del giugno 1945 con l'editore all'America Settentrionale e all'America Meridionale dovrebbe essere dedicato il vol. II dell'opera).

In un fascicolo su cui scriverà "America Settentrionale - materiali utilizzati - chiusura maggio 1952" Pettazzoni raccoglie i materiali che qui di seguito descriviamo sommariamente (sono prevalentemente del periodo sopra indicato); essi sono suddivisi in 10 sottofascicoli intitolati alle popolazioni indigene nordamericane (anche la camicia di ogni sottofascicolo reca indicazioni bibliografiche e appunti).

Eschimesi: una ventina di schede e carte con passi e appunti tratti soprattutto da Fr. Boas, *The Folk-Lore of the Eskimo*, *Journal of American Folk-Lore*, 17 (1904), 1-13, e dai *Reports* di Knud Rasmussen; sono utilizzate come camicie del sottofascicolo due cartelle dattiloscritte (due commenti).

[*Popolazioni della Costa nord-ovest del Pacifico*] (come camicia del sottofascicolo è utilizzato un foglio protocollo completamente riempito con passi tratti da J.R. Swanton, *Tlingit myths and texts*, *Bull. of the Bureau of Amer. Ethnology*, 1909, passi già utilizzati per lo studio dell'onniscienza-onniveggenza divina): una *Cartina delle popolazioni* e un *Prospetto linguistico* tratti da Fr. Boas, *Verhandlungen Berl. Ges.*, cioè da *Indianische Sagen von der nord-pacifischen Kuste Amerikas*, *Verhandlungen der Gesellschaft für Anthropologie, Ethnologie und Urgeschichte*, Berlin, 1891-1895; una ventina di schede prevalentemente bibliografiche; 23 cc. di varie dimensioni con passi e appunti tratti dalle opere sopra citate e da altri scritti soprattutto del Boas; 3 cc. contengono la malacopia di tre commenti.

California (è il sottofascicolo più ricco di materiale, in gran parte costituito da carte formato mezzo protocollo, schede e anche cartelle dattiloscritte): sono oltre 150 cc. con passi e appunti tratti soprattutto da A.L. Kroeber, *Handbook of the Indians of California*, *Bull. 78 of the Bureau of American Ethnology*, Washington, 1925, e da altre opere dello stesso autore, da scritti di J.P. Harrington, Pl. E. Goddard, Loeb, R.B. Dixon, C. Goddard Da Bois, Ph. St.

Sparkman, Th. Waterman, J.G. Bourke.

Dene e Sosoni (il sottofascicolo contiene due gruppi separati di schede e carte di varie dimensioni): il primo gruppo, relativo agli Athapaski, consta di una quarantina di schede e carte recanti, oltre a indicazioni bibliografiche, passi e appunti tratti prevalentemente dagli scritti di A.G. Morice, E. Sapir, Pl. E. Goddard, W. Matthews; il secondo gruppo, relativo ai Shoshone, consta di una quindicina di schede e carte recanti, oltre a indicazioni bibliografiche, passi e appunti tratti prevalentemente da scritti di A.L. Kroeber, R.H. Lowie, Buschan, Gayton, Gifford.

Algonkini: una ventina di schede e carte di varie dimensioni recanti, oltre a indicazioni bibliografiche, passi e appunti tratti prevalentemente da scritti di W. Jones, Cl. Wissler and D.C. Duvall, Cospir, G.A. Dorsey; 11 cc. formato protocollo sono malecopie di cappelli e commenti.

Sioux "materiale per il commento": una ventina di schede e carte, oltre a indicazioni bibliografiche, contengono passi e appunti tratti da scritti di A.F. Chamberlain, J. D. Dorsey, P. Radin, W. Schmidt, R.H. Lowie, A. Skinner, F. La Fleche; 3 cc. formato protocollo contengono appunti e malecopie del commento.

Caddo: soltanto 3 schede e 4 cc. con passi ed appunti tratti da scritti di G.A. Dorsey, R. Dangel, G.B. Grinnell, J. Mooney.

Irokesi: una ventina di schede e carte di varie dimensioni con passi e appunti tratti da scritti di J.N. B. Hewitt, W.M. Beauchamp, C.M. Barbeau, Häckel, J. Mooney, W.H. Gilbert; 2 cc. formato protocollo contengono la malacopia del cappello.

Popoli del Sud-Est: 10 schede e carte formato mezzo protocollo con indicazioni bibliografiche, passi e appunti tratti da scritti di J.R. Swanton, D.J. Bushnell, F.G. Speck.

Pueblos [ed altri popoli del Sud-Ovest]: una quarantina di schede e carte di varie dimensioni contengono, oltre a indicazioni bibliografiche, passi e appunti tratti prevalentemente dall'opera di E.C. Parsons, *Pueblo Indian Religion*, Chicago, 1939, e da scritti di H.R. Kroeber; c'è anche la malacopia del commento.

Il fascicolo contiene anche un dattiloscritto di 15 cartelle recante la traduzione di alcuni testi effettuata da Tullio Tentori: la data del 1° gennaio 1941 ci documenta che fin dall'inizio Pettazzoni si giova della collaborazione dell'allievo.

In un altro fascicolo testi, cappelli e commenti duplicati, materiali della prima metà degli anni Quaranta e posteriori; sui quali non ci soffermiamo.

A suo luogo tratteremo del lavoro di selezione, revisione, integrazione ecc. che Pettazzoni svolgerà dal 1947 al 1952 (il volume *America Settentrionale*, come terzo di *Miti e Leggende*, uscirà nel 1953).

È da ritenere che già nei primi anni Quaranta, con la collaborazione di Tullio Tentori, egli cominci a raccogliere materiali su miti e leggende degli antichi popoli dell'America centrale e meridionale; più tardi li passerà al collaboratore (e ciò spiega la loro assenza tra le carte di Pettazzoni).

Su miti e leggende dell'Africa (prima metà degli anni Quaranta)

"Materiale africanistico utilizzato per il commento al I volume + omissa ecc. per la 2.a edizione" scriverà Pettazzoni - riteniamo nel 1947 - quando sarà in corso di stampa il primo volume di *Miti e Leggende*.

Il materiale in parola è prevalentemente della prima metà degli anni Quaranta; ne offriamo una descrizione sommaria.

In una busta su cui scrive *Africa (varie)* Pettazzoni include una ventina di schede recurate da “posizioni” precedenti e un’altra trentina di schede con indicazioni bibliografiche (su una di esse un’annotazione datata 8.XI.1945: “Bibl. Ministero d. Colonie - Finalmente visto Cerulli, estratto da Harvard African Studies III “The Folk-Literature of the Galla of Southern Abyssinie”).

In una carpetta su cui scrive *Africanistica (Relazione ‘Volta’ 1938)* include una trentina di schede e carte, quest’ultime prevalentemente formato mezzo protocollo, con indicazioni bibliografiche e brevi appunti; in alcune annota alcuni elementi da utilizzare per l’introduzione generale, per esempio:

Una Introd. speciale per l’Africa (Leggere la ‘Introduction’ in Mythol. of All Races) - Caratterizzaz. preval. d. mitol. africana - Lingue letterarie non scritte: Svahili, Haussa - numerare per ordine geografico-linguistico - Difficoltà nel caso in cui la lingua non è ben classificab.

Poi: Anche leggende - Alcune sono prodotti letterari, anche se non sono scritte. p.es. Haussa.

Il cieco - La Vecchia ecc.

è stato detto che l’Africa non ha mai creato nulla, sempre ricevuto

In 14 sottofascicoli intestati a popolazioni africane Pettazzoni raccoglie soprattutto testi di miti e leggende tradotti omessi (parte manoscritti, parte dattilografati); elenchiamo i titoli e sommariamente il contenuto.

Boscimani: traduzioni di Praz rivedute e ritoccate da Pettazzoni e malecopie di cappelli e commenti.

Ottentotti: malecopie del cappello.

Dama: nulla.

Bantu meridionali: poche carte con appunti e malecopie del cappello.

Bantu orientali: appunti vari, malecopie del cappello per i Baziba.

Bantu (nord-)orientali (camitizzati): poche carte con appunti vari, malecopia di due testi tradotti da Pettazzoni e dei relativi commenti.

Bantu centro-orientali: una scheda bibliografica.

Bantu centrali: due schede e un testo tradotto da Pettazzoni.

Bantu occidentali: due testi tradotti da Pettazzoni (da omettere).

Sudanesi (Costa di Guinea): nulla.

Sudan: 6 facc. di foglio protocollo con appunti; un testo del Sudan occidentale (Frobenius, *Atlantis*, VIII, 280) tradotto da Pettazzoni; due schede e un testo del Sudan centrale (Frobenius, *Atlantis*, XI, Jena, 1924, 266) tradotto da Pettazzoni; una scheda per il Sudan occidentale.

Nilotici e Niloto-Camitici: una decina di schede e una dozzina di carte con appunti.

Kusciti: una decina di schede e carte varie; due testi tradotti da Pettazzoni (omessi).

[Libico-Berberi]: appunti tratti da voci dell’EI e da altri testi; malecopie di un testo tradotto da Pettazzoni e di cappelli e commenti.

Duplicati di cappelli sono conservati in una busta insieme con quelli dell’Australia (vi abbiamo accennato in un capitolo precedente).

Su Sarapide e Cerbero (1941)

Come abbiamo avuto occasione più volte di ricordare, Pettazzoni è un assiduo frequentatore della biblioteca dell'Istituto archeologico germanico, una delle più ricche e attrezzate del mondo per gli studi archeologici e affini; ha conosciuto (e continua ad incontrare) Ludwig Curtius, il direttore collocato in pensione anzitempo perché ebreo, conosce il successore Armin von Gerkan, primo direttore, Siegfried Fuchs, secondo direttore, il bibliotecario Jan W. Crous.

Egli è invitato, probabilmente già nel 1940 o all'inizio del 1941, dai dirigenti dell'Istituto a tenere una conferenza in occasione del prossimo Natale di Roma; egli accetta pensando ad un argomento per il quale dispone già di una certa quantità di materiali: Sarapide e Cerbero.

Sulla mitica figura dell'oltretomba dei Greci antichi egli conosce i passi dei poemi omerici relativi all'Ade, i passi della Teogonia di Esiodo e di altri scrittori classici (per esempio Pindaro, Orazio, Pausania); e conosce la letteratura sull'etimologia del nome (Gruppe, *Griechische Mythologie*), sull'iconografia ecc.; se n'è occupato per i suoi lavori sull'onniscienza e sulla policefalia: Cerbero è infatti rappresentato ora con due, ora con tre, ora con molte teste.

L'associazione con Sarapide (o Serapide), divinità egizio-greca, il nuovo dio dell'Egitto dei Tolomei, è dovuta all'immagine canonica di questo dio, quella di Briasside di Caria, venerata nel Serapeo di Alessandria: ha la mano destra abbassata sul capo d'un Cerbero di tipo speciale, che ha tre teste (di lupo, di leone, di cane) e il corpo avvolto nelle spire di un serpente.

A Sarapide Pettazzoni ha accennato in alcune pagine de *La confessione dei peccati* ed ha dedicato un paragrafo del capitolo *Egitto* dell'opera in preparazione sull'onniscienza divina; tra i materiali raccolti per detto capitolo riguardano in particolare Sarapide un'ottantina di schede e carte formato mezzo protocollo raccolte in una carpetta recante la scritta "sett.- ottobre 1941 - rifacimento di Sarapis"; contengono passi e appunti tratti da scritti soprattutto di A. E.R. Boak and E. Peterson, *Karanis: the Temples...*, Ann Arbor, 1933, di Milne in *ERE VI*, di Is. Lévy, *Sarapis*, RHR, 1910 e 1911, di E. Vischer, *Götter und Kulte in ptolomäischen Alexandrien*, Amsterdam, 1938, di D.M. Robinson, *Inscriptions from Sinope*, American Journal of Archaeology, 9 (1905), 294 sgg., di W. Weber, *Die ägyptisch-griechischen Terrakotten*, Berlin, 1914, e *Drei Untersuchungen zur ägyptisch-griechischen Religion*, Heidelberg, 1911, di J. Maurice, *Numismatique Constantinienne*, Paris, 1908-1911, di E. Petersen, *Die Serapislegende*, ARW, 13 (1910), 47-74, di E. Kroker, *Gleichnamige griechischer Künstler*, Leipzig, 1883.

È conservato un grosso fascicolo, "*Sarapide e Cerbero (malecopie)*" contenente due sottofascicoli.

"Sarapide e Cerbero - ms della Conferenza all'Istituto Germanico e successiva elaborazione (febbraio-giugno 1941)" leggiamo sul primo sottofascicolo contenente i seguenti materiali:

a) un foglio con appunti anche al verso relativi a Sarapis, "divin. 'sincretist.' per eccellenza", e al suo "tipo figur.": passi e appunti tratti dalla voce del Roeder nel PW che cita Plutarco, Pausania, Macrobio, Tacito e altri scrittori antichi, nonché Wilcken, Kaerst, W. Otto, Reinach e Michaelis;

b) 3 cc. numerate I-II-III, di medie dimensioni, riempite anche al verso con scrittura

minuta, in parte di non facile decifrazione; in testa alla I: "Come si spiega il serpente del Cerb. a tre teste, se queste (Sethe-Thiersch) sono semplicem. di cane? Si spiegano col serpente che suol accompagnare il Cerbero classico"; sono trascritti o riassunti passi da pubblicazioni di Wilcken, Petersen, Lehmann-Haupt, E. Schmidt, Amelung, E. Meyer, Ippel, Breccia, Sethe;

c) tre manoscritti (i primi due col titolo *Sarapide e Cerbero*), tutt'e tre costituiti da fogli protocollo: il primo di 5 cc. numerate = 10 facc., "Primo abbozzo della Conferenza" (della prima carta c'è anche un'altra malacopia); il secondo di 5 cc. = 9 facc., "Secondo abbozzo della Conferenza" (sono allegate 3 cc. di formato minore); il testo dei primi due abbozzi reca innumerevoli correzioni, tagli, aggiunte, meno quello del terzo; il terzo, "3° abbozzo della conferenza" di 10 cc. = 16 facciate (come in altri casi, carte di una redazione sono passate nella redazione successiva; c'è da aggiungere che nel terzo abbozzo le cifre originarie di alcune carte, dopo la n.4, sono sostituite da altre);

d) un dattiloscritto senza titolo, suddiviso in tre gruppi di cartelle; sulla prima di ognuno è scritto a matita "conferenza"; le cartelle del primo gruppo sono 4, numerate da 1 a 4; seguono quelle del secondo gruppo, numerate da 5 a 13 (le 8 cartelle numerate 5-12 recano anche una numerazione a matita 12-19); il terzo gruppo è costituito da 17 cartelle numerate a matita da 5 a 21 (mancano evidentemente le prime 4 cartelle; le cartelle 12-19 sono una seconda copia delle cartelle 5-12 del secondo gruppo).

Naturalmente per questo lavoro Pettazzoni deve procurarsi il materiale iconografico (osserviamo che, diversamente da altri studiosi, il nostro storico delle religioni ha un'attenzione particolare per l'iconografia): già nel giugno 1938, per il tramite di Nicola Turchi, ha ottenuto da Carlo Pietrangeli alcune fotografie delle sfingi del Museo del Cairo esposte alla Mostra Augustea della Romanità; altre le fa riprodurre dalle collezioni dell'Istituto archeologico germanico o da volumi illustrati come quelli, per esempio, del Budge, *The book of the Dead* (1895), del Perdrizet, *Terres cuites de la Collection Imperiale*; dal Breccia si farà mandare tre immagini del Cerberolessandrino conservate nel Museo di Alessandria d'Egitto.

È da ritenere che il dattiloscritto di cui alla lettera d) sia una parte del testo che Pettazzoni legge all'Istituto archeologico germanico mercoledì 23 aprile 1941, alle ore 17; la conferenza viene annunciata col titolo *La religione e l'iconografia di Cerbero*; come in altre occasioni, l'oratore fa proiettare numerose immagini scelte tra quelle raccolte fino a pochi giorni prima.

Dopo la conferenza egli provvede a rivedere, a rielaborare il testo per la pubblicazione, corredandolo di note; è probabilmente della tarda primavera o dell'estate 1941 un manoscritto acefalo e mutilo costituito da 9 cc. di foglio protocollo (complessivamente 12 facc.), 5, numerate 3-7, di testo, e 4, anch'esse numerate 3-7, di note; in testa alla prima carta c'è una nota a matita: "24 ott. 1941 : sopprimere le cartelle 3-7 rimandando all'Appendice 'Cerbero e Sfinge pantheo' / questa è la (maggior) parte - soppressa - di quel che era da prima il § su Sarapide (di esso sono rimaste solo le cartelle 1-2)"; analoga annotazione si legge in testa alla prima carta delle note; in tutte le carte, specialmente quelle del testo, innumerevoli correzioni, tagli, aggiunte, ecc.

Il manoscritto di cui sopra è conservato nel secondo sottofascicolo ("Sarapide e Cerbero - malacopia della elaborazione definitiva in tre §§ - luglio-novembre 1941").

Nello stesso sottofascicolo sono conservati tre manoscritti formato protocollo e 4 cc. annullate: scrittura minutissima, innumerevoli correzioni, tagli, aggiunte...; essi sono costituiti da carte in parte scritte anche al verso: il I di 14 cc. (4 sono dattiloscritte), il II di 9 cc., il III di 16.

C'è un terzo sottofascicolo, sul quale si legge "Sarapide e Cerbero (2 copie) 26 nov. 1941": sono due dattiloscritti. Il primo è acefalo; ma in testa alla prima cartella si leggono due scritte a matita: "Conferenza all'Istituto Archeologico Germanico 23 apr. 1941" e "Sarapide e Cerbero (prima copia)"; verrà poi introdotta una modifica, sempre a matita, per cui si dovrà leggere "Il Cerbero di Sarapide e lo Sfinge Panteo"; è suddiviso in 3 parti: la I di 11 cartelle numerate (testo) e di 8 n.n. (note); la II di 7 numerate (testo) e di 5 n.n. (note); la III di 7 numerate (testo) e di 6 n.n. (note). Sia il testo sia le note sono in più parti ritoccate. La cosiddetta 2.a copia è un secondo dattiloscritto, la bella copia, probabilmente battuta nel 1943 o anche dopo, come si evince da quanto è scritto in testa alla prima cartella: "Capitolo II - Il Cerbero di Sarapide e lo Sfinge Panteo" (capitolo II, s'intende, di un libro progettato nel 1943, *Il Tempo e l'Eternità*); come il precedente, il dattiloscritto è suddiviso in tre parti, ma le cartelle hanno anche una numerazione complessiva, da 1 a 44.

Dal manoscritto di questo lavoro Pettazzoni ricaverà alcune pagine per un contributo che redigerà tra la primavera e l'autunno del 1942, *Kronos in Egitto* (di cui diremo più avanti), dal dattiloscritto l'articolo *Il "Cerbero" di Sarapide*, nei *Mélanges Picard*, Paris, 1949, 2, 803-809, e un apposito paragrafo per *L'onniscienza di Dio*, Torino, 1955, 100-103; l'articolo sarà pubblicato, in inglese, negli *Essays on the History of Religions*, Leiden, 1954, 164-170.

Facciamo seguire un'esposizione del lavoro compiuto da Pettazzoni su Sarapide e Cerbero nel 1941.

Egli esordisce affermando che i sette secoli di vita della religione di Sarapide ad Alessandria sono nella piena luce della storia; ma questa religione alessandrina ha una preistoria, una preistoria oscura, piena di incognite: i problemi storico-religiosi sulle origini del dio e del suo culto si intrecciano e si complicano con quelli più precisamente archeologici e storico-artistici sull'origine del simulacro; delle tesi dei vari egittologi ricorda quelle del Sethe e del Wilcken, il quale ultimo fonda le sue argomentazioni in gran parte sul tipo di Cerbero, un Cerbero diverso dal Cerbero classico a tre teste di cane; il Cerbero di Sarapide ha pure tre teste, ma una sola è di cane (quella di destra), mentre quella di sinistra è di lupo, e la mediana di leone (ciò risulta da Macrobio, *Saturn. I*, 20, 13-14).

Pettazzoni espone le opinioni di C.F. Lehmann-Haupt, che vedeva in Sarapide un derivato del dio babilonese Ea e pel Cerbero di Sarapide un prototipo in un mostro associato con Ea, di E.Petersen sostenitore di una provenienza asiatica, di L.Homo sostenitore di un'origine egiziana od orientale, e poi di Amelung e di Is.Lévy; si sofferma sull'opinione di quest'ultimo, il quale afferma che la trasformazione dell'antico Cerbero canino in un mostro polimorfo era dovuta ad influenze egiziane (Hor, Anubis, Upuaut); e cita ancora il Wilcken, il Mariette, il Brugsch, il Thiersch.

La verità è che la testimonianza dei monumenti è tutt'altro che esplicita ed univoca; per Lippold non sono giustificati i dubbi sollevati da Sethe e Thiersch sulla notizia di Macrobio relativa alle tre teste diverse.

Secondo Pettazzoni il Cerbero di Sarapide è l'adattamento al tipo greco di Cerbero di qualche cosa che preesisteva nella tradizione egiziana.

Di questo *qualche cosa* egli tratta nella seconda parte del suo lavoro partendo dal tipo del cosiddetto “Sfinge pantheo” rappresentato su numerosi monumenti egiziani di epoca romana che egli descrive e soffermandosi a lungo sulle rappresentazioni di “Bes pantheo”; sul tipo di Hor sui coccodrilli, affine al precedente, e sulla peculiarità di un piccolo gruppo di figure di Bes pantheo col corpo tutto cosparso d’occhi (di quest’ ultime egli ha trattato già nell’articolo *Le corps parsemé d’yeux*, *Zalmoxis*, 1 (1938), 3-12, e precisamente 6); concludendo la seconda parte egli afferma che il processo di derivazione del Cerbero di Sarapide non è quello escogitato dal Lévy e dal Wilcken dalla triade infera di Hor od Osiride (leone), Anubis (cane), Upuaut (lupo), ma che la tesi della dipendenza del Cerbero di Sarapide da influenze egiziane rimane vera in linea di principio: il Cerbero di Sarapide è bensì una variazione del Cerbero greco, ma dovuta ad influenze egiziane.

Nella terza parte Pettazzoni porta la sua ricerca dal piano prettamente iconografico nel piano ideologico: se iconograficamente il cosiddetto Cerbero di Sarapide non è più un Cerbero, è presumibile che esso non sia più tale neanche ideologicamente; esso ha preso qualche cosa dello Sfinge pantheo e probabilmente è divenuto partecipe della sua natura di essere solare.

Secondo Macrobio il Cerbero di Sarapide è un simbolo del Tempo nei suoi tre momenti: il presente nella piena efficienza della sua attualità (il leone), il passato, di cui va distrutto il ricordo (il lupo rapace), il futuro con le sue lusinghiere speranze (il cane carezzevole); l’interpretazione macrobiana ha il pregio di non limitarsi al *triciput*, ma si estende anche a Sarapide: il dio Sarapide è il sole, il sole è l’autore del tempo; il *triciput*, essendo il tempo, è il naturale attributo del sole.

Pettazzoni compie un’ampia disamina del sincretismo panteistico nella storia religiosa egiziana, si sofferma a lungo su Sarapide intimamente connesso col sole, sul suo culto in Alessandria, giungendo a riconoscere esatta, in Macrobio, l’interpretazione formale delle tre teste del *triciput*, e vera l’interpretazione del *triciput* come simbolo del tempo tripartito; essa ha un fondamento reale nella religione alessandrina in rapporto con la eternità di Alessandria, dove in età ellenistica e romana fiorì il culto di Aión, il Tempo.

Come abbiamo già accennato, Pettazzoni prepara il testo, corredato di note, per la pubblicazione; infatti su una busta contenente una parte del materiale iconografico si legge: “fotografie per l’articolo *Cerbero e Sfinge pantheo* oppure *Le origini egiziane del Cerbero di Sarapide* oppure *Sarapide e il suo Cerbero*”.

Come vedremo, più tardi egli progetterà la pubblicazione di questo lavoro e di altri affini in un volume (in francese o in inglese o in italiano) dal titolo *Il Tempo e l’Eternità* (il progetto non sarà realizzato); soltanto nel 1949 lo pubblicherà in forma ridotta col titolo *Il “Cerbero” di Sarapide* nei *Mélanges Charles Picard*, Paris, II, 803-809 (uscirà poi in inglese, *Sarapis and his ‘Kerberos’*, nei suoi *Essays on the history of religions*, Leiden, 1954, 164-170).

Continua il discepolato di de Martino (inverno-primavera 1941)

Durante il primo semestre del 1941 avviene un frequente scambio epistolare tra Pettazzoni e de Martino; quest’ultimo prepara per gli SMSR un articolo che il nostro storico delle religioni legge e si dice lieto di pubblicare: “il soggetto è così importante che merita una elaborazione non inferiore a quella degli altri saggi raccolti in volume” scrive in data 24

febbraio; l'articolo, dopo la rielaborazione suggerita da Pettazzoni, sarà pubblicato in ritardo in due puntate tra il 1944 e il 1946 col titolo *Percezione extrasensoriale e magismo etnologico*, SMSR, 18 (1942), 1-19, e 19-20 (1943-1946), 31-84; esso riguarda l'impostazione storica del problema del magismo, al quale de Martino sta lavorando scegliendo le autorità sotto il cui patrocinio intende procedere: per esempio, Omodeo e Croce per la parte che è in più stretta connessione con la nostra civiltà, Cassirer per il Rinascimento, Banfi e altri studiosi che fanno capo alla rivista *Studi filosofici* per la conoscenza del pensiero tedesco moderno, Kerényi e Pettazzoni per la religione antica, e ancora Pettazzoni per quel che riguarda l'etnologia religiosa; si avvale inoltre della documentazione etnologica del Museo Pigorini (gliela fornisce Boccassino, col quale è in relazione dal 1940); conta di scegliere altre guide per i domini della psicanalisi e della parapsicologia...: tutto ciò scrive in una lunga lettera del marzo 1941 (3).

Pettazzoni, come per il passato, lo aiuta in vari modi: con suggerimenti sul modo di condurre il lavoro, con indicazioni bibliografiche, con informazioni pratiche, con l'invio di libri in prestito...

Lo scambio epistolare riprenderà nell'estate.

Alla Farnesina (gennaio-febbraio 1941)

Nei primi mesi del 1941 Pettazzoni è impegnato in alcune riunioni dell'Accademia d'Italia.

Il 16 gennaio egli partecipa all'adunanza della Classe delle scienze morali e storiche; il presidente comunica che in ogni adunanza generale della Classe saranno svolte almeno tre comunicazioni e dà notizia di quelle che già sono state annunciate (tra le altre c'è una nota di Antonino Pagliaro, *Le iscrizioni pahlaviche della sinagoga di Dura-Europo*, presentata da Pettazzoni).

La Classe discute sulla proposta di estendere l'*Enciclopedia albanese* da tempo predisposta dall'Accademia ai paesi limitrofi della penisola balcanica, sull'assegnazione dei fondi Volta e su altri oggetti vari; Paribeni richiama l'attenzione dei colleghi sull'opportunità di organizzare delle celebrazioni di Tito Livio in occasione della ricorrenza del bimillenario e riferisce su quanto sta preparando l'Università di Padova.

Nella stessa giornata Pettazzoni è presente all'adunanza estesa agli aggregati durante la quale il Papi commemora l'aggregato Francesco Coletti di recente scomparso.

Il nostro storico delle religioni è interessato alle celebrazioni liviane, ma non viene chiamato a far parte della Commissione che il 17 gennaio è nominata dal Consiglio accademico; parteciperà alle celebrazioni con una conferenza liviana che terrà alla Farnesina il 12 febbraio 1942.

Egli partecipa all'adunanza generale dell'Accademia che si tiene il 18 gennaio; gran parte della seduta è occupata dalle comunicazioni del presidente Federzoni: tra queste interessano Pettazzoni quelle relative alle celebrazioni liviane e all'istituzione di un Centro di studi orientali.

Non sappiamo se il nostro storico delle religioni è presente lo stesso 18 gennaio all'adunanza generale pubblica per la commemorazione dell'accademico defunto Romualdo Pirota, Nestore dei botanici italiani, ed alla successiva del 19 febbraio dedicata alla celebrazione del quarantennio della morte di Giuseppe Verdi.

Egli è presente alle adunanze della sua Classe nei giorni 20 e 21 febbraio per l'esame di proposte e domande di premi e sovvenzioni; il 20 partecipa anche all'adunanza estesa agli aggregati per la commemorazione di Guglielmo Masci.

Nel Comitato di studi peruviani (1941)

In una riunione del Centro italiano di studi americani, il 19 dicembre 1940, è stato costituito uno speciale (autonomo) Comitato di studi peruviani, del quale vengono chiamati a far parte, in qualità di presidente, il diplomatico Vittorio Bianchi, già console generale d'Italia a Zurigo e a Vaduz, poi ministro plenipotenziario dal 1933 nella Legazione d'Italia a Lima, e in qualità di membri Diomede Arias Schreiber, ministro del Perù presso il Quirinale (il cui nome non comparirà poi nell'elenco ufficiale), il dott. Giuseppe Bazzocchi, il prof. Vespuccio Ciucci, Raffaele Mattioli, consigliere delegato della Banca commerciale italiana, Giuseppe Mazzini, il medico-americanista di Imola, e il banchiere Gino Salocchi, fondatore e presidente del Banco italiano di Lima.

Poiché il Comitato si occuperà anche dello studio di temi etnologici, il presidente del CISA Asquini, con lettera del 31 gennaio 1941, invita a farne parte anche Pettazzoni, il quale accetta.

Il nuovo Comitato si riunisce per la prima volta martedì 4 febbraio, alle ore 17, nella sede del CISA; è probabile che il nostro storico delle religioni sia presente e che partecipi alla formulazione di un programma di lavoro sul quale si tornerà nella successiva riunione del 20 novembre 1941; egli avrà rapporti soprattutto col presidente Bianchi (4) e col Mattioli (5); degli altri membri conosce già il Mazzini.

Per il Vocabolario della lingua italiana (primi mesi del 1941)

Nel gennaio 1941 sta per andare in stampa il primo volume del *Vocabolario della lingua italiana* voluto da Mussolini e curato dall'Accademia d'Italia; Pettazzoni si adopera, scrivendo al collega Merlo, affinché figurino in esso i due vocaboli *Africanistica* e *Americanistica*; con lettera del 7 marzo gli segnala anche *Animismo* (e derivati): "è termine di uso corrente nella scienza delle religioni per significare il complesso delle credenze, concezioni, usanze relative all'idea di anima, nonché la particolare teoria (E.B. Tylor) che considera l'idea di anima come la forma originaria della religione".

In maggio anche Pettazzoni riceve una copia del primo volume (A-C) edito dalla Società anonima per la pubblicazione del Vocabolario della lingua italiana (Milano) sotto l'egida della Reale Accademia d'Italia; naturalmente egli va subito a vedere le voci da lui suggerite; riteniamo che non sia completamente soddisfatto:

"*Africanistica*, s.f. Studio dei problemi etnologici, geografici e particolarmente linguistici dell'Africa".

Con ogni probabilità egli non è d'accordo su quel "particolarmente", mentre trova generica la definizione di *Americanistica* con "scienza che studia la storia e la civiltà dell'America"; e gli dispiace che non sia stata accolta la sua definizione di *Animismo*: "Filosofia che considera l'anima come causa prima di tutti i fenomeni psicologici e fisiologici; 2. Credenza superstiziosa presso i popoli primitivi che consiste nell'attribuire un'anima ad ogni oggetto".

Impegni, incontri, contatti vari dei primi mesi del 1941

Nei primi giorni del gennaio 1941 Pettazzoni riceve in omaggio dall'autore un lavoro di Francesco Sbordone, *Geroglifici di Horapollo*: il testo greco di questo nome, pubblicato in edizione critica e commentato in correlazione con gli studi egittologici, è molto utile ed interessante per la storia delle divinità egizie presso i Greci dell'ultima età ellenistica.

Lo Sbordone è un giovane trentenne ordinario di Letteratura greca nell'Università di Pavia (6).

Da una cartolina di Kerényi datata Budapest 16 gennaio Pettazzoni apprende che il collega ungherese ha un progetto: i suoi due ultimi studi mitologici, *Das göttliches Kind* e *Göttliches Mädchen* (il secondo in corso di stampa), sarebbero pubblicati in un volume inglese per l'America con commenti di Jung; si potrebbe curare anche un'edizione italiana; ma innanzitutto vorrebbe chiedere al nostro storico delle religioni se non gli serve un volumetto Jung-Kerényi su questi due grandi temi; non conosciamo la risposta di Pettazzoni (il volume *Einführung in das Wesen der Mythologie* verrà pubblicato nella traduzione di A. Brelich col titolo *Prolegomeni allo studio scientifico della mitologia*, Torino, 1948).

Giovedì 30 gennaio, alle ore 15,30, Pettazzoni si trova nella sede del CISA, dove si tiene la sesta seduta del Comitato di etnologia americana: si tratta, tra l'altro, delle pubblicazioni da farsi a cura del Comitato e dei lavori di schedatura degli scritti americanistici.

È in questa riunione che si delibera la pubblicazione dei *Supplementi al vocabolario ciamacoco estratti dai manoscritti inediti di Guido Boggiani* a cura del Loukotka.

Come abbiamo accennato in *Pettazzoni 1939-1940*, 238, nel luglio 1940 il nostro storico delle religioni ha preso in considerazione un volume di saggi sulla religione mediterranea che Pestalozza pubblicherebbe volentieri nella collezione zanichelliana "Storia delle religioni"; il volume non è ancora pronto per la stampa; l'autore pensa di averlo pronto in novembre; lo potrebbe pubblicare senza alcuna spesa a suo carico nella collana delle pubblicazioni della Facoltà di lettere milanese; ma - scrive all'amico il 1° febbraio - sarebbe "profondamente lieto e orgoglioso" di pubblicarlo nella collezione diretta da Pettazzoni; ma senza un cospicuo concorso pecuniario degli autori la Casa Zanichelli non intende pubblicare altri volumi di argomento storico-religioso (il Pestalozza pubblicherà le sue *Pagine di religione mediterranea* nel 1942-1945 presso l'editore Principato di Messina).

In gennaio o febbraio Pettazzoni riceve dal "Covo" di Via Paolo da Cannobio (Milano), cioè dalla Scuola di mistica fascista Sandro Italico Mussolini, l'invito a restituire, compilata, una scheda per lo schedario, in formazione, degli studiosi dei problemi della civiltà fascista ai quali richiedere il contributo di azione e di dottrina per futuri convegni nazionali, manifestazioni, corsi e pubblicazioni diverse: la scheda rimane in bianco...

Egli deve rispondere invece ad un questionario del Comando Distretto Militare "ai fini di un eventuale richiamo per Mobilitazione": è da ritenere che il cinquantottenne capitano di fanteria creda proprio di non essere mobilitato, ma che la cosa lo preoccupi ugualmente.

Pettazzoni è noto per la disponibilità ad aiutare i suoi studenti con suggerimenti, informazioni bibliografiche, ecc.; si rivolgono a lui anche studenti, e non solo studenti, di altre facoltà: per esempio, nel febbraio 1941 si rivolge alla sua "ben nota gentilezza" Fausto Vagnetti, docente di Figura all'Istituto di Belle Arti e di Disegno dal vero nella Facoltà di architettura: lo prega di ricevere il figlio Luigi, assistente alla cattedra di Composizione architettonica, il quale ha bisogno di indicazioni bibliografiche per uno scritto sui luoghi di

culto non cattolici.

A metà febbraio, da una cartolina del prof. Hans Lietzmann di Berlino Pettazzoni apprende che una casa editrice italiana ha intenzione di pubblicare una traduzione dell'opera di U. von Wilamowitz, *Der Glaube der Hellenen*; il collega tedesco gli chiede notizie del traduttore proposto, Giuseppe Giovanni Leonardi, insegnante nel Liceo "Di Rudinì" di Noto; ma il nostro storico delle religioni non lo conosce e non riesce a trovare alcuna notizia di lui.

Nel febbraio 1941 esce il 14° volume (1940) degli *Studi etruschi* recante, alle pp. 163-172, l'articolo *Carna* di Pettazzoni; l'autore riceve un certo numero di estratti che distribuisce, come al solito, in modo mirato: Nicola Turchi trova lo studio così interessante che scrive subito all'amico (usa il tu) una lunga lettera con varie osservazioni; tra l'altro, a proposito dell'uso delle fave nelle feste della dea, il destinatario apprende che don Nicola, come tanti romani antichi e moderni, gradisce (o ha gradito da giovane) le solenni mangiate del minestrone a base di fave nelle osterie suburbane, accompagnando baccelli con pecorino e vino.

Il senatore Alberto Bergamini ha aderito ad una iniziativa persicetana di beneficenza in memoria della madre di Pettazzoni; questi, informato di ciò alla fine di febbraio, gli scrive per ringraziarlo (usa il Lei anziché il Voi): sono passati quarant'anni dalla sera del 28 dicembre 1910, quando il giovane socialista Pettazzoni affrontò in contraddittorio il direttore del *Giornale d'Italia* candidato "costituzionale" alla Camera dei deputati; come vedremo, in futuro i due ex avversari avranno altri contatti epistolari e si incontreranno anche: se non prima, il 3 febbraio 1959 a Roma per una manifestazione in onore del nostro storico delle religioni.

Con lettera del 22 marzo 1941 si rivolge a Pettazzoni Walter Baetke allo scopo di chiedere ospitalità negli SMSR per un suo lavoro dal titolo *Zum Phänomen des Heiligen. Prolegomena zu einer Bedeutungsgeschichte von Heilig* (45 cartelle dattiloscritte); non c'è traccia di risposta tra le carte del nostro storico delle religioni; l'articolo non sarà pubblicato nella rivista.

Il Baetke è noto come un valente specialista nel campo della filologia germanica, ma è competente anche di storia religiosa nordica, come attestano i titoli dei suoi scritti; citiamo soltanto, a titolo d'esempio, *Arteigene germanische Religion und Christentum* (1933), *Art und Glaube der Germanen* (1934), *Die Religion der Germanen in Quellenzeugnissen* (1937), *Religion und Politik in der Germanenbekehrung* (1937); ora sta preparando *Das Heilige im Germanischen* che uscirà nel 1942.

Proprio per la sua specifica specializzazione egli rischia di essere sfruttato dal regime nazista a fini politici, ma riesce ad affrontare la sfida e ad evitare l'uso scorretto della sua disciplina (analogamente, dopo il 1945, egli dovrà resistere all'uso delle sue idee da parte dell'ideologia marxista-leninista dominante nella Repubblica democratica tedesca).

Come vedremo, egli avrà ancora contatti con Pettazzoni; nell'aprile 1955 parteciperà a Roma all'VIII Congresso internazionale di storia delle religioni con la comunicazione *Zur Religion der Skalden* (7).

Tra il marzo e l'aprile, a seguito della deliberazione adottata dal Comitato di etnologia americana, Pettazzoni contatta l'Officina grafica Cacciari di Bologna per la stampa del quaderno recante i supplementi al vocabolario ciamacoco; durante una corsa a Bologna, nel pomeriggio di sabato 12 aprile egli si reca in tipografia per gli accordi definitivi circa i caratteri, la carta, ecc. e per il preventivo di spesa.

Nel prossimo autunno Erminio Troilo compirà il 25° anno d'insegnamento universitario; tra gli amici, colleghi e discepoli che vogliono ricordare l'avvenimento c'è anche Pettazzoni,

il cui nome figurerà nell'elenco degli aderenti alle onoranze nella raccolta di scritti dello stesso Troilo, *Figure e dottrine di pensatori*. Seconda serie. Pubblicazione celebrativa per il XXV dell'insegnamento universitario, Padova, 1941.

Con lettera del 17 aprile 1941 si rivolge a Pettazzoni il prof. Vincenzo Cocco dell'Università cattolica di Milano (l'ha incoraggiato a farlo la Zambotti Laviosa): sotto la guida del suo maestro Benvenuto Terracini ha ultimato uno studio sul latino *caballus* dimostrandone la provenienza illirico-asianica e l'origine da una voce, diffusa in Asia Minore e in Grecia, significante "eunuco"; chiede una serie di informazioni storiche e linguistiche; Pettazzoni gli segnala il volume *Die Indogermanen- und Germanenfrage* herausg. von W. Koppers, Salzburg-Leipzig, 1936, nel quale ci sono degli studi importantissimi sul cavallo corredati di amplissime note bibliografiche; sono da aggiungere gli studi di G. Hermes in *Anthropos* 1935 e 1936, e inoltre Flor, *Haustiere und Hirten-Kulturen*, Wiener Beiträge zur Kulturgeschichte, 1 (1933), e G.I. Kazarow, *Beiträge zur Kulturgeschichte der Thraker*, Sarajevo, 1916.

Un articolo per La Vittoria (marzo 1941)

Con lettera del 1° marzo 1941 Mario Parodi, redattore de *La Vittoria*, organo ufficiale dell'Associazione nazionale fra mutilati e invalidi di guerra, anche a nome del presidente dell'Associazione Carlo Delcroix, chiede a Pettazzoni "un articolino di cinque o sei cartelle a macchina di circa trenta righe ognuna"; il nostro storico delle religioni non vuole deludere la speranza del richiedente: dal lavoro sulla religione di Augusto pubblicato nel volume *Augustus. Studi in occasione del Bimillenario Augusteo*, Roma, 1938, 217-249, stralcia alcuni passi coordinandoli opportunamente sì da ricavarne un nuovo articolo che intitola *Augusto e la religione imperiale*; esso viene subito pubblicato nel periodico sopra citato, a. XXIV, n.5 (marzo 1941), 5 (occupa l'intera pagina in folio); per questo contributo viene corrisposto all'autore il compenso di 250 lire.

Il redattore sopra nominato porta in via Crescenzo alcune copie del periodico (caso strano: non sono conservate) desiderando conoscere di persona Pettazzoni.

Il Parodi è un giornalista, già direttore de *Il Popolo Vercellese*, collaboratore di vari giornali e periodici, autore anche di commedie e romanzi (8).

La Vittoria, già Bollettino dell'Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra, ha assunto il nuovo titolo richiamandosi forse al giornale politico quotidiano *La Vittoria* degli anni 1914-1916.

Presidente dell'Istituto italiano di antropologia (1941-1943)

Della Società romana di antropologia Pettazzoni è socio ordinario dal 22 maggio 1912, è stato vice-presidente per il biennio 1926-1927, presidente per il biennio 1928-1929, consigliere dal 1930 al 1932; come abbiamo ricordato a suo luogo (v. *Pettazzoni 1937-1938*, 144), nel 1937 la Società ha assunto la nuova denominazione di Istituto italiano di antropologia e Pettazzoni è stato nominato vice-presidente per il triennio 1938-1940.

Ottenuto il gradimento degli interessati, il ministro Bottai, con decreto 7 marzo 1941 nomina per il triennio 1941-1943 Pettazzoni presidente, Alfredo Niceforo e Raffaele Corso vice-presidenti dell'Istituto; di fatto essi rimarranno in carica, interinalmente, anche nel periodo gennaio-luglio 1944.

Alla Farnesina (marzo-aprile 1941)

Non sappiamo se Pettazzoni partecipa all'adunanza generale pubblica dell'Accademia d'Italia che si tiene il 9 marzo 1941 per la commemorazione del defunto accademico p. Giorgio Fishta (pronuncia il discorso commemorativo Francesco Ercole); egli non partecipa all'adunanza della sua Classe del 20 marzo, estesa agli aggregati, alla quale assiste, nella sua qualità di membro dell'Accademia di Spagna e professore nell'Università di Madrid, l'ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede D. José Maria de Yanguas y Messía, Visconte di Santa Clara de Avedillo...

Egli è presente all'adunanza della sua Classe alle 10 del 21 marzo; si riapre la discussione sulle proposte di encomi, premi e sovvenzioni; tra le altre vengono approvate due proposte di Pettazzoni: la sovvenzione di 2000 lire al dott. P. Giustino Cigno e la sovvenzione di mille lire a Gustavo Vinay.

La Classe delibera inoltre che siano inviate lettere a firma del vice-presidente ad alcuni concorrenti; il nostro storico delle religioni viene incaricato di redigere quelle da inviare a p.Emidio da Ascoli e ad Ignazio Oreste Bignardelli.

Dopo l'adozione di altre delibere relative ad una sovvenzione per la pubblicazione del *Registrum Communis Mutinae* e ai fondi Volta, l'adunanza è sciolta alle ore 12.

Di questa adunanza l' *Annuario* 13 (1940-1941) pubblicherà un verbale sommario di poche righe; ma tra le carte Pettazzoni è conservata copia del verbale più esteso (è errata la data: 20 anziché 21 marzo).

Pettazzoni non fa parte della Commissione giudicatrice del concorso per il premio reale di archeologia e storia dell'arte (è costituita da Paribeni presidente, Giovannoni, Hermanin, Besta, Maiuri relatore), ma è probabile che sia informato dei lavori di alcuni concorrenti: per esempio, di quello di Mario Bussagli, *Echi dell'arte ellenico-romana alle frontiere dell'India*, e delle pubblicazioni di Pia Zambotti Laviosa, tra le quali il più recente volume *Le più antiche civiltà nordiche ed il problema degli Indo-Europei e degli Ugro-finni*; concorre anche Ada Maviglia con un saggio inedito di interpretazione simbolico-religiosa sull' *Ara Pacis Augustae* (sulle interpretazioni della Maviglia Pettazzoni ha espresso il suo giudizio negativo tempo addietro: v. *Pettazzoni 1937-1938*, 97).

Gran parte dell'adunanza generale del 5 aprile, alla quale partecipa anche il nostro storico delle religioni, è occupata dal discorso del presidente Federzoni, il quale dopo il saluto al Re e Imperatore e al Duce, esalta l'epica ora della Patria ed esprime la certezza che la nuova primavera vedrà le armi d'Italia vittoriose su tutti i fronti, rivolge un riverente pensiero ai caduti e a tutti coloro che in eroica fraternità d'armi con i camerati tedeschi lottano da prodi, invita gli accademici a prepararsi sin d'ora agli alti e gravi compiti cui saranno chiamati dopo l'immane vittoria, quando la Reale Accademia d'Italia inizierà la grandiosa opera per la creazione e la diffusione della vera cultura europea, ispirata ai nuovi tempi e alla nuova civiltà dell'Asse.

Il 7 aprile Pettazzoni partecipa all'adunanza della sua Classe per l'esame di varie domande di assegnazione sui fondi Volta; non partecipa, lo stesso giorno, a quella estesa agli aggregati.

Riteniamo che egli sia presente, il 18 aprile, alle ore 17, alla solenne commemorazione di Ottorino Respighi per il quinto anniversario della morte, alla presenza della Principessa di Piemonte e di autorità civili e militari; il giorno dopo non gli sfugge l'articolo di Eugenio

Giovannetti che ricorda soprattutto la vita bolognese del defunto maestro: *Rievocazione di un artista. Ottorino Respighi commemorato alla Farnesina*, Il Giornale d'Italia, 20 aprile 1941, 4.

È probabile che egli sia presente all'adunanza generale pubblica che si tiene nel Natale di Roma (21 aprile) nell' auditorium della Farnesina; deve così ascoltare il retorico discorso patriottico del presidente Federzoni, il quale tra l'altro, immemore degli indiscriminati bombardamenti compiuti dalle forze aeree italiane e tedesche su Londra e su altre città inglesi, taccia di nefando, barbarico delitto l'eventuale bombardamento di Roma da parte dell'aviazione inglese; successivamente il vice-presidente anziano Formichi legge la relazione di Angelo Gatti per il conferimento del "Premio Mussolini" a Bruno Cicognani.

È probabile che all'adunanza sia presente il neo-accademico Riccardo Bacchelli, nominato in tutta fretta il 19 aprile, come ci attesta il verbale sommario dell'adunanza straordinaria del Consiglio accademico tenuta il 17:

Il Presidente riferisce sulle proposte pervenute per la nomina del nuovo Accademico. Dopo breve discussione viene composta la lista.

Il Presidente si assenta per breve tempo per recarsi a sottoporla alla scelta del Duce.

Dopo mezz'ora ritorna ed annunzia che il Duce ha scelto Riccardo Bacchelli.

È da ritenere che in questa o in altra occasione Pettazzoni si intrattenga con lo scrittore bolognese (9).

Per Momolina Marconi (marzo-aprile 1941)

In *Pettazzoni 1939-1940*, 206, abbiamo ricordato il primo incontro di Pettazzoni con Momolina Marconi, discepola di Pestalozza, e la benevola recensione di Brelich, pubblicata negli SMSR del 1940, al suo volume *Riflessi mediterranei nella più antica religione laziale*, Messina-Milano, 1939.

All'inizio del 1941 Pettazzoni accoglie la proposta di Pestalozza di pubblicare negli SMSR una ricerca della Marconi che porterebbe il titolo *Da Circe a Morgana* (l'articolo, col titolo *Kirke*, apparirà nel volume del 1942).

Tra marzo e aprile il nostro storico delle religioni deve adoperarsi per comporre una vertenza insorta tra Pestalozza e Luisa Banti, prestatrice d'opera nella Scuola di studi storico-religiosi; la Banti ha pubblicato negli *Studi etruschi*, 14 (1940), 458-462, una recensione molto critica del volume sopra citato della Marconi: l'autrice segue fedelmente le opinioni del suo maestro, il Patroni, ma avrebbe potuto accennare all'esistenza di altre; la raccolta delle raffigurazioni della dea madre mediterranea è francamente scadente, incompleta e inesatta per il metodo seguito; alla Marconi va riconosciuto il merito di aver tentato per prima un lavoro difficilissimo, ma per compierlo in modo soddisfacente sarebbero state necessarie maggiore esperienza e maggiori conoscenze; l'autrice ha mostrato molta buona volontà, lavoro indefesso anche se non sempre ben diretto, reali qualità di analisi e di intuizione anche se talvolta troppa fantasia e facilità di accettare conclusioni che le premesse non giustificano.

La recensione suscita l'immediata protesta di Pestalozza, il quale ha seguito il lavoro della discepola pagina per pagina; probabilmente telefona a Pettazzoni, il quale mette a profitto le sue doti... diplomatiche per comporre la vertenza.

La Banti gli dichiara “con piena lealtà, che il suo giudizio non fu dettato da nessuna testimonianza ostile” verso la giovane studiosa, “anzi dal desiderio di giovarle con una critica destinata a supplire dall’esterno a quei difetti di autocritica e di elaborazione che in un primo lavoro sono quasi inevitabili”: così scrive Pettazzoni al collega di Milano, il quale in una lunga lettera del 22 marzo replica punto per punto alle critiche della recensione e difende il lavoro della discepola; dietro consiglio del nostro storico delle religioni la Banti scrive a Pestalozza per meglio chiarire il suo pensiero e per riconoscere alcune sue inesattezze.

I primi rapporti con p. Luigi Vannicelli (primavera 1941)

Nella primavera 1941 soggiorna a Roma per ricerche nelle biblioteche specializzate p. Luigi Vannicelli; presentato a Pettazzoni da Nicola Turchi, egli frequenta la biblioteca della Scuola di studi storico-religiosi e si intrattiene col direttore su vari problemi delle scienze etnologiche e storico-religiose; tra l’altro il nostro storico delle religioni parla al giovane studioso del suo sogno di veder istituita nell’Università di Roma la Scuola di perfezionamento in Scienze etnologiche (un sogno che si realizzerà soltanto nel 1947).

Primo Vannicelli (in religione p. Luigi O.F.M.) è un giovane francescano trentatreenne che può vantare un notevole *curriculum studiorum*: ha compiuto gli studi ordinari richiesti dalla Chiesa cattolica per i sacerdoti nel Collegio internazionale di S. Antonio in Roma; nel 1933 si è iscritto alla Scuola degli studi orientali dell’Università di Londra per il corso di cinese classico e per quello di cinese moderno, per lo studio del cinese classico e moderno, della letteratura, filosofia, religione, storia e geografia; sotto la direzione del sinologo Reginald F. Johnston ha studiato criticamente i classici confuciani; ha conseguito il diploma in cinese moderno e un certificato in cinese classico; nell’a. acc. 1935-36 ha frequentato l’Istituto di alti studi cinesi dell’Università di Parigi seguendo i corsi di civiltà cinese (Granet), filologia, letteratura e arte cinese (Pelliot), estetica cinese (Laloy), storia economica della Cina moderna e contemporanea (Mestre), storia politica e diplomatica della Cina contemporanea (Dubarbier), diritto cinese (Escarra), scienza cinese (Kang Woo); contemporaneamente ha frequentato la Facoltà di filosofia dell’Istituto cattolico di Parigi e, per due semestri al Collège de France, le lezioni di lingua e letteratura cinese del sinologo Maspéro e quelle dell’orientalista Pelliot; nel 1936 si è iscritto alla Facoltà di filosofia dell’Università di Vienna per specializzarsi in Etnologia nell’Institut für Völkerkunde scegliendo come materia secondaria la Preistoria all’Istituto diretto da O. Menghin e seguendo il corso di Antropologia all’Istituto diretto da Weninger; a Vienna ha seguito le lezioni di Koppers, Heckel, Röck, Heine-Geldern, Schmidt; nel 1938 ha conseguito la laurea con la dissertazione *Die Familie bei den alten Chinesen* (la pubblicherà in italiano, a Milano, nel 1943; al volume verrà dedicata una nota bibliografica negli SMSR, 19-20 (1943-1946), 240); dopo gli studi in Europa ha passato due anni (1938-1940) in Cina, dove ha potuto studiare la civiltà di quel paese nelle sue molteplici manifestazioni, specialmente religiose e sociali, e anche la vita di popolazioni non cinesi della Cina; tornato in patria, si è dedicato completamente agli studi di etnologia e di storia delle religioni; è un seguace del metodo storico-culturale, ma ha molta stima di Pettazzoni.

Invitato dal nostro storico delle religioni, egli assiste il 26 aprile all’adunanza annuale dell’Istituto italiano di antropologia e segue con particolare interesse la comunicazione di Alberto Carlo Blanc e la successiva discussione con Boccassino, e poi ne discuterà con

Pettazzoni (v. il capitolo seguente).

Il 29 maggio Pettazzoni legge all'adunanza della Classe delle scienze morali e storiche dell'Accademia d'Italia la sua comunicazione *Vecchie opere da ristampare: "Il Catechismo" in lingua Kiriri del Padre L.V. Mamiani* e ora deve corredare il testo di note per la pubblicazione nei *Rendiconti*; ne parla col Vannicelli, il quale gli fornisce poi da Milano, con lettera del 28 giugno 1941, un'indicazione bibliografica tratta dall'opera di Rob. Streit, *Bibliotheca Missionum*, t. III (*Amerikanische Missionsliteratur 1700-1909*), 447-448; gli trasmette inoltre le informazioni ch'egli ha ottenuto da p. Ilarino da Milano, cappuccino: riguardano l'opera di Fidelis M. de Primerio, *Capuchinhos em Terras de Santa Cruz nos seculos XVII, XVIII e XIX*, S.Paulo, 1937, e l'*Histoire de la Mission du P. Martin de Nantes, capucin de la province de Bretagne, chez les Cariris, tribu sauvage du Brésil, 1671-1688*, réimpr. Rome, 1888.

Di queste informazioni Pettazzoni si giova per redigere una nota della comunicazione sopra citata.

Padre Vannicelli avrà ulteriori rapporti con Pettazzoni: per esempio, nel 1948 conseguirà la libera docenza in Etnologia e nell'a. acc. 1948-49, come incaricato, terrà un corso parificato di Etnologia e un corso sulle civiltà primitive dell'Asia e del mondo oceanico nella Scuola di perfezionamento in scienze etnologiche dell'Università di Roma, Scuola appena fondata dal nostro storico delle religioni; nel 1951 aderirà alla Società italiana di storia delle religioni fondata da Pettazzoni; nel 1955 parteciperà a Roma all'VIII Congresso internazionale di storia delle religioni con la comunicazione *L'autorità secondo la mitologia dei popoli dell'Asia orientale*.

Avremo ancora occasione di accennare alla sua attività scientifica e didattica (10).

All'adunanza annuale dell'Istituto italiano di antropologia (26 aprile 1941)

Come abbiamo anticipato in un capitolo precedente, mercoledì 23 aprile 1941, alle ore 17, nella sede dell'Istituto archeologico germanico in Roma Pettazzoni tiene la conferenza *La religione e l'iconografia di Cerbero* (con proiezioni); tre giorni dopo, sabato 26 alle ore 16,30, ha luogo, sotto la sua presidenza, l'adunanza annuale dell'Istituto italiano di antropologia; invitato dal presidente, assiste ai lavori p. Luigi Vannicelli.

In apertura di seduta il segretario Sergio Sergi legge il decreto 7 marzo 1941 con il quale il ministro Bottai ha nominato il presidente e i due vice-presidenti dell'Istituto per il triennio 1941-1943 (Pettazzoni, Corso, Niceforo).

Pettazzoni, nell'assumere la presidenza, rivolge il primo suo pensiero ai combattenti e al ministro Bottai che si trova tra essi; i presenti approvano per acclamazione l'invio del seguente messaggio proposto dall'Ufficio di presidenza: "Ecc. Bottai Ministro Educazione Nazionale - Istituto Italiano Antropologia riunito prima adunanza annuale volgendo pensiero combattenti artefici gloriosi destini della Patria inviano grato saluto Voi promotore benemerito scienze antropologiche".

Letto e approvato il verbale della seduta precedente, comunicati i nomi dei nuovi soci ordinari accolti dal Consiglio direttivo, Pettazzoni, dopo aver rivolto un saluto al presidente uscente Giuseppe Tucci, invita i soci presenti a procedere alla votazione per il rinnovo parziale dei membri del Consiglio direttivo, a norma dell'art. 8 dello Statuto.

Il Consiglio direttivo dopo la votazione risulta così costituito per il triennio 1941-1943:

Consiglieri: Battaglia Raffaello, Biasutti Renato, Blanc Gian Alberto, Checchia Rispoli Giuseppe, Genna Giuseppe, Ponzo Mario, Visco Sabato, Zavattari Edoardo; Segretario: Sergi Sergio; Vice Segretari: Barocelli Piero, Sabatini Arturo; Amministratore: Sacchetti Alfredo.

Si procede quindi alla elezione dei revisori dei conti e sono nominati effettivi Blanc Alberto Carlo e Mori Assunto, supplente Mangili Gina.

Sono persone quasi tutte già note a Pettazzoni.

Dopo l'approvazione dei bilanci consuntivo 1940 e preventivo 1941, si passa alle comunicazioni scientifiche: riguardano la biologia e l'antropologia, rispettivamente, quella di Giuseppe Tallarico e Mario Tirelli, e quella di Giuseppe Genna.

Alberto Carlo Blanc riassume, leggendone soltanto una piccola parte, la sua lunga memoria sul fenomeno di segregazione in biologia ed in etnologia.

Apprendo la discussione, Pettazzoni si compiace che una sua semplice indicazione orientatrice suggerita al Prof. Blanc abbia preso nel suo pensiero gli sviluppi che hanno dato luogo alla sua interessantissima comunicazione. Egli è giunto a prospettare addirittura una nuova teoria etnologica diversa così dalla teoria evuzionistica come dalla storico-culturale. Di fronte a così importanti deduzioni si impone, per il momento, un atteggiamento di prudente riserva. Innanzi tutto devono essere verificati e controllati (stratigraficamente, fin dove è possibile) i fatti paleontologici che hanno fornito la base alla costruzione teoretica del Blanc. Si tratta di vedere se e fino a qual punto la coesistenza di forme diverse (per esempio l'arco semplice e l'arco composto) nella civiltà del paleolitico superiore europeo sia realmente originaria ed organica e rappresenti realmente un prius di fronte all'esistenza separata delle singole forme specializzate. Ove poi risulti accertata la legittimità del nuovo punto di vista, non è detto che esso sia valido ed applicabile in ogni caso. Bisognerà, prima, osservare se analoghe coesistenze primarie e relative specializzazioni secondarie siano constatabili anche nella etnologia propriamente detta, e non soltanto nelle forme ergologiche, ma anche nelle economiche, sociologiche, religiose, ecc. Nella etnologia religiosa, per esempio, è vero che in certe aree culturali prevalgono le forme animistiche, in altre le preanimistiche magiche, in altre la credenza in un essere supremo (mentre non si trova mai il solo animismo, o la sola magia, o la sola credenza in un essere supremo). Ma come provare che esiste realmente una civiltà originaria in cui tutte queste forme sarebbero state già *organicamente* presenti? E quale è il criterio obiettivo per interpretare lo stato di fatto attuale come il risultato di una specializzazione secondaria rispetto alla postulata fase originaria?

Così riassumerà Pettazzoni stesso il suo intervento per il riassunto del verbale da pubblicare nella RdA (per il momento egli, pur mostrandosi benevolo verso il Blanc, assume un atteggiamento di prudente riserva; prima di esprimere un giudizio desidera esaminare e vagliare l'intera memoria: ciò che farà nelle prossime settimane, come vedremo).

Intervengono poi Zavattari e Boccassino, quest'ultimo a lungo contestando le tesi del Blanc, il quale risponde dettagliatamente.

Dopo le comunicazioni di Dino Vampa e di Guido Galeotti, il Blanc presenta una serie di proiezioni di dipinti paleolitici di recente scoperti nella grotta di Montignac-sur-Vezère illustrandoli brevemente.

Pettazzoni inviterà poi Zavattari, Boccassino e Blanc a redigere un riassunto dei loro interventi da inserire nel verbale sommario che sarà pubblicato nel volume 33 (1940-1942) della RdA; in detto volume il testo della discussione occuperà le pp. 370-378; saranno tirati anche un certo numero di estratti dal titolo *Discussione seguita alla comunicazione "Sul*

fenomeno di segregazione in etnologia” presentata da A.C. Blanc all’Istituto Italiano di Antropologia nella seduta del 26 aprile 1941-XIX .

È da ritenere che dopo l’adunanza il Vannicelli abbia occasione di esprimere a Pettazzoni la sua opinione sulla teoria del Blanc; tornato a Milano, in data 8 luglio gli scriverà tra l’altro:

La ringrazio del favore concessomi di usare i libri del suo Istituto di studi storico-religiosi, come pure di avermi dato l’occasione di assistere alla riunione della società di Antropologia ed Etnologia, che lei presiede. Per me fu molto interessante trovarmi tra i miei compatrioti, cultori delle mie scienze. Mi fece particolarmente piacere e mi è di esempio il suo prudente atteggiamento dinanzi a nuove idee, tanto più che, come Prof. Blanc mi disse a voce, prima di allora non ne aveva fatta punto parola a lei. Certo che in genere la prudenza non è mai troppa in una scienza così vasta come l’Etnologia, scienza che si trova ancora ai suoi primi incominciamenti, benché la via che deve seguire sia già abbastanza chiara. Prof. Granet alla Sorbona la chiamava uno schema di scienza. Ciò è vero specialmente delle alte civiltà umane, come la cinese.

Una decina d’anni dopo il Vannicelli, in una comunicazione al IV Congresso internazionale delle scienze antropologiche ed etnologiche (Vienna, 1-8 settembre 1952), ricorderà la discussione del 26 aprile 1941 (“Ricordo bene che il Boccassino criticò l’impostazione generale evoluzionistica...”) e accennerà ai giudizi sulla teoria del Blanc espressi da Pettazzoni e da altri (11).

Sulle radici religiose dell’eroismo nella storia d’Italia (1941-1943)

In Pettazzoni 1939-1940, 264-266 abbiamo detto del progetto di un volume “tripartito” sulle radici religiose dell’eroismo in Giappone, in Italia e in Germania, volume da pubblicare in tre edizioni parallele nei tre paesi; per l’Italia si è impegnato a preparare un saggio Pettazzoni, il quale, dovendo consegnare il manoscritto entro il 1° luglio 1941, considerati i tempi ristretti, non pensa ad un lavoro esauriente, ma si propone di trattare soltanto di alcuni momenti della storia religiosa d’Italia, e prevalentemente di epoche per le quali dispone già di materiali; egli prevede il saggio diviso in sei capitoli: I. *Italia antichissima*, II. *Roma antica*, III. *Paganesimo e Cristianesimo*, IV. *I Comuni*, V. *Il Rinascimento*, VI. *Il Risorgimento*.

E subito elenca in un foglio i titoli di alcuni scritti che si propone di consultare:

G. Moretti, *Il guerriero italico di Castrano*, Roma, 1936; V. Dumitrescu, *L’età del ferro nel Piceno*, Bucarest, 1925; P. Marconi, *La scultura orientalizzante nel Piceno, Monumenti antichi*, vol.35, Milano, 1933; F. Altheim, *Der Opfertod der Decius*, Forschungen u. Fortschritte, 1941, 112; Ad. Harnack, *Militia Christi: die christliche Religion u. der Soldatenstand in den ersten drei Jahrhunderten*, Tübingen 1905; G.W. Greenaway, *Arnold of Brescia*, Cambridge 1931; H. Gleber, *Papst Eugen III (1145-1153)*, Jena 1936; Pasquale Villari, *La storia di Gerolamo Savonarola e de’ suoi tempi*, 2 voll., Firenze 1859-1861 (4 1926); Jos. Schnitzer, *Savonarola: ein Kulturbild aus der Zeit der Renaissance*, 2 voll., München (trad.it. Milano 1931); Cecil Roth, *L’ultima repubblica Fiorentina*, Firenze 1927 (rec. Leonardo 1929, 280-84); Francesco Ferrucci nelle sue lettere (a cura di G. Mazzoni), Firenze 1930; Francesco Ferrucci nel racconto dei contemporanei (a cura di G. Mazzoni), Firenze 1930; A. Luzio, *Mazzini Carbonaro: nuovi documenti dagli Archivi di Milano e Torino*, Torino 1920.

Qualche altro titolo aggiunge più tardi in una scheda; indicazioni bibliografiche e appunti vari annota in una dozzina di schede e carte.

Facciamo seguire una descrizione sommaria dei materiali che Pettazzoni raccoglie per ogni singolo capitolo.

I. Per il primo capitolo egli sceglie di illustrare, come esempio del più antico eroismo italico, alimentato dalla religione, il guerriero di Castrano: questa statua, scoperta nel 1934 in un territorio dell'Italia centrale abitato anticamente dai Vestini, egli l'ha già studiata, insieme con altri monumenti figurati dell'arte antichissima nella nostra penisola, per una conferenza da tenere a Lund e ad Upsala nell'ottobre 1935 v. *Pettazzoni 1934-1935*, 193, e *1935-1936*, 120 e 127); l'ha studiata e illustrata pochi mesi dopo la scoperta; ora desidera approfondire l'argomento tenendo conto soprattutto della letteratura posteriore al 1935.

Con passi o appunti tratti dal volume di G. Moretti, *Il Guerriero italico di Castrano*, Roma, 1936, riempie 8 facciate di carte formato mezzo protocollo; 2 facciate con passi tratti da uno scritto di F. Ribezzo (*Appendice epigrafico-linguistica*) che riguarda l'iscrizione incisa su un margine del pilastro-sostegno della statua; pochi appunti trae da un recente articolo di A. Boëthius, *Der Krieger von Castrano*, *Die Antike*, 1941, 176-186 (dello stesso autore vede *Il guerriero di Castrano*, *La Critica d'Arte*, 1939, I, 49-52); per l'etimologia di "eroe" (la parola greca *héros* sarebbe affine al latino *servus*) consulta il *Vergleichendes Wörterbuch der indogermanischen Sprachen* del Walde-Pokorny, II, 1927, 498, e il *Lateinisches Etymologisches Wörterbuch* del Walde-Hofmann, Heidelberg, 1938³, 419.

Volendo illustrare il rito antichissimo delle genti sabelliche, il *ver sacrum*, esamina e trascrive passi da voci dell'EI e del Daremberg-Saglio e da testi di Dionigi d'Alicarnasso, di Strabone, di Festo, di Servio, di Livio, di Svetonio.

II. Per il secondo capitolo Pettazzoni riempie 9 facciate di carte formato mezzo protocollo con appunti che trae dalle voci *Devotio*, *Decius Mus*, *Mucius Scaevola*, *Maus*, *Ratte* del PW.

Il cognome *Mus*, comune ai tre Decii che praticarono la *devotio*, significa "sorcio", che per gli antichi era un portatore di morbi epidemici; sull'argomento egli riempie 4 facciate con appunti tratti da H. Gressmann, *Die älteste Geschichtschreibung und Prophetie Israels*, Göttingen, 1921.

III. Per il terzo capitolo Pettazzoni trascrive indicazioni bibliografiche con qualche appunto in una decina di schede; passi e appunti più ampi egli annota in carte di varie dimensioni traendoli soprattutto dalle seguenti pubblicazioni: *Ausgewählte Martyrerakten*, Tübingen, 1929³; G. Méautis, *Les aspects religieux de l' "affaire" des Bacchantes* in *Mélanges d'études anciennes offerts à Georges Radet*, Bordeaux-Paris, 1940, 476-485; *Dictionnaire de théologie catholique*, 6, 1914, e 10, 1928 (voci *Guerre* e *Martyre*); E. Klostermann, *Das Markusevangelium*, Tübingen, 1926²; *Theologisches Wörterbuch zum Neuen Testament*, 1941 (voce *Mysterion*); A. Harnack, *Militia Christi: die christliche Religion und der Soldatenstand in den ersten drei Jahrhunderten*, Tübingen, 1905 (8 facc. mezzo protocollo); trascrive inoltre passi da Tacito, Ann. 15.44 (su Nerone e l'incendio di Roma del 64 d.C.), Plinio, Ep. 96, Tulliano, de Corona, Lattanzio, De mortibus persecutorum, Eusebio, *Historia ecclesiastica*, V.1.

IV. Risulta che tra il 4 giugno e il 14 luglio 1941 Pettazzoni prende a prestito quattro opere dalla Biblioteca nazionale centrale di Roma, ma trae appunti soltanto da quella di A. De Stefano, *Arnaldo da Brescia*, Roma, 1921; altri appunti trae dal volume *Johannis Saresbertensis Historiae Pontificalis quae supersunt* edito da R.L. Poole, Oxford, 1927 (lo prende a prestito dall'Istituto storico italiano per il medio evo) e dalle seguenti pubblicazioni (elenchiamo le principali): G.W. Greenaway, *Arnold of Brescia*, Cambridge, 1931; C. Vignati, *Storia diplomatica della Lega Lombarda*, Milano, 1866; J.M. Watterich, *Pontificum Romanorum Vitae*, Lipsiae, 1862; Volpe, *Movimenti religiosi e sette ereticali*; H. Gieber,

Papst Eugen II, Jena, 1936; voci *Carroccio* e *Legnano* dell'EI.

Trascrive inoltre passi dagli scritti di Otto Morena, di Ottone di Frisinga, di S. Bernardo e di altri.

V. Tra le pubblicazioni dalle quali Pettazzoni trae appunti per il capitolo sul Rinascimento ricordiamo *L'ultima Repubblica Fiorentina* di Cecil Roth, Firenze, 1927 (14 facc. mezzo protocollo), *Francesco Ferrucci nelle sue lettere* di G. Mazzoni, Firenze, 1930, e *Prediche e scritti* del Savonarola a cura di M. Ferrara, Milano, 1930.

VI. Per il sesto capitolo Pettazzoni trae appunti da alcune voci dell'EI (2-3 facc. mezzo protocollo per ognuna): *Risorgimento*, *Massoneria*, *Carboneria*, *Mazzini*, *Giovine Italia*, *Gioberti*, *Garibaldi*, *Martire*; riempie 6 facc. con appunti che trae da G. Gentile, *I Profeti del Risorgimento italiano*, Firenze, 1923², altre 4 con appunti che trae da B. Croce, *La vita religiosa a Napoli nel Settecento*, in *Uomini e cose della vecchia Italia*, Bari, II, 1927, altrettante con appunti che trae da C.A. Jemolo, *L'Italia religiosa nel Settecento*, Rivista storica italiana, 49 (1932), 435 sgg.

Risulta che il 14 luglio il nostro storico delle religioni prende a prestito dalla Biblioteca di Storia moderna e contemporanea tre opere, dalle quali - sembra - non trae appunti: A. Omodeo, *L'età del Risorgimento italiano*, Messina, 1931; A. Luzio, *La madre di Giuseppe Mazzini*, Torino, 1919; A. Luzio, *Mazzini Carbonaro*, Torino, 1920.

Nella stessa primavera 1941 Pettazzoni comincia ad elaborare i materiali: e a questo lavoro egli dedica la maggior parte del suo tempo (invierà il testo a Frick il 23 luglio); come sempre, procede a più redazioni utilizzando carte della prima per la seconda; sono conservate le malecopie dei sei capitoli: tutte le carte, di formato protocollo, recano correzioni, tagli, aggiunte marginali; in parte sono variamente numerate; per brevità indichiamo soltanto il numero delle carte, quasi tutte scritte anche al verso, di ogni capitolo: I-4; II-4; III-9; IV-14; V-6; VI-10.

È da ritenere che a Frick il 23 luglio 1941 Pettazzoni mandi il testo dattiloscritto, che ritornerà nelle sue mani dopo la traduzione in tedesco: sono 26 cartelle (nei primi anni Cinquanta l'autore le trasferirà in un'altra "posizione", cioè tra i testi da pubblicare sotto il titolo *Italia religiosa*).

Tra i primi d'agosto ed i primi di settembre la signora Maria Frick traduce in tedesco il lavoro di Pettazzoni; in novembre egli riceve di ritorno il suo testo e la traduzione che desidera rivedere personalmente.

Del volume "tripartito" il nostro storico delle religioni ed i coniugi Frick parlano ancora nell'aprile 1942 durante il soggiorno di Pettazzoni in Germania; in luglio vengono consegnati all'editore berlinese Töpelmann i testi di Pettazzoni e di Frick, mentre è pronta per la stampa soltanto una metà del saggio di Kitayama, sofferente per una malattia al cuore.

Nell'agosto dello stesso anno Pettazzoni riceve il testo tedesco di Frick, *Gläubiger Heroismus in Deutschland*, un dattiloscritto di 89 cartelle (in due cartelle n.n. il *Vorwort*, che dovrebbe esser firmato dai tre autori del volume); ad un primo esame egli trova assai attraente il contributo del collega, al quale in data 3 settembre assicura che, appena libero da alcuni impegni urgenti, provvederà a farlo tradurre in italiano; pensa che il volume "tripartito" potrebbe essere il primo di una serie italiana dedicata ai problemi religiosi di oggi (in essa potrebbe trovar posto un'edizione italiana aggiornata delle *Religiöse Strömungen der Gegenwart* del Frick); in novembre viene stipulato il contratto tra Frick e l'editore Alfred Töpelmann, ma nel gennaio 1943 non è ancora pronto il contributo del Kitayama...; e inol-

tre altri eventi determinano la sospensione *sine die* della pubblicazione del volume.

Il saggio di Pettazzoni sarà pubblicato, con qualche ritocco, come seconda parte (con l'aggiunta di un 7° capitolo, *La Resistenza*) di una raccolta di suoi scritti, in parte già pubblicati, in parte inediti (*Italia religiosa*, Bari, 1952, 29-72) sotto il titolo *Momenti della storia religiosa d'Italia*; una nota iniziale preciserà: "Questa tenuissima rapsodia su temi fin troppo elementari - in parte - per il lettore italiano, fu composta (i primi sei capitoli nel 1942 [*sic!* È da leggere 1941]) a richiesta di un editore straniero per un volume a collaborazione internazionale, che poi non si pubblicò".

Nel maggio 1941

Il pomeriggio di giovedì 1° maggio 1941 a cura del Circolo "Le Stanze del Libro" si tiene una manifestazione nel saloncino della Confederazione dell'industria a Piazza Venezia 11: come si legge nell'invito, Emilio Bodrero, sottosegretario all'Educazione nazionale, celebra Ettore Romagnoli nella Sua opera classica, e l'aeropoeta futurista F.T. Marinetti, sansepolcrista-accademico d'Italia, celebra Ettore Romagnoli nella Sua opera moderna.

Riteniamo che Pettazzoni non partecipi alla celebrazione: egli è stato amico del grecista, ma non ha simpatia per Bodrero e tanto meno per l'aeropoeta...

Il 5 maggio nel piazzale della Città-Universitaria avviene un episodio insolito: c'è una concentrazione di studenti organizzata a scopo patriottico dal GUF; per iniziativa di Nanni Giolitti, Franco Lucentini, Riccardo Musatti e Giuseppe Pampiglione vengono lanciate stelle filanti con stampigliate scritte antifasciste; gli universitari cominciano festosamente a servirsene; quando ci si accorge delle stampigliature, parecchi si allontanano prudentemente, gli altri vengono incolonnati dai fiduciari del GUF e avviati verso piazza Venezia per compiere una manifestazione di devozione al duce; a questo punto il Pampiglione ha un'idea geniale: spacciandosi per un fiduciario del GUF telefona al commissariato di polizia comunicando che gli studenti dovevano essere impazziti, avevano lanciato manifestini sovversivi e stavano arrivando a piazza Venezia per una dimostrazione contro Mussolini; di conseguenza i manifestanti vengono fermati da un cordone di poliziotti e specialmente i dirigenti del GUF che si trovano in prima fila vengono picchiati in malo modo...

L'Università resta chiusa il giorno dopo e successivamente piantonata per un mese; una trentina di studenti fascisti e alcuni esponenti del GUF vengono espulsi dall'Università...

La notizia dell'episodio si diffonde celermente e giunge anche all'orecchio di Pettazzoni; naturalmente il fatto è ignorato dalla stampa.

In seguito l'equivoco sarà chiarito; gli autori della beffa saranno individuati, arrestati e deferiti al tribunale speciale (12).

In *Pettazzoni 1934-1935*, 108-109, abbiamo trattato dei primi rapporti del nostro storico delle religioni con Olindo Falsirol; quest'ultimo, seguendo anche i suggerimenti di Pettazzoni, ha compiuto studi di etnologia religiosa; circa un anno fa gli ha mandato un articolo sulla personificazione degli animali e le rappresentazioni animali dell'anima presso i primitivi; ora gli manda due copie della monografia *Il totemismo e l'animalismo dell'anima*, Napoli, 1941: è un volume di oltre 200 pagine, per la cui redazione l'autore ha utilizzato in più punti gli scritti pettazzoniani, soprattutto *L'essere celeste* del 1922.

"Mi compiaccio con Lei, e sono contento di assistere ad un crescente interesse in Italia per gli studi di etnologia religiosa" gli scrive Pettazzoni in data 6 maggio 1941; affiderà poi

a Dino Satolli il compito di recensire il libro per il vol. 17° (1941) degli SMSR.

Tra gli stranieri che soggiornano a Roma e intrattengono rapporti con Pettazzoni c'è Bunei Taunoda, il quale nutre verso di lui "devoti sentimenti di ammirazione e di viva e profonda simpatia"; da lui ha ottenuto in prestito dei libri della biblioteca della Scuola di studi storico-religiosi; il 24 maggio il nostro storico delle religioni gliene porta un altro a casa, in Via G. Vasi 30.

In *Pettazzoni 1931-1933*, 55-56, abbiamo accennato alla "matta idea" di Giuseppe Calzati, il compagno delle lotte giovanili di Pettazzoni per l'emancipazione del proletariato persicetano, l'idea di pubblicare un libretto "espressione" del suo pensiero; il vecchio socialista è stato arrestato nel 1935 "per manifestazione contro la guerra d'Africa" e il 31 gennaio 1936 condannato a tre anni di confino, ma ha riacquistato la libertà alla fine del maggio 1936.

Nella prima metà del maggio 1941 il fedele amico persicetano fa una corsa a Roma per incontrare Pettazzoni: gli porta il manoscritto "che non ha nessuna familiarità colla sintassi gramaticale", "la materia per un gran libro"...; gli parla naturalmente della comune città natale, degli altri amici persicetani e anche del nipote Agostino; il quale, studiando privatamente, nel 1935 ha conseguito la licenza di scuola secondaria inferiore, nel 1939-40 ha frequentato il primo biennio superiore in un istituto tecnico fiorentino, ma non ha potuto presentarsi all'esame per impegni di lavoro (è collaudatore delle locomotive della società Breda); rimasto poi disoccupato - tutto il male non viene per nuocere - ha approfittato della disponibilità di tempo per studiare ed ora si accinge a sostenere l'esame di geometra.

Giuseppe Calzati torna da Roma con una copia de *La religione [di Augusto]*, che legge "tutto d'un fiato", e con alcuni libri utili al nipote; da Lucca, dove lavora, scrive subito a Pettazzoni dichiarandosi pentito d'avergli lasciato il manoscritto: non perda tempo a leggerlo e neppure a rispedirglielo, "lo adoperi per accendere il fornello"; invece il nostro storico delle religioni sottrae qualche ora allo studio per dare una scorsa al manoscritto e scrive poi all'amico: "Spero che un giorno o l'altro in un modo e nell'altro si troverà la maniera di dare al vostro lavoro quella forma agile e corretta che manca per un libro atto al pubblico".

Naturalmente l'autorevole giudizio di Pettazzoni riempie di gioia l'autore, il quale non ha fretta: bisognerà attendere la fine della guerra; a questo proposito Giuseppe Calzati, il quale è tra coloro che dalla sconfitta militare attendono la fine della dittatura fascista, commette un'imprudenza, non pensa che la sua lettera potrebbe essere soggetta a verifica per censura: "Noi vivremo ancora sin che passerà la bufera che flagella il mondo, sorriderà la vita, trionferà la pace, vogherà il libero pensiero sull'oceano della libertà! E la stampa sarà (a buon mercato) feconda di sana morale: infine nessun rischio più di censura..."

Tornando al nipote dell'amico, aggiungiamo che Agostino Calzati, il quale il 4 gennaio 1941 ha sposato la concittadina Aida Cantelli, supera l'esame e consegue il diploma di geometra; nel 1946 diventerà fattore della tenuta "La Fontana" di San Matteo della Decima (nel comune di S. Giovanni in Persiceto); dopo il 1946 nella omonima villa, come vedremo, Pettazzoni con la signora Adele sarà ospite, qualche volta durante l'estate, dei coniugi Calzati; sarà soprattutto la signora Aida a curare i rapporti con i coniugi Pettazzoni.

Un articolo per la Rivista d'Albania (maggio 1941)

Già nell'ottobre 1940 Pettazzoni ha promesso un articolo per la *Rivista d'Albania* a Francesco Ercole, direttore del Centro di studi per l'Albania; a seguito di ripetute sollecitazioni, egli si decide a redigerlo nel maggio 1941, proponendosi di trattare in poche pagine degli antichi culti solari nella Penisola Balcanica.

Sono conservati i manoscritti (carte formato protocollo) di una prima e di una seconda redazione: il primo senza titolo ("primo abbozzo - maggio 1941") è costituito da 6 cc. numerate scritte anche al verso, tranne l'ultima (con tagli, correzioni, aggiunte); il secondo (è la bella copia, ma anch'essa con tagli, correzioni, aggiunte) è costituito da 9 cc., 7 di testo, 2 di note; reca il titolo *Antichi culti solari nella Penisola Balcanica*, che poi l'autore depenna e sostituisce col seguente: *Il culto del Sole presso gli antichi popoli balcanici*; ma nella stampa viene ripristinato il titolo precedente.

Il testo è suddiviso in paragrafi: una parte introduttiva senza titolo, *Peoni (Illyri), Macedoni, Traci*; seguono 37 note.

Insieme con i manoscritti non sono conservate carte con appunti; come si evince dalle citazioni del testo e delle note, Pettazzoni consulta numerosi passi di autori greci e latini (per esempio, Varrone, Aristofane, Platone, Erodoto, Livio, Pausania, Polibio, Arriano, Diodoro, Curzio Rufo) e numerose pubblicazioni di studiosi moderni: Wissowa, Nilsson e Koch per la parte introduttiva, Beloch, Kazarow, Svoronos, Gaebler, Reinach, Heuzey per i Peoni; Macurdy per i Macedoni; Olivieri, Dölger, Mateesen, Seure e soprattutto Kazarow per i Traci.

L'articolo occuperà le pp. 109-114 della 2.a annata (1941) della rivista (nel fasc. II, giugno).

Sulla nuova teoria di Alberto Carlo Blanc (maggio-giugno 1941)

Dopo l'adunanza dell'Istituto italiano di antropologia del 26 aprile scorso, durante la quale Alberto Carlo Blanc ha esposto la sua teoria sul fenomeno di segregazione in biologia ed in etnologia, avviene un frequente scambio epistolare tra lo stesso Blanc e Pettazzoni.

Già in data 29 aprile Blanc invia da S.Felice Circeo al nostro storico delle religioni tre cartelle dattiloscritte, una specie di appendice alla discussione del giorno 26, con alcune idee che intende illustrare in occasione della lettura del verbale nella prossima seduta dell'Istituto: idee provocate da Boccassino, la cui opposizione pregiudiziale all'applicazione del metodo del Blanc sarebbe determinata da "zelo missionario" e da preoccupazioni apologetiche tipiche di molti seguaci della scuola storico-culturale.

A metà maggio Pettazzoni riceve il manoscritto della memoria "nella sua forma quasi completa", lo esamina attentamente e nella prima decade di giugno fa pervenire all'autore le sue osservazioni:

L'idea centrale e vitale (dal punto di vista dell'etnologia) è quella della dipendenza genetica delle culture primitive attuali inferiori dal Paleolitico superiore (La dimostrazione di questo fatto ha bisogno, credo, di ulteriore elaborazione. Anzitutto, in senso negativo, dovrebbe risultare in modo più sicuro la non dipendenza genetica dal Paleolitico inferiore, come pure dovrebbero essere in generale chiariti gli eventuali rapporti fra Paleolitico inferiore e Paleolitico Superiore. In senso positivo, la circoscrizione del Paleolitico superiore all'Eurasia centro-meridionale sembra piuttosto dovuta allo stato provvisorio della nostra conoscenza attuale del Paleolitico superiore, che fondata su ragioni intrinseche. Ad ogni modo questo è, a parer mio, il punto capitale).

Tutto il resto è sovrastruttura teoretica e sistematica, in cui l'ipotesi ha troppo giuoco. Il parallelismo con i fatti biologici è, a parer mio, troppo spinto; esso può valere a titolo di analogia; se no rischia di compromettere l'autonomia del fatto culturale (ma può darsi che questa sia una impressione soggettiva, dovuta alla mia scarsa cultura naturalistica). La difficoltà principale mi sembra questa: come si è formata la civiltà così complessa del Paleolitico superiore (specie se si rinuncia ad ogni connessione con l'umanità del Paleolitico inferiore?). Non può esser nata improvvisamente dal nulla. Non si può far derivare la coesistenza di forme diverse (= complessità culturale) dalla esistenza di forme intermedie anteriori, non ancora diversificate. Questo slittamento del piano etnologico così obiettivo, al piano psicologico, così soggettivo, è metodologicamente a mio parere erroneo, perché così si contamina la posizione evoluzionistica con la posizione storico-culturale (dico la posizione non la scuola storico-culturale, che è una determinazione particolare e contingente della posizione). La formazione della cultura paleolitico-superiore nella sua complessità va spiegata restando sul piano storico-culturale, quel piano in cui rientra il fatto della segregazione. E va spiegata nella sua organicità, ossia tenendo conto del carattere primitivo di una civiltà come questa, in cui ogni forma deve avere una sua ragione d'essere non in una esuberanza arbitraria, bensì in una precisa *funzione* ('antropologia funzionale', più vicina - come posizione - al determinismo ambientale che all'autonomismo storico-culturale) nel quadro e ai fini della civiltà rispettiva.

Roma, maggio-giugno 1941-XIX

R. Pettazzoni

Il Blanc, con lettera del 10 giugno, risponde alla "critica così acuta e interessante" di Pettazzoni fornendo alcuni chiarimenti; con una successiva, del 15 giugno, manifesta a Pettazzoni le sue impressioni circa l'opera ostile esercitata nei suoi confronti e a danno della paletnologia da parte di alcuni studiosi (già in una precedente occasione egli ha sostenuto la necessità di porre in evidenza l'opera nefasta svolta "da quei signori del Collegio Romano": v. *Pettazzoni 1939-1940*, 240); la mattina del 14 giugno, presenti anche il padre e il conte Pellati, ha avuto un colloquio al Ministero dell'educazione nazionale con il Romanelli; quest'ultimo non ha celato il suo *animus* ostile adducendo che non è ammissibile dare un valore preminente alla parte naturalistica nelle ricerche preistoriche; poiché il Romanelli tiene tutte le fila dei contatti con le Soprintendenze, risulta così evidente l'origine degli intoppi e delle difficoltà costantemente incontrate dal Blanc, difficoltà che solo parzialmente dipendono dal misoneismo dei locali Soprintendenti; l'organizzazione di soffocamento della preistoria italiana, secondata dalla Direzione del Museo Pigorini, si è ora estesa al Ministero, dove è rappresentata dal Romanelli...; non si capisce chi sia l'agente e chi sia lo strumento di un lavoro ostruzionistico: sono Rellini, Barocelli, Moretti e Co. ad agitare una grande bandiera ideologica, per puntellare posizioni personali e celare la propria incapacità?

Un altro nutrito scambio epistolare tra Blanc e Pettazzoni ci sarà nel prossimo autunno; e poi Pettazzoni tornerà sulle teorie del primo con tre recensioni negli SMSR: 17 (1941), 76-77, 18 (1942), 122, 19-20 (1943-1946), 214-217 .

Alla Farnesina (maggio-giugno 1941)

Non sappiamo se l'8 maggio 1941 Pettazzoni è presente all'adunanza generale pubblica dell'Accademia d'Italia che ha luogo alla Farnesina per la commemorazione di Cesare Pascarella, morto esattamente un anno fa.

Forse egli, negli stessi giorni, va ad ascoltare all'Accademia d'Italia, nella Biblioteca del Centro per il Vicino Oriente, Enrico Cerulli, il quale tiene una conferenza sull'Islam nell'Africa Orientale.

Egli partecipa il 29 maggio all'adunanza della Classe delle scienze morali e storiche; il presidente de' Stefani comunica, tra l'altro, che in data 21 aprile sono stati creati presso l'Accademia il Centro di studio per la Svizzera italiana (presidente il sen. Solmi e direttore

Giovanni Ferretti) e il Centro per gli studi sul Vicino Oriente (presidente Federzoni, direttore Michelangelo Guidi); la Classe approva un ordine del giorno per il riordinamento e aggiornamento dei cataloghi delle biblioteche Caetani, Corsiniana e altre annesse e fa proprio il voto della VI Sezione del Congresso nazionale per le arti e tradizioni popolari affinché si trovino al più presto i fondi necessari per la pubblicazione dell' *Atlante linguistico italiano*.

Lo stesso giorno Pettazzoni è presente all'adunanza della sua Classe estesa agli aggregati; svolgono comunicazioni gli accademici Benini e Merlo; successivamente il nostro storico delle religioni legge e illustra il suo lavoro *Vecchie opere da ristampare: "Il Catechismo" in lingua Kiriri del Padre L.V. Mamiani (1652-1730)*.

La Classe manifesta il suo pieno consenso alla proposta di Pettazzoni di provvedere, sotto gli auspici dell'Accademia, alla ristampa di vecchie opere di viaggiatori, esploratori, missionari italiani; Patetta e Bertoni gli segnalano l'esistenza di materiali del genere inediti, rispettivamente, presso l'Accademia delle Scienze di Torino e presso la Biblioteca Estense di Modena.

Parlano ancora Giovanni Calò, il quale espone il piano organico per la pubblicazione dei *Monumenta Italiae Paedagogica*, Giuseppe Lugli sugli scavi intorno al Campidoglio, Augusto Mancini sulla Biblioteca comunale di Fermo, Guido Mazzoni sulla scoperta, compiuta da Mario Reggiani-Rayna, di alcune nuove incisioni rupestri dell'età preistorica.

Vengono infine presentate alcune note per la pubblicazione negli atti accademici.

È probabile che Pettazzoni partecipi il 1° giugno all'adunanza generale pubblica che si tiene nell'auditorium della Farnesina alla presenza del Re e Imperatore e di rappresentanti del Senato, della Camera, del Partito e del Governatore di Roma.

Il presidente Federzoni durante il discorso d'apertura presenta al Sovrano il primo volume del *Vocabolario della lingua italiana* curato da Giulio Bertoni, Carlo Formichi e Clemente Merlo, i tre volumi di *Indo-Tibetica* di Giuseppe Tucci e altre pubblicazioni dell'Accademia.

Lette le relazioni relative a due premi, l'accademico Bonino legge il suo discorso sul progresso chimico nella scienza del volo.

Alla ricerca di fonti italiane sui popoli primitivi (anni Quaranta)

In *Pettazzoni 1939-1940*, 264 abbiamo ricordato la conclusione dello scritto sul *Catechismo* di p. Mamiani: l'auspicio che vengano ristampati, sotto l'egida dell'Accademia d'Italia, il *Catechismo* e altre opere di viaggiatori, esploratori, missionari italiani; oltre alle opere del Mamiani, Pettazzoni ne ha viste altre, ne ha preso nota e ne ha tratto appunti o passi.

Dopo che il Consiglio accademico nella seduta del 9 novembre 1940 si è dichiarato favorevole alla sua proposta di creare un Istituto per le civiltà primitive e che la Classe delle scienze morali e storiche nell'adunanza del 29 maggio 1941 ha espresso il pieno consenso alla ristampa di vecchie opere d'interesse etnologico, egli intensifica le ricerche in questo campo: i materiali che raccoglie li include in una busta sulla quale scrive *Fonti italiane sui popoli primitivi*: nelle biblioteche romane va alla ricerca di repertori di viaggiatori, esploratori, missionari italiani, di notizie sugli stessi e sui loro scritti, anche inediti, compilando schede, trascrivendo passi, annotando appunti; e naturalmente estende le ricerche alle biblioteche di altre città, italiane e straniere.

Per esempio, nella tarda primavera del 1941, nell' *Antiquariatkatalog 740 (Völkerkunde)* della Buchhandlung Gustav Fock trova indicata sotto il n. 5436 l'opera di p. Antonio Zucchelli da Gradisca, *Merckwürdige Missions- und Reisebeschreibung nach Congo in Ethiopia...*, Frankfurt, 1712; esclusa la possibilità di acquistarla dato l'alto prezzo, chiede informazioni al Merkel, col quale ha frequenti scambi epistolari; apprende così che nella Biblioteca universitaria di Monaco, oltre alla traduzione tedesca, è conservata l'edizione italiana dell'opera: *Relazioni del Viaggio e Missione di Congo nell'Etiopia inferiore occidentale*, Venezia, 1712; scoprirà poi che una copia di quest'ultima è posseduta dalla Biblioteca dell'Accademia d'Italia.

Durante gli anni Quaranta egli include nella busta di cui sopra un centinaio di schede e carte di varie dimensioni; diamo una descrizione sommaria delle carte principali seguendo, quando è possibile, l'ordine cronologico (sono prevalentemente dei primi anni Quaranta).

Il 28 maggio 1941 Pettazzoni prende a prestito dalla Biblioteca nazionale centrale di Roma i *Travels in Persia* di J. Barbaro e A. Contarini, London, 1883; su Giosafat Barbaro (1413-1494) trascrive a macchina (o fa trascrivere da qualcuno) le notizie biografiche, la bibliografia degli scritti (editi e inediti, tradotti ecc.) e la letteratura traendole da R. Almagià e A. Mori, *Il nuovo repertorio bio-bibliografico dei viaggiatori italiani*, Bollettino della Società Geografica Italiana, s. VI, 1,9-10 (settembre-ottobre 1924), 461 sgg (4 cartelle) e da P. Amat di San Filippo, *Biografica dei viaggiatori italiani con la bibliografia delle Relazioni di viaggio dai medesimi dettate* (2.a ediz.), Roma, 1882 (5 cartelle); altre notizie trae dalla voce dell'EI e dalla prefazione alle *Lettere al Senato Veneto di Giosafatte Barbaro ambasciatore ad Usunhasan di Persia tratte da un Codice Originale dell'I.R. Biblioteca di Vienna e annotate per Enrico Cornet*, Vienna, 1852.

Il 16 settembre 1941 prende in prestito dalla Biblioteca dell'Accademia d'Italia il *Secondo Volume delle Navigazioni et Viaggi raccolto già da M. Gio. Battista Ramusio...*, Venetia, 1583, che contiene del Barbaro *Il Viaggio della Tana* e il *Viaggio nella Persia*; in dicembre dal Sommario trascrive una decina di titoli.

Durante una seduta della Classe delle scienze morali e storiche dell'Accademia d'Italia chiede informazioni a Patetta sul materiale linguistico americano conservato a Torino; il collega in data 27 settembre 1941 gli comunica una serie di notizie sul fondo Vidua e gli manda un suo contributo, *Di alcuni manoscritti posseduti dalla Reale Accademia delle Scienze di Torino*, Atti della R. Accademia delle Scienze di Torino, 52 (1917-18); da esso il nostro storico delle religioni fa trascrivere a macchina in tre cartelle le notizie relative ai codici donati dal conte Pio Vidua: sono manoscritti del figlio Carlo (1785-1832) che visitò Grecia, Siria, Giava, Papuasias, Molucche, Nuova Guinea, Célèbes...

Nell'ottobre 1941 egli propone al presidente dell'Accademia d'Italia la pubblicazione di tre primi fascicoli di una serie di "Documenti e Studi su le Civiltà Primitive": il *Viaggio alla Tana* di Giosafat Barbaro, il *Catechismo* del Mamiani, la *Relazione del Viaggio e Missione di Congo nell'Etiopia inferiore* di Antonio Zucchelli.

Dalla già citata *Biografia dei viaggiatori* di P. Amat di San Filippo Pettazzoni trascrive a macchina le notizie relative ad Antonio Zucchelli, cappuccino nativo di Gradisca, missionario al Congo dal 1698 al 1704; dalla Biblioteca dell'Accademia d'Italia prende in prestito il 7 novembre 1941 la sua *Relazione* già citata sopra.

In 9 facciate di foglio protocollo egli trascrive passi da Th. Simar, *Les sources de l'histoire du Congo antérieurement à l'époque des grandes découvertes*, Revue belge de philo-

logie et d'histoire, 1 (1922), 707-717; leggendo questo contributo annota in un foglietto: "Una tesi in etnologia - notizie di antichi viaggiatori (italiani) nel Congo d'interesse etnologico".

In 3 cc. formato protocollo elenca una trentina di titoli con la descrizione bibliografica completa.

All'inizio del 1942, come vedremo, Pettazzoni spera di poter pubblicare in edizione facsimilare il *Catechismo* del Mamiani grazie alla generosità del mecenate Prassitele Piccinini; ma rimane deluso.

Nei primi mesi del 1942 avviene uno scambio epistolare Pettazzoni-Jannaccone; quest'ultimo gli comunica ulteriori informazioni sui manoscritti e sulle lettere del Vidua.

Ad un' adunanza straordinaria dell'Istituto italiano di antropologia (31 maggio 1941)

Alle ore 17 di sabato 31 maggio 1941 si apre un'adunanza dell'Istituto italiano di antropologia sotto la presidenza di Pettazzoni.

Si dà lettura del verbale della seduta precedente che viene approvato; Blanc, a completamento della risposta da lui formulata agli interventi sulla sua comunicazione del 26 aprile, aggiunge alcuni chiarimenti ed ulteriori osservazioni.

Dopo alcune comunicazioni del presidente tengono comunicazioni scientifiche Tommaso Sarnelli su etnologia ed etnoiatrica, Diego De Castro su ulteriori dati sulle popolazioni indigene delle isole Marianne, Caroline e Palaos, Piero Barocelli su nuovi rinvenimenti di antichità eneolitiche nel Lazio, Francesco Landogna Cassone sul moderno concetto di "Razza sintesi" formulato dal Pende, Renato Boccassino sulla cultura dei Nilotici e dei Niloti-camitici, Alfredo Sacchetti sulla variabilità relativa dei caratteri antropometrici lineari, Sergio Sergi su un nuovo modello assidiatetero per lo studio delle ossa lunghe e sugli ultimi reperti del Pitecantropo.

È da ritenere che Pettazzoni segua con molto interesse tutte le comunicazioni, escluse le ultime, d'argomento strettamente antropologico.

I rapporti con Vinigi Lorenzo Grottanelli negli anni Quaranta

È probabile che Pettazzoni abbia già incontrato qualche volta Vinigi Lorenzo Grottanelli, segretario del Centro studi A.O.I. dell'Accademia d'Italia; a lui ha chiesto i primi numeri della *Rassegna di studi etiopici*; li riceve con lettera del 26 giugno 1941 insieme con la richiesta di cambio con gli SMSR.

Vinigi Lorenzo Grottanelli nell'inverno-primavera 1933, poco più che ventenne, ha compiuto il primo viaggio di studio nella Somalia italiana; nello stesso anno ha conseguito la laurea in scienze economiche e commerciali nell'Università di Torino; nella stessa, nel 1935, si è laureato in giurisprudenza; dal 1936 al 1938 è stato assistente volontario alla cattedra di Politica economica e finanziaria nell'Università di Roma; nel 1937 e nel 1938 ha partecipato alla Missione scientifica al Lago Tana, al seguito di Giotto Dainelli, con l'incarico delle ricerche di antropogeografia e sulle popolazioni; dal dicembre 1939 è segretario del Centro studi A.O.I. dell'Accademia d'Italia e dall'inizio del 1941 segretario di redazione della *Rassegna di studi etiopici*.

Egli ha svolto la sua attività di studioso soprattutto sul terreno e su dirette ricerche sono fondati i suoi lavori su provincie etnologiche scarsamente studiate finora; oltre ad alcuni arti-

coli, ha già pubblicato due contributi in “Missione di studio dal Lago Tana” (1938-1939) e il volume *I Mao*, Roma, 1940; nel 1942 conseguirà la libera docenza in Geografia ed etnografia dell’Africa italiana (nel 1949 sarà commutata in libera docenza in Etnologia); egli avrà rapporti con Pettazzoni soprattutto nel dopoguerra, quando sarà incaricato di Civiltà primitive dell’Africa nella Scuola di perfezionamento in scienze etnologiche dell’Università di Roma e redigerà alcune recensioni per gli SMSR (13).

Per un Istituto universitario per le civiltà primitive (giugno 1941)

Accanto all’azione promossa presso l’Accademia d’Italia per la costituzione di un Istituto per le civiltà primitive (v. *Pettazzoni 1939-1940*, 247-248) Pettazzoni ne conduce un’altra, allo stesso scopo, nell’Università di Roma.

Ne parla forse anzitutto al rettore de Francisci; nella seduta del Consiglio della Facoltà di lettere, il 18 o il 19 giugno 1941, presenta e illustra un primo abbozzo:

Istituto per le civiltà primitive

Il funzionamento ai fini didattici avrà per base il raggruppamento delle seguenti discipline: 1. Etnologia 2. Paleontologia 3. Geografia antropica 4. Storia delle religioni 5. Glottologia 6. Egittologia 7. Assiriologia e storia orientale antica 8. Religioni e filosofie dell’India e dell’Estremo Oriente 9. Storia e geografia dell’Asia Orientale 10. Etruscologia ed archeologia italica 11. Storia e lingue d’Abissinia; e di altre Facoltà: 12. Antropologia 13. Paleontologia umana 14. Storia delle esplorazioni geografiche.

Il funzionamento ai fini scientifici prevede: 1. La costituzione di una biblioteca speciale con particolare riguardo alla Etnologia; 2. La cooperazione degli Istituti e Scuole interessati, particolarmente i seguenti: 1. Istituto e Scuola di studi storico-religiosi 2. Istituto di Geografia 3. Istituto di Paleontologia 4. Scuola Orientale 5. Istituto di Antropologia.

Ottenuto il voto favorevole della Facoltà, Pettazzoni il giorno 28 illustra la sua iniziativa al ministro Bottai, il quale, a giudicare dagli sviluppi successivi, non si dichiara contrario.

Il nostro storico delle religioni riprenderà l’azione dopo le vacanze estive, nel prossimo settembre.

I primi rapporti con Stig Wikander (estate 1941)

È dell’inizio dell’estate 1941 il primo documento dei rapporti di Pettazzoni con Stig Wikander; non ostante la guerra, il servizio postale funziona anche con alcuni paesi coinvolti direttamente o indirettamente nel conflitto (il 22 giugno 1941 la Germania inizia l’operazione Barbarossa contro l’URSS); come ci attesta la lettera del nostro storico delle religioni datata 29 giugno, in questi giorni è pervenuto da Lund in Via Crescenzo il volume del Wikander über Vayu, cioè *Vayu: Texte und Untersuchungen zur indo-iranischen Religionsgeschichte*, Lund, 1941.

Il Wikander è un indologo e iranologo appena trentatreenne, discepolo del Nyberg a Upsala; forse nell’ottobre 1935 ha ascoltato nella stessa città le lezioni di Pettazzoni alla Fondazione Olaus Petri sull’onniscienza divina e si è ricordato dell’accenno del professore di Roma ad Aer, il vento personificato, che entra dappertutto e che perciò vede e sa tutto; anche Vayu è il vento che nasce dal respiro del vedico Puruna (Rg-Veda, 10.90, 13) ed ha mille occhi (Rg-Veda, 1, 23, 3)...

Il giovane studioso ha esordito con un libro precedente, *Der arische Männerbund*, Lund,

1938, un esame delle antiche società indoeuropee di guerrieri e analisi della loro parziale riflessione nel mito, una monografia che sarà ampiamente utilizzata da Dumézil nella descrizione dell'ideologia guerriera indoeuropea; a Pettazzoni manderà anche l'estratto dell'articolo *Gudinnan Anahita och den zoroatriska eldskulten*, *Religion och Bibel*, 1 (1942), 26-48, che tratta di un argomento sul quale tornerà in *Feuerpriester in Kleinasien und Iran*, Lund, 1946 (questo volume sarà recensito dal nostro storico delle religioni negli SMSR, 21 (1947-1948), 144-145).

Altri contatti tra i due studiosi si avranno negli ultimi anni Quaranta per la fondazione di un'associazione internazionale per la storia delle religioni; nel settembre 1950 essi si incontreranno ad Amsterdam, durante i lavori del VII Congresso internazionale (14).

I primi rapporti con Adolf Ellegard Jensen (estate-autunno 1941)

Lunedì 19 giugno 1941 Pettazzoni partecipa ad una seduta del Consiglio di facoltà; tra i vari oggetti è iscritta all'ordine del giorno la successione alla cattedra di Sanscrito che si renderà vacante con il collocamento a riposo di Carlo Formichi: come da tempo era previsto (v. *Pettazzoni 1939-1940*, 256), la Facoltà vota per Ambrogio Ballini a grande maggioranza (solo quattro voti per Luigi Suali e una scheda bianca).

Nei giorni successivi il nostro storico delle religioni ha alcuni importanti incontri e contatti: "È stato a Roma nei giorni scorsi il Dr. A.E. Jensen, discepolo dell'etnologo Frobenius, e continuatore della sua opera": così scrive ad Ernesto de Martino in data 29 giugno 1941.

È probabile ch'egli abbia avuto notizia del lavoro di Adolf Ellegard Jensen, *Beschneidung und Reifezeremonien bei Naturvölkern*, Stuttgart, 1933 (riguarda i riti di circoncisione e di pubertà presso i popoli primitivi: nel 1942 lo farà recensire da Nicola Turchi per gli SMSR); nel novembre 1937 ha ricevuto da Frobenius un altro suo scritto, *Im Lande des Gada*; più tardi ha visto la sua relazione su un viaggio di studio alle Molucche (*Forschungsreise in die Molukken. Bericht über die Leo Frobenius-Expedition 1937*, *Frankfurter Wochenschau*, 1937, 541-546).

A proposito di spedizioni scientifiche ricordiamo che lo studioso tedesco ne ha compiute diverse: nell'Africa meridionale (1928-1930), in Libia (1932), in Etiopia (1934-1935), a Ceram, una piccola isola delle Molucche (1937); e ne compirà altre negli anni Cinquanta.

Dopo la morte di Frobenius, nel 1938, il discepolo Jensen è stato nominato direttore dell'Istituto ed ha assunto anche la direzione del Museo municipale di etnologia di Frankfurt a. M.

Come abbiamo accennato in un capitolo precedente, durante l'incontro romano egli manifesta molto interesse per il recente volume di Ernesto de Martino, *Naturalismo e storicismo nell'etnologia*, Bari, 1941 [ma 1940] e vorrebbe pubblicare qualche cosa su questo argomento nel periodico ch'egli dirige, *Padeuma. Mitteilungen zur Kulturkunde*; invita inoltre Pettazzoni a tenere una conferenza, durante l'a. acc. 1941-42, presso la Deutsche Gesellschaft für Kulturmorphologie di Frankfurt a. M.; il nostro storico delle religioni non declina l'invito: potrebbe trattare di Sarapide e Cerbero, di cui ha parlato il 23 aprile scorso all'Istituto archeologico germanico.

Tra i primi di luglio e la fine di ottobre avviene un frequente scambio epistolare tra i due studiosi.

Tornato a Frankfurt a. M., Jensen ai primi di luglio manda in omaggio a Pettazzoni il

volume *Hainuwele. Volkserzählungen von der Molukken-Insel Ceram*, gesammelt und bearbeitet von Ad. E. Jensen und H. Niggemeyer, Frankfurt a. M., 1939: è una raccolta di miti e leggende che il nostro storico delle religioni potrà utilizzare per l'antologia mitologica che sta preparando per l' Utet di Torino.

La corrispondenza successiva, di cui diremo più avanti, riguarda ulteriori accordi per la conferenza e anche l'articolo che de Martino deve preparare per *Paideuma*.

Come vedremo, Pettazzoni incontrerà il collega tedesco a Frankfurt a. M. nell'aprile 1942, e successivamente avrà ulteriori rapporti con lui, per esempio nel dopoguerra, quando pubblicherà un articolo in *Paideuma* e farà recensire negli SMSR altre pubblicazioni del Jensen; nel settembre 1950 lo incontrerà ad Amsterdam al VII Congresso internazionale di storia delle religioni (15).

Il caso Nardi (estate-autunno 1941)

In più occasioni abbiamo ricordato gli interventi del Vaticano, prima e dopo il Concordato dell'11 febbraio 1929, per ottenere dal governo fascista provvedimenti a suo favore o contro persone e movimenti sgraditi all'autorità ecclesiastica: per esempio la persecuzione di Buonaiuti; abbiamo anche accennato alla censura esercitata da p. Tarchi Venturi sulle voci dell'EI e alla pretesa, più volte manifestata, per esempio da p. Agostino Gemelli, che nei licei e negli altri istituti superiori venga insegnata una filosofia in armonia con l'insegnamento della religione cattolica...

Nel 1941 abbiamo il "caso Nardi". Bruno Nardi è uno dei maggiori storici della filosofia medievale: alunno del De Wulf nell'Università cattolica di Lovanio, dove si è addottorato nel 1911, ha dedicato una intensa e feconda attività allo studio di molti problemi della filosofia medievale, in particolare degli sviluppi dell'aristotelismo e del mondo filosofico dantesco; dal 1924 è titolare di Filosofia nei licei, dal 4 marzo 1938 libero docente in Storia della filosofia medievale e dall'a. acc. 1938-39 incaricato della stessa disciplina nell'Università di Roma; riteniamo che egli abbia già incontrato Pettazzoni, in qualche occasione, nell'ambito dell'Università.

Contro il Nardi, ex sacerdote cattolico, si è lanciato anche recentemente p. Gemelli con mezzi tali che suscitano la sdegnata protesta di Gentile, il quale, ad un articolo dello stesso Nardi, *I metodi di padre Gemelli ovvero gli scherzi della memoria*, *Giornale critico della filosofia italiana*, 21 (1940), 452-454, premette alcune righe che trascriviamo:

Non posso pubblicare questo grave articolo del collega Nardi (della cui collaborazione in questo Giornale e nella Scuola di Filosofia della R. Università di Roma io mi onoro) senza aggiungervi la mia sdegnosa protesta contro i mezzucci indegni e vili di cui continua a servirsi nelle sue polemiche un uomo d'innegabile abilità pratica, al quale si potrà perdonare anche la prosunzione con cui mette bocca in tutte le questioni filosofiche; ma nessuno perdonerà mai la leggerezza con cui egli dà ai giovani questi esempi di slealtà verso gli studiosi che non sono di sua soddisfazione; egli che vuol essere un educatore dei giovani e governa una grande Università. (G.G.).

Lo stesso Gentile, nella seduta del Consiglio di facoltà che si tiene il 7 luglio 1941, presenta una bozza di proposta volta ad ottenere che, "appena alla Facoltà di lettere venga assegnata una nuova cattedra di ruolo, voglia il Ministero della E.N. compiacersi di nominare il prof. B.N. professore di Storia della Filos. m.-vale nella R. Univ. di Roma in base all'art. 17 del presente Testo Unico delle leggi sulla istruzione universitaria" (in base all'art. 17, cioè

nomina per alta fama).

La perdita o l'irreperibilità dei verbali dell'a. acc. 1940-41 non ci consente di conoscere gli interventi sulla proposta; da un breve estratto dattiloscritto conservato da Pettazzoni conosciamo l'elenco delle cattedre da proporre alle competenti autorità: tra le altre c'è anche Filosofia medievale. Da un appunto pro-memoria approntato il 9 ottobre 1941 dal direttore generale Giustini apprendiamo che la proposta di nomina non viene formulata, ma che tuttavia il primo segretario della Nunziatura Apostolica mons. Marchioni si presenta alla Direzione generale del Ministero per dichiarare che il Vaticano non gradirebbe la nomina del prof. Nardi e per avanzare anche qualche riserva per quanto riguarda il conferimento dell'incarico.

Nell'udienza del 10 ottobre il ministro, considerato che la norma dell'art. 5 del Concordato non ha efficacia per gli ex sacerdoti già in servizio prima dell'entrata in vigore, decide per la conferma dell'incarico al Nardi. Il quale, informato da Gentile, della manovra vaticana, ritiene che l'opposizione della Santa Sede "si riduca ad un'indebita ingerenza del solito intrigante, il frate milanese, che si vanta delle sue aderenze nell'ambiente ministeriale"; ritiene inoltre che "questo autentico furfante è capacissimo d'aver mosso la diplomazia vaticana o qualche volpecula che da qualche tempo si presta al giuoco dell'astuto e diabolico frate e ne riceve moine e carezze" (così scrive a Gentile in data 15 novembre 1941).

Il Nardi conserverà l'incarico fino all'a. acc. 1950-51; dall'anno successivo fino al 1953-54 egli sarà titolare (16).

Ancora il discepolato di de Martino (estate-autunno-inverno 1941)

Da aprile Pettazzoni non ha notizie di de Martino; con lettera del 29 giugno 1941 gli comunica il desiderio del Jensen di pubblicare in *Paideuma* qualche cosa su naturalismo e storicismo nell'etnologia: "Lei potrebbe, se crede - scrive - inviargli un articolo, sia esponendo il punto di vista dell'etnologia idealistica in genere, sia applicandolo alla critica di qualche altro indirizzo etnologico".

Il suggerimento viene accolto; ma il giovane studioso, trattandosi di cosa che è destinata all'estero, ritiene di procedere con molta cautela e di avvalersi del consiglio e dell'assistenza di Pettazzoni; così avverrà: l'articolo sarà pubblicato col titolo *Religionsethnologie und Historizismus*, *Paideuma*, 2 (1942), 4-5, 178-196.

Con una lunga lettera dell'8 luglio de Martino manifesta la sua penosa sorpresa per la cattiva accoglienza fatta al suo libro da parte di p. Schulien nei due articoli *Etnologia ed idealismo. Scorci "storico-culturali"* e *Etnologia ed idealismo. Scorci "storicistici"*, *L'Osservatore romano*, rispettivamente 23-24 giugno 1941, 3, e 25 giugno 1941, 3; ed è preoccupato del tono che la polemica assumerà nel dibattito che si annunzia negli *Annali Lateranensi* e nella recensione che p. Schmidt farà in *Anthropos*; probabilmente egli non ha visto la recensione di un gesuita, il quale, pur sottolineando la divergenza di idee, riconosce "nel de Martino una forte mente speculativa e attitudini spiccate a un lavoro serio" (*La Civiltà cattolica*, 92 (1941), 1, 311-312) e quella, positiva, di un altro cattolico, Siro Contri in *Segni dei tempi*, 8, 3 (luglio-settembre 1941), 114-119 (16 bis).

Un'altra sorpresa (anche questa penosa):

C'è di più. Qualche giorno fa è venuto a Bari a farmi visita il prof. Boccassino. Nelle lunghe conversazioni che ho avuto con lui, egli ha continuamente insistito sulla necessità di essere docile ai suoi consigli e di lasciarmi gui-

dare. *Io dovrei leggere soltanto i libri da lui via via suggeriti, e nell'ordine col quale me li suggerisce.*

Dovrei lasciare il mio lavoro sul magismo e rinunciare almeno per ora a scrivere. Mi ha vivamente sconsigliato di inviare il mio articolo a Paideuma. Infine mi ha fatto molto chiaramente intendere che ove io non fossi docile e non mi lasciassi guidare, la sua assistenza verrebbe meno totalmente o quasi, e comunque non potrei usufruire incondizionatamente del prestito della Biblioteca del Museo Pigorini, come ho fatto finora.

Non Vi nascondo che questo modo di procedere mi ha molto sorpreso. In linea di massima io non solo non ricuso, ma anzi sollecito, l'aiuto e i consigli di altri studiosi, tanto più ora che la mia cultura etnologica è in via di formazione. D'altro canto ritengo che le scuole troppo organizzate soffocano ogni iniziativa personale di lavoro e impediscono ogni allargamento d'orizzonte e ogni rinnovamento della scuola stessa. Ad ogni modo, per non perdere il vantaggio del prestito incondizionato alla Biblioteca del Museo Pigorini (il che per il mio lavoro sarebbe di gravissimo danno), son stato costretto mio malgrado a scendere col Prof. Boccassino a fastidiosissimi compromessi, e spero di essere riuscito nel complesso a salvare in uno l'autonomia del mio lavoro scientifico e l'assistenza per me necessaria del prof. Boccassino.

Tra il luglio e il dicembre 1941 avviene un frequente scambio epistolare tra Pettazzoni e de Martino: il nostro storico delle religioni assiste il discepolo nella preparazione dell'articolo per *Paideuma* e gli fornisce suggerimenti e libri anche sulla magia.

Da una lettera di de Martino a Boccassino posteriore all'incontro barese apprendiamo che il primo, probabilmente dietro invito del secondo, progetta di andare da Padre Pio...

Per l'insegnamento dell'Americanistica precolombiana e primitiva (estate del 1941)

Probabilmente da tempo Pettazzoni pensa all'opportunità che venga introdotto nella Facoltà di lettere di Roma un insegnamento di Americanistica; all'inizio dell'estate 1941 egli prepara un'apposita proposta che il Centro italiano di studi americani, con lettera del 7 luglio, inoltra al Ministero degli affari esteri; trascriviamo il testo della proposta:

Per promuovere una maggiore partecipazione italiana agli studi sulla civiltà e le lingue dell'America Precolombiana e delle popolazioni primitive attualmente superstiti nel continente Americano, partecipazione doverosa da parte della patria di Colombo, si ritiene necessaria la istituzione di un insegnamento di Americanistica precolombiana e primitiva, eventualmente col titolo di *Civiltà e lingue indigene dell'America*, nella Facoltà di Lettere della R. Università di Roma. La inclusione di questa nuova Disciplina nell'Elenco delle Materie della Facoltà di Lettere (inclusione da richiedersi a suo tempo dalla Facoltà di Lettere di Roma secondo la procedura prevista) sarebbe intanto il primo passo per addivenire in seguito per lo meno alla istituzione di un incarico.

Il Centro Italiano di Studi Americani e particolarmente il suo Comitato Etnologico fa le più vive premure perché il Ministero degli Affari Esteri voglia prospettare al Ministero della Educazione Nazionale la opportunità della iniziativa suddetta.

Giunge in settembre la risposta: la proposta sarà tenuta presente in sede d'esame delle proposte pervenute per una revisione dell'ordinamento dei singoli corsi di laurea; ma la cosa - sembra - non avrà seguito, per ora (nel dopoguerra l'Americanistica sarà introdotta tra le discipline della Scuola di perfezionamento in Scienze etnologiche).

Nell'estate 1941

Nel luglio 1941 entra per la prima volta nello studio privato di Pettazzoni una macchina da scrivere: ce lo attesta la ricevuta di £ 1.722 della Ing. C. Olivetti & C.S.A. di Ivrea a saldo della fattura n. 311/2357 dell'11.7.41: d'ora in poi troveremo sempre più spesso, tra le carte del nostro concittadino, copia dattiloscritta delle lettere da lui spedite.

Forse la prima è quella del 26 luglio diretta a Francesco Ercole: Pettazzoni ha ricevuto il

secondo fascicolo (giugno) dell'annata 1941 della *Rivista d'Albania* recante il suo articolo *Antichi culti solari nella Penisola Balcanica* e protesta perché una "mano irresponsabile ed inesperta" ha stampato il suo cognome con una sola t nelle pagine pari (in alto) e inoltre, modificando il testo delle bozze da lui riviste, ha preposto alla firma, in calce all'articolo, "la qualifica di Accademico d'Italia fra parentesi (!!!)".

Nel luglio 1941 viene messa in liquidazione la Società editrice Athenaeum di Roma, la quale pertanto deve provvedere anche alla sistemazione della "partita Pettazzoni", cioè delle 1.200 copie de *L'essere celeste* del 1922 in giacenza; Pettazzoni riesce a far intervenire la Casa Zanichelli, la quale nel 1942 acquisterà le 1200 copie del volume e nel 1943 sostituirà la copertina originale con una nuova, nella quale figurerà, senza data, "Nicola Zanichelli Editore - Bologna"; in quarta di copertina, dietro proposta dell'autore, saranno riportati alcuni giudizi tratti dalle recensioni.

A richiesta di Pettazzoni la Casa Zanichelli farà stampare qualche centinaio di nuove cartoline recanti, oltre ai titoli delle due collezioni, anche quello del volume rilevato.

"Ich fahre morgen nach Alto Adige" (Io parto domani per l'Alto Adige) scrive Pettazzoni a Jensen in data 26 luglio 1941; probabilmente egli compie il viaggio con Adele fino a Bologna; qui sosta prima di raggiungere Selva Val Gardena in provincia di Bolzano, sulle Dolomiti a 1563 m. di altitudine, dove alloggia all'Hotel Osvaldo per una dozzina di giorni; Adele invece rimane dai suoi a Bologna fino a domenica 3 agosto, quando parte per Riccione con la sorella e un nipote; da Riccione o dalle località vicine, dove si reca in bicicletta, manda una cartolina a Raffaele ogni giorno.

È appena il caso di dire che a Selva il nostro storico delle religioni si riposa...lavorando; compie anche alcune passeggiate, ma ha nella valigia alcuni libri da leggere, qualche manoscritto da ritoccare...; tra i libri probabilmente *Dallo storicismo alla sociologia* di Carlo Antoni, Firenze, 1940, un volume premiato dall'Accademia d'Italia nell'aprile scorso perché giudicato fra le pubblicazioni migliori che siano uscite in Italia, nel campo degli studi filosofici, in questi ultimi anni.

È da ritenere che il nostro storico delle religioni abbia avuto occasione di incontrare qualche volta l'autore, il quale nel 1932, lasciato l'insegnamento medio, è entrato all'Istituto di studi germanici di Roma e nel 1937 ha conseguito la libera docenza in Storia della filosofia; con l'Antoni Pettazzoni avrà rapporti soprattutto nel dopoguerra, come vedremo (17).

Durante le vacanze Pettazzoni si fa mandare la corrispondenza da Roma e risponde alle lettere che riceve: per esempio, segnala la disponibilità, presso Zanichelli, di copie del suo volume *La religione primitiva in Sardegna* (Piacenza, 1912) a Graziella Fiori di Bonnanaro (Sassari), una studentessa dell'Università di Cagliari, innamorata della sua terra, curiosa di conoscere l'antica storia della sua isola; sta preparando la tesi con Luigia Achillea Stella sul sentimento religioso nella poesia di Eschilo e a tal fine ha letto ed apprezzato le opere di Pettazzoni, non solo *La religione nella Grecia antica*, ma anche *La religione di Zarathustra*; in una lunga lettera del 30 luglio espone anche alcune tesi, a fondamento delle quali desidera ampliare le ricerche...

Durante l'estate avviene uno scambio epistolare tra Pettazzoni ed un sacerdote della Pro Civitate Christiana di Assisi, il quale ha letto, con godimento e utile, "i magistrali volumi" de *La confessione dei peccati*; chiede un estratto della relazione al congresso di Bruxelles (1935) che gli sarebbe utile per un lavoro che ha in corso; viene soddisfatto.

Il sacerdote è Carlo Falconi, un giovane venticinquenne che ha compiuto gli studi lettera-

ri a Milano prima di frequentare l'Università Gregoriana a Roma. Una crisi spirituale lo porterà fuori dalla Chiesa cattolica nel 1949; pubblicherà numerosi studi sulla vita religiosa in Italia e sulla politica vaticana; probabilmente incontrerà Pettazzoni negli anni Cinquanta (18).

Secondo accordi prestabiliti, dopo il soggiorno a Selva, Pettazzoni si reca a Bologna, dove è tornata anche Adele; insieme raggiungono Venezia, dove sostano - sembra - cinque giorni: "sul 'Canalasso' cinque giorni di pace - agosto 1941 - Raffaele" si legge su una copia de *La commediante veneziana* di Raffaele Calzini (Milano, 1935), evidentemente acquistata per Adele.

Alla Biblioteca Marciana, che è chiusa al pubblico, egli ottiene di poter compiere una frettolosa consultazione dei cataloghi: cerca i *Viaggi fatti da Venetia alla Tana* di Giosafat Barbaro (1543) e la *Relazione del viaggio e missione di Congo nell'Etiopia inferiore occidentale* di Antonio Zucchelli (1712): sono due opere stampate a Venezia, ma non figurano a catalogo. Quando tornerà a Roma, scriverà a Giuseppe Gabrieli, bibliotecario dell'Accademia d'Italia, perché lo aiuti in questa ricerca.

Il 15 agosto si compie una visita all'isoletta di Torcello, dove Pettazzoni è già andato qualche anno fa, e precisamente il 4 settembre 1937: ce lo attesta la data annotata su una cartolina illustrata che riproduce "Il Giudizio Universale" (Mosaico del XII secolo) della Cattedrale.

Da Venezia una corsa a Roma, dove rimane Adele, mentre egli riparte per Montecatini Terme; ai primi di settembre rientra nella capitale.

È già a Roma giovedì 4 settembre, quando si tiene un'adunanza del Consiglio dell'Accademia d'Italia, delle cui determinazioni sarà poi informato. Il Consiglio approva la proposta del presidente Federzoni relativa al calendario delle adunanze: poiché l'adunanza generale pubblica per il conferimento dei Premi Reali per l'anno XX [= 1941-42], fissata per la prima domenica di giugno, cadrà il giorno 7 di quel mese, le adunanze ordinarie delle classi di maggio saranno spostate ai primi del mese successivo. Tra gli argomenti trattati nella riunione ricordiamo che il presidente accenna agli esotismi e alla legge che impone il mutamento della terminologia estera, riferisce inoltre sul lavoro svolto dall'apposita commissione; comunica che il duce ha concesso nuovi fondi per completare l'opera del *Vocabolario della lingua italiana* (del quale, come abbiamo già detto a suo luogo, dopo la pubblicazione del vol. I (A-C), non ne usciranno altri).

Il 9 settembre Pettazzoni assiste ad una scena pietosa; incontra Tatiana Warscher (o Warsher), l'allieva di Rostovtzeff conosciuta a Roma nel 1934 (v. *Pettazzoni 1934-1935*, 112), la quale si trova in una situazione finanziaria criticissima: non riceve più danaro dagli Stati Uniti e non ha più che venti lire. Egli interviene a suo favore: scrive all'amico Maiuri, soprintendente delle antichità a Napoli, che è interessato all'acquisto dei lavori pompeiani della Warscher, la quale, oltre ad un esemplare di un volume a stampa, potrebbe cedere un lavoro dattiloscritto. Come vedremo, Pettazzoni, per aiutarla, le affiderà l'incarico di tradurre in tedesco il testo della conferenza da tenere in Germania.

In aiuto di Bruno Cicognani alle prese con Pico della Mirandola (estate-autunno 1941)

Bruno Cicognani, avvocato e scrittore, autore di novelle e romanzi, noto anche per la campagna contro il Lei (primi mesi del 1938) e per il Premio Mussolini conferitogli nell'aprile di quest'anno, sta preparando per l'editore Le Monnier di Firenze la ricostruzione cri-

tica del testo e la traduzione dell' *oratio* pichiana *De hominis dignitate*; egli ha una sufficiente preparazione filologica e filosofica, ma si trova in difficoltà quando il Pico allude a riti religiosi antichi; per alcuni punti chiede di essere illuminato da Israel Zolli e da Pettazzoni; a quest'ultimo si rivolge con lettere del 12 luglio, del 7 agosto e del 1° ottobre 1941.

Il Pico, parlando dell'efficacia della morale ai fini della pace perpetua, accenna ad un rito nel quale veniva ucciso un suino: a quale sacrificio, a quale rito allude?

Pettazzoni non ha bisogno di fare ricerche particolari, ricorda i capitoli 24-26 del primo libro di Tito Livio e manda al Cicognani le poche righe di commento al passo pichiano:

Richiamo al rituale romano per la conclusione di un trattato di pace. I *Fetiales* erano, a Roma e nelle altre città del Lazio, il sacerdozio qualificato *ad hoc*. In presenza degli eserciti delle due città stipulanti convenivano i rappresentanti il collegio dei rispettivi *Fetiales*, e uno per ciascuna parte recitava solennemente il testo del patto: indi con una selce colpiva la vittima - un suino - augurando che la divinità colpisse analogamente la propria città qualora essa venisse meno all'osservanza del patto (*foedus ferire*).

Altro quesito: a proposito dell'insegnamento mosaico il Pico ad un certo punto scrive: "Qui polluti adhuc morali indigent, cum plebe habitent extra tabernaculum sub dio, quasi thessali sacerdotes interim expiantes". A quale rito allude? E sacerdoti di quale divinità? E che è questa *expiatio*, questa purificazione?

Questa volta la risposta di Pettazzoni è più complessa e più ampia (per brevità non la trascriviamo).

Ad un certo punto Cicognani trova citato un Asclepio ateniese, del quale - sembra - neppure Pettazzoni può fornire qualche notizia; e non sappiamo se a questo scopo egli scorre gli indici di Ammonio nell'edizione del Busse, non trovando che un passo dove si parla di Apollo a proposito dei noti versi di Empedocle sulla divinità (Frg.134 Diels, I^s, 365).

Per riconoscenza Cicognani manda al nostro storico delle religioni il suo libro *L'omino che á spento i fochi*; nel gennaio 1942 "con viva gratitudine e altrettanto vivo affetto" manderà una copia del *De hominis dignitate*, a sua cura; Pettazzoni vedrà così i testi da lui inviati: alle pp. 101-102, nota 20, e 104, nota 26, con il suo nome tra parentesi (19).

Per un viaggio in Germania (luglio 1941-marzo 1942)

Da anni la Direzione generale per la propaganda del Sottosegretariato per la stampa e la propaganda (poi Ministero della stampa e propaganda, poi Ministero della Cultura popolare) organizza in modo sistematico l'azione di propaganda del regime fascista nei paesi stranieri appoggiandosi alle rappresentanze diplomatiche e consolari italiane (20).

In *Pettazzoni 1937-1938*, 155, abbiamo avuto occasione di accennare alla costituzione e all'attività dell'Istituto nazionale per le relazioni culturali con l'estero (IRCE).

A seguito dell'accordo culturale italo-germanico firmato a Palazzo Chigi il 23 novembre 1938 da Ciano e von Mackensen, che regola in maniera organica e complessiva l'insieme dei rapporti scientifici, culturali ed artistici fra l'Italia fascista e la Germania nazista, l'IRCE ha costituito in Roma nel giugno 1939 l'Ente italiano per gli scambi tecnico-culturali con la Germania; viene inoltre costituita una Commissione mista, composta di una delegazione italiana e di una germanica, col compito di curare lo sviluppo dei rapporti culturali tra i due paesi.

Già negli ultimi anni Trenta si vanno intensificando le iniziative culturali tedesche in

Italia, per esempio a Roma presso l'Istituto germanico di storia della cultura di Palazzo Zuccari (Via Gregoriana, 28) e quelle italiane in Germania, e si va rafforzando l'Asse universitario italo-tedesco, cioè l'alleanza tra i Gruppi universitari fascisti e la Reichsstudentenführung nazista; naturalmente questi rapporti vengono esaltati e presentati dalla propaganda come manifestazioni della fraterna amicizia che anima i due popoli destinati a creare il nuovo ordine europeo dopo l'immane comune vittoria delle armi: sotto il titolo *Romanità e Germanesimo* vengono pubblicate, in un grosso volume (Firenze, 1941) a cura di J. De Blasi, le letture tenute per il Lyceum del capoluogo toscano da una ventina di autori; ha lo stesso titolo un volume di Balbino Giuliano (Bologna, 1941): di quest'ultimo volume riceve una copia anche Pettazzoni, il quale - sembra - si limita a sfogliarlo.

Ma all'interno di questa alleanza si sviluppa anche un confronto, una lotta per l'egemonia, per il predominio di un alleato sull'altro nel campo politico e culturale; per esempio, con la rivista quindicinale *Primato*, il cui primo numero porta la data del 1° marzo 1940, Bottai intende coinvolgere scrittori e artisti italiani anche al di fuori dell'ortodossia fascista nel nome della nostra cultura in competizione con la Germania nazista: si vedano del Bottai l'editoriale *Il coraggio della concordia*, 1° marzo 1940, e l'articolo *Interventismo della cultura*, 1° giugno 1940.

In Germania vive ed insegna da molti anni il filosofo Ernesto Grassi, già allievo di Martinetti e poi di Heidegger (ha incontrato Pettazzoni nel 1923); negli ultimi anni Trenta, a Berlino, egli avvia un'attività volta a difendere i valori dell'umanesimo italiano contro l'ideologia nazista che polemizza con la tradizione latina; nel 1940, con la collaborazione di Karl Reinhardt e di Walter Friedrich Otto, pubblica il volume *Geistige Überlieferung. Ein Jahrbuch* (= Tradizione spirituale. Un annuario); è già attivo, in modo informale, un Istituto che verrà inaugurato ufficialmente il 6 dicembre 1942; a favore di questo Istituto si adopera lo stesso Bottai.

Il 23 ottobre 1941 a Roma Enrico Castelli, direttore dell'Istituto di studi filosofici, ed Ernesto Grassi tracciano lo statuto d'un erigendo Istituto italiano "Studia Humanitatis" di Berlino da presentare al ministro Bottai e a Mussolini; l'Istituto mira a difendere le nostre tradizioni, rinascimentali, vichiane ed umanistiche contro lo spirito speculativo tedesco celebrato dai nazisti; il 12 novembre successivo, durante un nuovo incontro, il Castelli propone come denominazione del nuovo Istituto *Italienisches Institut für geistige Überlieferung* (Istituto italiano per la tradizione spirituale), ma il Grassi teme che il titolo sia una sfida troppo forte alla corrente di Rosenberg; durante un colloquio con il Castelli, che avviene il 17 novembre, il ministro Bottai si manifesta propenso per un titolo generico: Istituto italiano di studi superiori; per l'inaugurazione della sezione di Roma il Bottai terrà la conferenza *Pensiero e azione nell'Italia d'oggi*.

Come vedremo, probabilmente nell'aprile 1942, il Grassi inviterà Pettazzoni a tenere una conferenza presso l'Istituto "Studia Humanitatis" sopra ricordato. (21).

Da parte loro i nazisti si adoperano per conseguire il predominio della cultura germanica: per esempio, il 23 ottobre 1941, a Weimar, la città dalle gloriose tradizioni goethiane che Hitler e Goebbels vogliono centro di diffusione della cultura nazista in Europa, fondano l'Associazione europea degli scrittori, alla cui presidenza viene posto lo scrittore-medico Hans Carossa; l'Associazione, che dovrebbe comprendere delegati di Belgio, Bulgaria, Croazia, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Italia, Norvegia, Paesi Bassi, Romania, Slovacchia, Svezia, Svizzera, Spagna e Ungheria, organizzerà incontri internazionali di scrit-

tori con il preciso obiettivo di amalgamare sotto la direzione tedesca gli scrittori dei paesi alleati della Germania e dei territori occupati in Europa; è un progetto rientrante in una più ampia strategia, come comunicherà al nostro Ministero degli esteri l'ambasciatore italiano a Berlino Dino Alfieri, con la quale "la Germania lavora alla formazione d'un fronte culturale europeo gravitante sulla cultura germanica".

L'ultimo incontro di Weimar si terrà nell'ottobre 1942 (22).

Completamente al di fuori di questo ambito politico-culturale viene organizzato un viaggio di Pettazzoni in Germania; in più occasioni abbiamo trattato dei frequenti rapporti del nostro storico delle religioni con studiosi e colleghi tedeschi; tra l'altro egli è membro della *Ethnologische Gesellschaft* di Lipsia e del *Forschungsinstitut für Kulturmorphologie* di Francoforte sul Meno (e nell'ottobre 1941 sarà nominato socio onorario dell'Istituto archeologico germanico).

Come abbiamo già detto in un capitolo precedente, durante un incontro romano del giugno scorso il nostro storico delle religioni è stato invitato da Adolf Ellegard Jensen a tenere una conferenza, durante l'a. acc. 1941-42, presso la *Deutsche Gesellschaft für Kulturmorphologie* di Frankfurt am Main (probabilmente entro il 1941 egli viene nominato membro di questa società); egli ha accettato l'invito: *Sarapis und Kerberos* sarebbe il tema da trattare.

Tra il luglio 1941 e il marzo 1942 egli ha un frequente scambio di corrispondenza con il collega tedesco e con altri studiosi.

Rispondendo ad una lettera di Jensen, in data 26 luglio 1941 Pettazzoni comunica il tema definitivo che tratterà (Sarapide e Cerbero gli sembra troppo speciale): *Mehrköpfige Gestalten in den Religionen der alteuropäischen Völkern (Germanen, Kelten, Slaven, Thraker)* con proiezioni (ne parleremo più avanti).

All'inizio dell'autunno viene fissato il calendario delle conferenze da tenere presso la *Deutsche Gesellschaft für Kulturmorphologie E.V. (Vortragsfolge für das Winterhalbjahr 1941/42)*; ne manda copia a Pettazzoni, con lettera del 7 ottobre, Ewald Volhard, il quale continuerà a tenere i rapporti con lui fino alla primavera 1942.

Ewald Volhard, allievo di Leo Frobenius, è collaboratore di Jensen nella direzione del *Forschungsinstitut für Kulturmorphologie*; è autore di una pregevole opera, *Kannibalismus*, Stuttgart, 1939, nella quale ha raccolto dati e documenti sul fenomeno del cannibalismo nel mondo; il giovane scienziato morirà sul fronte occidentale negli ultimi giorni del conflitto; il volume sarà ampiamente esaminato e discusso da Alberto Carlo Blanc, *Studi sul cannibalismo*, SMSR, 19-20 (1943-1946), 183-212 (23).

Dal *Vortragsfolge* sopra citato appare che le conferenze saranno dieci; tra i conferenzieri, oltre a Pettazzoni che dovrebbe parlare il 5 marzo 1942, figura un altro italiano, il conte Vinigi Grottanelli di Roma, che dovrebbe parlare il 22 gennaio sul viaggio d'esplorazione nell'Abissinia occidentale 1937/39 (*Forschungsreise nach Westabessinien 1937/39*).

La corrispondenza successiva tra Pettazzoni e il Volhard riguarda le spese di viaggio, il compenso, il testo manoscritto, la traduzione in tedesco, ecc.

Alla fine dell'autunno il nostro storico delle religioni si accorda con Heinrich Frick che gli ha chiesto di tenere una conferenza a Marbrugg / Lahn; e ritiene che riceverà inviti anche da altre università tedesche. Infatti egli ne fa cenno nella lettera che in data 12 dicembre 1941 invia al rettore dell'Università di Roma: lo prega di chiedere alle superiori autorità il permesso per il viaggio in Germania e di concedergli un congedo dal 2 al 16 marzo 1942; negli

stessi giorni scrive a Merkel: approfitterebbe dell'occasione per parlare anche all'Università di Monaco; ma la cosa non è possibile essendo già scaduti i termini per le conferenze straniere; parlerà invece a Berlino, dove lo invita Schaefer.

Secondo gli accordi di cui sopra Pettazzoni dovrebbe tenere la conferenza a Frankfurt am Main il 5 marzo, a Marburg / Lahn circa il 7, a Berlino il 12; ma poi, per ragioni di organizzazione, il viaggio viene differito di circa un mese.

Per agevolare tutte le pratiche relative a questo viaggio e al soggiorno in Germania si adoperano con cortese premura i funzionari dell'Ambasciata di Germania in Roma, il dott. Wendenburg e il consigliere di legazione dott. Hofmann.

Pettazzoni, oltre al testo della sua conferenza, prepara nei minimi particolari un preciso programma del viaggio:

- 5 aprile sera partenza da Roma, alle 7,15
- 6 “ arrivo a Monaco, ore 12
- 7 “ mattina, partenza da Monaco, arrivo a Francoforte nel pomeriggio
- 8 “ a Francoforte
- 9 “ a Francoforte (conferenza)
- 10 “ partenza da Francoforte e arrivo a Marburg
- 11 “ a Marburg
- 12 “ partenza da Marburg e arrivo a Berlino
- 13 “ a Berlino
- 14 “ a Berlino
- 15 “ a Berlino (conferenza)
- 16 “ a Berlino
- 17 “ partenza da Berlino e arrivo a Marburg
- 18 “ a Marburg (conferenza)
- 19 “ partenza da Marburg per l'Italia

Nello stesso foglio Pettazzoni aggiunge gli indirizzi per Frankfurt am Main e per Marburg / Lahn, ai quali inviare la corrispondenza.

Per quanto riguarda la lingua nessun problema: egli conosce perfettamente il tedesco, lo parla e lo scrive; tuttavia prima di partire, ad ogni buon fine, acquista la recente quinta edizione del manuale di A. De R. Lysle, *Il tedesco come si parla in Germania*, Torino, 1942.

Ancora per un Istituto universitario per le civiltà primitive (settembre-dicembre 1941)

Dopo la pausa estiva Pettazzoni riprende l'azione per la costituzione di un Istituto per le civiltà primitive nella Facoltà di lettere dell'Università di Roma; forte del voto della Facoltà e del parere del ministro Bottai ottenuti nel giugno scorso, il 9 settembre egli ha un colloquio con Giuseppe Giustini, direttore generale dell'ordine universitario, e il 20 ottobre con Nicola Spano, direttore amministrativo dell'Università; è così sicuro che la cosa andrà in porto che con lettera del 18 ottobre prega il rettore di tener presente la necessità di assegnare una sede al costituendo Istituto.

Al Giustini e allo Spano il nostro storico delle religioni ha presentato un secondo abbozzo, più ampio e più elaborato di quello del giugno scorso; dopo i colloqui, con lettera del 6 novembre trasmette al Giustini e al preside della Facoltà un “disegno preliminare” in redazione ancor più elaborata; lo trascriviamo integralmente:

R. Università di Roma - Facoltà di Lettere

Istituto per le Civiltà Primitive

1. L' "Istituto per le civiltà primitive" ha per oggetto le civiltà dei popoli primitivi attuali nelle loro varie forme (linguaggio, mito, religione, arte, ergologia, economia, sociologia, usi giuridici) e nella loro genesi e svolgimento.
2. L' Istituto per le civiltà primitive esplica una attività scientifica ed una attività didattica.
3. Ai fini scientifici l' Istituto si propone:
 - la formazione di una biblioteca specializzata;
 - la pubblicazione di lavori originali (possibilmente in un proprio Periodico) e di opere di divulgazione;
 - l'organizzazione di comunicazioni scientifiche, conferenze, corsi di conferenze o di lezioni;
 - l'organizzazione di missioni di studio.
4. Ai fini didattici l' Istituto provvede con la costituzione di un gruppo organico di insegnamenti etnologici, in parte valendosi di quelli già esistenti nella Università di Roma, e in parte promovendo la istituzione di altri.
5. Quadro degli insegnamenti:
 - a) di carattere generale: Etnologia, * Esercitazioni di Etnografia, Paletnologia, Glottologia (per la Linguistica generale), Storia delle religioni (per le religioni dei popoli primitivi), Antropologia, Geografia (per la Antropogeografia);
 - b) di carattere speciale: * Civiltà primitive dell' Africa, * Lingue e civiltà camitiche, Storia e lingue d' Etiopia, * Civiltà indigene dell' America, * Civiltà primitive dell' Asia e del mondo oceanico.
6. Gli insegnamenti non ancora esistenti (indicati con un asterisco) sono previsti come insegnamenti interni della Scuola di cui all' art. seguente.
7. Gli insegnamenti suddetti funzionano nel quadro di una "Scuola di perfezionamento in scienze etnologiche", per la quale valgono le disposizioni generali dello Statuto dell' Università di Roma relative alle Scuole di perfezionamento.
8. Alla Scuola di perfezionamento in scienze etnologiche sono ammessi laureati in Lettere, Geografia, Filosofia, Giurisprudenza, Scienze naturali, Scienze biologiche, Scienze statistiche e demografiche.
9. La Scuola conferisce un "diploma di perfezionamento in scienze etnologiche", e rilascia attestati di frequenza e profitto per singoli corsi.
10. Il corso della Scuola di perfezionamento in scienze etnologiche è biennale.
11. Gli iscritti alla Scuola sono tenuti a frequentare le lezioni degli insegnamenti impartiti nella Scuola, dei quali quelli di Etnologia, Paletnologia, Storia delle religioni sono biennali, e gli altri annuali.
12. Ai fini del Diploma di perfezionamento gli iscritti debbono superare, alla fine del biennio gli esami di tutti gli insegnamenti annuali e biennali impartiti nella Scuola e presentare una Dissertazione di diploma in una delle materie insegnate nella Scuola. - Variazioni nel numero degli esami e nelle materie di esami sono consentite dal Consiglio Direttivo della Scuola secondo eventuali piani di studio speciali di singoli studenti.
13. Il Direttore dell' Istituto è anche il Direttore della Scuola.

Pettazzoni ha poi la soddisfazione di apprendere che il progetto ha ottenuto l' approvazione del Senato accademico e di costatare, leggendo la circolare ministeriale del 10 novembre 1941, come il progettato Istituto corrisponda nella sua concezione precisamente a quel compito di coordinamento e collaborazione tra discipline della Facoltà che nella circolare è particolarmente raccomandato.

Manca ancora l' approvazione del Consiglio di amministrazione dell' Università; a tal fine egli prepara anche uno schema di regolamento; dopo detta approvazione il rettore comunica al Ministero le proposte di modificazione dello Statuto universitario (lettera del 15 dicembre 1941, protoc. n. 1131).

Ora il nostro storico delle religioni deve armarsi di pazienza: le proposte saranno esaminate dal ministro...; e intanto lo assale qualche dubbio: per esempio, le proposte non si dovevano presentare entro il 31 marzo?

Come vedremo, Pettazzoni tratterà della questione durante un colloquio del 17 febbraio 1942 col comm. Giustini.

Una "Meinung" su Paideuma (settembre 1941)

Con lettera del 9 settembre 1941 Walter Friedrich Otto, nella sua qualità di Vorsitzender (Presidente) del Consiglio scientifico del Forschungsinstitut für Kulturmorphologie di Frankfurt am Main, chiede a Pettazzoni di comunicargli in poche righe la sua opinione (Meinung) sul valore scientifico della rivista *Paideuma* pubblicata dall'Istituto sopra nominato; il nostro storico delle religioni risponde in data 29 settembre:

Il Periodico "Paideuma: Mitteilungen zur Kulturkunde", pubblicato dal "Forschungsinstitut für Kulturmorphologie" per la "Deutsche Gesellschaft für Kulturmorphologie", si presenta già, dopo tre anni di vita, come uno strumento importante della indagine scientifica nel campo della Etnologia e della Storia delle civiltà.

Erede dello spirito di Leo Frobenius e continuatore del suo programma, "Paideuma" abbraccia l'intero orizzonte della storia, illuminando lo studio delle civiltà primitive e preistoriche con la luce emanante dalle grandi civiltà del mondo antico, specialmente del mondo classico.

Questa vastità di interessi intellettuali, associata ad un particolare approfondimento dei problemi ideali, conferisce a "Paideuma" un carattere suo proprio, che è favorevolmente apprezzato in Germania e all'estero.

Un altro scambio epistolare con Alberto Carlo Blanc (settembre-dicembre 1941)

Tra il settembre e il dicembre 1941 avviene un frequente scambio epistolare tra Pettazzoni e Alberto Carlo Blanc; questi informa dettagliatamente il nostro storico delle religioni sugli scavi che sta effettuando a Grimaldi con risultati superiori alle più rosee speranze, e torna ancora a parlare del suo lavoro sulla segregazione: a Pisa lo ha sottoposto al prof. Chiarugi, il quale ha espresso un giudizio favorevole e gli ha segnalato una interessante coincidenza dei fatti rilevati nel campo antropologico con quelli riscontrati nel campo botanico dal russo Vavilov; dopo che Pettazzoni ha trovato qualche analogia tra gli argomenti del Blanc e il concetto del "passaggio dall'indistinto al distinto" di Spencer egli si dedica alla lettura di qualche libro del pensatore inglese e finalmente in una traduzione francese, *Les premiers principes*, Paris, 1871, legge il capitolo *La ségrégation - La dissolution* ricevendone una profonda impressione; ma per Pettazzoni "rimane da provare che le leggi valide in biologia siano valide anche nel campo culturale".

Altro argomento della corrispondenza le questioni universitarie; con lettera da Viareggio in data 23 dicembre il Blanc richiama l'attenzione del nostro storico delle religioni sulla composizione della commissione per la libera docenza in Paletnologia: evidentemente, - scrive - attraverso all'azione attiva, e purtroppo efficace, di Rellini, è prevalso il criterio di considerare la Paletnologia materia prevalentemente archeologica; infatti vi sono in commissione quattro archeologi ed un naturalista, "specificamente poco competente".

Il Blanc ha conseguito la libera docenza in questa disciplina nel marzo 1940, ma quanto ha segnalato gli sembra di pessimo auspicio per la composizione della costituenda commissione per il concorso alla cattedra.

Continuano i rapporti con Pietro Scotti (1941-1942)

Dopo l'incontro del febbraio 1939 sono continuati i rapporti tra Pettazzoni e Pietro Scotti; è molto frequente lo scambio di lettere tra l'agosto e il dicembre 1941.

Nell'estate lo studioso salesiano fa inviare dall'editore Hoepli al nostro storico delle religioni il suo manuale *Etnologia*, Milano, 1941, e fa seguire una lunga lettera per illustrare la sua posizione scientifica; egli scrive, tra l'altro: "... a me non piace gran che la denomina-

zione di “storico-culturale” adottata da alcuni per il metodo corrispondente; se mai meglio parlare di metodo “ciclo-culturale”; e a proposito dell’attività del Laboratorio di Antropologia e Etnologia del Pontificio Ateneo Salesiano:

...Noi ci teniamo, per le nostre tradizioni e per il nostro spirito, ad essere dei conciliatoristi (almeno nel modo, nella forma, nella garbatezza e cortesia; ci pare che si può cercare la verità senza urtarsi né offendersi! Queste ultime righe le scrivo alla Ecc. V. Ill.ma in vera confidenza; non vorrei che assolutamente fossero pubblicate, Voi comprendete. Ma mi pare che lo spirito aperto e cordiale di Don Bosco potrà giovare molto non dirò alla parte cattolica o a quella meno tradizionale; ma direi, alla grande e suprema repubblica ideale che accoglie i cercatori della verità, gli studiosi seri e sereni...

È evidente che lo Scotti, non abbracciando pedissequamente l’etnologia vaticana, agisce con cautela e prudenza; Pettazzoni apprezza specialmente il suo giudizio sereno, che gli consente di mantenere una posizione di riguardoso riserbo anche di fronte alle tendenze monopolizzatrici di certe scuole troppo ambiziose; così gli scrive in data 5 settembre anticipando il giudizio della recensione negli SMSR, 17 (1941); e anticipa anche alcune osservazioni.

Per il tramite dello Scotti egli ottiene in dono le monografie missionarie delle Opere salesiane; e conserva inoltre le pubblicazioni che lo stesso Scotti gli manda per il concorso alla libera docenza in Etnologia, concorso che si tiene nel marzo 1942 (ne tratteremo a suo luogo); lo scambio epistolare continua fino al dicembre dello stesso anno.

Nell’autunno 1941

Tra l’estate e l’inverno 1941 avviene uno scambio epistolare tra Pettazzoni e Loukotka per la pubblicazione degli scritti inediti di Guido Boggiani (v. *Pettazzoni 1939-1940*, 244-245); tra l’altro il nostro storico delle religioni procura al collega ceco alcune pubblicazioni italiane; nel tardo autunno esce a Roma l’opuscolo recante i contributi dei due studiosi: R. Pettazzoni, *In memoria di Guido Boggiani* / C. Loukotka, *Supplementi al Vocabolario Ciamacoco estratti dai manoscritti inediti di Guido Boggiani*.

Il Loukotka ha molta stima e ammirazione per Pettazzoni e gli sarà sempre grato: dopo la sua morte egli si priverà dell’unica copia in suo possesso dell’opuscolo sopra citato per farne dono alla Biblioteca comunale “G.C. Croce” di S. Giovanni in Persiceto.

Nei primi giorni di ottobre Pettazzoni riceve notizia del d.m. 30 agosto 1941, registrato alla Corte dei Conti il 12 settembre (Reg. 23 Educazione Nazionale, foglio 170), col quale egli è nominato per un triennio, fino al 30 settembre 1944, presidente della Commissione storico-religiosa dell’Istituto di studi etruschi di Firenze.

Il 7 ottobre egli è a Bologna: è da ritenere che si rechi alla Casa Zanichelli, ma incontra anche Pestalozza, col quale parla, tra l’altro, di un suo progetto: la costituzione di una sezione milanese del CISA.

Con lettera del 24 ottobre si rivolge a Pettazzoni p. Doroteo Schilling O.F.M. per chiedergli un estratto della nota *Antiche notizie sugli Ainu*, SMSR, 1 (1925), 283-288; il francescano è stato missionario per sette anni nell’isola di Hokkaido (Ezo) ed ha frequentato degli Ainu nelle loro case a Shiraoi; in manoscritti dei secc. XVI e XVII ha trovato molte notizie sugli Ainu ed ha intenzione di pubblicarle l’anno prossimo; il nostro storico delle religioni è lieto di soddisfare la richiesta e gli segnala inoltre le sue pubblicazioni di argomento giapponese.

Per una serie di "Documenti e Studi su le civiltà Primitive" (ottobre 1941)

In Pettazzoni 1939-1940, 247-248, abbiamo trattato dell'iniziativa di Pettazzoni per la creazione di un Istituto per le civiltà primitive, iniziativa ben accolta dal Consiglio dell'Accademia d'Italia, da riprendere in esame, secondo il presidente Federzoni, "a pace vittoriosa"; ma la "pace vittoriosa" sembra allontanarsi dall'orizzonte, mentre il nostro storico delle religioni è impaziente...; dopo aver ottenuto il pieno consenso della sua Classe, nell'adunanza del 29 maggio scorso, alla proposta di ristampare opere di viaggiatori, esploratori, missionari italiani, nell'ottobre 1941 rompe gli indugi e invia al presidente Federzoni la lettera che trascriviamo integralmente:

Roma, 24 ottobre 1941-XIX

Eccellenza,

dopo la favorevole accoglienza fatta da Voi e dal Consiglio Accademico alle proposte contenute nella mia lettera del 20 ottobre 1940-XVIII, ho molto riflettuto sul modo migliore di addivenire a delle attuazioni concrete. Mentre sono in corso le pratiche per la costituzione di un Istituto universitario per le Civiltà Primitive, con carattere e scopi essenzialmente didattici, io penso che non convenga differire l'inizio della pubblicazione di una Serie di "Documenti e Studi su le Civiltà Primitive" per iniziativa e sotto gli auspici della Reale Accademia d'Italia.

In questa Serie dovrebbero essere a) ristampate vecchie opere di Viaggiatori, Missionari e Studiosi Italiani oggi rarissime e spesso inaccessibili od accessibili soltanto in traduzioni straniere, e b) pubblicati materiali inediti giacenti nelle pubbliche Biblioteche o in possesso privato. A questi concetti occasionalmente accennati nella mia Comunicazione del 29 maggio u.sc. la Classe di Scienze Morali manifestò pienamente il suo consenso, e in quella circostanza i Colleghi Patetta e Bertoni mi segnarono l'esistenza di materiali del genere inediti presso la R. Accademia delle Scienze di Torino e presso la Biblioteca Estense di Modena. Altri certamente si trovano presso altre Biblioteche, p. es. in quella dell'Archigimnasio in Bologna (carte del Cardinale Mezzofanti). L'esplorazione di questi vecchi fondi potrà dar luogo al rinvenimento di documenti importanti, la cui pubblicazione tornerà ad onore della Reale Accademia, perché mostrerà ancora una volta quali e quante siano anche in questo campo le benemerite dell'Italia verso la Civiltà in tutti i paesi di tutti i continenti. E ancor meglio sarebbe se l'esplorazione potesse estendersi anche al di fuori d'Italia, perché, p. es. a Coimbra è stato rintracciato un Manoscritto italiano della fine del Cinquecento (opera del cremonese Leonardo Torriani) che è di capitale importanza per la conoscenza della civiltà antichissima delle Isole Canarie e quindi per i problemi relativi ai rapporti storico-culturali fra il mondo mediterraneo e l'America precolombiana; ma il manoscritto è stato rintracciato da uno studioso Tedesco ed è stato pubblicato - l'anno scorso - in Germania.

Se mi è consentito di presentare una proposta concreta, io chiederei che fosse stanziato un primo fondo per la pubblicazione dei tre primi Fascicoli della Serie. Si tratterebbe della ristampa, con introduzione e note, di tre opere assai poco voluminose, e cioè:

Il "Viaggio alla Tana" del Veneziano Giosafat Barbaro (1413-1494), una delle prime notizie che si ebbero in Europa delle popolazioni della Russia meridionale, tra il Mar d'Azov e il Caucaso: pubblicato per la prima volta dal Manuzio, nel 1543, poi dal Ramusio (Volume II), e poi in latino a Francoforte nel 1601, e in molte altre lingue, oggi generalmente consultato nella traduzione inglese della "Hakluyt Society", Vol. 49.

Il Catechismo del P.L.V. Mamiani in lingua Kiriri (Lisbona 1698), rarissimo (una copia esiste nella Biblioteca Vittorio Emanuele di Roma): fu oggetto della mia Comunicazione alla Classe nella Seduta del maggio u. sc.

A. Zucchelli (di Gradisca, Cappuccino), "Relazione del Viaggio e Missione di Congo nell'Etiopia inferiore occidentale", Venezia 1712; in traduzione tedesca Francoforte 1715.

Vogliate gradire, Eccellenza, l'espressione del mio devoto ossequio.

Raffaele Pettazzoni

"Visto. Al Cons. Accademico" scrive Federzoni in testa alla lettera protocollata col n.° 30782; come apprendiamo da una nota a matita in calce, viene calcolata la spesa: "Il Catechismo del Mamiani (100 pagg.), in fototopia, verrebbe a costare £. 6.000 - Più il compenso p. il curatore.

I tre voll. Al massimo £. 30.000. S.E. Pettazzoni vorrebbe anche una stampa".

Nell'adunanza del Consiglio accademico del 22 novembre il presidente riferisce sulle

pubblicazioni dell'Accademia e afferma che, d'accordo col camerata Pession (è l'amministratore), bisognerà mantenere l'equilibrio del bilancio; evidentemente l'accoglimento della proposta di Pettazzoni comporterebbe uno squilibrio...: la cosa non avrà seguito.

*Per una sezione milanese del CISA e per una commemorazione di Guido Boggiani
(autunno 1941)*

O durante una riunione al Centro italiano di studi americani o in un colloquio col presidente, Pettazzoni ha segnalato l'opportunità di commemorare l'americano Guido Boggiani nel quarantesimo anno dalla sua morte (1901); rinnova la segnalazione con lettera del 29 settembre 1941: è in corso di stampa l'opuscolo a cura del Loukotka e di Pettazzoni; poiché il Boggiani è nativo di Omegna, Milano sarebbe il luogo più adatto per la commemorazione; tra l'altro nella città lombarda si sta costituendo una sezione del CISA, dietro progetto del nostro storico delle religioni; la nuova sezione potrebbe opportunamente inaugurarsi con la commemorazione di cui sopra.

Della cosa si occupa Prassitele Piccinini, socio benemerito, membro del Consiglio di amministrazione del CISA e delegato dello stesso per Milano; libero docente di materie mediche, si occupa specialmente di farmacologia, idrologia e di igiene e medicina sociale; filantropo e mecenate della scienza, ha tra l'altro finanziato la spedizione di Giuseppe Tucci nel Tibet; recentemente, nel 1941, ha versato al CISA un contributo di £. 10.000 per un ciclo di conferenze denominato "Istituzione Massimo Piccinini" tendente ad illustrare la missione della Chiesa cattolica nelle Americhe; l'organizzazione di tale ciclo e la scelta dei temi e degli oratori è affidata all'ambasciatore Roberto Cantalupo, il quale sceglie i seguenti conferenzieri: mons. Enrico Pucci, p. Camillo Crivelli S.J., mons. Angelo Bartolomasi, sen. Innocenzo Cappa, dott. Silvio D'Amico, sac. Dott. Luigi Castano, mons. Celso Costantini, don Giuseppe De Luca (il 17 marzo 1942 terrà la sesta conferenza del corso Ambrogio Ballini trattando del contributo delle missioni cattoliche alla conoscenza delle lingue e della cultura dell'India).

Il 7 ottobre Pettazzoni informa dell'iniziativa Pestalozza, che incontra a Bologna.

Come vedremo, sarà il nostro storico delle religioni a commemorare a Milano, il 1° dicembre prossimo, Guido Boggiani pittore e americanista; altre iniziative incontreranno invece l'ostilità del Piccinini (24).

*Sulle divinità policefale nelle religioni degli antichi popoli europei
(autunno 1941-primavera 1942)*

Come abbiamo visto in un capitolo precedente, Pettazzoni nell'estate scorsa ha scelto per una conferenza in Germania il seguente tema: *Mehrköpfige Gestalten in den Religionen der alteuropäischen Völkern (Germanen, Kelten, Slaven, Thraker) = Immagini policefale nelle religioni degli antichi popoli europei (Germani, Celti, Slavi, Traci)*.

Come risulta da un brevissimo riassunto in tedesco e dai testi che descriveremo, egli non tratterà dei Germani e aggiungerà invece qualche cenno sugli Italici e gli Etruschi.

Su tutti questi argomenti egli non ha necessità di compiere ora lunghe ricerche: ad essi ha lavorato soprattutto nella seconda metà degli anni Trenta per il volume sull'onnicoscienza divina e per l'articolo sulle immagini tricefale e policefale; le ricerche non sono ancora finite, ma alcune parti del lavoro si trovano già in uno stato di più o meno avanzata elaborazio-

ne (v. *Pettazzoni 1935-1936*, 196-203, e *1937-1938*, 96-97).

I manoscritti e i dattiloscritti (tutti senza titolo) che qui di seguito descriviamo sommariamente non recano alcuna data; ma è da ritenere che vengano redatti tra l'autunno 1941 e la primavera 1942 (sono tutti costituiti da carte formato protocollo; quelle manoscritte sono in parte scritte anche al verso, e recano tagli, correzioni, aggiunte; sono tutte conservate in una carpetta su cui è scritto "Conferenza in Germania").

Il manoscritto della prima redazione in italiano è costituito da 20 cc. variamente numerate; non è conservata la bella copia destinata alla traduttrice Tatiana Warscher.

Sono 18 le cartelle dattiloscritte della traduzione tedesca che Pettazzoni rivede modificandola in parecchi punti e integrandola con qualche breve aggiunta; egli aggiunge anche 2 cc. (4 facc.) di foglio protocollo (sono numerate 15 e 16) da lui scritte in tedesco (con molte correzioni, tagli, aggiunte; riguardano divinità romane, e, per la conclusione, alcuni paralleli e riscontri).

Dopo la revisione il testo definitivo dattiloscritto: 22 cartelle, ognuna delle quali reca qualche ritocco; la prima metà della c. 9 è completamente rifatta; in matita rossa sono apposte 26 cifre corrispondenti ai Lichtbilder (fotografie) da proiettare.

In 2 cc. protocollo Pettazzoni redige 16 "didascalie in tedesco per le proiezioni"; a macchina, in quattro copie, elenca i 26 Lichtbilder con l'indicazione della fonte (per esempio, 1 Kazarow Abb. 11, 11 Espérandieu n° 3652...).

A parte sono conservati frammenti di copie del testo definitivo dattiloscritto: cc. 6-17 (una copia), 18-22 (due copie).

Il testo della conferenza non sarà pubblicato come tale, ma molte parti saranno utilizzate, oltre che per il volume sull'onniscienza divina, per i corsi universitari (e le relative dispense) degli anni acc. 1942-43, 1944-45 e 1945-46, e per alcuni articoli, per esempio: *Osservazioni sul paganesimo degli slavi occidentali*, SMSR, 19-20 (1943-1946), 157-169; *The pagan origins of three-headed representation of the christian Trinity*, Journal of Warburg and Courtauld Institute, 9 (1946), 135-151; *The Gaulish three-faced God on planetary vases*, The Journal of Celtic Studies, 1 (1949), 35-46; *La religione dell'antica Tracia*, Ephemeridis Instituti Archaeologici Bulgarici, 16 (1950), 291-299.

Socio ordinario del Deutsches Archäologisches Institut (ottobre 1941)

Come abbiamo avuto occasione di ricordare più volte, dal 1905 Pettazzoni è uno dei più assidui frequentatori della biblioteca dell'Istituto archeologico germanico in Roma (cfr. *Pettazzoni 1905-1907*, 162-163) ed è noto non solo ai bibliotecari di detto Istituto, ma ai direttori e a molti studiosi tedeschi che soggiornano nella capitale italiana; ormai da un trentennio egli è noto ed apprezzato in Germania più che in Italia e in altri paesi; con i colleghi tedeschi egli ha frequenti rapporti e a molti di loro è legato da profonda amicizia; da parecchi anni egli è membro della Ethnologische Gesellschaft di Lipsia e del Forschungsinstitut für Kulturmorphologie di Francoforte sul Meno.

Con lettera dal 14 ottobre 1941 Armin von Gerkan, I. Sekretär o 1° Direttore dell'Istituto archeologico germanico in Roma, comunica al nostro storico delle religioni che la Presidenza centrale dell'Archäologisches Institut des Deutschen Reiches nella seduta plenaria di quest'anno ha deliberato di nominarlo Ordentliche Mitglied (socio ordinario) dell'Istituto stesso in occasione della prossima celebrazione dal Winckelmannstag: è questo

un alto riconoscimento, un grande onore per Pettazzoni (25).

Di questa nomina verrà data notizia nel *Jahresbericht des Archäologischen Instituts des Deutschen Reiches für das Haushaltsjahr 1941/42*, I ; insieme con Pettazzoni figurano nominati soci ordinari altri sette italiani: C. Drago di Taranto, O. Elia di Napoli, P. de Francisci di Roma, G. Gabetti di Roma, M. Gervasio di Bari, I. Gismondi di Roma, V. Mariani di Roma.

Impegni e contatti vari del novembre 1941

Con ministeriale 2417, in data 6 novembre 1941, della Direzione generale dell'Ordine Universitario - Divis. 3.a , Pettazzoni è chiamato a far parte della Commissione giudicatrice alla libera docenza in Letteratura delle tradizioni popolari: con lui sono chiamati a farne parte Giuseppe Cocchiara, Raffaele Corso, Paolo Revelli e Paolo Toschi; avendo già molti impegni e soprattutto - riteniamo - per non sottrarre tempo ai lavori cui sta attendendo, egli prega il direttore generale Giuseppe Giustini di esonerarlo da tale incarico; il suo desiderio viene accolto: sarà sostituito da Alfredo Schiaffini.

La notizia di questa rinuncia addolora Saverio La Sorsa, unico aspirante alla libera docenza, il quale, come vedremo, in data 1° gennaio 1942 chiederà un intervento del nostro storico delle religioni in suo favore.

Il 12 novembre viene costituito presso il Centro italiano di studi americani un altro comitato autonomo, il Comitato italo-cileno: Pettazzoni non è chiamato a farne parte.

Il Comitato di studi peruviani si riunisce giovedì 20 novembre 1941, alle ore 17, nella sede del CISA; riteniamo che Pettazzoni sia presente. A seguito di apposita deliberazione di detto comitato nei mesi successivi viene iniziato uno schedario del materiale etnologico peruviano precolombiano esistente nei musei e presso privati italiani: sono previste la compilazione di 30.000 schede e la spesa di circa 23.000 lire da dividersi in diversi anni finanziari; ma prima di dare il via definitivo ai lavori di catalogazione verrà sentito il parere di Pettazzoni sui criteri da seguire (ne riparleremo più avanti).

Un'altra rinuncia: con lettera del 29 novembre, per concludere un discorso rimasto interrotto durante la discussione delle lauree, Pettazzoni conferma a Ugo Rellini che volentieri considererà l'eventuale possibilità di scrivere una volta o l'altra nel *Bollettino di Paleontologia*, ma che non è il caso ch'egli faccia parte o comunque figuri nel Consiglio direttivo del periodico o fra i collaboratori principali.

Tra l'autunno 1941 e la primavera 1942 avviene uno scambio epistolare tra Giuseppe Mal del Museo nazionale di Lubiana e Pettazzoni; con lettera del 29 novembre 1941 il Mal, per suggerimento di Paolo Toschi, accompagna un suo saggio sulle vestigia dell'antica mitologia slovena; la mitologia dei popoli slavi ha sempre attirato l'interesse del nostro storico delle religioni; purtroppo non può leggere il volume, scritto in una lingua a lui ignota, ma invita l'autore a preparare sull'argomento un sunto o un lavoro originale da pubblicare negli SMSR; con lettera dell' 8 giugno il Mal manda in via Crescenzo l'articolo *Contributi alla mitologia slovena*: sarà pubblicato nel vol. 18° (1942) della rivista.

Alla Farnesina e in Campidoglio (novembre 1941)

L'attività della Reale Accademia d'Italia dell'a. acc. 1941-42 ha inizio con l'adunanza generale (con la presenza degli aggregati) della Classe delle scienze morali e storiche che si tiene il 21 novembre 1941; Pettazzoni è tra i presenti.

Pietro Toesca illustra la figura di Adolfo Venturi, aggregato, scomparso il 10 giugno scorso; Giovanni Patroni svolge la sua comunicazione sull'Augusto di Prima Porta; Giovanni Calò parla di un importante inedito giobertiano.

La Classe approva quindi le relazioni sui lavori da pubblicare nei "Monumenti antichi" ed esamina le note e memorie da pubblicare nei *Rendiconti*.

Pettazzoni non partecipa alla successiva adunanza generale della sua Classe che ha luogo il 22 novembre (è tutta dedicata al Palazzo di Diocleziano di Spalato e al piano regolatore della stessa città).

È da ritenere che egli sia presente il 23 nella sala Giulio Cesare in Campidoglio, dove si tiene l'adunanza generale pubblica per l'inaugurazione del XIII anno accademico alla presenza del Re e Imperatore e di alte personalità del regime e della cultura; dopo il rituale saluto al Re e Imperatore e al Duce il presidente Federzoni legge la relazione sul programma che si intende attuare nell'anno XX E.F. [1941-42]; come sempre, parole ridicolmente encomiastiche vengono rivolte al "Re Soldato, redimito di gloria nello splendore di un esempio incomparabile di virile saggezza e di purissima illimitata devozione agli ideali supremi della Patria"; e naturalmente si dichiara che tutta l'attività accademica sarà ispirata agli intendimenti del Duce.

Segue il discorso inaugurale di Amedeo Maiuri su Roma e l'Oriente europeo, un tema scelto "sotto l'impulso vivo e drammatico degli avvenimenti" (nella primavera scorsa le truppe tedesche e italiane hanno occupato la Jugoslavia e dall'estate è in corso la guerra all'Unione Sovietica: "Romanità e Germanesimo sono oggi associati per la difesa della comune civiltà, e nessuna forza nemica potrà abbattere la loro forza congiunta" afferma l'oratore).

Pettazzoni non partecipa all'adunanza degli accademici della sua Classe (esclusi gli aggregati) che si tiene il 24 novembre; e probabilmente neppure all'adunanza generale pubblica dello stesso giorno dedicata alla commemorazione di Ettore Tito.

Il corso dell' a. acc. 1941-42

Il corso di Storia delle religioni dell'a. acc. 1941-42 (*Esseri Supremi nelle religioni iraniche* oppure *Le religioni dell'Iran e gli esseri supremi dei popoli primitivi*) è un po' la continuazione del corso precedente dell'a. acc. 1940-41 (*Problemi storico-religiosi del Zoroastrismo*).

Come sempre Pettazzoni prepara diligentemente le lezioni: sono conservati i relativi appunti, annotati in 12 quartini di fogli formato protocollo (complessivamente sono 46 facciate); trascriviamo la traccia della prima lezione (14 novembre 1941):

Preliminari: - La storia d. relig. è mat. complementare, classific. nel gruppo classico, ma può essere presa anche dagli stud. del gruppo moderno. - Anche come biennale: in tal caso però non si deve far l'esame alla fine del primo anno.

Non si faranno dispense! - È già stato disposto in merito, per ciò che può esser ridotto in dispense - Per ciò che non può esser messo in dispense, valgono solo gli appunti - Non è un corso manualistico; ma fatto su ricerche personali - È necessaria la frequenza assidua: concatenazione di problemi.

È un po' la continuazione d. corso d. anno passato, ma solo fino a un certo punto. Piuttosto: quella è un'utile preparazione al corso di quest'anno - E per ciò ci saranno le dispense - Del resto, ci sarà una parte del tutto nuova.

L'anno passato il corso fu su la relig. di Zarathustra - I grandi fondatori di religioni: Buddha - Maometto - Meno noto, ma anch'egli fondò una grande religione: solo che ebbe un destino avverso: ora quasi estinta (anche il manich.)

- relig. vive e relig. morte.

Ma la relig. di Zar. non si comprende se non è inquadrata storicam. nel suo mondo culturale: è il mondo iranico - Le genti iraniche, dell'Iran (Airyana): sono degli Arii, affini agli Indi, razza ariana antichissima, stanziata sull'altip. d. Iran - Paganesimo iranico anter. alla relig. di Zarathustra - Dio princip. Ahura Mazda.

Ora, quale sarà l'argom. di quest'anno - Widengren: Introduzione! Sono chiamato personalm. in causa! - lo dis-cuto: sarà dunque un'esposizione critica, con sguardo a tanti problemi! L'Africa!

Il professore, negli appunti, non indica il titolo dell'opera di Geo Widengren; lo aggiungiamo noi: *Hochgottglaube im alten Iran. Eine religionsphänomenologische Untersuchung*, Uppsala, 1938.

Della prima lezione è conservata anche la testimonianza non di una studentessa, ma di un'uditrice insolita, Adele:

Caro,

a Roma nell'aula N.o 4, alle ore sedici, per la prima volta, del nuovo anno accademico 1941-1942.

Mancano pochi minuti al tuo ingresso nell'aula, ed io mi sento il cuore battere forte, forte.

Il mio pensiero in quei brevi momenti è profondo e cerco di essere calma, per non lasciar palesare nulla da tutto ciò che mi invade, cuore e sentimenti.

Ed ecco, appari, l'impulso del cuore si quietava, e, rossa in viso, sino alla vergogna, ti guardo, tranquilla. E vedo il "Professore" nella sua vera veste, ma con tanta attrazione verso se stesso, da togliermi quel senso di trepidazione e di paura che mi hanno sempre procurato i "Professori". Sono calma, ora, ed ascolto; ascolto con interesse, perché sento che ogni parola penetra dentro al mio essere; il mio spirito, tanto abbattuto in questo periodo "di una nuova vita" si plasma e incomincio a ritrovare la fede. Alla fine della lezione, sento che il miracolo si è compiuto... Ho ritrovato me stessa, con tutta la fede che ho sempre avuta in ogni momento della mia vita.

Questo è il miracolo della tua lezione inaugurale, e se qualche volta tu mi penserai, in altre lezioni, dove io non sarò, sappi che per me questa è stata la più grande, la più bella che tu abbia mai fatto e che tu farai ancora.

Essa ha ridato la vita con fede a chi l'aveva perduta.

Grazie, caro Professore, il mio grazie di cuore, come avrei voluto dirlo a voce, nell'aula cara.

L'augurio, accompagnato dal mio sorriso.

tua Adele

Per Adele è cominciato il periodo "di una nuova vita": in ottobre ella ha lasciato il lavoro di impiegata.

"Non si faranno dispense! - È già stato disposto in merito..." dice il professore all'inizio della prima lezione: infatti si è già accordato con Vittorio Amadasi delle Edizioni italiane di Roma per far litografare come "dispense sussidiarie per il corso" alcune parti del suo volume *La religione di Zarathustra* del 1920 (forniremo la descrizione bibliografica più avanti nell'elenco delle pubblicazioni pettazzoniane del 1941); inoltre, nel 1942, farà litografare, con qualche omissione, il cap. II (*Intermezzo*) de *L'essere celeste* del 1922, 41-81 (ne ripareremo a suo luogo).

Con la 2.a lezione, il 17 novembre, il professore fornisce agli studenti alcune informazioni su Geo Widengren e sul suo volume:

L'autore del volume, Geo Widengren, uno svedese, discep. di Nyberg e di Tor Andrae. Vuol essere una armonica compenetraz. di studi specialistici con quelli di storia generale d. religioni - In ciò continua la tradiz. del Söderblom. Pone in fronte al suo volume il grave problema d. esseri supremi dei primitivi, e vuol portare alla sua soluz. un contributo studiando un essere supr. di un antico popolo orientale, il pop. iranico.

Segue una sommaria esposizione della prima parte del volume, sulla quale formula due osservazioni:

Si possono comparare solo grandezze simili - Ma qui i termini sono culturalm. assai disparati (gli Irani non sono certo dei primitivi!

.....
Perché limitarsi all’Africa? Ci sono anche in altri continenti popoli e culture ove c’è la nozione di Ess. Supremo - Questa limitaz. è puram. arbitraria. Nel mio Dio I sono registr. gli esseri supr. di pop. di tutti i continenti.

E annota poi: “Questo sarà un secondo sussidio per la preparaz. all’esame. Il 1° sarà la mia ‘Rel. di Zar’. - ma in dispense! (così potranno prepararsi anche gli assenti: s’intende gli stud. sotto le armi).”

La 3.a lezione (19 novembre) è dedicata al rapporto storico tra le religioni iraniche; trascriviamo le prime righe della traccia:

Partizione del libro del Widengren: Esseri supremi primit., ma solo *africani* - Tre divin. supreme iraniche - Comparaz. tipolog. e risultato.

Noi non seguiremo esattamente. lo stesso ordine: poiché l’accento cade su le relig. iran. cominceremo dall’analisi di divin. supreme nelle relig. iraniche.

Ma occorrono delle nozioni preliminari: quali e quante sono le relig. iraniche? - E in che rapporto storico fra loro? Sono - in ordine di tempo - : zoroastrismo, mitraismo, manicheismo.

Una essenziale differenza tipologica, risultante già dal nome!

Zarath. e Mani sono i fondatori - Mithra è il dio.

L’analisi delle religioni iraniche prosegue nella 4.a lezione (24 novembre), mentre la 5.a (26 nov.) è dedicata alla partizione della storia iranica e la 6.a (28 nov.) alla cronologia del Mitraismo.

Con la 7.a lezione (3 dicembre) “Entriamo in argomento” scrive il professore in testa al terzo quartino; in questa e nelle due successive egli tratta della divinità suprema nella religione del zoroastrismo (Ahura Mazda, “il signore che sa”); nella 10.a (12 dicembre) passa all’altra grande religione iranica, il Mitraismo, e al dio supremo Mithra, cui dedica l’ultima lezione del mese (15 dicembre) e le prime del gennaio 1942 (19, 21, 23) considerandolo a) nei Veda b) nel trattato di Boghaz-koi c) nell’Avesta d) in Hdt [= Erodoto].

Le lezioni del 26 e del 28 gennaio sono dedicate all’onniveggenza-onniscienza di Ahura Mazda, di Mithra, di Varuna; in quella del 30 gennaio il professore tratta del problema della pluriculturalità soffermandosi sulla teoria di Hertel ripresa da Widengren; egli dedica la lezione del 2 febbraio ad un *excursus* su Argos (il *Panoptes* che vede tutto) e alcune successive alla terza figura di essere supremo (Zervan) e al Zervanismo nel Mitraismo, nel Manicheismo, negli scrittori cristiani, nel Zoroastrismo (siamo al 4 marzo).

Con la lezione del 6 marzo egli passa alla seconda parte del corso partendo dalla critica a Widengren che trova nei tre grandi esseri supremi il carattere fondamentale di una divinità del destino; “Transizione alla 2.a parte” intitola la lezione del 9 marzo; trascriviamo le prime e le ultime righe della traccia:

Com’è costruito il libro del Widengren? - (iranista! scolaro di Nyberg e di Tor Andrae) - *Due parti*: la 1.a dedic. ai primit. d. Africa - la 2.a alle relig. iraniche.

Come stanno insieme? - L’interesse domin. è il problema degli Ess. supr. dei primitivi - Ciò risulta chiaram. dalla Introduzione: Andrea Lang! - Poi due tesi opposte: W. Schmidt, R. Pettazzoni -

Ma c’è una questione pregiudiz.: il dubbio sollevato dal Tylor: ‘sono realm. originali gli Ess. Supr., o importa-

ti dalle missioni'? (Cr.o e Islam).

.....
 Nel nostro esame critico dovremo vedere: sono realm. gli Ess. Supr. afric. divin. del destino? Sono *tutti* divinità del destino? - Che cosa sono gli Ess. Supr. di altri continenti?

Le altre lezioni del marzo 1942 sono dedicate alla storia della questione dal sec. XVIII al sec. XIX; quella del 25 è dedicata ad una ricapitolazione in senso progressivo con un accenno anche ad un altro filone che concorre a costituire la storia delle religioni nel sec. XIX, cioè tutto il mondo delle religioni non primitive.

A questo punto le lezioni vengono sospese per un mese: ci sono le vacanze pasquali e poi il congedo del professore che compie un viaggio in Germania; al ritorno, dal 27 aprile al 22 maggio egli continua la rassegna critica delle teorie ottocentesche e successive fino alle tesi contrapposte di Schmidt e Pettazzoni; alla fine della lezione del 22 maggio egli legge (o suggerisce di leggere) un brano della *Sintesi de L'essere celeste* del 1922.

E finalmente l'ultima lezione, il 25 maggio:

Riprendiamo ora a leggere il nostro Widengren: l'introduzione! Schmidt e Pettazzoni!

Fra questi due egli non prende posiz. diretta, ma indiretta.

Come iranista vuol portare un contrib. contro la supposiz. d. origine cristiana di esseri supr. dei primitivi.

Infatti le relig. iraniche sono anter. al Cr.o - e già vi si trova l'idea d. essere supremo: Mithra, Ah. M., Zervan.

Come confronto sceglie gli esseri supr. africani

Perché? Qui ci sono da fare due obiezioni in senso opposto: perché limitarsi? - A) Perché c'è lo stesso tipo di civiltà pastorale come presso gli antichi Iranici! - Ma lo stesso tipo s'incontra anche fuori d. Africa; dunque perché limitarsi all'Africa? - B) Nell'Africa bisognava limitarsi ai soli popoli pastorali: perché estender la indag. anche ai Pigmei, Boschimani, Hottentoti, Dama?

Ma veniamo alle singole figure d. esseri supr. africani.

Essi confermano pienam. il caratt. celeste.

Dopo aver riportato alcuni esempi il professore conclude compiacendosi del fatto che viene confermata la sua teoria del carattere uranico degli esseri supremi:

Il bello è che proprio gli ess. supr. iranici confermano dal canto loro il caratt. uranico - Mithra, è il sole, ma originariam. il complem. di Varuna: sono i due aspetti d. cielo - Ah. Mazda è subentrato al posto di Varuna - Zervan, il tempo infinito, è pure un aspetto d. durata perenne del cielo (+ elementi***)!!!

Come negli anni precedenti, le lezioni vengono integrate con esercitazioni e periodicamente vengono convocati in piccole riunioni gli studenti che preparano la dissertazione di laurea nelle materie specifiche della Scuola.

Nell' a. acc. 1941-42

Nell' a. acc. 1941-42 avviene qualche cambiamento nel corpo docente della Facoltà di lettere e filosofia: al posto di Carlo Formichi che lascia il servizio per raggiunti limiti di età viene dalla Cattolica di Milano ad insegnare Sanscrito Ambrogio Ballini (è legato da rapporti di amicizia con Pettazzoni fin dagli anni Dieci); l'insegnamento della Paletnologia, a seguito del collocamento a riposo del titolare Ugo Rellini, è assegnato per incarico a Pietro Barocelli; Ettore Lo Gatto viene a coprire la cattedra di Lingua e letteratura russa; viene attribuito per incarico a Umberto Mancuso l'insegnamento di Lingua e letteratura greca, già tenuto da Gennaro Perrotta; Alberto Maria Ghisalberti è il nuovo titolare di Storia del

Risorgimento; Ettore Rossi è professore straordinario di Lingua e letteratura turca.

Altri cambiamenti riguardano gli incarichi, sui quali non ci soffermiamo .

Per la Scuola di perfezionamento in studi storico-religiosi, diretta da Pettazzoni, non ci sono grosse novità; dall'*Annuario* 1941-42 trascriviamo l'elenco degli insegnamenti e dei docenti:

Storia delle religioni (Pettazzoni), Storia ed istituzioni musulmane (Michelangelo Guidi), Storia medioevale (Pietro Fedele), Filosofia (Giovanni Gentile), Storia romana (Giuseppe Cardinali), Storia moderna (Francesco Ercole), Storia della filosofia (Pantaleo Carabellese), Religioni e filosofie dell'India e dell'Estremo Oriente (Giuseppe Tucci), Archeologia cristiana (Carlo Cecchelli), Storia greca (Alberto Citti), Assiriologia (Giuseppe Furlani).

Riteniamo che per negligenza del compilatore sia omesso l'insegnamento di Storia del cristianesimo, affidato per incarico a Paolo Brezzi.

Figurano nell'elenco anche Etnologia religiosa, Egittologia, Storia religiosa d'Israele, insegnamenti che non vengono impartiti.

Non figura nell'*Annuario*, ma nell'a.acc. 1941-42 tiene un corso facoltativo di Storia del cristianesimo nella Scuola Erik Peterson: ha così finalmente esecuzione la deliberazione adottata nel giugno 1940 dal Consiglio della Facoltà su proposta del nostro storico delle religioni; soltanto nel marzo 1941 è pervenuto il benestare del Ministero degli affari esteri...

Questo corso facoltativo non ha molto successo: Peterson non vorrebbe ripetere la prova nell'anno accademico successivo; dietro proposta di Pettazzoni, l'autorizzazione verrà rinnovata per un corso facoltativo di Introduzione al Nuovo Testamento.

Continua a collaborare con il direttore Luisa Banti con la qualifica di prestatrice d'opera; è assistente volontario alla cattedra di Storia del cristianesimo Mario de Camillis, avventizio di gruppo A dell'Amministrazione universitaria; egli ha pubblicato due opuscoli relativi a personaggi ecclesiastici: *S. Giovanni Battista De Rossi, apostolo di carità nella Roma del Settecento*, Roma 1938, e *Un grande difensore del Vangelo: il cardinale Gaetano Alimonda*, Roma, 1941.

Nelle due sessioni dell'anno sostengono l'esame di Storia delle religioni 195 studenti; cinque sono le tesi di laurea che vengono discusse.

Da un appunto manoscritto (non è di Pettazzoni) risulta la seguente

Situazione al 16 ottobre 1941:

Istituto di studi storico-religiosi

Dotazione £ 2.387,52, tasse iscrizione 1.029,25, Minist. Educ. 1.016,03, Consorzio 1.495, Min. Africa Italiana 4.998, Stampa Rivista 19,65

Etnologia

R. Univ. £.4.000 - Min. Ed.Naz. 4.603,59

Alla situazione della biblioteca speciale della Scuola dedicheremo un capitolo apposito.

Come abbiamo già avuto occasione di ricordare, nell'a.acc. 1941-42 usufruiscono delle borse di studio Isabella Grassi (£ 2.100 ciascuna) i laureandi Dino Satolli e Tullio Tentori; quest'ultimo è militare nel 14° Regg. Fanteria "Pinerolo" e si trova a Chieti, cerca di portare avanti, come può, il lavoro della tesi (Pettazzoni, per il tramite della Biblioteca provinciale di quella città, gli fa pervenire i fascicoli del Loeb).

Argomenti per tesi di laurea (primi anni Quaranta)

Come abbiamo già avuto occasione di dire, negli ultimi anni Trenta aumenta il numero degli studenti che seguono le lezioni di Storia delle religioni; e non sono pochi quelli che desiderano preparare la tesi di laurea in questa materia: Pettazzoni è severo ed esigente, ma è uno dei pochi professori che segue personalmente i laureandi aiutandoli con suggerimenti e consigli. Perciò egli annota in apposite schede argomenti da proporre accompagnati spesso da qualche indicazione bibliografica o traccia di ricerca, e le raccoglie in una busta su cui scrive *Tesi di laurea*; qualche scheda è datata, per altre è possibile stabilire una collocazione cronologica abbastanza precisa sulla base di elementi esterni.

Alcune schede della busta sono degli ultimi anni Trenta; è datata 1° maggio 1939 la scheda recante come titolo *Mithrakana e akitu*; le altre sono prevalentemente e sicuramente dei primi anni Quaranta.

Facciamo seguire l'elenco (in un caso è indicato tra parentesi il nome della laureanda):

Le figure mitologiche monocruri (o zoppicanti); I miti 'tendenziosi' o 'diffamatori' o 'polemici' del P.Schmidt; L'uovo cosmico; Comparaz. fra la civ. d. Andamanesi e quella d. Negritos d. Penis. di Malacca (Ferrero); Feste agricole, dell'anno agricolo, presso i Naga; Shamani e sacerdoti presso i Naga e altre popolazioni dell'Assam; Il motivo d. inversione del sole con la luna presso i Naga; Il sacerdozio e il culto presso gli indigeni d. Micronesia; Valutazione storico-culturale dell'uccisione rituale del re in base a Frazer (+ Frobenius); Il sentiero delle anime in Asia Sud-Est ecc.; Concezioni dell'arcobaleno; L'interpretazione romana delle divinità greche; L'idea di Genius; Culti lunari nella religione romana; Bona dea; Angeli e antitheoi; I Joves nella religione dei Laziali, e degli Italici; Il Mitraismo e la religione germanica; La polemica Lang-Hartland su gli esseri supremi dei primitivi; Apollo in Asia Minore; Diktyнна; Il kernos; Trattamento del fulmine nella relig. greca e romana; Bendis; Zeus; Le formule iniziatiche dei misteri; Sovrapposizione di santuari (e quindi di culti) di divinità diverse nel paganesimo; Mercurio Gallo-romano; Mars Gallo-romano; Apollo Gallo-romano; Juppiter Gallo-romano; Il culto della dea Syria in Grecia; I rapporti dei culti delle divinità egizie in Roma con lo Stato romano; I culti solari nell'Asia Minore; I gradi iniziatici nella religione di Mithra; Il dio che muore nella California meridionale; Molti occhi-molti orecchi nelle figure divine.

Alcuni allievi dei primi anni Quaranta

Tra le carte di Pettazzoni alcune riguardano suoi allievi dei primi anni Quaranta.

Vittoria Buonaiuti, nipote dello storico del cristianesimo (è figlia di Alarico Buonaiuti, morto precocemente nel 1929), prepara una tesi di Storia delle religioni e consegue la laurea - sembra - nell'autunno 1942.

Liliana Bianchi prepara la tesi con Pettazzoni: *I gradi iniziatici della religione di Mithra*, un ampio lavoro di 324 cartelle dattiloscritte, in cui sono esaminate le fonti letterarie, epigrafiche ed archeologiche; nel 1° capitolo (*Fonti letterarie*) la laureanda trascrive e commenta decine di passi di autori greci e latini (i passi in greco sono pazientemente trascritti a mano); nel 2° (*Fonti epigrafiche*) trascrive e commenta testi epigrafici traendoli soprattutto dall'opera del Cumont, *Textes et monuments relatifs aux mystères de Mythra*, Bruxelles, II, 1896, e suddividendoli secondo i titoli e i gradi iniziatici; anche le *Fonti archeologiche* (3°

capitolo) le suddivide secondo i gradi; nel 4° capitolo, dopo un'ampia trattazione generale su gradi e cerimonie iniziatiche, esamina i singoli gradi.

Soltanto poche pagine del grosso dattiloscritto recano sottolineature e segni a margine; ma il professore annota le sue osservazioni in un foglio: per esempio, sul primo capitolo avrebbe da osservare che "era bene citare non dal Cumont, ma da qualche ediz. (quando c'è) più recente" e poi gli sembra che non in tutti i testi ci sia "un riferim. ai gradi iniziatici, in alcuni c'è solo un riferim. generico alla iniziadz."; lo sorprende l'uso dell'aggettivo *mazdese* (!!!); ritiene "di dubbio valore" alcune delle iscrizioni del 2° capitolo.

La Bianchi, la quale usufruisce di una Borsa di studio Isabella Grassi, consegue la laurea nel giugno 1943; negli aa. acc. 1943-44, 1944-45 e 1945-46 sarà assistente volontaria alla cattedra di Storia delle religioni.

Nella stessa sessione estiva del 1943 sostengono l'esame di laurea con tesi di Storia delle religioni Berti, Volpini, Nuzzo; nella sessione autunnale - sembra - la Ricciardi, la quale usufruisce anche della Borsa di studio Isabella Grassi. Sostiene l'esame di laurea con tesi di Storia delle religioni l'8 gennaio 1945 Libertaria Selmi.

La biblioteca della Scuola di studi storico-religiosi nei primi anni Quaranta

In più occasioni abbiamo fornito notizie della speciale biblioteca fondata da Pettazzoni nel 1925 nella Scuola di studi storico-religiosi dell'Università di Roma; sulla situazione di detta biblioteca nell'anno 1941 ci fornisce notizie lo stesso direttore, il quale procede personalmente ad una ricognizione del materiale librario quando prepara un articolo sulla Scuola per una rivista ministeriale (v. il capitolo seguente).

In cinque facciate di foglio protocollo egli elenca anzitutto le riviste, quelle per acquisto, 17 (è indicato anche il prezzo dell'abbonamento) e quelle ricevute in cambio degli SMSR, 81, in tutto 98; aggiunge sei titoli sotto la dizione "Deposito di S.Ecc. Pettazzoni" e altri sette "senza indicazioni e numeri isolati ecc."

Segue l'elenco delle enciclopedie speciali: *Encyclopaedia Judaica*, *Encyclopédie des sciences religieuses*, *Encyclopaedia of Religion and Ethics*, *Dictionnaire de Théologie catholique*, *Handwörterbuch d. deutschen Aberglaubens*, *Religionsgeschichtliche Lesebücher*, *Lehrbuch der Religionsgeschichte*, *Mythology of all races*, *Theologische Wörterbrich d. Neue Testament*, *Reallexikon d. Vorgesichte*, *Bilderatlas zur Religionsgeschichte*.

E poi l'elenco delle collezioni: *Religionsgeschichtliche Versuche und Vorarbeiten*, *Indian notes and monographs*, *Contributions from the Museum of the American Indian Heye Foundation*, *University of California Publications*, *Anthropological Records*, *Memoirs of the American Anthropological Association*, *Anthropological Papers*, *Collection Ethnographique*.

Alla fine i dati statistici: Riviste n. 98; Numero e valore inventariale complessivo di tutti i volumi: volumi N.o 2955 per il valore di £ 193525,30 .

Queste notizie Pettazzoni fornisce poi in una pagina del suo articolo *La Scuola di studi storico-religiosi della R. Università di Roma*, *Gli Annali della Università d'Italia*, 3 (1941-42), 125-130, e precisamente 129:

Gli acquisti sono limitati dalle tenuissime risorse della Scuola: cinquemila lire - oggi ridotte a quattro - di dotazione annua sul bilancio universitario, gravata di tutte le spese, dalla cancelleria al telefono. Soccorrono di quando in quando sussidi straordinari del Ministero, e un piccolo assegno universitario sul capitolo "Pubblicazioni". La Rivista ha fruttato un numero notevole di opere a stampa, inviate per recensione o in cambio. I periodici (fra cambi

ed acquisti, fra completi ed incompleti) sono ora quasi un centinaio. Abbiamo una dozzina di Enciclopedie speciali. Complessivamente, un tre mila volumi per un valore inventariale di duecento mila lire. Poco; ma più di quanto complessivamente è stato speso. Economia antidiluviana.

Alla fine del 1941 tutti gli scaffali della biblioteca sono completamente colmi; le nuove accessioni devono ora giacere in attesa della loro attualmente impossibile collocazione sistematica creando un grave inconveniente, con molta confusione e disagio: così scrive Pettazzoni al direttore amministrativo dell'Università chiedendo l'attuazione almeno parziale dell'apposito progetto predisposto dall'ufficio tecnico e segnalando l'urgenza poiché sono previsti notevoli acquisti nei prossimi mesi.

Infatti un cospicuo contributo per la biblioteca è costituito dalla donazione di 20.000 lire da parte della signora Maria Grassi, già benemerita per le somme destinate all'istituzione delle borse di studio Isabella Grassi (l'autorizzazione ad accettare la predetta donazione viene concessa con r.d. 23 febbraio 1942, pubblicato nella GU del 2 aprile).

Dall'a. acc. 1937-38, essendo in servizio nella Scuola un assistente, Pettazzoni non è più costretto a fare da bibliotecario, contabile, amanuense e distributore; ma continua a curare personalmente i cambi da attivare con gli SMSR e la scelta delle pubblicazioni da acquistare.

Naturalmente durante gli anni della guerra l'incremento del materiale librario subisce un rallentamento: per esempio dopo il maggio 1940 sono sospesi i cambi con le riviste inglesi e gli acquisti presso B.H. Blackwell, second hand and new booksellers di Oxford, la libreria che tra il 1934 e il 1940 ha fornito alla Scuola di Roma decine di libri nuovi e d'antiquariato, annate arretrate di riviste ecc.; l'ultima fattura reca la data del 3 giugno 1940 e riguarda la fornitura del libro *Vikings of the Sunrise*, proveniente dagli U.S.A.

Durante la guerra sono assai ridotti gli invii di volumi per recensione; continuano in modo abbastanza regolare soprattutto i cambi con le riviste tedesche e gli acquisti di libri in Germania; ma non mancano le difficoltà: per esempio, nel maggio 1941 una libreria di Lipsia, la Buchhandlung Gustav Fock G.m.b.H., manda alla Scuola una decina di libri, per errore, in duplice esemplare; per la restituzione di una copia Pettazzoni deve rivolgere alla Dogana della Banca d'Italia - Ufficio Scambi Commerciali con l'Estero formale richiesta di autorizzazione a spedire i volumi fornendo il relativo elenco...

Per dar modo alle biblioteche universitarie di completare le raccolte di opere e di periodici dei paesi nemici, nei primi mesi del 1943 i Ministeri dell'educazione nazionale e degli affari esteri danno incarico alle nostre rappresentanze diplomatiche nei paesi neutrali di procedere all'acquisto delle pubblicazioni richieste; anche Pettazzoni prepara un elenco di 25 opere, tutte in lingua francese, pubblicate quasi tutte a Parigi; aggiunge il titolo di due periodici: *Artes Africanae* e *Caucasica*.

Non sappiamo se l'espedito risulta efficace; soprattutto nel dopoguerra il nostro storico delle religioni si adopererà per colmare le lacune dei periodici, delle collezioni ecc.

Sulla Scuola di studi storico-religiosi (ultimi mesi del 1941)

Probabilmente a richiesta di Giuseppe Giustini o della Redazione de *Gli Annali della Università d'Italia*, rivista del Ministero dell'educazione nazionale, negli ultimi mesi del 1941 Pettazzoni prepara un articolo sulla Scuola di studi storico-religiosi da lui diretta; è un lavoro che non comporta particolari ricerche, tuttavia egli lo compie con la solita accuratezza.

za: per esempio, desiderando offrire alcune notizie sulla Biblioteca speciale della Scuola, compie una ricognizione del materiale librario (v. il capitolo precedente).

Passando alla redazione dell'articolo (del quale non sono conservati né manoscritti né dattiloscritti), egli esordisce ricordando che l'idea di una Scuola universitaria per lo studio della storia religiosa si trova già formulata in un suo articolo del 1924 (v. *Pettazzoni 1924-1925*, 121-122) e che l'augurio allora formulato, che la nuova Scuola di studi storico-religiosi potesse arricchirsi di vari insegnamenti specifici sino a formare un corpo organico di discipline storico-religiose, non si è realizzato; attualmente la funzione didattica della Scuola si esplica più che altro in sede di specializzazione e perfezionamento postuniversitario.

Egli si sofferma poi sugli SMSR, nati per iniziativa privata e poi diventati organo della Scuola, un periodico scientifico con collaborazione anche straniera nelle lingue originali (tedesca, francese, inglese); elenca i nomi di una ventina di collaboratori stranieri; sottolinea che finora nella rivista hanno occupato maggiore spazio le religioni antiche italiche, la romana e l'etrusca; a questo proposito riferisce i titoli relativi alle due religioni sopra registrate; segnala inoltre due problemi oggetto di speciale attenzione: la confessione dei peccati e il problema degli esseri supremi.

Dopo un breve cenno storico sulla formazione della Biblioteca speciale fornisce alcuni dati relativi alla consistenza del materiale librario (v. capitolo precedente).

Passando agli studenti, riferisce che oggi sono centinaia quelli che seguono i corsi di Storia delle religioni e di Storia del cristianesimo (troppi!); ma pochi affrontano le difficoltà di una dissertazione di laurea, e ancor meno quelli che seguono il corso di perfezionamento.

Conclude dando notizia della recente istituzione di due Borse di studio intitolate al nome della Dr. Isabella Grassi.

L'articolo viene pubblicato col titolo *La Scuola di studi storico-religiosi della R. Università di Roma*, Gli Annali della Università d'Italia. Rivista bimestrale dell'ordine universitario pubblicata a cura del Ministero dell'educazione nazionale, 3 (1941-42), 125-130 (nel fasc. 2, del 29 dicembre 1941); l'autore riceve un certo numero di estratti con copertina e numerazione autonoma delle sei pagine (26).

Per una conferenza liviana (inverno 1941 - 42)

Nel 1942 cadrà il bimillenario della nascita di Livio; per la ricorrenza si terranno in varie città italiane manifestazioni liviane; per esempio, già nell'estate 1941 l'Istituto di studi romani delibera di svolgere una serie di manifestazioni culturali per ricordare lo storico di Roma; per la primavera 1942 si organizza una Giornata liviana a Padova, patria di Livio, e insieme l'inaugurazione del rinnovato Palazzo universitario; a Bologna si terrà un ciclo di conversazioni organizzato dall'Università e dall'Accademia delle scienze; un ciclo di celebrazioni indice anche l'Accademia d'Italia.

Come abbiamo già avuto occasione di accennare, il 17 gennaio 1941 il Consiglio accademico ha nominato un'apposita commissione, la quale a tempo debito predispose il calendario delle celebrazioni con le seguenti conferenze da tenersi nel primo semestre del 1942:

Giuseppe Cardinali, *La visione liviana della storia di Roma* (8 febbraio); Raffaele Pettazzoni, *Religione dello Stato e religione di mistero nella persecuzione dei Bacchanali* (12 febbraio); Ettore Bignone, *Tito Livio nella storiografia antica* (18 febbraio); Roberto Paribeni, *Livio che non erra* (21 febbraio); Emanuele Ciaceri, *I Volsci e la leggenda di*

Coriolano (5 marzo); Biagio Pace, *Livio e le guerre puniche* (14 marzo); Guido Mazzoni, *Tito Livio veduto da Niccolò Machiavelli* (13 aprile); Amedeo Maiuri, *La Campania e il Sannio nelle storie di Livio* (16 aprile); Gino Funaioli, *Il proemio delle Storie di Tito Livio* (23 aprile).

Al tema scelto da Pettazzoni, cioè alla persecuzione dei Baccanali nel 186 a.C., Livio dedica ben dodici capitoli nel libro XXXIX della sua storia romana.

Di questo argomento il nostro storico delle religioni si è occupato in più occasioni; per esempio, nel 1935 ha raccolto materiali e in parte li ha anche elaborati (v. *Pettazzoni 1934-35*, 180-181) ed è tornato sulla questione nel febbraio-marzo 1936 per tre lezioni a Padova sulla politica religiosa di Roma antica (v. *Pettazzoni 1935-1936*, 175-180, in particolare 175-176); recentemente, nel corso dell'a. acc. 1939-40 sulla fenomenologia storico-religiosa delle religioni di mistero, ha trattato anche dei culti misterici stranieri nel mondo romano e si è soffermato sui rapporti dei misteri con lo Stato romano e la religione ufficiale; ha dedicato le ultime lezioni ai Baccanali, alla critica del racconto liviano e alle ipotesi sull'origine di quel movimento (v. *Pettazzoni 1939-1940*, 198).

Probabilmente pensando anche alle celebrazioni del 1942 egli ha continuato ad annotare qualche appunto sull'argomento: in un apposito fascicolo sul quale scriverà il titolo della conferenza da tenere alla Farnesina il 12 febbraio 1942, egli raccoglie le carte, tutte formato mezzo protocollo o di minore dimensione, che qui di seguito descriviamo sommariamente (alcune sono recuperate da "posizioni" precedenti, altre saranno aggiunte dopo il 1942).

In 8 cc. sono trascritti passi dalla quarta edizione de *Les religions orientales dans le paganisme romain* di F. Cumont (Paris, 1929); in 3 facc. appunti tratti da T. Frank, *The Bacchanalian Cult of 186 B.C.*, *The Classical Quarterly*, 21 (1927), 128-133; in 2 facc. passi da M. Gelzer, *Die Unterdrückung der Bacchanalien bei Livius*, *Hermes*, 71 (1936), 275-287; in 3 facc. appunti da Ed. Fränkel, *Senatus Consultum de Bacchanalibus*, *Hermes*, 67 (1932), 369-393; altri passi, altri appunti, indicazioni bibliografiche sono in una ventina di schede e carte; in una di quest'ultime si trova, tra altre annotazioni, un *Programma*, del quale trascriviamo soltanto le indicazioni principali:

Il moto relig. dei Baccanali - nato, propagato, introd. in Roma - Livio 39.8-19 - Il S.C. de Bacchanalibus (suo contenuto) - Repressione cruenta (anche nelle provincie) - Perché? Religione straniera.

Che cos'era il culto dei Baccanali - Tutto ciò era estraneo alla relig. romana - Invece è d'accordo con altre religioni - Roma non aveva relig. di mistero - Roma aveva la sua relig. - Relig. dello Stato e d. salvezza di Stato.

Lo stesso fascicolo contiene numerose carte manoscritte formato protocollo: sono le malecopie delle varie redazioni della conferenza, tutte con correzioni, tagli, aggiunte ecc.

In testa alla prima di cinque carte numerate è scritto a matita: "Conferenza Liviana - primo abbozzo - soppresse"; "1° abbozzo Conferenza Liviana" è scritto a matita anche sulla prima di 13 cc. numerate; residuo di una prima redazione sono probabilmente 2 cc. numerate 7 e 8.

Non è conservata la bella copia manoscritta; è conservato il testo dattiloscritto in più copie: due acefale e mutile; tre col titolo *Religione dello Stato e religione di mistero nella persecuzione dei Baccanali* (*Livio, lib. XXXIX capp. 8-19*): due mutile e una completa (solo quest'ultima non reca tagli, correzioni e aggiunte); di altre copie, utilizzate per la pubblicazione, diremo più avanti, quando forniremo la cronaca della manifestazione del 12 febbraio 1942.

Progetti destinati a non essere realizzati (1941-1942)

L'Istituto delle edizioni accademiche di Udine ha inaugurato nel 1939 una collana di studi sulle civiltà dell'Oriente antico e moderno ("L'Oriente") con i *Saggi sulla civiltà degli Hittiti* di Giuseppe Furlani (questi è anche direttore della collana), nella quale dovevano apparire altri volumi del direttore e di G. Castellino, C. Conti Rossini, S. Minocchi, F. Belloni Filippi, F. Gabrieli, A. Ballini, N. Turchi, G. Botti.

Il citato volume del Furlani è stampato dalla Tipografia di Domenico Del Bianco e figlio di Udine, la quale dal 1933 è anche Casa Editrice (Idea); questa Casa nell'autunno 1941 progetta la pubblicazione di una Collana di cultura diretta da Alfredo Schiaffini, Pier Silverio Leicht e Nicola Terzaghi; uno dei primi volumi dovrebbe essere costituito da articoli sugli Ariani e l'Arianesimo, di forma divulgativa, ma di carattere prettamente e severamente scientifico (non dovrebbe indulgere, insomma, ai concetti pseudoscientifici della "razza ariana"); si sono impegnati a collaborare Vittore Pisani per la linguistica, Antonino Pagliaro per la civiltà, Giovanni Patroni per l'archeologia e l'etnografia, Giuseppe Furlani per le sedi, Pier Silverio Leicht per le istituzioni; manca un articolo di 40-60 pagine sulla religione, il cui manoscritto dovrebbe essere consegnato nel febbraio 1942; naturalmente i tre direttori sanno che nessuno meglio di Pettazzoni può redigerlo.

Al nostro storico delle religioni parla della proposta il collega Alfredo Schiaffini della Facoltà di lettere romana; Pettazzoni, pur essendo carico di impegni, risponde che ci penserà...

Gli rinnova la proposta, con lettera del 28 novembre 1941 Nicola Terzaghi della Facoltà di magistero di Torino, il quale ha già avuto contatti epistolari con lui nell'autunno 1922 (v. *Pettazzoni 1922-1923*, 172) e l'ha già incontrato una volta in un anno ormai molto lontano - lo ricorda il Terzaghi nella lettera - quando Pettazzoni era giovanissimo ispettore di Museo.

Prima di Natale i tre direttori incontrano a Roma il nostro storico delle religioni per gli accordi di massima: egli - come scrive rispondendo ad una lettera dell'editore del 30 dicembre - scriverà un capitolo per il volume, ma non può impegnarsi per la primavera a causa di alcuni lavori già in corso che lo occuperanno fino all'estate; ciò non ostante è da ritenere che egli raccolga un po' di materiale già nei primi mesi del 1942, cominciando col recuperare qualche carta da varie "posizioni".

È probabilmente stralciato dai materiali raccolti per la ricerca sull'onniscienza divina (e non utilizzati per essa) quello raccolto in una carpetta sulla quale è scritto "(Indogermani) non per l'*onniscienza*, non per l'*uranismo* dell' Ess.Supr."; si tratta di due schede e di alcuni fogli protocollo recanti passi o appunti tratti da due contributi di interesse prevalentemente linguistico: H. Zimmermann, *Das ursprüngliche Geschlecht von dies*, Glotta, XIII (1924), 79 sgg. (2 facc.); P. Kretschmer, *Dyaus, Zeus, Diespiter und die Abstrakta im Indogermanischen*, ibidem, 101-114 (10 facc.).

Da una lettera di Giuseppe Del Bianco datata 11 luglio 1942 apprendiamo che Pettazzoni avrebbe il progetto di pubblicare presso la Casa editrice Idea alcune opere di divulgazione su argomenti storico-scientifici; l'editore è ben lieto di mettersi a disposizione: la Casa, almeno fino ad oggi, ha la possibilità di avere la carta ed è anche disposta a dotare lo stabilimento tipografico dei segni che si renderanno necessari per la stampa dei volumi; non può garantire il termine di uscita dei volumi stessi se non quando potrà vedere i manoscritti; si riserva ad ogni modo di definire i particolari dell'eventuale contratto di edizione quando potrà cono-

scere i dettagli dell'iniziativa.

La cosa non avrà seguito: un altro progetto non realizzato!

Per un volume dedicato all'amicizia italo-giapponese (1941-1942)

Nelle puntate precedenti di questa cronaca biografica abbiamo avuto occasione di accennare ai rapporti italo-giapponesi negli anni Trenta e ai rapporti amichevoli di Pettazzoni con l'ambasciatore giapponese a Roma; in *Pettazzoni 1937-1938*, 155, abbiamo ricordato la costituzione della Società Amici del Giappone, alla quale ha aderito anche il nostro storico delle religioni.

Nell'autunno 1941 l'editore Carlo Margotti di Roma progetta la pubblicazione di un volume sul Giappone; egli ottiene da Pettazzoni l'adesione al Comitato d'onore del volume e la collaborazione per un articolo sulla confessione dei peccati, e anche l'autorizzazione a riprodurre in appendice la *Prefazione a La mitologia giapponese* del 1929.

Di fatto l'editore affida ad un suo collaboratore l'incarico di preparare il testo dell'articolo traendolo dall'apposito capitolo de *La confessione dei peccati*, I, 1929, testo al quale attribuisce il titolo provvisorio *Aspetti della religione giapponese*; così appare in un fascicolo-propaganda che viene diffuso in 25.000 copie.

A metà febbraio Pettazzoni riceve il dattiloscritto di 9 cartelle numerate; a tutte egli apporta correzioni o ritocchi, e anche tagli; dopo la terza inserisce una carta manoscritta.

Della *Prefazione* al volumetto del 1929 egli fa stampare, con qualche abbreviazione, soltanto la prima parte intitolandola *Il Sintoismo*.

Del Comitato promotore (così sarà chiamato) fanno parte 64 eccellenze, sei consiglieri nazionali e, last not least, l'on. marchese Luigi Medici del Vascello; tra le eccellenze, al primo posto, Luigi Federzoni, presidente dell'Accademia d'Italia, e poi 29 accademici (Pettazzoni è tra questi).

Il volume, scritto da autori giapponesi e italiani, vuol dare una visione panoramica del Giappone e perciò offrire al lettore italiano articoli sulla politica, sulla storia, sulle forze armate, sull'economia, sulle comunicazioni e su materie varie; il libro, di oltre 300 pagine in 4°, esce all'inizio dell'estate 1942 col titolo *Giappone. Volume dedicato all'amicizia italo-giapponese*, Roma, Carlo Margotti Editore, con una breve *Prefazione* di Carlo Formichi: *Il Sintoismo* di Pettazzoni occupa le pp. 85-89, e l'altro suo articolo, *Aspetti della religione in Giappone*, le pp. 91-94.

La commemorazione di Guido Boggiani (Milano, 1° dicembre 1941)

Il 28 novembre 1941 Pettazzoni parte da Roma diretto a Milano; ha intenzione di fare una sosta a Modena per far visita al cugino Giuseppe Minezzi; giunge nel capoluogo lombardo domenica 30 sera e alloggia all'Albergo Principe di Savoia.

Lunedì 1° dicembre compie una visita ai coniugi Ernesto e Andreina Pivato che ha conosciuti a Moena nell'estate 1939: una visita fugace, poiché è atteso per la commemorazione di Guido Boggiani nel quarantesimo della morte; la manifestazione che si tiene per iniziativa del Centro italiano di studi americani è stata preannunciata da alcuni quotidiani: v., per esempio, *L'Accademico Pettazzoni commemorerà a Milano il pittore Guido Boggiani*, *Il Messaggero*, 26 novembre 1941, 2.

Nell'aula magna dell'Università sono presenti, oltre a numerosi professori e studiosi, il

prefetto, un rappresentante del Ministero degli esteri, altre autorità politiche, e il corpo consolare latino-americano; dopo brevi parole del rettore Uberto Pestalozza e di Alberto Asquini, presidente del CISA, Pettazzoni legge il testo del discorso commemorativo.

Secondo un accordo prestabilito né Pettazzoni né altri accenna alla costituzione della Sezione milanese del CISA (avverrà in seguito alla celebrazione).

Conclusa la manifestazione, il nostro storico delle religioni è ospite in casa dell'amico Pestalozza. Martedì 2 dicembre riparte per Roma.

Il testo della commemorazione, come abbiamo già avuto occasione di ricordare, viene pubblicato col titolo *Guido Boggiani, pittore e americanista*, Nuova Antologia, a. 76, vol. 418 (novembre-dicembre 1941), 405-409 (è nel fasc. 1674, del 16 dicembre); l'autore manda dieci copie dell'estratto, per la distribuzione ai parenti, al cav. uff. Paolo Marini di S. Remo, cognato (novantenne) del Boggiani (26 bis).

Una breve notizia della manifestazione milanese (una quindicina di righe) verrà pubblicata anche nel *Bollettino di informazioni della Reale Accademia d'Italia*, 2 (1941-42), 50 (è nel n.3, del gennaio 1942).

Ancora per la riforma della Facoltà di filosofia (1941)

In *Pettazzoni 1939-1940*, 172-174, 200-201 e 236-238, abbiamo rispettivamente presentato il progetto Carlini del 1939 per l'introduzione dell'insegnamento della Teologia nelle università italiane, accennato a vari interventi dello stesso anno sulla riforma delle facoltà universitarie in rapporto alla Carta della Scuola, alla riproposta pubblica del progetto Carlini nell'estate 1940 e alle discussioni che ne sono seguite.

Altri interventi sulla riforma delle facoltà filosofiche e sulla proposta di istituire in esse una cattedra di Teologia si hanno nel 1941; ci limitiamo a segnalarne alcuni.

Antonio Banfi, *Per una facoltà filosofica*, Studi filosofici. Rivista trimestrale di filosofia contemporanea, 2 (1941), 81-87, ha "dinanzi agli occhi un progetto organico di Armando Carlini e un suo vasto e meditato esame da parte di Augusto Guzzo"; dopo alcune osservazioni sull'attuale insegnamento universitario della filosofia apre una parentesi e scrive, 84:

Qui mi sia permessa una parentesi a proposito di una di tali cattedre proposta come una specializzazione: la cattedra di teologia, a cui inutilmente il Guzzo vorrebbe cambiar nome in quello più eterodosso di filosofia della religione, pur mantenendone immutato il programma. Ora la teologia non è una specializzazione della filosofia, non è neppure filosofia. È uno sviluppo riflesso di "verità rivelate", che hanno nella rivelazione la loro certezza, e per ciò che riguarda la teologia che si insegnerebbe in una nostra facoltà, ossia la cattolica, è una riflessione fondata su categorie filosofiche oggi fundamentalmente estranee all'uso speculativo e controllata da un'autorità religiosa che in questo campo è arbitra del vero e del falso. Una tale disciplina nel cosmo filosofico non può stare né come soggetto né come a pari grado con la filosofia, con cui non ha oggi nulla di comune. Potrebbe solo far da padrona, dettare i limiti e i principi alla filosofia, ed è questo che nessuno di noi può seriamente volere. A parte che ciò non gioverebbe alla teologia stessa che mostrerebbe la sua inconsistenza filosofica - fuor della sua funzione religiosa - non credo ci sia bisogno di ripetere che la scienza e la filosofia in specie vivono e producono solo in funzione della loro libertà. Una facoltà filosofica che misconoscesse questo principio o lo piegasse a qualsiasi compromesso sarebbe la peggior offesa alla filosofia.

La Redazione della *Rivista di filosofia neo-scolastica* nel numero del marzo 1941 pubblica, sotto il titolo *Per una riforma della laurea in filosofia conferita dalle facoltà di lettere e filosofia nelle università italiane*, 229-231, un largo riassunto dell'articolo del Carlini, *Per una riforma della Facoltà di Filosofia*, Archivio di filosofia, 10 (1940), 283-298, e invi-

ta i collaboratori a manifestare sul progetto il loro parere o ad avanzare altre proposte: pareri e proposte di Luigi Stefanini, Augusto Guzzo, Nicola Abbagnano, Agostino Gemelli, Antonio Aliotta vengono pubblicati nel numero di maggio sotto il titolo *Per una riforma della Facoltà di Filosofia*, rispettivamente alle pp. 243-244, 244-247, 247-260, 261.

Lo Stefanini si limita al problema della selezione; Guzzo e Abbagnano, ambedue ordinari nella Facoltà di filosofia di Torino, avanzano una proposta comune senza toccare il problema della Teologia; tocca molti problemi il Gemelli, tra gli altri quello relativo all'insegnamento della Teologia, al quale dedica oltre due pagine, 255-257, giudicando ottime le ragioni addotte dal proponente: l'insegnamento della teologia fondamentale "potrebbe essere impartito anche da un laico, purché l'Autorità ecclesiastica, con un *nihil obstat*, riconosca la sua specifica competenza e preparazione a impartire un insegnamento di per sé delicato..."; non affronta questo problema l'Aliotta.

Nel numero di luglio della stessa rivista interviene con una nota Michele Federico Sclacchi, *Per una riforma della laurea in filosofia*, 351-354, ricordando di aver letto e apprezzato il progetto del Carlini ancora manoscritto: tra l'altro plaude "a piene mani all'istituzione di una cattedra di Teologia" affermando che "evidentemente tale insegnamento non può essere che quello della Teologia cattolica e, dunque, da affidare a un teologo o un laico cattolico".

Ancora nella stessa rivista, nel numero di settembre, interviene L. Bonfatti-Longhi, *L'insegnamento della filosofia nella Carta della Scuola*, 455-463.

Enrico Castelli, *Per una riforma della Facoltà di Filosofia*, Archivio di filosofia, 11 (1941), 383-387, dedica le ultime pagine, 385-387, alla "questione più disputata", cioè all'opportunità d'introdurre cattedre di Teologia fondamentale (cattolica): critica la posizione di Banfi e sostiene che il corso dev'essere istituzionale, non critico, "esposizione del pensiero ufficiale cattolico"; e "come tale l'accordo con l'autorità ecclesiastica sulla scelta dei docenti non può costituire una rinuncia, perché in ultima analisi il corso essendo esposizione di un pensiero definito da una Chiesa, spetta alla Chiesa riconoscere l'ortodossia della dottrina che viene presentata come dottrina della Chiesa stessa".

È particolarmente attivo nel promuovere contributi sul riordinamento dell'università italiana p. Agostino Gemelli; quando il ministro Bottai con lettera del 10 novembre 1941 trasmette alle università la circolare 2462/Div.I/pos. 23 contenente la direttiva sullo svolgimento della vita universitaria e chiede di conoscere le esperienze, le aspirazioni concrete di riforme in ordine all'ordinamento e rinnovamento universitario, il rettore dell'Università cattolica di Milano fa riprodurre in opuscolo la circolare stessa e la fa pervenire a tutti i docenti accompagnandola con una lettera illustrativa e sollecitando relazioni e proposte.

Le proposte per la Facoltà di lettere e filosofia vengono presentate nella relazione del preside Amato Masnovo, secondo il quale la Filosofia della religione "dovrebbe comparire tra le materie generali, data l'importanza fondamentale di questa disciplina nel pensiero moderno, e la necessità di dare una idea chiara, sicura, precisa sulla religione, che invece oggi troppo spesso manca, pure nell'alta cultura."

La stessa disciplina dovrebbe essere materia direttrice del gruppo religioso, nel quale il Masnovo collocherebbe, tra le altre, anche Introduzione alla teologia, Storia delle religioni, Storia biblica, Storia del Cristianesimo, Storia della Chiesa, Etnologia precisando che "l'Introduzione alla teologia dovrebbe essere un avviamento per la conoscenza della teologia, che è la chiave per intendere il Cattolicesimo, la quale è religione del popolo italiano e l'a-

nima della sua civiltà, della sua cultura, del suo pensiero”.

La relazione del Masnovo sarà pubblicata nel volume *Proposte sul riordinamento dell'università italiana*, Milano, 1942, 93-106; in appendice a questo volume, 197-213, il Gemelli ristamperà, col titolo *Osservazioni sulle proposte di riforma della Facoltà di filosofia*, il suo intervento nella *Rivista di filosofia neo-scolastica* del maggio 1941.

Riteniamo che Pettazzoni non segua, se non sporadicamente, la discussione su questi argomenti; certamente nel tardo autunno 1941, quando riceve le *Relazioni* al 1° Convegno nazionale di studi filosofici (di cui diremo più avanti), e insieme l'invito ad intervenire, egli studia attentamente la proposta Carlini.

Verso il 1° Convegno nazionale di studi filosofici (1941)

In *Pettazzoni 1939-1940*, 173 abbiamo ricordato che con r.d.-l. 26 gennaio 1939, n. 174, il regime ha compiuto un altro passo verso la fascistizzazione di ogni forma di associazionismo: ha costituito il R. Istituto di studi filosofici assorbendo in esso la vecchia Società filosofica italiana; nel primo periodo di vita l'Istituto è stato retto da un commissario, Balbino Giuliano, nominato dal ministro Bottai, e coordinato dal direttore Enrico Castelli; successivamente il ministro ha nominato il Consiglio direttivo: oltre a Giuliano (presidente) e Castelli (direttore), Armando Carlini, Vito Fazio-Allmayer, Guido Mancini, Umberto Padovani, Erminio Troilo.

Nello stesso capitolo sopra citato abbiamo ricordato inoltre le opinioni di Giuseppe De Luca e di Giuseppe Bottai, da tempo favorevoli ad una più stretta collaborazione fra Stato e Chiesa anche attraverso un insegnamento della Teologia cattolica nelle università italiane.

Ora Bottai cerca di realizzare quel programma; nel capitolo precedente abbiamo richiamato il tentativo compiuto nel 1939 col progetto Carlini e le discussioni conseguenti alla pubblicazione, nel 1940, del progetto stesso; nella primavera 1941 è stata decisa la convocazione, per l'autunno dello stesso anno, di un convegno di studi filosofici su due temi: la riforma della facoltà di filosofia (con la proposta Carlini) e l'insegnamento della filosofia nelle scuole secondarie; la mattina del 19 settembre, durante un incontro Castelli - Bottai, viene stabilito che il convegno si terrà dal 13 al 14 dicembre presso il Ministero e che i relatori saranno quelli proposti dall'Istituto: per il primo tema Carlini, Castelli, Rotta, Spirito.

Il 3 ottobre il Castelli è a Milano per il Convegno: alle 9 ha un colloquio con Umberto Padovani; alle 10 con p. Agostino Gemelli, il quale manifesta una netta opposizione all'introduzione della cattedra di Teologia fondamentale nelle università statali, ma poi - in mezz'ora - viene persuaso a cambiare idea e ad assumere l'impegno che l'Università Cattolica porterà la tesi della necessità di introdurre la Teologia fondamentale nelle università statali; alle 10,45 il Castelli ha un colloquio con Paolo Rotta che dovrà essere il relatore ufficiale dell'Università Cattolica.

Il giorno successivo, 4 ottobre, alle 18, nell'Albergo Europa il Castelli espone a p. Carlo Giacon quanto gli sembra opportuno fare presso la Congregazione degli studi (card. Pizzardo e mons. Ruffini) allo scopo di ottenerne l'appoggio per l'introduzione della cattedra di Teologia fondamentale nelle università italiane; viene segnalato che il gesuita p. Paolo Dezza è l'uomo più indicato per influire sulla Congregazione.

Al p. Dezza, recentemente nominato rettore della Pontificia Università Gregoriana, durante un colloquio, che avviene il 15 ottobre al Ministero, Bottai manifesta la sua ampia

disponibilità e il suo vivo desiderio per un miglioramento delle relazioni fra Chiesa e Stato, per stabilire una cordiale intesa superando un certo anticlericalismo da parte dello Stato e una certa diffidenza da parte della Chiesa; si può parlare di una “politica ecclesiastica” di Bottai, autonoma, sensibilmente diversa da quella che fanno altri settori del regime (27); il prossimo convegno potrebbe favorire tale politica, tale intesa.

Il 17 ottobre all’Università il Castelli ha un lungo colloquio sui temi del convegno col Gentile; quest’ultimo, tra l’altro, protesta per il fatto che il convegno si tiene al Ministero: “Convegno addomesticato, bisogna lasciar parlare liberamente”; il 23 successivo il Castelli riferisce al sottosegretario Del Giudice su quanto è stato fatto per l’organizzazione del convegno; il 24 è di passaggio a Pisa per conferire col Carlini sul solito problema; a Milano il 26 e il 27 prende contatto con Padovani, Rotta, Bontadini e Banfi; dal Padovani apprende che p. Gemelli, contrariamente agli impegni presi, ha cercato ancora di osteggiare la proposta dell’introduzione della Teologia nelle università, ma che il Consiglio di facoltà si è opposto ed ha ottenuto quanto convenuto; il 28 è a Torino, dove incontra Bongioanni, Guzzo e Abbagnano, contrari al progetto di riforma universitaria; il 29 ha un nuovo colloquio col Guzzo, il quale non vuole intervenire al convegno perché decisamente contrario all’introduzione della Teologia nella facoltà di filosofia; a Roma il 10 novembre ha un lungo colloquio con p. Dezza in merito alle pratiche per l’istituzione di cattedre di Teologia nelle università italiane; poiché p. Gemelli ha cercato di influenzare la Congregazione degli studi e il card. Pizzardo, persone mosse dallo stesso Castelli portano la questione al papa che risponde favorevolmente (28).

Nell’imminenza dell’inaugurazione del convegno viene pubblicato il volume contenente le relazioni; trascriviamo il frontespizio: *1° Convegno Nazionale di Studi Filosofici promosso dal Ministero dell’Educazione Nazionale e indetto dal R. Istituto di Studi Filosofici. Roma, 13-14 dicembre 1941-XX. Sede: Ministero dell’Educazione Nazionale. Relazioni di I. A. Carlini, E. Castelli, P. Rotta, U. Spirito. II. F.M. Bongioanni, A. Carlini, U. Padovani, F.M. Siacca, E. Troilo, L. Volpicelli, R. Istituto di Studi Filosofici.*

Alla vigilia del convegno Bottai annuncia ufficialmente l’intenzione di avviare la riforma della legislazione universitaria: v. il suo articolo *Università anno XX*, *Primato*, 1° dicembre 1941, 1-2.

In attesa del 1° Convegno nazionale di studi filosofici (primi del dicembre 1941)

Il sinologo gesuita Pasquale Maria D’Elia ha trascorso molti anni in Cina; al suo rientro in Italia, nel 1934, è stato nominato professore di Storia delle missioni all’Università Gregoriana di Roma e nel 1939 anche di Sinologia nella stessa Università; con r.d. 15 gennaio 1941 ha ottenuto “per alta fama” la libera docenza in Lingua, letteratura e storia cinese presso l’Università della capitale; incaricato di Lingua e letteratura cinese nella Facoltà di lettere per l’a. acc. 1941-42, venerdì 5 dicembre 1941, alle ore 11, tiene la prolusione al corso parlando sul tema *L’Italia alle origini della sinologia*; è probabile che Pettazoni accetti l’invito ad intervenire e che abbia qualche rapporto di studio col sinologo che conserverà l’incarico fino all’a. acc. 1959-60 (29).

Il nostro storico delle religioni è tra coloro che ricevono l’invito a partecipare al 1° Convegno nazionale di studi filosofici che si terrà il 13 e il 14 dicembre 1941; glielo manda Enrico Castelli, il quale conta sulla sua partecipazione attiva alle discussioni ed ai lavori in

genere del convegno; insieme con l'invito giunge in Via Crescenzo una copia del volume contenente le relazioni (v. il capitolo precedente); il nostro storico delle religioni si affretta a leggere quelle riguardanti il primo argomento (*La riforma della Facoltà di filosofia*) e ne trascrive in un foglio qualche passo annotando alcune osservazioni.

Di quella di Armando Carlini, *Per una riforma della Facoltà di Filosofia*, 9-24, esamina attentamente soprattutto le pp. 19-22, relative al gruppo di discipline riguardante la religione, ne sottolinea più righe, evidenzia in particolare la proposta di "far obbligo all'insegnante di Teologia di supplire egli stesso con opportune esercitazioni di seminario" nelle facoltà prive di insegnamenti di storia religiosa; e annota a margine: "no, conviene sviluppare la parte *storico-rel.*"; del Carlini legge anche le *Postille*, 25-26, e vede a p. 27 il prospetto degli insegnamenti proposti.

Della relazione Carlini egli trascrive alcuni passi e annota la seguente osservazione:

contro Carlini: io riconosco, anzi sento, la esigenza di un insegnamento che rappres. il potenziam. speculat. d. singole storie relig. speciali (discipl. "di erudizione storica", dice Carlini, né io gli vorrò troppo male per questo) - Ma mi domando se a tale esigenza valgano gli "Elem. di Teol." (o comunque si vogliono altrim. chiamare): specie quando questi sono ristretti alla Teol. medievale.

Storia gener. d. rel., relig. e filos. d. India, Storia d. Cr.o (o della Chiesa): questo gruppo puram. empirico attuale di discipl. storico-relig., ma che potrebbe essere ampliato da Religioni dell'Iran (Zor.o, Mitr.o, Mand.o), relig. classiche (che ebbero tanta parte negli svil. ulter. del Cr.o), relig. musulmana, relig. d. A. Test.(!!!), religioni d. primitivi (per le forme elementari d. religiosità) - come può la Teol. mediev. servir di guida e criterio a queste discipl.? - no: se mai è la "Filos. d. Religione". - il corso di Teol. fondam., essendo espressione di un pensiero definito da una Chiesa, spetta alla Chiesa riconoscere l'ortodossia della dottrina che viene presentata come dottrina della Chiesa stessa.

Della relazione di Enrico Castelli, *Per una riforma della Facoltà di Filosofia*, 28-32, Pettazzoni segna ogni pagina annotando a margine dell'elenco delle materie proposte: "E la Storia del Cr.o ?!"; nel foglio di cui sopra trascrive numerosi passi commentandoli con punti esclamativi.

Della relazione di Paolo Rotta, *Facoltà di Filosofia e Facoltà di Magistero*, 33-38, segna soltanto poche righe, in particolare quelle con cui l'autore approva l'introduzione della Teologia "a condizione che si tratti di semplice esposizione e che ci sia il benessere dell'autorità ecclesiastica per la nomina degli insegnanti"; queste righe le trascrive nel solito foglio e aggiunge la seguente considerazione:

come si concilia ciò con la parola di Mussolini riferita dal Carlini: Discorso alla Camera 14 maggio 1929: "Ho respinto nella maniera più categorica la richiesta d'introdurre l'insegnamento religioso anche nelle Università. La Santa Sede si è convinta che sarebbe, allo stato degli atti, un grave errore..."

Nell'ultima parte del foglio sono annotati altri appunti, all'inizio dei quali Pettazzoni scrive: "Per una redazione definitiva".

È dubbio se si tratti della redazione dell'intervento ch'egli si propone di fare al convegno o del testo da definire dopo i lavori del convegno stesso e da consegnare ai curatori degli atti (oltre al foglio di appunti non sono conservate altre carte sull'argomento). Trascriviamo questi ultimi appunti:

Per una redazione definitiva - c'è oggi in Italia un'ansia di cult. relig. Ma state sicuri che essa non si appaga con l'insegnamento della Teologia. Dopo 70 anni dalla soppress. d. Fac. Teolog. in Italia (1873), la Teologia batte

di nuovo alle porte d. Univ. Ital., e batte più precisam. alle porte della Filosofia.

A costo di parere paradossale, direi che se si vuole ad ogni costo introd. l'insegn. "informativo" espositivo d. Teol. esso dovrebbe se mai, essere introd. in una Fac. di sc. religiose - Ma se c'è una Fac. in cui non c'è posto per tale insegnam. è proprio la progettata Fac. di Filosofia.

Questa è la Facoltà del Pensiero, dove nulla dev'essere sottratto al pensiero; tutto dev'essere investito dal pensiero - Non ci deve essere un corpo estraneo, un macigno intruso inaccettabile, refrattario al pensiero, da cui l'onda d. pensiero rifluisca senza interessarlo -

Perché? - perché così fu pensato una volta!

Non è possib. domand. a un uomo, e tanto meno a un prof. univ. di esser puro esposit. controllato: ripetitore automatico - professore fonografo - profess. pappagallo - con l'applic. di un apparecchio registratore automat. di sgarramenti dall'ortodossia.

la Teol. dei primi padri? Le grandi controv. cristologiche e mariologiche. No: è materia troppo impegnativa: o il docente aderisce, e l'insegnam. sarà apologet.; o non aderisce, e sarà antiapologetico.

Il dogma appart. più alla religione che alla filosofia.

Anche della relazione di Ugo Spirito, *La Facoltà di Filosofia*, 39-49, Pettazzoni segna quasi ogni pagina (l'autore non tocca il problema dell'introduzione dell'insegnamento teologico nell'università); ma non trascrive passi e non annota appunti.

Delle relazioni riguardanti il secondo argomento del convegno (*L'insegnamento della filosofia nelle scuole dell'ordine classico, scientifico e magistrale*) soltanto due pagine, 55-57, del Bongioanni e due pagine, 98-99, dello Sciacca attirano l'attenzione di Pettazzoni: il primo, nella sua coscienza di cattolico, afferma di considerare l'insegnamento liceale della filosofia come organo di difesa della religione; il secondo rileva che tra tutti i bisogni spirituali oggi il più profondamente sentito è quello religioso e propone che tutto l'insegnamento nell'ordine classico tenga conto del valore e dell'importanza fondamentale della religione e che perciò "sia improntato ad una visione religiosa della vita, la quale non può non essere che la visione cristiano-cattolica".

È appena il caso di dire che il nostro storico delle religioni ha opinioni completamente diverse e le manifesterà durante la discussione che si terrà il 13 e il 14 dicembre 1941.

Una proposta per la Facoltà di lettere (6 dicembre 1941)

L'ordinamento didattico universitario vigente, le cui linee essenziali, sulla base di quanto dispone l'art. 4 del r.d.-l. 20 giugno 1935, n. 1071, risultano attualmente dai rr.dd. 7 maggio 1936, n. 882, e 30 settembre 1938, n. 1652, sarà sottoposto ad un'attenta revisione; a tal fine nella circolare 10 novembre 1941, n. 2462, contenente le direttive ministeriali per lo svolgimento della vita universitaria, è incluso un questionario, al quale le Facoltà debbono rispondere, sull'ordinamento anche formale e didattico degli organismi universitari.

Verso la fine del novembre 1941 Pettazzoni riceve la circolare del rettore 1/388 del 21 novembre 1941, e insieme copia della circolare ministeriale 10 novembre 1941 sopra citata; qualche giorno dopo arriva la circolare 1° dicembre 1941 del preside Cardinali che preannuncia la convocazione del Consiglio di Facoltà "per concordare le proposte relative alle questioni formulate nell'ultima circolare del Ministro dell'Educazione Nazionale"; affinché la discussione possa svolgersi efficacemente e rapidamente, il preside invita tutti i professori a far pervenire entro l'8 dicembre il parere e le proposte in merito ai vari argomenti della circolare ministeriale con particolare riguardo ai punti 1-6 alle pp. 15-16.

Trascriviamo la risposta formulata da Pettazzoni in data 6 dicembre 1941:

In risposta alla Vostra lettera del 1° dicembre, aderisco pienamente ai concetti informativi della Circolare Ministeriale, specialmente a quello della collaborazione scientifica fra i vari insegnamenti della Facoltà, e di diverse Facoltà.

I - Il Per ciò che riguarda partitamente i punti da Voi segnalati, penso che per la Facoltà di Lettere sarebbero da adottare i seguenti criteri:

- a) un primo biennio comune, con particolare intensificazione delle materie professionali;*
- b) un secondo biennio diviso in due rami:*
 - A) ramo professionale, portante alla Laurea in Lettere (e al titolo di Laureato in Lettere), come condizione necessaria e sufficiente per partecipare ai concorsi per l'insegnamento negli Istituti e Scuole dell'Ordine medio e dell'Ordine superiore (le Facoltà di Magistero andrebbero soppresse).*
 - B) ramo scientifico, portante ad un Diploma in Lettere (e al titolo di Diplomato in lettere), come condizione necessaria e sufficiente per accedere ad un terzo biennio di perfezionamento e conseguire al termine di esso e previa presentazione di un lavoro scientifico il Dottorato in Lettere (e il relativo titolo di Dottore). Agli studenti del ramo B) potrebbe essere consentito, con speciali obblighi, di aspirare, al termine del (secondo) biennio anche alla laurea in lettere.*

III - A questa partizione fondamentale dovrebbe ispirarsi l'ordine degli studi, anche, eventualmente, con diversa distribuzione degli insegnamenti fondamentali e complementari.

IV - Il biennio di perfezionamento scientifico potrebbe essere istituito nelle sole Università principali. — Per l'iscrizione ad esso non ci dovrebbero essere limitazioni di carattere territoriale, che potrebbero invece essere adottate come norma generale per la distribuzione degli studenti nelle varie Università.

V - L'istituzione di Collegi Universitari si renderebbe opportuna o addirittura necessaria nelle Università in cui funzionasse il (terzo) biennio di specializzazione scientifica.

I pareri espressi dalle Facoltà sui quesiti proposti dal Ministero saranno esaminati, insieme ad altre proposte varie, da appositi comitati composti da rappresentanti della IV sezione del Consiglio nazionale dell'educazione, delle scienze e delle arti e di un certo numero di altri docenti universitari; per le Facoltà di lettere e filosofia e di magistero il Comitato sarà composto da Carlo Calcaterra, Pietro Fedele, Balbino Giuliano, Biagio Pace, Antonino Pagliaro (membri del Consiglio nazionale), Rodolfo Bottacchiari, Armando Carlini, Ferdinando Molone, Augusto Rostagni, Luigi Volpicelli (estranei al Consiglio); seguirà lo svolgimento dei lavori il sottosegretario di Stato Del Giudice.

Al 1° Convegno nazionale di studi filosofici (Roma, 13-14 dicembre 1941)

Sabato 13 dicembre 1941, alle ore 10, Pettazzoni è presente, nell'Aula del Consiglio superiore del Ministero dell'educazione nazionale, all'inaugurazione del 1° Convegno nazionale di studi filosofici, sulla cui preparazione ci siamo soffermati in un capitolo precedente.

Presiede il presidente del R. Istituto di studi filosofici Balbino Giuliano; al banco della presidenza siedono anche il ministro Giuseppe Bottai, il sottosegretario Riccardo Del Giudice, Giovanni Gentile ed Enrico Castelli, direttore dell'Istituto.

Sono presenti la maggior parte dei più noti filosofi italiani, i più alti funzionari del Ministero dell'educazione nazionale, molti presidi, professori delle scuole superiori e soprattutto numerosi rappresentanti delle università ecclesiastiche, tra gli altri, p. Paolo Dezza, rettore della Pontificia Università Gregoriana, e un folto gruppo di docenti dell'Università cattolica di Milano con il rettore p. Gemelli e il vice-rettore Masnovi (tutti i partecipanti sono stati invitati, con l'invio di apposita tessera personale, dall'Istituto, e precisamente dal presidente Balbino Giuliano e dal direttore Enrico Castelli).

Parla per primo il ministro Bottai, il quale non può non citare anzitutto il duce, al quale deve essere attribuito il merito di ogni valido provvedimento governativo: "La lettura delle

relazioni, presentate a questo convegno, offre nuova conferma del principio, che trova nella mussoliniana Carta della Scuola la sua più solenne illustrazione, dell'interdipendenza tra loro di tutte le questioni, che riguardano l'insegnamento..."; prosegue soffermandosi sulle relazioni presentate per la discussione (vengono date per lette), una discussione che "sarà, come dice la parola, scossa, vibrazione, lotta, ma per creare delle teste di ponte, non per tagliare i ponti, non mai sbandamento o confusione delle lingue"; si augura che la discussione sia rapida, perché è inutile rifarsi sempre *ab ovo* e perché sa d'averla affidata a "gente del mestiere".

È da sottolineare nel discorso del ministro l'assenza di qualsiasi accenno alla progettata introduzione della Teologia nell'università e a questioni religiose (sono questi i problemi che interessano Pettazzoni); circa i temi del secondo argomento egli afferma che "in essi vi è una sola, giustificata, pregiudiziale: l'esclusione del ritorno al programma d'istituzioni filosofiche anteriore alla riforma dell'anno I" (s'intende dell'era fascista).

Anche Giuliano e Gentile non accennano minimamente ai problemi che interessano il nostro storico delle religioni; vi accenna p. Gemelli, nel suo lungo intervento, ma soltanto alla fine, brevemente: per il campo religioso, in conformità con la proposta Carlini, sia data questa possibilità a quei giovani che vogliono scegliersi quegli insegnamenti per mezzo dei quali possono conoscere il Cristianesimo, il Cattolicesimo, nonché le varie altre religioni e i problemi religiosi.

Vito Fazio Allmayer dell'Università di Palermo parla a lungo del problema degli studenti affermando tra l'altro che "per i giovani il massimo interesse è per una maggiore mondanità della filosofia", mentre invece non ascoltano "tutte le volte che affrontiamo i problemi metafisici o i problemi teologici".

Eustachio Paolo Lamanna dell'Università di Firenze ritiene che la proposta dell'insegnamento della teologia sia motivata con ragioni rispondenti ad un'esigenza fondata, ma osserva che, se la materia fosse insegnata come teologia ortodossa, verrebbe ad urtarsi con lo spirito critico dominante in tutti gli altri insegnamenti universitari; egli sente la necessità di una cultura religiosa su basi storiche, e penserebbe a un insegnamento di Storia dei dogmi, ma senza *imprimatur!* "Se l'insegnante è protestante, porterà lo spirito protestante, se è confessionale porterà lo spirito confessionale, se eretico lo spirito eretico...; l'esigenza informativa sarà soddisfatta...".

Lamanna parla a lungo su altri problemi suscitando gli interventi di Bottai, di Ugo Redanò e di Gentile; ma nessuno torna sulla proposta della cattedra di teologia.

A questo punto prende la parola Pettazzoni, il quale affronta soltanto quest'ultimo problema:

C'è una parte nel progetto di riforma della facoltà di filosofia che interessa particolarmente lo studioso di storia delle religioni ed è quella in cui sono prese in considerazione diverse discipline religiose. L'amico Carlini ha incluso nel suo quadro degli insegnamenti della facoltà di filosofia le materie religiose che si insegnano nelle università, cioè: storia delle religioni, storia del cristianesimo, delle chiese e filosofie religiose, e della filosofia indiana, un complesso che è dato dalle condizioni attuali degli insegnamenti, i quali potrebbero essere molto aumentati perché si potrebbe pensare alle religioni del mondo arcaico come al monachesimo religioso del mondo classico che hanno avuto importanza nella formazione e sviluppo successivo del Cristianesimo. Tutto questo potrebbe essere argomento per la composizione di una facoltà religiosa che dovrebbe tenere il posto delle antiche cattedre di teologia soppresse una settantina di anni fa. Comprendo profondamente l'esigenza che ha presieduto al progetto dell'amico Carlini quando ha costituito un gruppo di materie religiose capeggiate da un insegnamento fondamentale che sarebbe quello degli elementi di teologia e avendo sotto e intorno a sé, come contorno, un gruppo di insegnamenti

complementari di storia religiosa e di erudizione storico-religiosa. E mi domando: questa esigenza, legittimissima dal punto di vista speculativo teoretico, di un insegnamento che potenzi le diverse discipline specialistiche, questa esigenza è realmente soddisfatta da quell'insegnamento che egli chiama elementi di teologia o comunque in altro modo si chiami? E cosa sarebbero realmente questi "elementi di teologia", questa "teologia fondamentale", come la chiama il Castelli, in che cosa si differenzerebbe da un'altra teologia? È questione di nomi. L'importante è vedere se effettivamente l'esigenza speculativa nel campo religioso sarebbe soddisfatta da un insegnamento di teologia. Comunque si chiami, per quanto ho potuto vedere nelle relazioni, questa teologia è concepita in una maniera molto ristretta perché l'interesse si concentra e si accentua sopra la teologia medievale; cioè la teologia deve essere di sussidio, come si esprimono i relatori, sopra tutto alla conoscenza del pensiero filosofico medievale, perché giustamente si lamenta che non sia questo pensiero sufficientemente conosciuto. Ora io mi domando: e la storia della religione indiana da cui è venuto fuori il buddismo? Come può un complesso di discipline di erudizione storico-religiosa avere per guida, come si esprime il Carlini, come mezzo di potenziamento la teologia medievale? Non capisco. Il Castelli nella sua relazione parla di teologia fondamentale ed è più radicale - oserei dire - nella assegnazione che egli fa alla teologia nel quadro delle discipline filosofiche della nuova facoltà.

Ma non potrei dire che mi abbia interamente persuaso la sua relazione, come non mi ha persuaso interamente quella dell'amico Carlini. Il Castelli distingue due insegnamenti che dovrebbero essere collaterali, anzi in certo modo complementari, cioè la cennata teologia fondamentale e la filosofia della religione, a carattere filosofico. L'amico Carlini da parte sua considera la filosofia della religione in forma subordinata e quasi come un espediente di cui ci si debba giovare, quando venisse meno la possibilità di istituire l'insegnamento di elementi di teologia. Questa coesistenza di un insegnamento di teologia con accanto l'altro di filosofia della religione, non so quanto sia giustificata, e nemmeno mi rendo conto del modo come potrebbe funzionare, perché è evidente che si tratta di insegnamenti informati a due spiriti completamente diversi. Tanto è vero che il Castelli si esprime così, se ben ricordo, e cioè: la teologia fondamentale dovrebbe essere la legge, il codice, e la filosofia della religione dovrebbe essere il commento. Ora la legge naturalmente è intangibile e nessuno può discuterla, mentre il commento naturalmente rappresenterebbe il rifugio della discussione.

Mi domando se questa posizione che si vorrebbe fare alla filosofia in questo caso ancella della religione, non sarebbe un ritorno a quella posizione ancillare della filosofia rispetto alla teologia che appartiene a tempi molto superati.

Dopo un'interruzione di Redanò ("Potrebbe rappresentare il momento critico, però!"), Pettazoni continua:

L'ora tarda mi impedisce di entrare in particolari. Comunque, io chiederei che si soprassedesse a questa istituzione di elementi di teologia che è capace di suscitare troppe discussioni, perché nel modo come è stata concepita, come un insegnamento essenzialmente apodittico, di informazione pura e semplice, non mi sembrerebbe degna di una facoltà universitaria. Chi di noi o quale studente rispetterebbe un professore universitario che insegnasse semplicemente a titolo informativo? D'altra parte, io penso che la teologia appartiene, più che alla filosofia, alla religione, giacché il dogma è una emanazione dello spirito religioso più che dello spirito filosofico; e come tale è essenzialmente impegnativo. Ora, un docente di teologia, una delle due: o aderisce alla teologia che insegna, o non aderisce. In ambedue i casi non potrà mai limitarsi a fare il semplice espositore obiettivo e informativo di quello che egli insegna. Egli dovrà prendere posizione, perché egli è impegnato con tutto il suo spirito, sia a difendere in senso apologetico, sia a combattere nel senso anche apologetico quello che egli insegna. E perciò concludo: è vero che in Italia si sente oggi un'ansia di cultura religiosa, si sente il bisogno di approfondire la fede, la credenza, la tradizione nostra etc.; ma questa ansia non potrebbe certamente essere soddisfatta da un insegnamento di teologia, tanto più se questo insegnamento dovesse limitarsi all'insegnamento della dogmatica medievale.

Questo che abbiamo riportato è il testo che apparirà a stampa nel volume delle *Discussioni* (di cui diremo); nel riassunto redatto da Amedeo Rossi (di cui diremo) tra l'altro si legge, nella parte finale: "In Italia si sente l'ansia di cultura religiosa; di fede tradizionale, no".

Sono le 13,30: i lavori vengono sospesi per riprendere alle ore 15; riteniamo che Pettazoni sia presente anche alla riunione pomeridiana, soprattutto per ascoltare eventuali osservazioni su quanto egli ha detto, osservazioni che non dovrebbero mancare.

E infatti il primo oratore pomeridiano, il Castelli, intende proprio rispondere ad alcune obiezioni mosse la mattina in merito alla proposta di una cattedra di teologia fondamentale nella Facoltà di filosofia e pedagogia.

Contro Fazio Allmayer, il quale ha detto che i giovani non tendono alla teologia, ma ad una maggiore mondanità della filosofia (economia, estetica) e che bisogna assecondarli, egli sostiene che bisogna opporsi a questi interessi; rispondendo al nostro storico delle religioni dice:

L'Accademico Pettazzoni ha parlato di teologia orientale, certo con la domanda sottintesa: perché la teologia cattolica e non la teologia buddista? A questo ultimo interrogativo rispondo subito: perché è più sentito il problema religioso cattolico cristiano di quello della teologia buddista. La conoscenza della dogmatica cattolica ha un interesse per il pensiero medievale e anche moderno. Per l'intelligenza dei problemi del pensiero filosofico è la teologia cattolica che interessa, e anche per talune manifestazioni del pensiero moderno: basti per esempio tenere presenti le correnti della filosofia dell'azione.

Nella mia relazione ho parlato di un corso istituzionale di teologia fondamentale e di un corso critico di filosofia della religione. Su questo punto mi è parso di aver colto una obiezione del prof. Pettazzoni il quale ha detto che la filosofia della religione è critica e ha rilevato una frase della mia relazione, in cui la filosofia della religione è definita come un "commento al codice". Si tratterebbe quindi, secondo il prof. Pettazzoni, di un commento ad una legge che è incontrovertibile. Io però ho detto una cosa diversa, e cioè che "la filosofia della religione è, si può dire, un commento al codice", e che "i commenti al codice possono essere approvati o disapprovati, poco importa, sono sempre altamente istruttivi". Si tratta di una cattedra con funzioni critiche, per il titolare della quale non occorre quindi richiedere il *nihil obstat*. Parlando invece del corso di teologia fondamentale, ho detto che deve trattarsi di un corso istituzionale, esposizione del pensiero ufficiale cattolico. Poiché nella facoltà di lettere e filosofia non vi sono corsi istituzionali, non è scandaloso volerne introdurre uno. In altre facoltà gli insegnamenti istituzionali sono molteplici. Ho detto inoltre che la teologia non si deve intendere come apologetica: la teologia non è un invito a credere. Chi credesse di poter giungere alla fede attraverso la teologia affermerebbe una tesi condannata dalla Chiesa stessa. Il credere o il non credere intorno alle verità rivelate non rientra nel compito del filosofo. Tant'è vero che ho usato l'espressione "verità dette rivelate". È opportuno solo che vengano esposti i dogmi così come sono, come furono determinati dai Concili e che sono ignorati di fatto dai nostri studenti, i quali escono dalle nostre università senza conoscere le nozioni fondamentali di teologia. Mi ha sorpreso il tono di allarme di alcuni colleghi, tono che aveva un vago sentore di tempi passati e di ingenui timori. La mia relazione mi sembra chiara: si tratta di questione di alta cultura. In altri termini, non ho sostenuto l'opportunità di una teologia dogmatica o fondamentale indipendentemente da una filosofia della religione. Ho detto che è opportuno che le cattedre siano due: una istituzionale di dottrina dogmatica, e l'altra critica. Quindi non vi è rinuncia, non vi è scandalo. La prima cattedra sarebbe una preparazione allo studio critico. Contro la sua istituzione non vedo obiezioni fondate.

Degli altri interventi pomeridiani segnaliamo soltanto quelli che toccano il problema dell'insegnamento teologico.

Per Francesco Orestano, accademico d'Italia, "in quanto alla teologia, poiché essa fa parte della cultura filosofica generale ben venga anche la materia teologica"; ma egli, per quanto riguarda il titolo usato da Castelli, ritiene che "fondamentale" significhi poco e che si debba adoperare una parola che abbia un significato acquisito, certo, "e in questo senso non c'è che la teologia dogmatica".

Sulla denominazione continua la discussione con interventi di Castelli, Orestano, Fazio Allmayer.

Mons. Amato Masnovo, a proposito della paura e della pericolosità della teologia che sono state agitate, si richiama a Sant'Agostino e a San Tommaso e afferma che "lo studio della teologia ha un valore filosofico, pur non essendo un procedimento filosofico; ricorrendo alla teologia, si domanda semplicemente che una autorità ci venga in aiuto"; per Gaetano Chiavacci dell'Università di Firenze la teologia deve rispondere a quelle esigenze di religio-

sità che sono insite in ognuno e “l’insegnamento istituzionale della teologia porterebbe al risultato di evitare una deficienza di fatto, e cioè ad evitare che i professori laici di filosofia ogni volta che parlano di teologia bestemmino”; p. Paolo Dezza afferma che il problema religioso è un problema filosofico e che nella cultura italiana non si può prescindere dalla teologia cattolica: “I nostri filosofi quando parlano del problema religioso parlano di teologia cattolica”; egli è favorevole all’introduzione della Teologia cattolica nell’università, una Teologia scientificamente esposta e garantita dall’autorità ecclesiastica.

Tra gli interventi successivi c’è quello di Ugo Spirito dell’Università di Roma, il quale, dopo aver discusso sulla materia della sua relazione, conclude parlando per un momento del problema della teologia “uscendo un po’ fuori dai binari” e portando il problema su un terreno obiettivo: premesso che ognuno ha una filosofia, è chiaro che un cattolico vorrà introdurre la teologia e che un non cattolico o non vorrà introdurla o la concepirà con altro spirito; e pone una domanda: i cattolici che sono qui dentro vorrebbero che la teologia fosse insegnata da un non cattolico? (*Voci: no!*). “Esatto. Così che l’autorità ecclesiastica non potrebbe rimanere estranea a questo insegnamento, nel senso che soltanto essa potrebbe garantire della obiettività e della veridicità di esso. Ma un non cattolico questo non può ammettere, perché non può rinunciare al carattere critico dell’insegnamento”; osserva poi che in questa discussione i cattolici hanno assunto un atteggiamento conciliante in contrasto con l’intransigenza dei non cattolici, “non perché i primi siano più liberali degli altri, ma perché diversa è la situazione di Stato e Chiesa di fronte al problema”.

Rispondendo a p. Dezza, il quale sostiene che “la Chiesa non ha affatto paura che la Teologia cattolica sia insegnata a fianco della filosofia”, Spirito conclude affermando che se i cattolici ammettono la possibilità di discutere criticamente la teologia, debbono ammettere che il suo insegnamento possa essere affidato a un non cattolico.

Sono le 19.30: i lavori vengono sospesi per riprendere domenica 14.

Riteniamo che Pettazzoni partecipi anche alla seconda giornata del convegno; la seduta si apre alle ore 9; presiede Balbino Giuliano, e sono presenti al banco della presidenza il ministro Bottai e il sottosegretario Del Giudice; quest’ultimo interviene per precisare quali sono le questioni sulle quali maggiormente preme al ministro ricevere una risposta:

Gli argomenti sui quali interessa al Ministro di avere le maggiori precisazioni sono anzitutto la sorte della Facoltà di filosofia: se debba cioè esserci una Facoltà autonoma sul piano delle altre o no; se vi debbano essere una o due Facoltà, accennando quindi alla sorte della Facoltà di magistero; e poi i rapporti di questa o di queste Facoltà con le altre; e infine circa l’organizzazione interna di queste Facoltà e il posto da dare alla teologia. Su questi argomenti è bene accentrare la discussione.

Noi ci soffermeremo soltanto sugli interventi relativi all’ultima questione: il posto da dare alla teologia (dall’espressione usata dal sottosegretario si può evincere che da parte ministeriale non ci sono dubbi sulla possibilità d’introdurre, d’intesa con l’autorità ecclesiastica, il nuovo insegnamento; si tratta soltanto di precisare le modalità dell’operazione).

Paolo Rotta dell’Università cattolica di Milano dedica una parte del suo intervento a chiarire i motivi del voto positivo all’introduzione della Teologia nell’università già espresso nella relazione a stampa: la storia “ci dice che non c’è stata filosofia, che non c’è stato movimento di spiriti nella filosofia che non abbia avuto, per consenso o per dissenso, rapporti con la teologia”.

Circa la teologia Umberto Padovani dell’Università cattolica di Milano ricorda che s’è

parlato ieri di due idee, una critica e scientifica, che sarebbe quella moderna, l'altra dogmatica, che sarebbe quella della teologia; per lui si tratta di due concezioni diverse del mondo e della vita, una trascendente e religiosa, l'altra razionalistica e immanentistica, ma sono due posizioni critiche e razionali in tutti i modi.

P. Giuseppe Bozzetti, generale dei Rosminiani, dichiara di non parlare come sacerdote, ma di parlare come italiano; saluta con piacere l'idea di introdurre lo studio della teologia nell'università, perché rappresenta un riallacciarsi alla nostra tradizione; si sofferma a lungo sull'argomento sostenendo in particolare che la cattedra di teologia cattolica deve essere una cattedra vera e propria, non "come una serva, come una tollerata...".

Chiavacci pone una serie di domande che rivelano la sua posizione a favore della teologia cattolica, ma affrontata con metodo critico: una teologia viva e moderna; favorevole anche Gustavo Bontadini, dell'Università cattolica di Milano, il quale oserebbe fare anche un'altra proposta: "che, sostanzialmente, l'insegnamento della filosofia nella scuola media dovrebbe consistere nell'insegnamento della filosofia tradizionale scolastica, salvo a farne la critica in un grado più alto di cultura, nelle Facoltà universitarie".

Giovanni Emanuele Barié dell'Università di Milano suscita l'irritazione di Bottai dichiarando che all'inizio era favorevole all'insegnamento della Teologia, ma che dopo l'intervento di p. Dezza ha capito che la questione ha carattere procedurale: non è la Chiesa a domandare, ma lo Stato; dall'altra parte verrebbe la concessione; ma questo è inammissibile per la dignità dello Stato; perciò rivolge un rimprovero a Carlini, e alla questione della teologia nelle università risponde di no.

Galvano Della Volpe dell'Università di Messina dice di avere l'impressione che i laici che hanno sostenuto l'introduzione della cattedra di teologia siano anch'essi dei chierici; solo pochissimi hanno chiesto l'introduzione della teologia come storia critica; mentre negli altri paesi certe tendenze confessionali religiose sono in crisi, si ha l'impressione che la maggioranza dei filosofi italiani sia per l'introduzione della teologia come istituzione. L'intervento di Della Volpe provoca delle interruzioni; invitato da Bottai, spazientito, a venire alla conclusione, Della Volpe conclude che "oggi, se non vogliamo offendere la dignità dello Stato, la teologia non si può introdurre altro che come storia critica della teologia".

"Se fosse teologia protestante, avreste ragione, ma siccome si tratta di teologia cattolica non siamo d'accordo" dice Gemelli.

Parla a lungo Gentile, il quale verso la fine del suo intervento accenna anche al problema della teologia: "Ora, con Spirito, dico: fate pure, se volete, quest'insegnamento; ma io sono e resterò irriducibile: sento che quest'insegnamento non si può portare dentro l'Università, ed è bene che stia dove sta..."; proseguendo polemizza con Dezza che ha definito la teologia una scienza: "E io mi sono sentito rabbrivire a sentire quest'assicurazione del "carattere scientifico" della teologia! Io lo conosco questo carattere scientifico, così come tutti lo conoscono; ma è una scienza che non è la scienza di noi, come abbiamo detto, laici! Non è una scienza che sia critica, che sia veramente libera e liberatrice, non è una scienza che non abbia dei limiti! Lì invece, a priori, fondamentalmente, si devono presupporre dei limiti oltre i quali il pensiero umano deve arrendersi".

Dopo Gentile parla Armando Carlini, il quale intende riassumere i motivi della sua proposta, anche con l'idea di rispecchiare il pensiero, egli crede, della maggioranza; volgendo al termine, tocca il problema della teologia:

Quanto alla teologia, non è male che l'idea sia stata affacciata: l'idea di portare dentro la Facoltà di filosofia una cattedra di teologia. Qui in primo luogo è questione di tempestività; ma è anche vero che noi siamo fascisti e, come tali, possiamo parlare in perfetta libertà e affermare che non sarebbe certo una cosa contraddittoria colla nostra fede fascista. Nel 1923 il Governo fascista prese una deliberazione d'una grande gravità: introdusse il Crocifisso in tutte le aule delle Università! A mio modo di vedere, quella deliberazione è molto più grave di significato e molto più impegnativa che non la fondazione d'una cattedra, d'un incarico di teologia in una Facoltà di filosofia.

Il Carlini prosegue illustrando l'idea che "il pensiero filosofico occidentale europeo è dominato dall'idea teologica del Cattolicesimo" e affermando che il motivo principale della sua proposta è questo, "che noi siamo diventati ignoranti del pensiero cattolico", e che la cattedra di Teologia dovrebbe dare gli elementi del pensiero cattolico, presentare il pensiero cattolico qual è.

Col discorso di Carlini termina, alle 13, la seduta antimeridiana; i lavori riprendono al pomeriggio, alle 15, con l'intervento di Mario Bendiscioli dell'Università cattolica di Milano, per il quale la cattedra di teologia sarebbe bene che avesse il carattere di semplice introduzione alla teologia; egli ritiene che sia matura, nella sensibilità filosofica postbellica, l'idea di un insegnamento teologico nell'ambito della Facoltà di filosofia.

Tra coloro che intervengono dopo Bendiscioli solo pochi toccano il problema della teologia: Luigi Volpicelli dell'Università di Roma si dichiara contro gli elementi di logica e anche contro la teologia affermando che da troppo tempo si va equivocando tra religione e laicità; Fausto Materno Bongioanni dell'Università di Genova ritiene, "come cattolico", inopportuna l'istituzione della nuova cattedra per vari inconvenienti che potrebbero seguirne, ha paura di una cattedra di teologia come di un pericolo per il cattolicesimo; suggerirebbe invece un corso di Filosofia della religione che proponga la "teoresi del contenuto dell'esperienza religiosa".

Spetta a Giuliano il compito di precisare quali siano gli essenziali risultati del convegno: per quanto riguarda la questione della teologia egli manifesta questa sua impressione fondamentale: "si tratta forse di un problema prematuro per questo momento", e accenna ad una commissione ministeriale per l'ulteriore studio della proposta.

La seduta si conclude con un discorso di Bottai, il quale ha seguito ininterrottamente i lavori del convegno e non riesce a nascondere un certo malumore; suscita in alcuni qualche perplessità il vocativo con cui esordisce: "Camerati!"; a proposito della proposta di legare la filosofia alla teologia (Carlini, Castelli, Rotta) dichiara che l'ha sorpreso sul principio "il tono di leggerezza, con cui s'è accolta una questione di tanto momento, e che andava posta e discussa, come Gentile ha detto, nella sfera dell'essenziale cattolicità, in cui ci muoviamo"; e a proposito del dibattito di ieri sera, egli si rammarica, come laico, che siano stati i laici a perdere la pazienza, e vuol dire una parola chiara: che non la Chiesa, non lo Stato hanno proposto la questione, ma alcuni filosofi. "Stato e Chiesa, nella concordia, che unisce la loro mutua politica, anche sul terreno della Scuola, possono tranquillamente attendere che i filosofi si mettano d'accordo."

I lavori del convegno hanno termine alle ore 20.30.

Nelle parole di Giuliano e di Bottai ci sembra di sentire l'eco della proposta di Pettazzoni, di soprassedere all'istituzione di elementi di teologia...: e così sarà; e fundamentalmente non sarà neppure modificata la struttura attuale della Facoltà di lettere e filosofia.

Annota Enrico Castelli nel suo diario sotto la data del 15 dicembre 1941:

Ieri abbiamo chiuso al Ministero dell'educazione Nazionale i lavori del 1° Convegno di Studi Filosofici. Molte le obiezioni contro la teologia nelle Università. Tutte giustificate da una preoccupazione di ordine confessionale. Hanno appoggiato il mio progetto e quello di Carlini, P. Rotta, Padovani, Dezza, Bozzetti, Masnovo, Orestano, Bontadini. Hanno parlato contro: Gentile, Lamanna, Spirito, Volpicelli, Pettazzoni. Gemelli ha taciuto. Bongioanni ha sostenuto la "Filosofia della Religione". Gentile alla fine del suo lungo discorso mi ha pregato di non insistere per l'introduzione della logica nelle scuole dell'ordine superiore...

È sintomatico che i giornali diano scarso risalto al convegno: il principale quotidiano bolognese vi dedica soltanto una quarantina di righe sotto il titolo *Il convegno a Roma di studi filosofici*, Il Resto del Carlino, 14 dicembre 1941, 2; *Il Giornale d'Italia* di Roma lo ignora completamente.

Gli atti ufficiali saranno pubblicati nell'organo dell'Istituto di studi filosofici: *Il 1° Convegno Nazionale di Studi filosofici*, Archivio di filosofia, 11 (1941), 415-464 (l'intervento di Pettazzoni alle pp. 439-441; è nel fasc. IV) e 12 (1942), 199-264 (fasc. III); con la stessa composizione saranno pubblicati nel volume edito dall'Istituto: *1° Convegno Nazionale di Studi filosofici promosso dal Ministero dell'educazione nazionale e indetto dal R. Istituto di Studi filosofici, Roma, 13-14 dicembre 1941 - XX. II. Discussioni*, Roma, 1943 (l'intervento di Pettazzoni è alle pp. 27-29; nell'*Indice dei relatori*, 119, Raffaele è diventato Rodolfo!); atti non ufficiali è da considerare l'ampio resoconto curato dal lazzarista Amedeo Rossi, *Il primo Convegno Nazionale di studi filosofici (Roma 13-14 dicembre 1941 - XX)*, Divus Thomas. Commentarii de philosophia et theologia, 45 (1942), 121-144, 268-289 e 446-452 (l'intervento di Pettazzoni è alle pp. 132-133, nel fasc. 1-2, mens. Jan.-apr.); delle relazioni e delle discussioni le pagine relative all'insegnamento della Teologia saranno riportate a cura di P. Bonatelli nell'articolo *La Teologia nelle Università?*, Segni dei tempi. Rivista integralista dei valori spirituali, 10, 2 (maggio-agosto 1943), 36-76 (l'intervento di Pettazzoni è alle pp. 49-51) (30).

Come scriverà p. Gemelli, la Teologia cattolica non ha superato gli esami dinanzi alla non benevola Commissione esaminatrice del Convegno dei filosofi, ed è da ritenersi che della proposta Carlini non se ne faccia nulla; non ostante l'esito sostanzialmente negativo del convegno, sembra che Bottai attenda un passo vaticano, ma questo non verrà; egli si troverà "così stretto tra l'opposizione decisa di una parte almeno dei suoi e la tiepidezza dell'altra parte" (Moro).

A proposito del passo vaticano il Castelli annoterà nel suo diario sotto la data del 6 febbraio 1942:

Ieri sono stato interpellato da P. Dezza Rettore dell'Università Gregoriana, a nome della Congregazione degli Studi, sulla opportunità di una richiesta ufficiale da parte della Congregazione per l'istituzione di Cattedre di Teologia presso le RR. Università. L'invito che avevo fatto pervenire alla Congregazione tramite il Dezza è stato accolto, sebbene il Dezza fosse scettico in merito, data la nota pusillanimità del card. Pizzardo. Ho creduto bene far presente che un passo ufficiale del Vaticano presso il governo italiano era conveniente rimandarlo di una quindicina di giorni per vati motivi. Dezza mi assicurò che avrebbe subito riferito.

Il 2 ottobre 1943 il Castelli, ricevuto in udienza privata da Pio XII, gli illustrerà quanto è stato fatto per il ripristino della cattedra di Teologia cattolica nelle università statali; a questo riguardo il pontefice manterrà "l'attitudine di chi teme di prendere una decisione netta" (così scriverà il Castelli nel suo diario).

Al 1° Convegno nazionale di studi filosofici del dicembre 1941 avrà l'inopportuna idea

di richiamarsi il ministro della pubblica istruzione Guido Gonella quando nel 1948 proporrà di introdurre la Teologia nelle università italiane.

Impegni, incontri, contatti vari del dicembre 1941

Nella prima quindicina del dicembre 1941 avviene uno scambio epistolare tra Schaefer e Pettazzoni ancora intorno alla traduzione tedesca de *La confessione dei peccati*, per la quale ci sono buone prospettive non ostanti le difficoltà materiali; inoltre i due studiosi si occupano dell'invito al nostro storico delle religioni per una conferenza all'Università di Berlino: Pettazzoni lo considera un grande onore, ma non è in grado di prepararsi alla trattazione di un tema speciale, come sarebbe più conveniente e come egli preferirebbe; ripeterà a Berlino la conferenza francofortese.

Il 18 dicembre Pettazzoni partecipa all'adunanza degli accademici della Classe delle scienze morali e storiche: si tratta un oggetto che non interessa molto il nostro storico delle religioni, cioè l'organizzazione di un convegno Volta sulla codificazione del diritto nel nuovo ordine politico-sociale, un convegno europeo, per quanto le circostanze lo consentiranno, e limitato ai giuristi.

Lo stesso 18 egli è presente all'adunanza generale della Classe (estesa agli aggregati), durante la quale si tratta lo stesso oggetto e inoltre si discute di problemi linguistici: Jannaccone fa alcune osservazione sulle voci del linguaggio economico nel *Vocabolario* dell'Accademia, Porena parla di alcuni più frequenti e più caratteristici errori di lingua e di pronunzia nei giornali scritti e parlati; infine vengono presentate note e memorie per la pubblicazione.

Il 20 dicembre il nostro storico delle religioni presiede un'adunanza dell'Istituto italiano di antropologia: v. il capitolo seguente.

Pettazzoni e Adele trascorrono gli ultimi giorni dell'anno, dal 27 dicembre, a Bologna; il 1° gennaio 1942 egli riparte per Roma, mentre lei rimane ancora qualche giorno presso i suoi.

All' Istituto italiano di antropologia (20 dicembre 1941)

Il 20 marzo 1941 è caduto il centenario della nascita di Giuseppe Sergi; Pettazzoni non vuole che l'anno si chiuda senza tributare un omaggio alla sua memoria; convoca pertanto un'adunanza dell'Istituto italiano di antropologia per il pomeriggio di sabato 20 dicembre.

La seduta si apre alle ore 16.

Approvato il verbale della seduta precedente, il segretario comunica che sono stati accolti nella Società come membri ordinari Tina Croce, Massimo Pilotti e Nicola Turchi e legge le numerose adesioni pervenute all'Istituto per la ricorrenza da istituzioni, personalità, amici, ammiratori; parla quindi il presidente:

L'odierna adunanza ordinaria del nostro Istituto acquista un carattere e uno speciale rilievo per la ricorrenza che cade in quest'anno del centenario dalla nascita di *Giuseppe Sergi*. Non poteva, né doveva il nostro Istituto lasciare che si chiudesse quest'anno senza tributare il suo omaggio alla memoria di colui che fu il suo fondatore e resta e resterà sempre, idealmente il suo Capo.

Da questa nuova sede cospicua dell'Istituto Italiano di Antropologia il nostro pensiero va alle nude stanze del pianterreno del Collegio Romano dove *Giuseppe Sergi* passò i suoi anni più fecondi, tutto assorto nella sua grande opera scientifica, in quelle stanze semibuie illuminate dalla luce del suo pensiero, dove egli, vero *genius loci*, con

la sua sorridente affabilità soleva accogliere noi giovani che veneravamo in Lui il Maestro, perché sentivamo in Lui l'Uomo, l'Uomo tutto dedicato ad un alto ideale, l'Uomo che per tutta la vita tenne fede alla scienza.

Mutano i luoghi e mutano i tempi, nuovi orizzonti si schiudono a quella scienza che fu Sua, nuove prospettive, nuovi orientamenti. Ma la storia dell'antropologia italiana è indissolubilmente legata al nome ed all'insegnamento di *Giuseppe Sergi* e venera in Lui il suo grande precursore.

Ben altro discorso ci vorrebbe e ben altro oratore per commemorare degnamente l'opera scientifica di *Giuseppe Sergi*, per segnalare degnamente quella sua grande scoperta della umanità mediterranea, fondamento primo ed origine remota della storia millenaria d'Italia.

Questa non è una commemorazione. Non lo consentono le durezza dei tempi, tutti assorti nel pensiero della Patria in armi, non lo consente la fiera stessa del Grande Scomparso, che in vita fu sempre schivo di ogni onoranza tutto assorto nel suo lavoro di scienziato. Al Suo stile e al suo insegnamento si intona questa nostra riunione raccolta, anche per desiderio di colui che è il più vero e il più degno continuatore dell'opera sua.

Ma è pur bello e consolante constatare che al solo cenno di un ricordo che si voleva tributare in questa adunanza alla memoria di *Giuseppe Sergi*, da ogni parte d'Italia sono venute le affettuose adesioni degli antropologi che in vario grado furono suoi discepoli.

Questa manifestazione di affetto che lega i superstiti alla memoria dello Scomparso, scomparso da ieri, e già centenario, tanto forte fu la sua fibra che dal lavoro traeva nuove energie a perseverare verso la meta, nulla curando fuori che la verità della scienza. Sia questo tributo conforto a colui che oggi degnamente continua l'opera di chi gli fu Padre oltre che Maestro.

Pettazzoni propone inoltre che il vol. XXXIII della RdA in corso di stampa venga dedicato a Giuseppe Sergi "in memoria del primo centenario della Sua nascita"; l'assemblea approva all'unanimità la proposta.

Dopo un breve intervento di Sergio Sergi hanno luogo le comunicazioni scientifiche di Alfredo Sacchetti, Sergio Sergi, Annunziata Croce, Guido Natoli, tutte di argomento strettamente antropologico.

Il discorso di Pettazzoni sarà integralmente riportato nel *Riassunto dei verbali delle adunanze dell'Istituto* sotto il titolo *Centenario della nascita di Giuseppe Sergi*, RdA, 34 (1942-1943), 557-558.

Le pubblicazioni del 1941

Non sono pochi i lavori di Pettazzoni pubblicati durante il 1941 (alcuni redatti negli anni precedenti).

In *Pettazzoni 1930-1931*, 247-248, abbiamo trattato della voce *Ciel* redatta dal nostro storico delle religioni per un *Vocabolaire historique* che poi non ha visto la luce, e nella puntata *1935-1936*, 190-191 e 213, del testo della voce stessa rielaborato per una conferenza all'Huitième Semaine de Synthèse (Parigi, maggio 1936); come abbiamo ricordato nella puntata successiva *1937-1938*, 164, nella primavera 1938 Pettazzoni ha riveduto il testo degli atti della Semaine relativi ai suoi interventi; dopo tre anni finalmente gli atti stampati: Fondation "pour la Science". Centre international de synthèse. Huitième Semaine internationale de synthèse, *Le Ciel dans l'histoire et dans la science. Exposés* par R. Pettazzoni... *Discussions*, Paris, Presses Universitaires de France, [1941]; l'exposé di Pettazzoni, *Le ciel chez les primitifs et les anciens: les dieux du ciel*, occupa le pp. 13-28; segue, 29-33, *Discussion*, con le risposte di Pettazzoni alle pp. 31, 32 e 33; alle pp. 60-64 *Discussion* sulla relazione di René Berthelot con l'intervento di Pettazzoni alle pp. 60-61.

Nella precedente puntata *1939-1940*, 152, abbiamo trattato della commemorazione di Nallino tenuta da Pettazzoni il 13 marzo 1939 e della tempestiva pubblicazione del testo sulla *Nuova Antologia* del 1° aprile e in un opuscolo come estratto anticipato dell'*Annuario* della

R. Accademia d'Italia; dopo due anni esce l'*Annuario*, 10-11-12 (1937-1940), il quale alle pp. 196-206 reca il testo pettazzoniano col semplice titolo *Carlo Alfonso Nallino*.

All'inizio del 1941 viene pubblicato il riassunto della comunicazione letta in un'adunanza del 15 febbraio 1940 all'Accademia d'Italia: *Criteri per l'ordinamento scientifico del VII Congresso internazionale di storia delle religioni*, Atti della Reale Accademia d'Italia. Rendiconti della Classe di scienze morali e storiche, Serie settima, vol. II (1940-41), 1-2 (è nel fasc. 1-5, giugno-ottobre 1940).

Nella già cit. puntata *1939-1940*, 152, abbiamo trattato degli studi di Pettazzoni su Carna e dell'articolo sull'argomento redatto nel 1940; esso appare all'inizio dell'anno successivo: *Carna*, Studi etruschi, 14 (1940), 163-172 (l'estratto, stampato dalla Tipocalcografia Classica di Firenze, reca la data del 31 gennaio 1941).

Escono nella primavera i due brevi articoli *Augusto e la religione imperiale*, La Vittoria. Organo ufficiale mensile dell'Associazione nazionale fra mutilati e invalidi di guerra, a. XXIV, n.5 (marzo 1941), 5 (tratto da un lavoro pubblicato nel 1938) e *Antichi culti solari nella Penisola Balcanica*, Rivista d'Albania, 2 (1941), 109-114 (è nel fasc. II, del giugno).

Nell'autunno esce dall'Officina Grafica A. Cacciari di Bologna il primo quaderno (ma è anche l'ultimo) del Centro italiano di studi americani - Comitato etnologico: Raffaele Pettazzoni, *In memoria di Guido Boggiani / Cestmir Loukotka, Supplementi al Vocabolario ciamacoco estratti dai manoscritti inediti di Guido Boggiani*, Roma, Palazzo Antici-Mattei, 1941; lo scritto di Pettazzoni occupa le pp. 3-14 (nell'estratto è omessa la nota delle pp. 13-14).

Lo stesso testo, senza la nota delle pp.13-14 e con l'omissione di qualche riga, appare a metà dicembre col titolo *Guido Boggiani, pittore e americanista*, Nuova Antologia, a. 76, vol.418 (novembre-dicembre 1941), 405-409 (è nel fasc. 1674, del 16 dicembre).

Come abbiamo preannunciato in *Pettazzoni 1939-1940*, 225, e ricordato in un precedente capitolo di questa puntata, per favorire gli studenti che debbono sostenere l'esame di Storia delle religioni sullo Zoroastrismo, il professore all'inizio dell'a. acc. 1941-42 fa litografare alcune parti del suo volume del 1920, esaurito: R. Università di Roma - Facoltà di lettere. A. acc. 1941-1942. *Storia delle religioni*. Prof. R. Pettazzoni. Dispense sussidiarie per il corso "Le religioni dell'Iran e gli esseri supremi dei popoli primitivi". Parte prima - Dal volume: R. Pettazzoni, *La religione di Zarathustra nella storia religiosa dell'Iran* (esaurito), Edizioni Italiane S.A. - Roma / Litografia Romolo Roda - Roma - 1941, pp. 142 in 8° (lito) (31).

Probabilmente nell'ultimo mese dell'anno viene pubblicata in estratto anticipato, con numerazione autonoma delle pagine, la comunicazione letta da Pettazzoni all'Accademia d'Italia il 29 maggio 1941: *Il Catechismo del P. L.V. Mamiani in lingua Kiriri*, Reale Accademia d'Italia. Rendiconti della Classe di scienze morali e storiche, s. VII, vol. II (1940-41), pp. 6, Roma, 1941 (estratto dal fasc. 12, maggio 1941 (che uscirà nel 1942), 465-470).

Infine l'articolo *La Scuola di studi storico-religiosi della R. Università di Roma*, Gli Annali della Università d'Italia. Rivista bimestrale dell'ordine universitario pubblicata a cura del Ministero dell'Educazione Nazionale, a. III (1940-41), 125-130 (è nel n. 2, del 29 dicembre 1941).

Elencheremo tra le pubblicazioni dell'anno successivo i contributi pettazzoniani al vol. 17° (1941) degli SMSR che uscirà in ritardo nel luglio 1942.

Giudizi e riconoscimenti del 1941

È del 1941 un lusinghiero giudizio sul nostro storico delle religioni espresso da uno studioso svedese: Martin P. Nilsson, *Geschichte der griechischen Religion*, München, erster Band (*Bis zur griechischen Weltherrschaft*), 1941, 58, nell' *Allgemeine Literatur*, citando *La religione nella Grecia antica* di Pettazzoni segnala che ist trotz ihres nicht grossen Umfanges sehr beachtenswert (è malgrado la sua non grande mole molto degna di nota).

Sono invece immutate le critiche alle tesi di Pettazzoni sul monoteismo nella seconda edizione spagnola dell' *Handbuch* di p. Wilhelm Schmidt, *Manual de Historia comparada de las Religiones. Origen y formacion de la religion. Teorias y hechos*, Bilbao-Madrid-Barcelona, 1941.

Nel 1941 vengono diffusi i tre volumi dell'opera *Le razze e i popoli della terra* di Renato Biasutti (con la collaborazione di numerosi collaboratori) pubblicati dall' Utet di Torino.

Nel I volume (*Razze, popoli e culture - Europa*), cap. 10° (*Linguistica spaziale* di Matteo Bartoli), 320-336, e precisamente 326, l'autore, a proposito dell'applicazione delle norme spaziali, afferma che per diverse ragioni l'etnologia e altre discipline simili hanno da superare difficoltà molto più gravi che quelle della linguistica, ma che tuttavia qualcuna delle norme spaziali è stata intuita e applicata implicitamente dai demologi della Scuola finnica e da alcuni studiosi di etnologia e della storia delle religioni, in Italia Renato Biasutti e Raffaele Pettazzoni.

Nel cap. 15° (*La vita spirituale* di Raffaele Corso), 473-496, e precisamente 476, l'autore accenna alla posizione di Pettazzoni nei riguardi della teoria di p. Schmidt sulla religione nella sua fase originaria e nella sua forma più pura.

Naturalmente un cenno su Pettazzoni e la sua opera non può mancare nelle rassegne bibliografiche relative all'ultimo ventennio: per esempio Nicola Turchi, *Introduzione* [a "Scienze religiose"], nel volume *Scienze religiose, Filosofia, Pedagogia* [a cura di Nicola Turchi, Giorgio Radetti, Luigi Volpicelli], Roma, 1941 (è una delle "Bibliografie del ventennio" pubblicate dall' I.R.C.E.), 9-15, dedica alla storia delle religioni soltanto le ultime 30 righe, 14-15; ricorda tra gli strumenti della disciplina gli SMSR e le due collezioni zanichelliane dirette da Pettazzoni; alle pp. 35-36 del volume c'è l'elenco delle principali pubblicazioni pettazzoniane dal 1920 al 1936; a p. 45-47 (*Riviste*) sono elencate prevalentemente riviste teologiche e di scienze ecclesiastiche; a p. 47 una dozzina di righe sono dedicate agli SMSR.

Manca invece qualsiasi accenno a Pettazzoni in un volume nel quale ci si aspetterebbe di vederlo almeno citato, *I Primitivi* di Remo Cantoni, Milano, 1941; ma è l'opera di un filosofo "che si volge al mondo primitivo con interessi essenzialmente speculativi" (così scriveva E. de Martino nella recensione in SMSR, 18 (1942), 103-105).

In un capitolo precedente abbiamo ricordato la nomina di Pettazzoni a socio ordinario dell' Istituto archeologico germanico (ottobre 1941); non conosciamo la data esatta, ma risulta che nel 1941 Pettazzoni viene nominato membro dell' American Anthropological Association e della Deutsche Gesellschaft für Kulturmorphologie di Frankfurt am Main: risulta dalle notizie biografiche ch'egli stesso fornisce per l' *Annuario della Reale Accademia d'Italia*, 13 (1940-1941), 50.

I rifacimenti del capitolo Egitto per The omniscience of God (anni Quaranta)

In *Pettazzoni 1935-1936*, 219-220, abbiamo trattato del lavoro compiuto da Pettazzoni negli anni Trenta sull'onniscienza divina nell'antico Egitto, dei materiali accumulati e delle prime elaborazioni; qui diamo notizie molto sommarie delle redazioni successive avvertendo che si incontra qualche difficoltà a ordinarle e a collocarle in un ordine cronologico preciso: e ciò perché ad un certo punto - riteniamo nel corso del 1943 - Pettazzoni pensa ad un volume dal titolo *Il Tempo e l'Eternità*, nel quale riunire e coordinare, oltre al già pubblicato articolo *Le corps parsemé d'yeux*, gli elaborati relativi ad Aion alessandrini, al Cerbero di Sarapide e allo Sfinge Panteo, a Kronos-Chronos in Egitto, al simbolo mitriaco del Tempo, alla rappresentazione del tempo presso i primitivi; a tal fine egli provvede a modifiche e trasposizioni di testi e al trasferimento di paragrafi dal capitolo a "posizioni" autonome; fortunatamente ci aiutano alcune annotazioni dell'autore.

È del 1941 un rifacimento dell'intero capitolo; descriviamo sommariamente il contenuto di una carpetta (è un foglio protocollo) che reca, tra l'altro, le seguenti scritte:

manoscritto - III Egitto

a 1. Re, il dio del sole; b 2. Osiride; c 3. Divinità con molti occhi e molte orecchie; d 4. Ptah; e 5. Thot; f 6. Chons; g 7. Hor; h 8. Amun; i 9. Divinità panteistiche.

Tutto quanto è in questa cartella è stato utilizzato per la redazione 1941.

In 8 cc. formato mezzo protocollo sono annotati appunti su Amun: Amun-vento-ciolo, Storia di Amun, Amun dio supremo/Amun-re, Amun e Harsaris, Amun e i Greci; sono trascritti inoltre due passi di Plutarco.

In una decina di altre carte dello stesso formato sono annotati passi tratti dal PW e appunti vari riguardanti prevalentemente Horus.

Tutti gli altri manoscritti sono costituiti da fogli protocollo: 2 cc. "pagine duplicate" annullate; 30 cc. variamente numerate (è da considerare una redazione superata); un manoscritto di 19 cc. numerate da 1-2 a 20 (testo), e di altre 12, pure numerate (note). L'ultimo manoscritto è da considerare la bella copia destinata al dattilografo, come attestano alcune indicazioni a matita: "maiuscolo nel mezzo", "senza interlinea"; è suddiviso nei seguenti paragrafi: Re, Osiride, Ptah, Thot, Hor, Amon. Ma non è il manoscritto definitivo!

Su un'altra carpetta troviamo scritto:

"Roma 1946 gennaio. Questo è il ms. definitivo che varrà per fare le due copie da mandare a Londra (1942). Poi questo ms. fu aggiornato al dicembre 1945. Poi nel gennaio 1946 fu sostituita una redazione ridotta del § *Aion*"; e in un foglietto all'interno: "*Ms. definitivo per l'Egitto*: a. Re, b. Thot, c. Hor, d. Amon, e. Divinità con molti occhi (e molte orecchie), f. Sarapide (abbreviato), g. Aion, h. Ricapitolazione. La redazione definitiva fu fatta al dicembre 1945, ma sopravvenne l'idea di dare per Londra il § *Aion* abbreviato e così fu fatto"; nello stesso foglietto, a matita, accanto alla lettera g, è aggiunto: "da redigere ancora definitivamente 31.XII.942".

Il manoscritto, diviso in paragrafi, è mutilo: mancano i §§ a, b, d; c) *Horus* è costituito da 9 cc. numerate (testo) e 4 n.n. (note); e) *Divinità con molti occhi (e molti orecchi)* da 12 cc. numerate (testo) e 5 n.n. (note); f) *Sarapide* da 2 cc. numerate (testo) e 2, pure numerate (note); g) *Aion* da 12 cc. numerate (testo) e 14, pure numerate (note); h) *Ricapitolazione* da

3 cc. numerate da 13 a 15 (testo) e 1 c. n.n. (note). Tutte le facciate recano correzioni, tagli, aggiunte...

Siamo finalmente al dattiloscritto conservato in una carpetta recante le seguenti scritte: “*L’onniscienza di Dio* - gennaio 1945 - 2.a copia del ms. definitivo del Capitolo “Egitto”, mandato a Londra nel gennaio 1946 (il § Aion nella redazione ridotta espressamente eseguita nel gennaio 1946”; qualche anno dopo Pettazzoni aggiungerà: “Ch. II - Egitto: questa copia non porta le aggiunte e modificaz. del febr. 1950”. Anche nel dattiloscritto, completo, ogni paragrafo ha numerazione autonoma ed è seguito dalle note; complessivamente si contano 78 cartelle; in una nota a parte leggiamo: “Questo § Aion fu rifatto nel gennaio 1946, ricavandolo dalla redazione più ampia (aggiornata al dicembre 1945), che fu trattenuta perché destinata (coi necessari ritocchi e raccordi col cap. ‘Kronos in Egitto’) pel vol. ‘Il Tempo e l’Eternità’.”

Dei ritocchi dei primi anni Cinquanta diremo a suo luogo; per Aion si veda più avanti.

Ancora materiali sulla confessione dei peccati (primi anni Quaranta)

In *Pettazzoni 1935-1936*, 106-107, abbiamo accennato al desiderio di Pettazzoni di giungere ad una nuova edizione de *La confessione dei peccati* mentre è ancora in corso di stampa il terzo volume dell’opera; e abbiamo dato notizia sommaria di alcuni materiali sull’argomento da lui raccolti negli anni Trenta; aggiungiamo che egli non ha abbandonato il progetto di far seguire ai tre pubblicati fra il 1929 e il 1936 almeno un altro volume sulla pratica confessionale nelle religioni “moderne”; ancora nella *Prefazione ai Saggi* del 1946, rispondendo alle critiche dell’Omodeo scriverà: “E si potrà poi vedere ancor meglio nella trattazione della confessione cristiana...” (p. XVIII); nel settembre 1942, quando sembra ben avviata la pratica per una edizione tedesca ridotta dell’opera, egli si propone di rifare completamente e di ampliare il primo capitolo e di aggiornare tutta l’opera, specialmente per quel che riguarda le note; e ciò naturalmente sulla base della letteratura più recente, su nuove ricerche e su nuove riflessioni.

Diamo qui una sommaria descrizione di alcuni materiali raccolti sicuramente o probabilmente nei primi anni Quaranta: sono, in grandissima parte, passi trascritti da libri e riviste; in testa ad alcune carte è indicato l’argomento: “confessione dei peccati”.

In tre cartelle (4 facc.) sono trascritte a macchina alcune pagine e le relative note dell’opera di R.M. Zingg, *The Huichols: primitive artists. Contributions in Ethnography* I, New York, 1938 (a penna è annotata una data: Roma, 22.III.1941); in alcune carte formato mezzo protocollo (8 facc.) Pettazzoni trascrive passi (in olandese) o annota appunti che trae da scritti di A.C. Kruyt su popolazioni dell’Indonesia; in un’altra quindicina di carte, quasi tutte di formato minore, egli trascrive passi o annota appunti che trae dalle pubblicazioni dei seguenti autori: Talbot, Schmidt, Lagae, Ramponi, Schnitzer, Sjöborg, Parsons, Bösch, Stayt, Mead, van Ossenbruggen, Hewitt, Mac Cauley, Roscoe, Teit; una ventina di schede recano soltanto indicazioni bibliografiche.

Il lavoro di raccolta continuerà, come vedremo, negli anni successivi.

Su Aion alessandrino (anni Quaranta)

Già negli anni Trenta, studiando l'onniscienza divina nell'antico Egitto, Pettazzoni ha raccolto materiali su Aion alessandrino (v. *Pettazzoni 1935-1936*, 219); la ricerca continua nei primi anni Quaranta.

Scrivo Cumont da Parigi al collega italiano in data 18 gennaio 1942: "Je prends un vif intérêt a vos recherches sur Aïôn alexandrin. Je pensais depuis longue temps que ce sujet devrait être repris et valût d'avantage..."

E il nostro storico delle religioni a Franz Altheim il 5 novembre 1942: "Quanto all'onnisc. di Dio le mie lunghe ricerche sono entrate ormai nella fase di elaborazione definitiva... Pel momento tre volumi sono in elaborazione su argom. separati... Un altro riguarda la religione alessandrina (Sarapis, Aion, ecc.)."

Degli studi su Sarapis abbiamo già detto in un capitolo all'inizio di questa puntata; nelle pagine precedenti abbiamo fornito notizie sommarie sui manoscritti del capitolo *Egitto* dell'opera sull'onniscienza divina, il quale comprende anche i paragrafi *Sarapis* e *Aion*; qui descriviamo sommariamente i materiali relativi ad Aion, una figura in funzione di iddio supremo con l'attributo dell'onniveggenza-onniscienza che compare nei papiri magici greci d'Egitto (III-IV sec. d. Cr.); questi papiri appartengono agli ultimi tempi del paganesimo e rispecchiano lo sfrenato sincretismo religioso allora imperante - così scriverà Pettazzoni -, ma il loro contenuto ideologico è prevalentemente egiziano.

Ci sono una cinquantina di carte prevalentemente formato mezzo protocollo; come al solito, esse recano passi o appunti e disegni tratti da libri e riviste; di queste pubblicazioni noi indichiamo le principali aggiungendo tra parentesi, in alcuni casi, il numero delle facciate riempite di appunti; delle altre registriamo soltanto i nomi degli autori.

Fr. Cumont, *Une représentation du dieu Alexandrin du Temps*, Comptes-rendus de l'Académie des Inscriptions et B.L., 1928, 274 sgg. (4 facc.); P. Wünsch, *Deisidaimoniaka*, ARW, 12 (1909), 1 sgg. (2 facc.); Deubner, *Die Apotheose des Antoninus Pius*, R. Mitt., 27 (1912), 16 sgg. (2 facc.); Cumont, *Textes et monuments figurés relatifs aux mystères de Mythra*, Bruxelles, 1894-1899 (6 facc.); H. Junker, *Ueber iranische Quellen der hellenistischen Aion-Vorstellung*, Vorträge der Bibliothek Warburg 1921/22, 125-178 (5 facc.); L.A. Stella, *Eraclito, Efeso e l'Oriente*, Rd della R. Accad. dei Lincei, 1927, 571-602 (2 facc.); G. Teichmüller, *Neue Beiträge zur Geschichte der Begriffe*, Gotha, II, 1878 (2 facc.); Ch. Virolleaud, *La déesse Arat*, Paris, 1938 (2 facc.).

In 2 facc. di foglio protocollo sono trascritti da varie pubblicazioni passi riguardanti "El (Aion) in Ras Shamra e Filone"; in 5 facc. mezzo protocollo sono annotati appunti da J. Schmidt, *Ewigkeitsbegriff*, con testi biblici relativi al concetto di eternità ("Dio eterno nell'A.T." è scritto in testa al foglio); in altre 6 facc. passi e appunti da Fr. Cumont, *L'éternité des empereurs romains*, Revue d'Histoire et de Littérature religieuses, 1 (1896), 435-452; in una scheda è trascritto un passo da Epifanio, *Panarion haeres.* 51.22; altri passi e appunti sono tratti da scritti di Kaerst, Norden, Grégoire, Reitzenstein, Nyberg, Ad. Levi, Eissfeldt, J.A. Montgomery, H. Sasse, Dussaud, J. Aistleitner.

Altri materiali su Aion si trovano in altre "posizioni": v., per esempio, *Aion mitriaco* in un gruppo di carte di cui diremo nel capitolo seguente, e "Raccolta di materiali per Aion" insieme con quelli sull'onniscienza divina in Egitto in generale.

Tra questi ultimi segnaliamo anzitutto 12 cc. di foglio protocollo (complessivamente 20

facc.) recanti passi e appunti tratti da Nock (*Mandulis*), Cumont, Reitzenstein (sono distinti i seguenti argomenti: *Aion*, *Aion in Egitto*, *Aion in Alessandria*, *Sarapis*, *Sarapis-Aion!*, *Aion (- Sarapis) in Egitto*, *Aiôn tôn Aiónon*, *Aion aionóphthalmos*, *Aion Agathos Daimon*, *Chronos*, *Aion-Mandulis*).

La maggior parte delle altre carte sono di formato mezzo protocollo; in alcune sono trascritti passi da *Papyri graecae magicae*, in altre dall' *Historia Alexandri Magni* (Pseudo-Callisthenes); in un quartino di foglio protocollo (4 facc.) passi da E. Norden, *Die Geburt des Kindes*, Leipzig, 1924; in un altro quartino (4 facc.) appunti e passi da R. Eisler, *Das Fest des 'Geburtstages der Zeit' in Nordarabien*, ARW, 15 (1912), 628 sgg.; in 7 facc. passi e appunti da R. Weill, *Bases, méthodes et résultats de la Chronologie égyptienne*, Paris, 1926; in 3 facc. appunti e passi da K. Sethe, *Der Zeitrechnung der alten Aegypten...*, Gott. Nachr. 1920.

In una carpetta recante la scritta "da inserire per § Aion - già utilizzati - gennaio 1946" sono incluse una ventina di carte e schede con passi e appunti da scritti di Nilsson, Boll, Prinz, Brugsch, Visser, Noiville, Reitzenstein ("Aion a Roma", "Aion-Janus"); in 2 cc. formato protocollo (4 facc.) sono trascritte in bella scrittura alcune pagine dell'articolo di A. Delatte, *Deux nouveaux hymnes hellénistiques*, Le Musée Belge, 1913, 135-141.

Contiene una decina di schede con elenchi bibliografici una carpetta recante la scritta "Roma, marzo-luglio 1941 - nuovi materiali per l'Egitto (alcuni non ancora presi) da utilizzare nel rifacim. definitivo".

A completamento delle notizie fornite nel capitolo precedente sulle varie redazioni del § *Aion* descriviamo gli elaborati posteriori al 1945.

"Roma, 23 genn. 1946 - Questa è la 2.a copia (la 1.a la mando a Londra) del § *Aion* del Capit. 'Egitto', espressamente rifatta in gennaio 1946 in forma ridotta, ricavandola dalla più ampia redazione definitiva (aggiornata a dicembre 1945), che trattengo (in ambo le copie) destinandola (coi necessari ritocchi e raccordi col capit. 'Kronos in Egitto') a capitolo a sé del volume *Il Tempo e l'Eternità*": così annota Pettazzoni in un foglietto allegato al dattiloscritto *Aion* di 11 cartelle numerate (7 di testo, le rimanenti di note; è aggiunta una carta manoscritta con note).

Un'altra annotazione ci informa su un rifacimento successivo:

Roma, maggio 1948

Ho rimaneggiato il capit. *Aion* ai fini di "Tempo ed Eternità", come previsto nella nota in foglio giallo del genn. 1946, anteposta all'altra copia. - Ho separato, nel Capit. "Aion", ciò che si riferisce ad *Aion Alessandrino* e alla sua festa del 6 gennaio, formandone un Capitolo a sé (Ch. I), - il resto, relativo a 'Kronos' in Egitto, e alla festa del 25 dic. l'ho passato al Cap. II (Kronos in Egitto) come Paragrafo 1° di un Cap. II, intitolato Kronos-Chronos. - a questo seguiranno nel Capit. II i paragrafi: 2. Kronos-Anubis, 3. Kronos-Petbe, 4. Kronos-Keb, 5. Kronos-Petensetis.

Del rifacimento del maggio 1948 abbiamo: le malecopie (7 cc. di foglio protocollo o formato protocollo) tutte annullate ("Capitolo I: *Aion* di Alessandria" è scritto in matita rossa nel verso della prima carta utilizzata come carpetta); una redazione, da considerare definitiva, dal titolo "*Capitolo I - Aion ad Alessandria*", in parte manoscritta, in parte dattilografata: 14 cc., in parte numerate, in parte scritte anche al verso; le note sono in parte a piè di pagina o intercalate nel testo, in parte in carte allegate.

Da questo lavoro Pettazzoni ricava alcune pagine per la prima parte del contributo *Kronos in Egitto* che prepara tra la primavera e l'autunno 1942 (ne parleremo a suo luogo) e

per un apposito paragrafo de *L'onniscienza di Dio*, Torino, 1955, 103-106; in lingua inglese, *Aion- (Kronos) Chronos in Egypt*, negli *Essays* del 1954.

Egli tratta del culto di Aion, con un suo santuario e una grande celebrazione annuale (il 6 gennaio) che ci è descritta da Epifanio (IV sec. d. Cr.); ad Alessandria questo culto aveva una sua ragione particolare che s'intona con un complesso ideologico proprio dell'Egitto antico: Aion-il Tempo, col suo perenne fluire, è il garante della permanenza, della stabilità delle cose; Aion alessandrino ha anche un aspetto solare.

Pettazzoni si sofferma poi sull'iconografia, sulle rappresentazioni di Aion, una figura che richiama il tipo del Chronos leontocefalo della religione mitriaca (ne tratteremo nel capitolo seguente), e sui suoi attributi.

Sulla figura leontocefala del Tempo nel Mitraismo (primi anni Quaranta)

Sono prevalentemente dei primi anni Quaranta numerose schede e carte formato mezzo protocollo, suddivise per argomenti, le quali contengono indicazioni bibliografiche, appunti e passi tratti da varie pubblicazioni, e anche disegni pazientemente riprodotti a penna o a matita da volumi illustrati e cataloghi di musei: riguardano una singolarità iconografica, la figura del Leontocefalo alato e avvolto nelle spire di un serpente, e altre figure singolari.

Forniamo una descrizione sommaria dei singoli gruppi di carte e schede (quando sono raccolte in carpette con l'indicazione dell'argomento, lo trascriviamo; oltre al numero delle schede e delle carte indichiamo soltanto i testi principali):

Monumenti del Leontocef. (Cumont). 29 schede e carte: soprattutto Fr. Cumont, *Textes et monuments figurés relatifs aux mystères de Mithra*, Bruxelles, 1894-1899 (2 volumi); A. de Ridder, *Collection de Clercq, IV (Les Marbres, les Vases peints et les ivoires)*, Paris, 1906, *Bilderatlas* (cioè *Bilderatlas zur Religionsgeschichte*, Leipzig-Erlangen, 1924), St. Gsell, *Musée de Philippeville*, Paris, 1898. In una scheda datata Bologna 26 dicembre 1942 si legge:

Incipit! non risulta positivam. che il mostro leontocef. dei misteri mitriaci sia (Zoega) Aion, mentre risulta (Cumont lo dimostra) che è Kronos. *** non quello d. mito, bensì *Chronos* !!!!

Perciò dopo il capit. di 'Kronos (Chronos) in Egitto' è ovvio pensare a *Kronos-Chronos mitriaco* cioè *Zervan akarana*!

D'altro lato del 'Cerb. di Sarap.' accanto al Chronos mitr. (Castelgand.) è una riprova che questo è realm. il tempo.

29 schede e carte: *Memorie di varie antichità trovate in diversi luoghi della città di Roma scritte da Fl. Vacca nel 1594, ora date più corrette e più compite* in C. Fea, *Miscellanea filologica, critica e antiquaria*, Roma, I, 1790, LI - CVI; Bernardus de Montfaucon, *Diarium italicum*, Parisiis, 1702; E. Q. Visconti, *Musée Pie-Clementin*, Milan, II, 1819; F. Lajard, *Recherches sur le culte public et les mystères de Mithra en Orient et en Occident*, Paris, 1867; G. Zoega, *Abhandlungen hgg von Fr. G. Welcken*, Göttingen, 1817; *Li Bassorilievi antichi di Roma incisi da Tommaso Piroli colle illustrazioni di Giorgio Zoega...*, Roma, 1808; Ath.Kircherii, *Oedipus Aegypticus...*, Romae, 1652-1654; S. Raffei, *Osservazioni sopra alcuni antichi monumenti esistenti nella Villa dell'Em. Sig. Cav. Alessandro Albani*, Roma, 1779 (= Roma, 1821); A. Gasquet, *Essai sur le culte et les mystères de Mithra*, Paris, 1899; J. Lévy, *Sarapis*, RHR, 1911, I.

21 schede e carte: soprattutto la voce *Zodiacus* di Fr. Cumont nel *Dictionnaire* di Daremberg e Saglio (2 quartini di foglio protocollo) e altri scritti dello studioso belga; inoltre G. Calza, *La necropoli del Porto di Roma nell'Isola Sacra*, Roma, 1940, e H. Graeven, *Die Vorlage des Utrechtspsalter*, *Repertorium für Kunstwissenschaft*, 21, 1898, 28-35.

Carattere pantheo del Leontocef. (Monum. mitriaco di Modenam) - 32 schede e carte: Cumont, *Textes et monuments* cit.; Cumont, *Notice sur deux bas-reliefs mithriaques*, RA, 1902, I; A. Boulanger, *L'orphisme à Rome*, *Revue des Et. Latins*, 1937; V. Bissing, *Zur Useners Dreiheit*, ARW, 8; Kern, *Die Religion der Griechen*, III, 1938, 127-138 (su Pan); K. Baumann, *Die antiken Marmorskulpturen des grossh. Antiquariums zu Mannheim*, *Festschrift zur XXXVI Versammlung Deutscher Philologen und Schulmänner zu Karlsruhe* (27-30 Sept. 1882), 15-23; G. Patriarca, *Una iscrizione relativa al culto di Mitra*, *Bull. comm. arch. com. di Roma*, 60 (1933); Sethe, *Urgeschichte und Urreligion*.

Pel mitr.o in Egitto - 7 schede e carte: Cumont, *Un fragment de ritual d'initiation aux mysterès*, *The Harvard theological review*, 26 (1933), 151-160; K. Ziegler, *Orphische Dichtung*, RE [= PW], XVIII (1942).

6 carte e 2 schede: Cumont, *Textes et monuments* cit., I, 74-85 (sul Kronos mitriaco: 14 facc.); Cumont, *Les mystères de Mithra*, 1913.

17 schede e carte: Cumont, *Textes et monuments* cit., II, 57-58 (Il 'Kronos' mitriaco nelle fonti letterarie; Il leontocef. mitriaco nelle fonti letterarie); Reitzenstein, *Erlösungsmysterien*; passi di Macrobio, Firmico Materno, Damasceno.

[*Mithra in Egitto*] - 18 schede e carte: Harnack, *Die Mission und Ausbreitung des Christentums*, Leipzig, 1924, II, 939; Cumont, *Les mystères de Mithra*, Bruxelles, 1913, e *Textes et monuments* cit.; J. Stezygorski, *Koptische Kunst*, Vienne, 1904; J. Gilbert Smyly, *Greek Papyri from Gurob*, Dublin-London, 1921; F.G. Kenyon, *Greek Papyri in the British Museum*, II, 1898; E. Breccia, *Un 'Cronos mitriaco' ad Oxyrynchos*, *Mélanges Maspéro*, 2, 257-264.

Origini babilonesi - le chiavi del Chronos mitr. - 15 schede e carte: W. Kohler, 'Die Schlüssel des Petrus', ARW, 8 (1905); Drexler, 'Horogeneís theof', RL, I, 2742-2743; Reitzenstein, *Poimandry*, Leipzig, 1904; Furlani, *Gli dei dei giorni e dei mesi nell'epoca neobabilonese*, SMSR, 7 (1931), 136-143; Fr. Boll, *Die Lebensalter*, *Neue Jahrbücher*, 1913, I, 89-145.

[*Dura-Europos*] - 11 schede e carte: Rostowtzeff, Brown, Welle, *The excavations of Dura-Europos. Preliminary Report of the Seventh and Eighth Seasons of Work, 1933/34 and 1934/35*, New Haven, 1939; Cumont, *Rapport sur une mission à Doura-Europos*, C.- R. Ac. Inscr. et B.L., 1934; Perdrizet, *Antiquités de Léontopolis in Monuments et mémoires publiés par l'Acad. des Inscript. et B.L.*, 25, 1921-1922, 349-385.

Aión mitriaco ("così fu battezzato da Zoega - ma senza fondam. - piuttosto un Chronos, oppure Mithra stesso") - 10 schede e carte: in due facc. di foglio protocollo trascritti passi di vari autori; inoltre Cumont, *Textes et monuments* cit.; Cumont, *L'autel palmyrénien du Musée du Capitole*, Syria, 9 (1928), 101 sgg.; A. Maviglia, *Contro la storia dell'arte in confronto con la storia delle religioni*.

Zervan nel mondo iranico - 31 schede e carte: O. G. von Wesendonk, *Urmensch und Seele in der iranischen Ueberlieferung*, Hannover, 1924; E. Benveniste, *Le témoignage de Théodore...*, *Le Monde Oriental*, 26-27 (1932-33), 171-215; H.H. Schaeder, *Iranische Beiträge*, Halle, 1930; O. Weinreich, *Lykische Zwölfgötter - Reliefs...*, *Sitzungber.*

Heidelberger Akad., 1913; Fr. Krüger, *Orient und Hellas...*, Greifswald, 1937; L. Troje, *Die Geburt des Aion, ein altes Mysterium*, ARW, 22 (1923-24), 87-116; Nyberg, *Die Religion des alten Irans*, e altri scritti dello stesso; A. Götze, *Persische Weisheit*, Zeitschrift für Indologie und Iranistik, 2 (1923).

[*Sul santuario siriano del Gianicolo*] - 27 schede e carte: S. M. Sauvage, *The Cults of Ancient Trastevere*, Memoirs of the American Academy in Rome, 17 (1940), 26-56 (2 quartini di foglio protocollo); P. Gauckler, *Le sanctuaire syrien du Janicule*, Paris, 1912; G. Darier, *Note sur l'idole en bronze du Janicule*, Comptes-rendus de l'Acad. des Inscript. et B.L., 1914, 105-109; G. Wissowa, rec. a. Darier, *Le sanctuaire des dieux orientaux au Janicule* (1909), Berliner Philol. Woch., 1909, 1538-1540; Pasqui, *Notizie degli scavi*, 1909, 389 sgg.; Pasqui, *Il simulacro siriano del Gianicolo*, Studi romani, 1 (1913), 343-350; N.S. Valmin, *Inscriptions de la Messénie*, Bull. de la Soc. Roy. des Lettres de Lund, 1928-1929; R. Eisler, *Weltenmantel und Himmelszeit*, München, 1910; Cumont, *Les religions orientales...*

Figura femminile avvolta da un serpe - 17 schede e carte: Paribeni, *Notizie degli scavi*, 1925, 387 sgg.; R. Wünsch, *Daisidaimonika*, ARW, 12 (1909), 1 sgg.; Ghislanzoni, *Santuario delle divinità alessandrine*, Notiz. archeol. del Ministero delle Colonie, 1927 e 1929; Cumont, *Nouvelles découvertes à Cyrène. Le Temple d'Isis*, Journal des savants, 1927, 318-322.

Persia ed Egitto - 1 quartino di foglio protoc. e una carta (J. Marquart, *Untersuchungen zur Geschichte von Iran*, Philologus, 54 (1895), 55 (1896) + Phil. Supplement) e 15 carte e schede: A. Christensen, *Die Iraner*, München, 1933; Nyberg, *Questions de cosmologie mazdéennes*, Journal Asiatique, 1929, 193-310, e 1931, 132 sgg.; Cumont, *Les religions orientales...* ("Cumont è più per la Persia che per l'Egitto"); R.C. Zaehner, *Zurvanica I*, Bull. of the School of Oriental Studies, 9, 1937-39, 303-320.

In alcune delle carte sopra descritte ci sono materiali relativi a Mithra, a Chronos mitriaco, ai misteri di Mithra, a monumenti mitriaci; sono probabilmente di questo periodo alcune carte che vengono inserite nella busta *I Misteri*, fasc. *Misteri di Mithra*: per esempio, passi e appunti tratti da C. Clemen, *Das Mithrasmythus*, Bonner Jahrbücher, 142, 1937, 13-26 (un quartino di foglio protocollo), da Cumont, *Textes et Documents II* e Supplement, da *The Bundahis* (Pahlavi Texts, I, trans. by E.W. West), Oxford, 1880, e da altre pubblicazioni varie.

"Origini iconografiche del Chronos mitriaco", "Origini egiziane del tipo di Chronos mitriaco", "Origini egiziane della figura mitriaca del Tempo": queste scritte leggiamo in altre carte non conservate in apposite carpette: sono prevalentemente carte formato mezzo protocollo e schede, in parte dei primi anni Quaranta, in parte posteriori (complessivamente una quarantina di carte e oltre un centinaio di schede; si aggiungano 22 fotografie di sculture).

Trascuriamo le schede bibliografiche e quelle con poche righe di appunti; e anche degli altri appunti segnaliamo soltanto quelli di una certa ampiezza: Fr. Behn, *Das Mithrasheiligtum zu Dieburg*, Berlin - Leipzig, 1928, e *Das Mithräum von Dieburg*, Aggelos, 2, 1926, 163 sgg.; Fr. Cumont, *Rapport sur une mission archéologique à Douro - Europa*, Comptes-rendus de l'Académie des Inscriptions et B.L., 1934, 90-111; Fr. Saxl, *Mithra*, 1931; H. Lehner, *Orientalische Mysterienkulte in römischen Rheinland*, Bonner Jahrbücher, 129, 1934, 36 sgg.; M. Rostovzeff, *Das Mithraeum von Duro*, Röm. Mitteilungen, 1934, 180 sgg.

Pettazzoni elabora i materiali di quest'ultimo gruppo di carte nel corso del 1943 usando fogli protocollo.

“Roma: gennaio-giugno 1943” egli scrive su una carpetta che contiene le malecopie del lavoro *Origini iconografiche del Chronos mitriaco*: sono 47 cc. variamente numerate, in gran parte scritte anche al verso, piene di correzioni, tagli, aggiunte; probabilmente sono malecopie di più redazioni, “annullate maggio '43”, come si legge in testa alla prima carta.

Altre 4 cc. contengono - sembra - appunti per le note.

La redazione successiva (definitiva?) è costituita da un manoscritto di una cinquantina di carte numerate (testo) e di altre 24 (note), con correzioni, tagli, aggiunte, ecc.; allegato al testo, un foglietto ci informa che il manoscritto di *Origini egiziane del tipo di Chronos mitriaco* è terminato nel luglio 1943; un analogo foglietto per le note: “Note allo studio su *Le origini egiziane del Chronos mitriaco* finito di dattilografare il 23 sett. 1943 (Roma occupata)”.

Non è conservato un dattiloscritto recante il titolo predetto; e neppure un manoscritto più ampio riguardante tutta la materia esaminata nelle pagine precedenti.

Non reca una data un dattiloscritto, originariamente acefalo, costituito da 34 cartelle numerate (testo), tra le quali ne sono intercalate altre 28 recanti le note; ma è da collocare nel 1943; ciò si evince da quanto si legge nel testo della prima cartella, 2° capoverso: “Di particolare importanza per la mia indagine sono due monumenti venuti alla luce una diecina d'anni fa: il rilievo di Oxyrinco e la statuetta di Castelgandolfo”; il primo è stato scoperto da Evaristo Breccia e da lui pubblicato nel 1934 (*Un 'Chronos mitriaco' ad Oxyrynchos*, nei *Mélanges Maspéro*, Paris, 1934, II, 257 sgg., tav. LXVII), la statuetta è stata rinvenuta nel 1933 (ne ha data notizia B. Nogara nei *Rendiconti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia*, 9 (1933), 57 sgg., e nell' *Archäologische Anzeiger*, 1933, 596).

In un secondo tempo, quando appresta i testi per il volume *Il Tempo e l'Eternità*, Pettazzoni aggiunge in testa alla prima cartella: “Capitolo IV: *La figura leontocefala del Tempo nel Mitraismo.*”

Circa la figura del Leontocefalo il nostro storico delle religioni condivide l'interpretazione del Cumont, il quale la interpreta come una figura del Tempo; secondo lo studioso belga esso è designato col nome di Kronos, rispettivamente Saturnus (beninteso non il figlio di Uranos e padre di Zeus, bensì, per la solita confusione, Chronos, cioè il Tempo, l'equivalente dell'iranico Zervan).

Pettazzoni, sulla base di numerosi riscontri iconografici, giunge a concludere che la figura del Chronos mitriaco risulta iconograficamente connessa con una tradizione egiziana rappresentata principalmente dal tipo di Bes panteo.

Il lavoro contenuto nelle 122 cartelle rimarrà, come tale, inedito: l'autore lo includerà in una busta dell'Università degli studi di Roma (non più R. = Regia, e perciò dopo il 1946) apponendo la scritta “*Chronos mitriaco* - 2.a copia”; esso sarà utilizzato per un discorso che Pettazzoni terrà il 13 gennaio 1949 in memoria di Franz Cumont; il testo sarà pubblicato, sostanzialmente senza modifiche, ma corredato di note, col titolo *La figura mostruosa del Tempo nella religione mitriaca*, *L'Antiquité Classique* (Bruxelles), 18 (1949), 265-277 (con 7 tavv. recanti 13 foto scelte tra quelle da noi sopra indicate) e nell'opuscolo *In memoria di Franz Cumont*, Roma, 1950, 6-15; con l'omissione di un breve passo introduttivo sarà ristampato in inglese negli *Essays on the History of Religions*, Leiden, 1954, 180-192.

A margine delle ricerche maggiori (anni Quaranta)

In Pettazzoni 1937-1938, 63-64, abbiamo elencato una serie di progetti di lavoro annotati dal nostro storico delle religioni in quegli anni; qualche altro progetto egli annota saltuariamente e talvolta, crea una "posizione", nella quale via via colloca un'indicazione bibliografica o un appunto utile per la trattazione dell'argomento (v. anche 1939-1940, 208-210); qui di seguito descriviamo sommariamente le carte di alcune "posizioni" create intorno al 1940 e incrementate negli anni successivi a margine delle due ricerche maggiori sull'onniscienza divina e su miti e leggende.

"*Il Vento* (Io Spirito / Deus invisibilis)" è scritto su una busta che contiene 37 schede e carte di medie dimensioni; la prima scheda è datata giugno 1940 e reca un'annotazione relativa a *Il vento feconda la terra*, un bellissimo mito della Micronesia; altre riguardano Amun, originariamente iddio dell'aria, da cui dipende la vita, e che ha come epiteto 'creatore del vento', Boreas, il "re dei venti", Aer, il vento personificato che sa tutto, Vayu, il vento nei Veda, il carattere meteorico dei Kerubim (c'è un punto interrogativo), il vento presso i Naga, l'Essere Celeste che si manifesta nel vento in vari paesi e presso vari popoli, Cielo e Vento, altre divinità del vento.

Sulle divinità del vento Pettazzoni ha intenzione di preparare un articolo, per il quale sceglie come epigrafe un passo del Vangelo secondo Giovanni (III 8); egli trascrive il testo greco, noi ne diamo la traduzione italiana: "Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai di dove viene e dove va".

L'articolo non sarà redatto, ma delle divinità del vento egli tratterà in più pagine del libro sull'onniscienza di Dio.

"Ermafrodito" leggiamo su un'altra busta, la quale contiene 14 schede e carte di medie dimensioni con passi o appunti o semplici indicazioni bibliografiche: da Sethe, *Urgeschichte und älteste Religion der Aegypten*, Leipzig, 1930, da Widengren, *Hochgottglaube in alten Iran*, Lund-Leipzig, 1938 (*La luna come essere androgino* è scritto in testa alla scheda), da Golther su Giano, da Huth in ARW, 1935 "zum Doppelkopfsymbol", da M.C. Waites, *The deity of the laced Axe*, American Journal of Archaeology, 1923.

"Due facce" è scritto in testa ad alcune carte unite ad altre.

Tre cartelle dattiloscritte contengono il testo inglese di un "lungo racconto in cui 'Face-on-both-sides' è semplicem. il nome di una persona"; il testo, cui è premesso un "cappello" manoscritto, è tratto da R.H. Lowie, *The Religion of the Crow Indians*, Anthropological Papers of American Museum of Natural History, 25. 2, New York, 1922; in un'altra trentina di schede e carte sono trascritti passi da G.A. Dorsey, *The Mythology of the Wichita*, Washington, 1904, e da altri scritti dello stesso autore, da J.R. Walker, *The Sun Dance and other Ceremonies of the Oglala Division of the Teton Dakota*, Anthropological Papers cit., 16. 2, New York, 1927, da E. Petitot, *Traditions Indiennes du Canada Nord-Ouest*, Paris, 1886, da A. Skinner, *Traditions of the Jowa Indians*, American Anthropologist, 38 (1925), 425-506, da scritti di R.H. Lowie, F. Mooney, E.M. Loeb, Pl. E. Goddard, P.H. Meyer, W.M. Beauchamp, A. Eichhorn.

Sono prevalentemente degli anni Quaranta le carte conservate in una busta più volte riciclata; ultima indicazione *Storia della civiltà primitiva*. Sono una cinquantina di schede e carte di formato mezzo protocollo; forniamo qualche notizia delle parti più importanti.

Passi o appunti sono tratti dalle seguenti pubblicazioni: L. Frobenius, *Das Zeitalter des*

Sonnengottes, I, Berlin, 1904; Baumann, *Völkerkunde Afrikas*; Graebner, *Das Weltbild der Primitiven*, 1924; van der Leeuw, *L'homme primitif et la religion*; A. Class, *Die Religion des Semonenstammes*, Wiener Beiträge zur Kulturgeschichte und Linguistik, 4. 1936, 549-673; F. Speiser, *Melanesien und Indonesien*, Zeitschrift für Ethnologie, 1939 (in testa alla carta "Civiltà spirituale e civiltà materiale"); K. Prümm in *Anthropos* 1933 (in testa alla carta "Classi di età-totemismo-società dei maschi-matriarcato").

Alcune carte riguardano p. Schmidt: *Sistema dello Schmidt, L'onniscienza secondo Schmidt*; alcune recano la scritta "Per la sintesi" (s'intende del volume sull'onniscienza di Dio).

Più avanti daremo notizia di un altro lavoro a margine delle ricerche maggiori, un lavoro sul dio solare meroitico da collocarsi nella seconda metà del 1943.

A più riprese Pettazzoni si è occupato della religione romana; e, quando gliene capita l'occasione, continua ad annotare qualche indicazione bibliografica o qualche appunto; verso la metà degli anni Quaranta, probabilmente nel 1944, in una busta su cui scrive "1940-41-42-43- Bibliogr. recente su la relig. romana" raccoglie 40 schede bibliografiche e un foglietto con appunti tratti da Altheim, *Griechische Götter im alten Rom*; successivamente, dopo il 1945, aggiungerà un altro foglietto con due passi tratti da una rassegna di L. Deubner, *Römische Religion 1925-1933*, ARW, 33 (1936).

Impegni, incontri, contatti vari dei primi mesi del 1942

Durante le vacanze invernali, come al solito, Pettazzoni riceve decine di biglietti augurali; insieme con gli auguri per il nuovo anno, riceve una preghiera di intervento da parte di Saverio La Sorsa ch'egli ha incontrato per la prima volta al 1° Congresso nazionale delle tradizioni popolari, a Firenze, nel maggio 1929 (v. *Pettazzoni 1928-1929*, 178); lo studioso molfettese ha presentato domanda al Ministero dell'educazione nazionale per ottenere la libera docenza in Letteratura delle tradizioni popolari; è addolorato perché non farà parte della Commissione giudicatrice il nostro storico delle religioni (il quale ha rinunciato alla nomina, come abbiamo detto in un capitolo precedente); in quarant'anni di lavoro assiduo e tenace ha dato alla luce circa 150 saggi, dei quali oltre la metà riguardano la letteratura popolare; ora si trova in condizione di non poter affrontare le spese per l'esame (oltre al viaggio da Bari a Roma e ritorno, un deposito di quattro o cinquemila lire); gli hanno suggerito di chiedere la concessione della libera docenza *ad honorem*, ma la proposta deve partire da un'autorità conosciuta... A Pettazzoni non sembra opportuno abbandonare la procedura normale ormai iniziata e in ogni caso egli è troppo lontano dagli studi di letteratura popolare per poter intervenire presso il ministro.

Come abbiamo anticipato in un capitolo precedente, nel gennaio 1942 Pettazzoni riceve notizia del diniego da parte di Prassitele Piccinini, di contribuire alle spese per la ristampa in fac-simile del *Catechismo* in lingua Kiriri del p. Luigi Mamiani; gli scrive da Milano in data 7 Uberto Pestalozza: "Ho parlato a lungo con Piccinini, per la pubblicazione del Catechismo del Padre Mamiani. Trattandosi di una piccola somma, ero quasi sicuro di trovarlo consenziente. E invece lo trovai contrario, quasi ostile, per la ruggine ch'egli ha con l'Accademia d'Italia, la quale, a suo giudizio, l'avrebbe trattato male.

Ciò non ostante, il nostro storico delle religioni spera ancora di realizzare il progetto, come ci attesta una sua lettera del 19 gennaio al Loukotka.

Egli è lontano ora anche dai problemi della scuola elementare; ma, forse memore delle sue battaglie giovanili per la diffusione della cultura tra le masse popolari, si adopera a favore di un oscuro maestro pavese, Battista Sella, reduce da più campagne di guerra e ora sergente telegrafista nel 3° Reggimento Genio a Pavia.

Recentemente, il 28 ottobre 1941, il ministro Bottai ha inaugurato a Firenze, nello storico Palazzo Gerini, il primo Centro didattico nazionale, finalizzato a realizzare quanto previsto dalla 23.a dichiarazione della Carta della Scuola (v. il discorso inaugurale *Funzione dei Centri didattici nella rinnovata scuola fascista*, Gli Annali della Università d'Italia, 3 (1941-42), 99-109); dovendosi procedere alla istituzione dei Centri didattici provinciali, il Sella ha preparato un lavoro, ne manda copia anche a Pettazzoni perché lo faccia esaminare da Luigi Volpicelli dell'Università di Roma e dal ministro Bottai; come appare da altra corrispondenza, il manoscritto del Sella viene affidato a Giovanni Calò, poi esaminato dal Volpicelli e finalmente, nel settembre 1942, sottoposto dal capo di gabinetto del ministro all'esame di "un competente"...

In gennaio il regime fascista lancia una campagna propagandistica per l'offerta della lana destinata ai combattenti, soprattutto a quelli mandati in terra di Russia con indumenti adatti al clima invernale italiano; anche il nostro storico delle religioni ne offre 250 grammi; qualcuno osserva che questa lana, almeno per quest'anno, non potrà essere trasformata in calze e maglioni...

Nella seconda metà del gennaio 1942 Gastone De Boni, direttore della "Collana di studi metapsichici", dietro suggerimento dell'amico Guido Valeriano Callegari, invia a Pettazzoni il 1° volume della collana, *Popoli primitivi e manifestazioni supernormali* di Ernesto Bozzano, Verona, 1941; il volume viene fatto pervenire a de Martino affinché ne prepari una recensione da pubblicare nel vol. 17° (1941) degli SMSR.

Il De Boni è un medico padovano, il quale nel 1934 ha aperto lo studio a Verona; fin da giovane si è occupato di ipnotismo ed ha studiato la letteratura sul paranormale; decisivo per la sua futura attività nel campo della ricerca psichica l'incontro con Ernesto Bozzano, ch'egli considera il suo maestro e del quale ha iniziato la pubblicazione delle opere; alla morte del Bozzano, nel 1943, egli ne eredita la biblioteca e la raccolta documentaria; nel 1947 farà risorgere la rivista *Luce e ombra*, fondata nel 1901 e soppressa nel 1939 dal regime fascista; pubblicherà alcuni volumi e numerosi articoli; alla sua morte, nel 1986, il suo collaboratore Silvio Ravaldini sistemerà la biblioteca e l'archivio documentario Bozzano-De Boni a Bologna, in Via Orfeo 15, e nel 1996 trasferirà tutto il patrimonio in Via Marconi 8 (Fondazione Biblioteca Bozzano-De Boni o.n.l.u.s.).

Dopo il gennaio 1942 il De Boni avrà ulteriori rapporti col nostro storico delle religioni nel 1947 (32).

Con una cartolina da Szeged in data 16 gennaio Kerényi comunica a Pettazzoni d'aver ricevuto il lavoro su Carna e di averlo trovato in Wesentlichen richtig (in sostanza giusto); egli si sta occupando della mistica antica affidandosi fondamentalmente a *I Misteri* del nostro storico delle religioni e seguendone la stessa linea; spera ancora di ricevere qualcosa per "Albae Vigiliae"...

Negli stessi giorni risponde ad una lettera di Pettazzoni il Cumont da Parigi: è interessato alle ricerche del collega su Aion alessandrino, un argomento da riprendere e da valutare maggiormente; occorre serbare la propria atarassia malgrado la durezza dei tempi e la follia del mondo; egli sta finendo la stampa del suo volume sul simbolismo funerario dei Romani,

un grosso libro di 500 pagine con 50 tavole (diventeranno 550 pagine).

Nel gennaio Pettazzoni riceve in via Crescenzo la visita di mons. Amedeo Cantagalli, arciprete di S. Giovanni in Persiceto (ha avuto rapporti con lui circa un anno fa, dopo la morte della madre); riteniamo che la conversazione tocchi molti argomenti persicetani; tra l'altro il nostro storico delle religioni affida all'arciprete il delicato compito di compiere riservate indagini su una donna che gli ha scritto da Bologna affermando di essere figlia (non riconosciuta) di sua cognata Adalgisa; alla fine del mese riceve "confortanti notizie" delle "premurose ricerche" e pensa di "lasciar andare le cose".

Per avere un quadro generale completo dell'attività didattica e scientifica che svolgono i professori universitari, anche fuori del campo strettamente attinente al loro insegnamento, e per una informazione più esatta della competenza tecnica specifica di ciascun professore nello studio di determinati problemi, sono venute nella determinazione di istituire un'apposita scheda, contenente tutti gli elementi all'uopo necessari, e dalla quale possa risultare l'interesse dei singoli professori per le varie manifestazioni e correnti culturali e per l'esame e le ricerche concernenti anche particolari argomenti della propria o di altre discipline

A seguito di questa disposizione ministeriale Pettazzoni, tra la fine del gennaio e l'inizio del febbraio 1942 compila l'apposita scheda (un'ennesima schedatura!); riportiamo quanto egli scrive circa l'"orientamento attuale della sua attività scientifica e didattica ed eventuali iniziative ad essa connesse": Ho impresso allo studio delle religioni un indirizzo storico-culturale promuovendo gli studi collaterali dell'etnologia e delle civiltà primitive. Attualmente ho in corso una vasta indagine su l'onniscienza divina, studiata nelle figure delle divinità onniscienti presso le diverse religioni."

Nella prima settimana del febbraio 1942 Pettazzoni ha uno scambio di lettere con Pestalozza e Momolina Marconi; quest'ultima, avuta notizia dal suo maestro che il nostro storico delle religioni ha apprezzato la sua ricerca su Circe, gli scrive per ringraziarlo con una lettera del 4 aggiungendo alcune notizie sugli usi funerari del Caucaso (esposizione dei cadaveri sugli alberi) che ella trae dal volume di Arthur Bihan, *La Civilisation caucasienne*, Paris, 1936; anche Pestalozza segnala a Pettazzoni altre pubblicazioni relative all'esposizione dei cadaveri in uso presso vari popoli.

Con una lettera del 2 febbraio 1942 da Ruhbsdorf über Bernau bei Berlin si rifà vivo Herman Barth per riparlare al suo Freund und Gönner (amico e protettore) della grande opera poetica da lui dedicata all'Italia (v. *Pettazzoni 1939-1940*, 158): la vorrebbe affidare, dato l'argomento, a un editore italiano per la pubblicazione; ma in Italia - gli risponde Pettazzoni in data 4 aprile - non è da pensare, per il momento, ad una pubblicazione di tanta mole; essendo scritta in tedesco, non avrebbe da noi che un limitato numero di lettori; forse potrebbe facilitare l'impresa soltanto un largo finanziamento da parte di qualche istituto statale; si aggiunga che la necessaria economia della carta nelle condizioni attuali rende sempre più ridotta l'attività editoriale.

Forse mercoledì 11 febbraio Pettazzoni partecipa alla cerimonia d'inaugurazione della sede della Società "Amici del Giappone".

A metà febbraio è probabile che gli giunga notizia dell'arresto di Guido Calogero, di Raffaello Ramat, di Aldo Capitini, di Arturo Codignola e di altri; ne riceve notizia anche Enrico Castelli, il quale l'annota nel suo diario.

Per i suoi studi sulle immagini leontocefale Pettazzoni desidera vedere una statuetta mar-

morea rinvenuta insieme con altre sculture nel 1933 e ora conservata nella Villa papale Barberini di Castel Gandolfo: è un monumento di interesse eccezionale per taluni particolari iconografici estranei a tutte le figure del Chronos mitriaco finora conosciute; si rivolge pertanto a Bartolomeo Nogara, direttore generale dei musei e gallerie pontificie (lo ha conosciuto al convegno etrusco di Firenze nella primavera 1926), e al dott. Filippo Magi, assistente per la sezione archeologica alla Direzione generale dei musei vaticani; ottiene la prescritta autorizzazione ad entrare nella Villa sopra citata per domenica 15 febbraio; nella notte tra il 14 e il 15 nevicava, la temperatura scende a -7° , ma egli non manca all'appuntamento: ce lo attesta un foglietto, datato, con gli appunti annotati nella circostanza.

Il 28 febbraio il ministro Bottai consegna personalmente a Vincenzo Ussani, il quale ha lasciato la cattedra di Letteratura latina nell'Università di Roma, il volume in onore del latinista, *Scritti di filologia e di umanità* dello stesso Ussani a cura di F. Araldi; alla cerimonia è probabilmente invitato anche Pettazzoni, il quale a suo tempo ha aderito all'iniziativa del volume; non potendo esser presente invia una lettera o un telegramma (ne dà notizia il *Bollettino di informazione della Reale Accademia d'Italia*, 2, 5 (marzo 1942), 86).

È probabile che già tra il 1909 e il 1914 Pettazzoni abbia incontrato l'archeologa inglese Eugenie Sellers (nota col cognome del marito Strong), in quegli anni, e fino al 1925, assistant director o vice-direttrice della British School of Archaeology in Rome; e poi l'ha vista negli incontri in casa dei Van Buren. La Strong si è dedicata agli studi di topografia e arte romana; come ci attestano due biglietti del marzo 1942, l'anziana signora, la quale risiede ancora a Roma, riceve in prestito il manoscritto di una conferenza di Pettazzoni (non sappiamo quale) e lo tiene a lungo "volendolo studiare a fondo" (33).

Da una lettera del 16 marzo apprendiamo che Antonino Pagliaro aspira ad esser nominato accademico d'Italia: oltre alle attività di insegnante e di studioso nel campo della linguistica in generale e dell'iranistica in particolare, segnala l'opportunità di far figurare nell'apposita relazione l'attività spesa in un decennio per la formazione dei giovani sul piano politico.

Angelo Maria Pizzagalli è stato uno dei primi collaboratori degli SMSR (v. *Pettazzoni 1924-25*, 162); nel marzo 1942 manda a Pettazzoni il manoscritto di un suo lavoro, probabilmente con la speranza di vederlo pubblicato nella stessa rivista; il nostro storico delle religioni lo legge con molto interesse, ma lo restituisce con le seguenti osservazioni:

I riscontri fra Cinismo e Buddismo sono, a parer mio, troppo generici. Così pure, le tracce da Voi segnalate di influssi buddhistici nella leggenda di Alessandro mi sembrano troppo problematiche. Il Buddha prega il monaco di scostarsi non perché gli impedisce la vista degli dèi accorsi ad assistere al suo trapasso, ma perché impedisce agli dèi di veder Lui, il Buddha, che è cosa diversa dalla situazione di Diogene rispetto ad Alessandro.

I primi rapporti con Gian Battista Roggia (1942-1943)

Gian Battista Roggia, assistente nella Scuola orientale dell'Università cattolica di Milano, dalla lettura degli scritti di Pettazzoni, come scriverà in una lettera del 25 giugno 1943, ha cominciato ad amare le questioni religiose; all'inizio del 1942 gli ha inviato l'estratto del suo breve studio *Alcune osservazioni sul culto di El a Ras-Samra*, *Aevum*, 5 (1941), 559-575; con lettera del 17 maggio, propone di pubblicare nella collezione zanichelliana "Testi e documenti per la storia delle religioni" alcuni testi di Ras-Shamra da lui tradotti e commentati; il direttore della collezione gli prospetta le difficoltà di tale pubblicazione.

ne, ma si riserva di esaminare il manoscritto che potrebbe esser pubblicato, a puntate, negli SMSR.

Intanto il Roggia viene richiamato alle armi; il manoscritto lo manda un anno dopo comunicando di aver preparato un ampio commento, da premettere al testo, sulla religione mediterranea e semita, sul sincretismo di dette religioni correlato nel testo studiato, sui riti e sui sacrifici: “certo è un lavoro giovanile - scrive - non arrivando io ancora alla trentina, ma appunto per questo ho maggiormente bisogno di guida”; il lavoro non sarà accolto negli SMSR.

Il Roggia, nato nel 1913, si è laureato in lettere all'Università cattolica di Milano e dal 1938 è professore nel liceo classico di Busto Arsizio; negli stessi anni è assistente alla cattedra di Archeologia e filologia orientale alla Cattolica; prosegue lo studio delle religioni antiche: nel 1944 pubblicherà due volumetti presso i Fratelli Bocca di Milano: *L'epopea di Gilgamesh* con una introduzione, 7-36, *Miti e leggende nell'epopea di Gilgamesh* (in copertina *La formazione del poema e i problemi dello spirito nell'antico Oriente*); *La festa della natura rinascende in un dramma antichissimo di Ugarit* (trascrizione, traduzione, commento, con un'appendice: *I sacrifici ugaritiani*).

Nello stesso anno, costretto a lasciare l'insegnamento per il rifiuto di aderire alla Repubblica di Salò, lavorerà come cassiere presso una ditta locale; sarà attivo collaboratore delle formazioni clandestine cattoliche fino alla Liberazione; dopo il 1945 riprenderà l'insegnamento liceale e svolgerà attività culturale a Busto Arsizio, dove darà vita alla Biblioteca civica che dirigerà per alcuni decenni; continuerà a coltivare gli studi storico-religiosi e pubblicherà, tra l'altro, il volume *Le religioni dell'Oriente antico*, Milano, 1953.

Nell'aprile 1955, dietro invito di Pettazzoni, parteciperà all' VIII Congresso internazionale di storia delle religioni con la comunicazione *Sostrato mitico dell'alternanza monarchica in un testo ugaritico*; negli anni Cinquanta e successivi collaborerà alla seconda, terza e quarta edizione del GDE per voci relative all'Antico Oriente, escluso Israele.

Ancora rapporti con de Martino (gennaio - febbraio 1942)

Il 3 gennaio 1942 Ernesto de Martino è a Roma per consultare alcuni libri che non gli possono essere inviati in prestito a Bari e per incontrare Pettazzoni, al quale parla del suo articolo per *Paideuma* e dei suoi studi in generale; tra l'altro gli cita un articolo de *La Critica*, nel quale Benedetto Croce scrive ad un certo punto che delle disposizioni d'animo primitivo “pur v'è traccia nell'imo fondo del nostro essere, sotto la nostra natura ingentilita”; in questo periodo è contenuto il germe che egli ha cercato di sviluppare in sede metodologica, e che si propone di sviluppare in sede di storiografia etnologica effettiva (così scrive a Pettazzoni in data 18 gennaio 1942).

L'articolo del Croce reca il titolo *La natura come storia senza storia da noi scritta. Storia e preistoria*, *La Critica*, 37 (1939), 141-147, ed è ristampato nella terza edizione del volume *La storia come pensiero e come azione*, Bari, 1939, 287-296.

Dopo l'incontro con Pettazzoni de Martino si reca a Napoli, da Croce, il quale annota nei suoi taccuini di lavoro in data 7 gennaio 1942: “...È venuto il De Martino da Bari, che per qualche giorno lavorerà nella mia biblioteca”.

Dopo il 3 gennaio Pettazzoni ritira dalla traduttrice, Sig.na Kühn-Steinhausen, la traduzione tedesca dell'articolo di de Martino per *Paideuma* e la rivede fino alla cartella 16 appor-

tando le correzioni a suo giudizio necessarie; di più non può fare per mancanza di tempo; al resto dovrà provvedere l'autore; al quale tra gennaio e febbraio fa pervenire in prestito alcuni libri e ne affida altri da recensire per gli SMSR, quelli di E. Bozzano, *Popoli primitivi e manifestazioni supernormali*, Verona, 1941, e di A. Pazzini, *La Medicina Primitiva*, Milano-Roma, 1941; de Martino accetta e propone di recensire anche H. Carrington, *The Psychich World*, New York, 1937; le recensioni saranno pubblicate nel fascicolo unico 1941 ora in preparazione.

Alla Farnesina (gennaio - marzo 1942)

Nei primi tre mesi del 1942 Pettazzoni partecipa a numerose riunioni dell'Accademia d'Italia.

Il 15 gennaio egli è presente all'adunanza degli accademici della Classe delle scienze morali e storiche; il presidente de' Stefani riferisce sullo stato della pubblicazione delle opere di Giacomo Boni, Riccobono sui lavori della *Palingenesi delle Costituzioni Imperiali*; la Classe procede quindi all'assegnazione di borse della Fondazione Volta; Paribeni richiama l'attenzione sulla necessità che i nostri funzionari e ufficiali destinati in Grecia abbiano una preparazione nella lingua e nella conoscenza del paese e fa presenti i gravi inconvenienti cui si va oggi incontro; propone pertanto che sia incoraggiato l'insegnamento del greco moderno nell'Università di Roma: la questione sarà sottoposta al Ministero dell'educazione nazionale (Lingua e letteratura neogreca è già presente tra le materie complementari).

Lo stesso 15 gennaio Pettazzoni partecipa all'adunanza generale della Classe (presenti anche gli aggregati): il presidente Federzoni invita tutti ad inviare le loro pubblicazioni alle biblioteche della Dalmazia, Carlini illustra il suo volume *Verso la nuova scuola*, Calò svolge una comunicazione sugli asili apertiani a Lucca; successivamente vengono ascoltate le relazioni sulle memorie esaminate per la pubblicazione.

Il nostro storico delle religioni è presente il 17 gennaio all'adunanza generale; gran parte della seduta è occupata dalla relazione programmatica del presidente Federzoni, il quale tra l'altro annuncia che alle molte imprese culturali già iniziate si aggiunge ora la raccolta di documenti e studi sulle civiltà primitive che sarà diretta da Pettazzoni, sotto la cui guida usciranno entro l'anno i due primi volumi (ciò non avverrà); l'assemblea discute poi della prossima seconda edizione del *Vocabolario della lingua italiana* (che non sarà fatta).

Non sappiamo se Pettazzoni partecipa anche all'adunanza generale pubblica per la commemorazione di Filippo Bottazzi, defunto il 9 settembre scorso.

Nella seconda settimana di febbraio egli è impegnato per le celebrazioni liviane (v. più avanti) e successivamente, il giorno 19, in due sedute della Classe delle scienze morali e storiche.

Nella prima, riservata agli accademici, partendo dalla questione dei premi alle riviste si delibera di emettere un voto col quale si raccomanda di promuovere la fusione di riviste affini quando non ci siano ragioni di indirizzo divergente che consiglino la loro conservazione; si procede poi all'esame di domande e di titoli relativi ai premi accademici; nella seconda, estesa agli aggregati, Pasquali commemora Michele Barbi, Bertoni tratta di alcuni fondamenti storici e filologici di un nuovo *Vocabolario della lingua italiana*, Giannini svolge una comunicazione sulla funzione dei piccoli Stati e Maiuri illustra il suo recente volume *L'ultima fase edilizia di Pompei*.

Sono numerose le adunanze accademiche nel mese di marzo; forse Pettazzoni non partecipa all'adunanza generale pubblica dedicata alla commemorazione di Emilio Bianchi scomparso nel settembre scorso.

Egli è presente all'adunanza della sua Classe che si riunisce il 20 marzo per continuare l'esame delle domande per l'assegnazione dei premi accademici e alla successiva dello stesso giorno estesa agli aggregati durante la quale svolgono comunicazioni Merlo, Funaioli, Papi; segue la presentazione di memorie e note.

Forse Pettazzoni partecipa il 23 marzo all'adunanza del Consiglio direttivo del Centro di studi per l'Albania: vengono presentate le relazioni sulle varie iniziative assunte dal Centro stesso: Atlante linguistico albanese, Fonti per la storia dell'Albania, Supplemento al *Corpus Inscriptionum Messapicarum*, Museo etnografico di Tirana, *Rivista d'Albania* e altre pubblicazioni.

Sulla storia religiosa e sul culto del Sole nell'antica Tracia (primi mesi del 1942)

In *Pettazzoni 1935-1936*, 242, abbiamo accennato ai probabili rapporti del nostro storico delle religioni con l'Associazione culturale italo-romena e con l'Accademia di Romania in Roma; nella puntata successiva *1937-1938*, 205-206, abbiamo ricordato la promessa, da lui fatta nell'autunno 1938 a Emil Panaitescu, di tenere una conferenza presso l'Accademia; l'invito viene rinnovato alla fine del 1941 o all'inizio del 1942 da Scarlat Lambrino, nuovo direttore dell'Accademia: invito accettato.

Il nome del Lambrino non è nuovo per Pettazzoni: nel dicembre 1934 ha avuto con lui uno scambio epistolare per il cambio degli SMSR con *Istros*, una rivista rumena d'archeologia e storia antica (v. *Pettazzoni 1934-1935*, 162).

Il Lambrino, formatosi alla Sorbona di Parigi, è un noto archeologo; ha insegnato Storia antica nell'Università di Bucarest, ha proseguito in Histria gli scavi iniziati dal Parvan, è stato direttore del Museo d'antichità di Bucarest; dal 1941 dirige l'Accademia romana di Roma; anche la moglie, Marcelle Flot-Lambrino, è archeologa.

Quando, nel 1947, l'Accademia sarà soppressa, il Lambrino sarà chiamato ad insegnare Epigrafia romana nell'Università di Lisbona (34).

Nel *Programma delle conferenze* che viene diffuso all'inizio di febbraio la conferenza di Pettazzoni è fissata per martedì 31 marzo alle ore 17; tema: *Il culto del Sole nell'antica Tracia* (a richiesta dell'interessato, negli inviti il titolo sarà *Il culto del Sole nella religione dell'antica Tracia*).

Per preparare il testo della conferenza Pettazzoni non ha la necessità di compiere nuove ricerche: negli anni Trenta ha raccolto una notevole quantità di materiale sull'onniscienza delle divinità dei Traci e l'ha anche elaborata; in queste settimane sta procedendo ad una seconda redazione e sta preparando anche il testo della conferenza da tenere in Germania sulle immagini policefale nelle religioni degli antichi Celti, Slavi e Traci.

Della conferenza che egli prepara è conservato il testo definitivo dattiloscritto in due copie (11 cartelle); in una di esse sono aggiunte in matita rossa le 14 cifre corrispondenti alle immagini da proiettare: le diapositive sono ricavate dal *Tafelband* di un'opera di Gavril I. Kazarow, *Die Denkmäler der thrakischen Reitergottes in Bulgarien*, Budapest, 1938 (il volume appartiene alla biblioteca dell'Accademia di Romania; Pettazzoni ritirerà poi le diapositive da proiettare in Germania nel prossimo aprile).

Pettazzoni esordisce ricordando l'affermazione di Erodoto (V.3) secondo il quale la nazione dei Traci era la più grande dopo quella degli Indi, comprendendo in essa anche i Daci e i Geti (sono i territori che poi saranno dei Romeni).

In assenza di testi religiosi nella lingua originale dei Traci si deve ricorrere alle notizie fornite dagli scrittori antichi, in primo luogo i Greci, e ai monumenti; egli comincia da questi ultimi illustrando il tipo figurato del "Cavaliere Tracio" e soffermandosi in particolare sulle stele che presentano una peculiarità, cioè un numero plurimo di teste; egli spiega questa iconografia col carattere solare del dio al quale prestavano culto gli antichi Traci.

Passa poi alle testimonianze letterarie di autori greci e latini, in particolare a quella di Erodoto, dalle quali risulta che il Sole fu effettivamente venerato in Tracia e presso altri popoli della Penisola Balcanica; in base ad un passo di Erodoto egli mette in evidenza l'esistenza di due classi sociali in seno alla nazione dei Traci, una aristocratica guerriera ed una plebea agricola, dimostrando come questo dualismo si rifletta anche nella vita religiosa; ricorda che il culto del dio cavaliere appartiene all'epoca dell'impero romano, che al contatto con la civiltà romana si produsse un risveglio dello spirito nazionale tracio, che questa nuova coscienza, non potendo operare sul piano politico, trovò modo di esprimersi nel campo della religione.

Concludendo, in alcune righe aggiunte a penna, afferma che qualche cosa dell'antico spirito religioso passa nei nuovi organismi nazionali che si formano sulle basi antiche; ancora una volta si può constatare che la religione è la linfa profonda che circola nel corpo delle nazioni; perciò la storia non si intende se non la si intende anche come storia religiosa.

Nel verso dell'ultima cartella sono aggiunte altre righe che poi l'autore depenna; tra l'altro si legge la seguente frase incompleta: "La storia religiosa della Romania dalle origini pre-romane fino al movimento mistico della Legione dell'Arcangelo Gabriele e della Guardia di ferro"; segue quest'altra, meno impegnativa sul piano politico: "La storia religiosa della Romania, come la storia religiosa dell'Italia, è ancora da fare".

Qualche giorno prima del 31 marzo Pettazzoni incontra il Lambrino e signora nella loro casa; a richiesta del direttore dell'Accademia, gli fa poi pervenire un breve sunto della conferenza da comunicare ai giornali.

Martedì 31 marzo, alle ore 17, nella sede dell'Accademia di Romania a Valle Giulia, presentato dal direttore Lambrino, Pettazzoni tiene la sua conferenza; sono presenti il generale Papp, ministro della Romania presso la S. Sede, gli accademici d'Italia Paribeni, Furlani e Conti Rossini, i professori universitari Rellini, Funaioli, Maroi, Zavattari, Marchetti Longhi, Fabbri, Isopescu e un grande numero di studenti.

Alla fine l'oratore viene vivamente applaudito; egli conosce tutti gli accademici e i professori presenti (a suo luogo abbiamo detto dei suoi rapporti con molti di loro).

Claudio Isopescu è dall'a. acc. 1936-37 ordinario di Lingua e letteratura romena nell'Università di Roma e perciò ha già avuto rapporti con Pettazzoni nell'ambito della Facoltà di lettere; in questa occasione gli fa pervenire alcuni suoi volumi ed opuscoli; tra l'altro egli si adopera a lumeggiare i rapporti culturali fra la Romania e l'Italia e cura, presso l'editore Angelo Signorelli di Roma, la "Piccola biblioteca romena"; nel 1943 manderà al nostro storico delle religioni l'11° volume della collana, cioè i suoi *Saggi romeno-italo-ispatici* (34 bis).

Giuseppe Marchetti Longhi è dal 1923 libero docente di Topografia romana nell'Università della capitale; è probabilmente dell'ottobre 1938 un suo biglietto: nell'immi-

nenza della riunione del Consiglio della Facoltà di lettere (sabato 5 novembre) egli mandava a Pettazzoni un pro-memoria con le risposte “a tutte le obiezioni di Lugli basate su presupposti assolutamente errati.” Egli avrà ancora rapporti con il nostro storico delle religioni (35).

Il 1° aprile Pettazzoni può vedere una breve nota di cronaca sulla sua conferenza nei quotidiani romani, per esempio *L'Ecc. Raffaele Pettazzoni all'Accademia di Romania*, Il Giornale d'Italia, 2 aprile 1942: il cronista ha utilizzato il sunto redatto da Pettazzoni; altrettanto farà il redattore del *Bollettino di informazioni della Reale Accademia d'Italia*, 2, 6 (aprile 1942), 107 .

In data 25 maggio Pettazzoni trasmette al Lambrino, che desidera pubblicarla, una parte della conferenza, e precisamente le pagine che contengono alcune idee sulla storia religiosa dell'antica Tracia, mentre l'interpretazione data, nella prima parte, delle figure policefale del 'Cavaliere Tracio' saranno riservate - scrive - per la trattazione d'insieme in un volume speciale (un altro progetto?).

Sulla religione dell'antica Tracia egli tornerà il prossimo anno, quando nell'estate 1943 preparerà un contributo per una pubblicazione bulgara in onore di Gavril I. Kazarow (ne tratteremo a suo luogo).

Egli avrà ancora rapporti con gli studiosi romeni di Roma; nel maggio 1943 aderirà all'Associazione Amici della Romania e sarà chiamato da Emilio Bodrero, presidente, a far parte del Consiglio direttivo.

La conferenza liviana del 12 febbraio 1942

Secondo il calendario fissato dall'apposita commissione dell'Accademia d'Italia domenica 8 febbraio 1942, alle ore 11, ha solennemente inizio, nella sala di Giulio Cesare in Campidoglio, il ciclo di celebrazioni per il bimillenario della nascita di Tito Livio, alle quali non viene dato il risalto dei precedenti bimillenni virgiliano, oraziano ed augusteo; per esempio, l'avvenimento viene preannunciato da un giornale romano, nella cronaca della capitale, soltanto con una decina di righe: *In Campidoglio. La celebrazione nazionale del bimillenario di Tito Livio*, Il Giornale d'Italia, 7 febbraio 1942, 2; anche nel periodico dell'IRCE poche righe: *Celebrazione del Bimillenario di Tito Livio (59 a.C. - 17 d. C.)*, Il libro italiano nel mondo, 3, 1 (gennaio 1942), 93.

È da ritenere che Pettazzoni sia presente tra gli accademici e le autorità (il ministro Bottai, rappresentanti delle istituzioni dello Stato, personalità della cultura); dopo il saluto al Re e Imperatore e al Duce, ordinato dal presidente Federzoni, parla Giuseppe Cardinali sulla visione liviana della storia di Roma; l'oratore conclude la dotta prolusione, come scrive il cronista di un quotidiano, “esaltando lo spirito della romanità universale di cui il fascismo ha raccolto il retaggio e il monito...” (v. *La solenne inaugurazione delle celebrazioni liviane...*, Il Giornale d'Italia, 10 febbraio 1942, 3; v. anche *Inaugurazione solenne delle celebrazioni nazionali per il Bimillenario liviano*, Bollettino di informazioni della Reale Accademia d'Italia, 2 (1942), 73).

Giovedì 12 febbraio, alle ore 16,30, nella sala delle prospettive alla Farnesina tiene la sua conferenza Pettazzoni sul tema *Religione dello Stato e religione di mistero nella persecuzione dei Bacchanali (Livio, libro XXXIX, 8-19)*; dell'argomento abbiamo trattato in un capitolo precedente.

Da un appunto annotato da Pettazzoni, all'inizio degli anni Cinquanta, durante la preparazione della raccolta di scritti *Italia religiosa*, apprendiamo che la sua conferenza viene considerata "coraggiosa"; infatti, a differenza degli altri oratori, egli non esalta la civiltà romana, anzi ne mostra un aspetto negativo, la sanguinosa e spietata repressione di ogni moto sospettato di attentare alla sicurezza del proprio dominio (è il principio sintetizzato da Virgilio in un verso dell'Eneide: *parcere subiectis, debellare superbos*).

Come si legge nel quotidiano romano della sera, il quale dedica alla manifestazione una quarantina di righe, la dotta e interessante orazione viene salutata alla fine dai vibranti applausi del numeroso e scelto pubblico (v. *La celebrazione di Livio in un discorso dell'Ecc. Pettazzoni*, Il Giornale d'Italia, 14 febbraio 1942, 2).

Il *Bollettino* sopra cit. pubblica mese per mese la cronaca delle celebrazioni: per le conferenze di febbraio, compresa quella di Pettazzoni, v. *Celebrazioni liviane alla Farnesina*, 73-74 (è nel n. 5, del marzo 1942; al nostro storico delle religioni sono dedicate una trentina di righe).

Nella primavera 1942 l'Istituto nazionale per le relazioni culturali con l'estero delibera di dedicare un fascicolo della sua rivista *Il libro italiano nel mondo* al bimillenario di Tito Livio e pubblicherebbe volentieri anche un riassunto della conferenza tenuta il 12 febbraio da Pettazzoni; questi aderisce di buon grado e manda un brano (la prima parte) che intitola *La Religione dei Bacchanali e lo Stato Romano (Livio, lib. XXXIX, capp. 8-19)*; coglie l'occasione per pregare Luciano De Feo, direttore generale dell'IRCE, di pubblicare nella rivista due brevi note, l'una relativa alle sue recenti conferenze in Germania, l'altra per annunciare la nuova serie di lavori sull'etnologia americana iniziata in seno al C.I.S.A.

Nella tarda primavera esce *Il libro italiano nel mondo*, a. III, n. 5 (maggio 1942), il quale reca, nell'ordine, scritti liviani di Vincenzo Ussani, Raffaele Pettazzoni, Guido Calza, Beniamino Stumpo; segue una rassegna delle celebrazioni nazionali per il bimillenario; l'articolo di Pettazzoni occupa le pp. 7-11.

Pettazzoni leggerà il testo della sua conferenza, con qualche variante, in altre occasioni e lo pubblicherà in più sedi: ne tratteremo a suo luogo.

Un colloquio col comm. Giustini (17 febbraio 1942)

Giuseppe Giustini è il direttore generale dell'ordine universitario; con lui Pettazzoni ha avuto rapporti in varie occasioni; frequentemente tra il settembre e il dicembre del 1941 per l'istituendo Istituto universitario per le civiltà primitive; prima di un colloquio fissato per il 17 febbraio 1942 egli prepara un pro-memoria:

17.II.942 Giustini: esonerò dagli esami di abilitaz.; procedure per le donazioni; Lettera Rettoriale 15 dic. 1941 Prot. 1131; è necessaria l'approvaz. d. Cons.o d'Amm.e per l'inserzione della modif. d. Statuto? - ridurre per ora lo Statuto al minimo; "Documenti e Studi per le Civ. Primitive"; viaggio a Berlino; per la Scuola i nuovi insegnam. non hanno bisogno di figurare nel quadro generale d. insegnam. d. Fac., e quindi (?) nemmeno implicano le procedure di variaz. d. Statuto (infatti nella Scuola Orientale...); dunque: l'Americanistica, l'Africanistica, ecc.

Dopo il colloquio egli annota le informazioni relative all'istituendo Istituto:

17 febr. 1942

Colloquio col Comm. Giustini, al Ministero

Abbiamo visto il contenuto d. lettera rettorale 15 dic. 1941, prot. 1131 - Risulta che anche il Consiglio d'Amm.

ha dato la sua approvazione di massima - Perciò tutto è ora nelle mani del Ministro, che prenderà in esame la pratica, insieme con le altre proposte di modificaz. d. Statuto. - Per quest'anno (mi ha detto il Comm. Giustini), si prescinderà dalla regola che le prop. di modificaz. d. Statuto debbono essere presentate entro il 31 marzo - Si è stabilito che possano esser presentate e approv. in qualunque tempo. - Si può contare che l'Istit. Civ. Prim. potrà funzionare a partire dal prossimo anno accadem. - Ho annunziato la decis. d. Accad. di pubblic. una nuova serie di "Documenti e Studi per le Civ. Primitive" - La Scuola di Etnol. (ho detto) potrà essere ulteriorm. precisata, nel suo funzionamento, in un secondo tempo.

Per la libera docenza in Etnologia a Boccassino e a Scotti (10-12 marzo 1942)

Con ordinanze 1° marzo 1940 e 1° maggio 1941 sono state indette le sessioni d'esame per il conferimento delle libere docenze; con d.m. 1° agosto 1941 è stata nominata, per ciascuna disciplina, un'unica commissione giudicatrice per entrambe le sessioni; Pettazzoni è chiamato a far parte della Commissione per l'Etnologia insieme con Carlo Conti Rossini, Giovanni Marro, Ugo Rellini e Paolo Revelli; la Commissione è impegnata per i propri adempimenti dal 10 al 12 marzo 1942.

Essa si riunisce martedì 10, alle ore 9, in una sala della Scuola di studi storico-religiosi dell'Università di Roma; su proposta di Conti Rossini viene nominato presidente Pettazzoni e, su proposta del presidente, Revelli segretario.

Tutti i commissari concordano nel ritenere che l'unico candidato per la sessione 1940, Renato Boccassino, in base ai titoli presentati, possa essere ammesso alle prove, e concordano anche sostanzialmente nel giudizio sulla produzione scientifica: il Boccassino non appare uomo di grandi idee, avrebbe potuto fare di più, ma ha lavorato seriamente e coscienziosamente; Pettazzoni dichiara di conoscere da molti anni il candidato, che si è laureato in Roma con una tesi in Storia delle religioni; rileva che ora il Boccassino aderisce in modo esclusivo a una determinata scuola e che non esita a giudicare, si direbbe con disinvoltura, etnologi già sperimentati, come il Preuss, partendo dal presupposto che tutto ciò che non entra nell'orbita della scuola a cui aderisce integralmente, sia deprecabile; il candidato, che non presenta una vera e propria originalità di pensiero, potrebbe arrivare a risultati più importanti con maggiori larghezze di vedute; ma tutti questi appunti non infirmano un giudizio generale favorevole relativamente al candidato che ha studiato da vicino una popolazione primitiva, che ha preso contatto diretto con un popolo incolto, e la cui preparazione è specificamente etnologica: preparazione seria, accompagnata da fervore entusiastico e da passione nello studio.

Successivamente viene introdotto il candidato, il quale risponde con sicurezza alle domande che gli rivolgono i commissari; la Commissione delibera all'unanimità di ammetterlo alla lezione di prova (sulla civiltà del boomerang).

La Commissione passa quindi ai giudizi dei titoli dell'unico candidato per la sessione 1941, il sacerdote Pietro Scotti: quattro commissari (Pettazzoni, Conti Rossini, Rellini e Revelli) ritengono che si possa procedere a detti giudizi affinché il candidato possa, eventualmente, essere ammesso alle prove orali; Marro ritiene invece la sua produzione scientifica tale da sconsigliare il procedimento in questione; a maggioranza la Commissione delibera di procedere.

Marro sostiene che lo Scotti non presenta un lavoro dovuto a elaborazione personale e che nella sua produzione non c'è traccia di originalità; il suo manuale *Etnologia* può dirsi un lavoro di compilazione mal digerito...; gli altri commissari ritengono di poter dare un giudizio meno sfavorevole; Pettazzoni rileva che, dal punto di vista sistematico, lo Scotti si trova

in una posizione molto diversa da quella del Boccassino, non fa adesione ad alcuna scuola, è essenzialmente un eclettico, è assertore dell' "etnologia integrale": il suo è un "metodo tipologico".

Ammesso, a maggioranza, alla discussione dei titoli, il candidato risponde alle domande e alle obiezioni; ancora a maggioranza egli viene ammesso alla lezione di prova (sull'etnologia funzionale).

Alle ore 13 è tolta la seduta.

Nel pomeriggio di mercoledì 11 la Commissione si raduna alle 16 per le lezioni di prova, alle quali assiste il pubblico; svolte le lezioni, alle 18 i commissari discutono ed esprimono il loro giudizio sulle due lezioni: soddisfacenti in complesso tutt'e due.

Alle 19.40 il presidente dichiara tolta la seduta.

Giovedì 12, alle 16, si aduna di nuovo la Commissione per procedere alla stesura definitiva delle relazioni: dopo ampia discussione viene approvato il testo della relazione con cui si propone, con voto unanime, che sia conferita al Boccassino la libera docenza in Etnologia; analogamente per Scotti, ma a maggioranza (nel testo della seconda relazione è inclusa testualmente la dichiarazione del commissario Marro, contrario).

Alle ore 19 il presidente dichiara chiusi i lavori.

Venerdì 13 le due relazioni vengono presentate al Ministero.

Tra le carte Pettazzoni è conservata copia dattiloscritta dei verbali e delle relazioni; nessuna nota manoscritta; è pertanto da ritenere che, diversamente dal solito, il presidente abbia affidato al segretario il compito della stesura.

Per una traduzione delle Tavole di Gubbio (1942-1943)

In più occasioni Pettazzoni ha fatto parola a Giacomo Devoto della pubblicazione delle Tavole di Gubbio in un volumetto della collezione "Testi e documenti per la storia delle religioni"; lo ricorda lo stesso Devoto in una lettera del 4 marzo 1942, con la quale chiede al nostro storico delle religioni se crede di proporre qualche cosa per il 500° anniversario della scoperta (1444-1944) dell'importante documento; il linguista penserebbe ad una traduzione italiana con commento limitato al carattere dei testi, e cioè al campo storico-religioso.

Non ostanti le difficoltà del momento, Pettazzoni invita il collega a preparare la cosa; nella seconda settimana del giugno 1942, a Bologna, probabilmente parla dell'iniziativa con della Monica, direttore della Zanichelli; più tardi il Devoto si rivolge ad Achille Bertini Calosso, soprintendente ai monumenti e gallerie dell'Umbria, accennando all'opportunità che il volume esca sotto il patronato di qualche ente umbro, la Deputazione di storia patria o altro; nell'autunno 1942 Pettazzoni e Devoto s'incontrano a Roma (probabilmente in questa occasione essi passano dal lei o dal voi al tu); il Comitato per le celebrazioni del 1944 si impegna a finanziare la pubblicazione mediante l'acquisto di un congruo numero di copie; ma il direttore della Zanichelli non può prendere, almeno per ora, impegni per nuove pubblicazioni; nel 1943 Pettazzoni incontra al Ministero dell'educazione nazionale il Bertini Calosso e in data 7 luglio lo prega di prendere in considerazione la cosa e di indicare, approssimativamente, quale potrebbe essere il contributo finanziario del Comitato.

Gli avvenimenti politici e militari dell'estate fanno cadere il progetto; come vedremo, verrà ripreso nell'estate 1946.

Per la recensione a Razze e popoli della terra del Biasutti (primavera 1942)

Nel 1941 viene diffusa l'opera in tre volumi di Renato Biasutti (con la collaborazione di altri), *Le razze e i popoli della terra*; Pettazzoni ne riceve una copia in omaggio dalla Casa editrice (l'Utet di Torino) e subito comincia ad esaminarla.

In 3 cc. formato mezzo protocollo trascrive sommariamente i titoli dei capitoli (in testa alla prima carta si legge "Anthologia Anthropologica 3 voll. 1938-1939": è il titolo di un'opera di Frazer; evidentemente è una carta riciclata; per l'esattezza, i volumi sono 2, non 3); osserva, tra l'altro, che ogni volume reca l'indice dei nomi etnici e razziali e quello degli autori, ma che manca il Sachregister (cioè l'indice delle cose, della materia); egli è interessato soprattutto ai problemi generali e di metodo: trascrive, per esempio, dal cap. 16° (*La classificazione delle culture* del Biasutti, 497-533), le righe iniziali del paragrafo *Critica e conclusioni: le culture primitive*, 521-524, nelle quali l'autore afferma che l'unica ricostruzione organica della storia della cultura è quella dei cicli culturali, irrigidita nella forma che le ha dato p. Schmidt, una forma inaccettabile; in altre 6 facc. di carte formato mezzo protocollo trascrive o riassume altri passi dello stesso cap. 16°.

Di quest'opera egli redige una recensione da pubblicare nel prossimo volume degli SMSR (è il 17° (1941) in preparazione): è conservata una malacopia (3 cc. formato mezzo protocollo). Il recensore non può esaminare dettagliatamente i singoli capitoli, ma si limita ad alcune osservazioni di carattere generale.

Anzitutto egli osserva che "l'etnologia, che ha avuto in Italia cultori insigni, ma fino a ieri - si può dire - isolati e disorganizzati, pare voglia rapidamente guadagnare il tempo perduto, e mentre raggiunge il posto che le spetta nei quadri dell'insegnamento universitario, ecco che si afferma subitamente e magnificamente con quest'opera "interamente italiana", che testimonia delle nostre capacità organizzative e fornisce un prezioso strumento di lavoro per l'ulteriore progresso degli studi"; considera troppo esigua la parte fatta alle civiltà primitive della preistoria e protostoria in confronto della etnografia e delle tradizioni popolari, ritiene che sarebbe stata desiderabile una trattazione più ampia delle religioni primitive, dei miti e delle forme di culto; ma manchevolezze e disuguaglianze passano in seconda linea di fronte al valore positivo dell'opera.

Osserva poi che il punto di vista dominante è quello dell'etnologia storico-culturale, ma con una viva consapevolezza della provvisorietà di certe costruzioni sistematiche e un vigilante senso critico di fronte alle varie scuole, come appare da alcune manifestazioni di dissenso del Biasutti.

Come vedremo, nell'autunno 1942 si avrà uno scambio di lettere tra l'autore e il recensore; Pettazzoni nei primi mesi del 1943 proporrà, senza successo, che al Biasutti venga conferito un premio o un encomio da parte dell'Accademia d'Italia; a tal fine egli ripeterà press'a poco lo stesso giudizio in un'apposita presentazione.

Per il 17° volume (1941) degli SMSR (primo semestre 1942)

A metà del febbraio 1941 esce il vol. 16° (1940) degli SMSR (per la prima volta la rivista esce con un unico fascicolo anziché con i due semestrali); a seguito del rinnovato contratto con la Casa Zanichelli anche il vol. 17° (1941) sarà costituito da un unico fascicolo con un numero ridotto delle pagine, e pertanto il direttore deve operare delle scelte, rimandare a tempi migliori la pubblicazione di alcuni contributi già approntati, per esempio l'*Apollon* del

Krappe, o rinunciare alla collaborazione di qualche collega: per esempio, non può dare una risposta positiva al collega Baetke che gli invierebbe un articolo di 45 cartelle dattiloscritte dal titolo *Zum Phainomen des Heiligen. Prolegomena zu einer Bedeutungsgeschichte von "heilig"* (ne abbiamo fatto cenno in un capitolo precedente).

Pettazzoni comincia per tempo a raccogliere i materiali per il nuovo numero, ma soltanto dopo aver ricevuto comunicazione, alla fine di gennaio 1942, del contributo straordinario di £ 5000 per la rivista da parte del Consiglio di amministrazione dell'Università, comincia a pensare alla scelta definitiva dei contributi da pubblicare; soltanto nella primavera l'Officina grafica Cacciari di Bologna può cominciare a comporre.

Tra gli articoli, oltre al suo *Carmenta*, il direttore accoglie quello della sua collaboratrice Luisa Banti sulle divinità femminili a Creta e quello di Paolo Brezzi sulla politica religiosa di Costantino.

Per la rubrica "Rassegne ed appunti" egli raggruppa recensioni a scritti di interesse etnologico sotto il titolo *Pubblicazioni italiane di Etnologia* con la premessa che trascriviamo:

Le pubblicazioni qui raggruppate, comparse in Italia in questi ultimi anni, testimoniano di un nuovo interesse della scienza e della cultura italiana per gli studi di etnologia. La cosa merita di essere segnalata in questo Periodico per le ovvie molteplici connessioni della Etnologia con una Storia delle religioni che non astragga il fatto religioso dal suo ambiente storico-culturale. Altro sintomo propizio è la introduzione dell'insegnamento ufficiale dell'Etnologia nelle Università Italiane (Facoltà di Lettere), da noi promossa ed inaugurata nella R. Università di Roma nel 1937.

Provvede egli stesso a recensire quattro opere etnologiche; per altre si giova della collaborazione degli allievi Tullio Tentori e Dino Satolli e di Ernesto de Martino.

Per la "Rivista bibliografica" collaborano Erik Peterson, Nicola Turchi, Giuseppe Furlani, Valentino Papesso, Luisa Banti, Francesco Gabrieli; quattro recensioni le redige il direttore, il quale si occupa personalmente anche della rubrica "Note bibliografiche".

Per le "Note e notizie" Pettazzoni dispone del necrologio di Alfred Loisy redatto da Luigi Salvatorelli, mentre redige egli stesso quello del Frazer.

Per questo volume degli SMSR è notevole il contributo personale del direttore; è importante l'articolo *Carmenta*, il quale occuperà le pp. 1-16 (ne abbiamo trattato a suo luogo: v. *Pettazzoni 1939-1940*, 230-232); e importanti e impegnative sono alcune recensioni.

Della recensione all'opera del Biasutti abbiamo già detto nel capitolo precedente.

Pettazzoni ha letto attentamente *Naturalismo e storicismo nell'etnologia* di Ernesto de Martino, Bari, 1941 (ma il volume è uscito nell'ottobre 1940), apprezza la storiografia propugnata dell'autore che, estendendo la metodologia storiografica crociana alla storia delle civiltà primitive, segnala la debolezza teoretica di taluni indirizzi e sistemi fra i più rappresentativi dell'etnologia moderna: il prelogismo del Lévy-Bruhl, il preteso 'monoteismo primordiale' di p. Schmidt e altri; osserva che il contenuto del libro è essenzialmente critico e che il de Martino "insegna come si deve fare l'etnologia, mostrando, con esempi ben scelti, come essa non si deve fare, se si vuol fare della storia". Persuade meno, a giudizio del recensore, la parte positiva del libro, il codice positivo della etnologia storicistica in dodici articoli; su questa parte Pettazzoni si sofferma manifestando alcuni dubbi e perplessità; conclude con l'augurio che il de Martino "non indugi nella pura teoria, ma si accosti sempre più al mondo concreto dei fatti etnologici, e saggi la sua concezione storiografica portandola *in medias res*".

A proposito della memoria di Alberto Carlo Blanc, *Etnolisi: sui fenomeni di segregazione in biologia ed in etnologia*, Roma, 1940 (è l'estratto anticipato dal vol. 33° (1940-1942) della RdA), Pettazzoni, esposta dettagliatamente la teoria dell'autore, afferma concludendo:

Ognun vede l'alto interesse generale di questa teoria. Il 'processo di segregazione' del Blanc, a parte il parallelismo etno-biologico in cui è inserito, sembra quasi un correlativo naturalistico del processo di selezione e di crisi secondo l'etnologia idealistica del De Martino. La costruzione del Blanc è fondata sul concetto fecondo dell'unificazione della etnologia con la paletnologia, concetto che è comune alla storiografia idealistica.

“Opera di compilazione e di divulgazione, piana, elementare e senza pretese” giudica Pettazzoni l'*Etnologia* di Pietro Scotti, Milano, 1941, del quale apprezza l'esposizione “obiettiva, equilibrata, senza originalità, ma anche senza partigianeria, cauta e guardinga”; dopo qualche osservazione su punti particolari del manuale il recensore riporta alcune righe riguardanti la scuola di p. Schmidt, le quali testimoniano la posizione indipendente e appassionata dell'autore.

Sono probabilmente di Pettazzoni le righe dedicate al primo fascicolo della collana “Centro Italiano di Studi Americani: Comitato Etnologico” recante dello stesso Pettazzoni le pagine *In memoria di Guido Boggiani*, e di Cestmír Loukotka i *Supplementi al Vocabolario Ciamacoco estratti dai manoscritti inediti di Guido Boggiani*, Roma, 1941.

È ancora Pettazzoni a redigere una breve nota alla recensione, redatta da Tentori, al lavoro di Richard Mohr, *Ricerche sull'etica sessuale di alcune popolazioni dell'Africa centrale ed orientale* (estratto dall'*Archivio per l'Antropologia e l'Etnologia*, vol. LXX, fasc. 3-4, 157-310, Firenze, 1940): egli è sorpreso che in tutto il lavoro non si trovi il minimo riferimento alla sua *Confessione dei peccati*, dove è fatta larga parte alla confessione della donna e della partoriente; è stato proprio Pettazzoni a segnalare l'importanza dell'elemento sessuale nella confessione dei peccati, e a formulare nettamente il concetto della pertinenza della confessione dei peccati ad una civiltà di tipo matriarcale; questa intuizione viene confermata dalle ricerche del Mohr e contraddice alla tesi (Schmidt, Schulien, Boccassino) della dipendenza della confessione dalla credenza nell'essere supremo.

Le recensioni pettazzoniane del gruppo etnologico occuperanno nel volume 17° degli SMSR le pp. 72-78 e 83-84; la nota sul silenzio del Mohr le ultime righe della p. 86.

Per la “Rivista bibliografica” Pettazzoni prepara quattro recensioni.

Della seconda edizione del libro di Heinrich Frick, *Deutschland innerhalb der religiösen Weltlage*, Berlin, 1941, egli espone ampiamente il contenuto, cioè l'esame di tre atteggiamenti critici odierni in fatto di religione: l'opposizione ad ogni religione, l'irreligione bolscevica (ma l'irreligiosità radicale è illusoria); il movimento della “fede tedesca” in seno al nazionalsocialismo; la religiosità interiore individuale in seno all'americanismo. Questi problemi non riguardano esclusivamente il mondo tedesco, ma tutti i popoli e gli Stati compresi in quella larga fascia europeo-asiatica che fu la culla ed è tuttora la sede delle grandi religioni storiche; questa più larga impostazione dei problemi è fondata, nella prima parte del libro, su criteri geopolitici che al recensore sembrano estrinseci e non essenziali ai problemi stessi.

Di Herman Junker Pettazzoni esamina due lavori, *Die Götterlehre von Memphis*, Berlin, 1939, e *Die politische Lehre von Memphis*, Berlin, 1941, i quali riguardano il famoso testo di 'Sabaka', un testo del Regno Antico dal contenuto teologico; il recensore si limita ad esporre il contenuto dei due scritti.

Anche dei tre volumi di Giuseppe Tucci, *Gyants e i suoi monasteri*, Roma, 1941, quarta pubblicazione della serie "Indo-Tibetica", il recensore espone sommariamente il contenuto.

Offre invece un'ampia descrizione dell'opera di Martin P. Nilsson, *Geschichte der griechischen Religion*, München, 1941; il grosso volume (circa 850 pp.) prende il posto dell'opera del Gruppe nel "Handbuch der Altertumswissenschaft" di W. Otto e alla differenza tra le due opere dedica alcune righe il recensore; il giudizio è ampiamente positivo: per esempio, è lodata la perizia dell'autore nello scoprire entro la religione dei tempi storici i segni atti a individuare quella delle epoche preistoriche e nel distribuire i singoli elementi nelle due componenti rispettive; sono apprezzate la chiarezza, la misura, l'equilibrio che sono, insieme con la vasta dottrina e la scrupolosa obiettività, le doti essenziali dell'opera, uno strumento prezioso per gli studi; è riconosciuta la misura della coscienziosità e dignità del Nilsson, al quale quarant'anni di studio dedicato al mondo religioso dei Greci hanno dato la consapevolezza dei limiti del suo lavoro, che si apre e si chiude con la dichiarazione che una storia della religione greca nel periodo compreso nel volume non si può ancora scrivere...

Queste recensioni occuperanno nel vol. 17° degli SMSR le pp. 96-98, 102-103, e 108-110; occuperanno soltanto due pagine, 117-118, le "Note bibliografiche" relative alle seguenti pubblicazioni: la guida bibliografica *Scienze religiose, Filosofia, Pedagogia*, Roma, 1941 (la parte relativa alle scienze religiose "è stata compilata con la ben nota competenza e diligenza da N. Turchi, che ha premesso un nitido disegno storico degli studi storico-religiosi in Italia"); P. Toschi, *Guida allo studio delle tradizioni popolari*, Roma, 1941 (un giudizio altamente positivo: "È un prezioso libretto, opera di un maestro coscienzioso e sagace, consapevole di ciò che è utile alla scuola e necessario alla cultura"); Valentino Ostermann, *La vita in Friuli: usi, costumi, credenze popolari*, 2.a ediz. a cura di G. Vidossi, Udine, 1940 (si tratta di un'opera del 1894, le cui mende e i difetti sono stati attenuati in questa seconda edizione nella quale il Vidossi ha trasfuso le sue cure e la sua esperienza); Giulio Fara, *L'anima della Sardegna*, Udine, 1940 (viene esposto il contenuto).

Le due ultime opere sono state pubblicate dal Comitato nazionale italiano per le arti popolari in occasione del IV Congresso nazionale di arti e tradizioni popolari: le ha inviate a Pettazzoni, per recensione, con lettera del 29 dicembre 1940, C. M. Garatti, vice-presidente del CNIAP e segretario generale dell'Opera Nazionale Dopolavoro, certo che il destinatario avrebbe apprezzato "l'importanza non solo artistica ma anche politica delle unite pubblicazioni, che valorizzano il patrimonio tradizionale ed etnico del popolo italiano"; il Garatti, il quale ha anche espresso il desiderio che nella recensione "sia posta in opportuna luce l'azione che in questo campo esplica l'O.N.D.," rimarrà deluso: il silenzio sull'azione dell'O.N.D. è dovuta a dimenticanza? O voluto?

Pettazzoni conosce bene le opere di Frazer; lo ha anche conosciuto ed ha avuto con lui rapporti di studio e di amicizia; non ha difficoltà pertanto a redigere una nota bio-bibliografica, un necrologio del grande antropologo inglese, morto il 9 maggio 1941: col semplice titolo *Giacomo Giorgio Frazer* lo scritto occuperà le pp. 123-125 del vol. 17° degli SMSR.

Il vol. 17° (1941) sarà finito di stampare nel luglio 1942.

Anche nelle annate successive gli SMSR faranno larga parte all'etnologia, con particolare riguardo agli studi italiani.

Da Roma a Monaco e da Monaco a Francoforte sul Meno (5-7 aprile 1942)

In un capitolo precedente abbiamo riportato il preciso programma preparato da Pettazzoni per il suo viaggio in Germania; seguendo tale programma egli parte da Roma la sera di domenica 5 aprile (è il giorno di Pasqua), alle 19,15, probabilmente in vagone-letto; a mezzogiorno di lunedì 6 giunge a Monaco e certamente ripensa al suo primo soggiorno nella città bavarese nell'ormai lontano agosto-settembre 1908, quando era ancora alunno della Scuola archeologica di Roma (v. *Pettazzoni 1907-1909*, 179-180); ed è probabile che vada a rivedere qualche monumento o qualche luogo; per servirsene come guida o piuttosto per portarselo a casa come ricordo di questa visita, acquista l'opuscolo di Helmut Brutscher, *München Weltreiseziel*, München, 1936; lungo le vie, per la prima volta, probabilmente incontra qualche persona con al braccio una fascia recante la stella di Davide e la scritta Jude (la impone agli ebrei la legge razziale nazista); pernotta nel grande Hotel Deutscher Kaiser (400 camere!) e la mattina di martedì 7 parte per Francoforte sul Meno, dove arriva nel pomeriggio.

A Frankfurt am Main (7-10 aprile 1942)

A Frankfurt am Main Pettazzoni soggiorna dal pomeriggio di martedì 7 alla mattina di venerdì 10 aprile 1942; è la prima volta che vede questa città situata nella valle del fiume Meno, il quale la attraversa; a nord si ergono i massicci boscosi del Vogelberg, del Taunus e dell'Odenwald.

È probabile che all'arrivo egli trovi a riceverlo alcuni membri della Deutsche Gesellschaft für Kulturmorphologie e che dagli stessi o da uno di essi il giorno successivo egli sia accompagnato a visitare i luoghi notevoli della città, soprattutto la Johann Wolfgang Goëthe Universität e l'annesso Institut für Kulturmorphologie in Stiftstrasse 30, e lo Städtische Völkermuseum in Grosse Eschenhesmerstrasse 26.

Giovedì 9 aprile la signora Frick telefona alla segreteria dell'Istituto sopra citato comunicando il contenuto di una lettera di Schaefer da Berlino: per Pettazzoni è prenotata una camera all'Hotel Adlon dal 12 aprile; il collega berlinese desidera andarlo a prendere alla stazione poiché è difficile trovare un facchino e un taxi, e poi gli farà da Cicerone; attende notizie dell'orario d'arrivo...

La signora Frick comunica inoltre che venerdì alle 13.25 sarà ad attendere lo studioso italiano al blocco della stazione centrale di Marburgo con un fazzoletto bianco in mano.

Come apprendiamo dall'invito che riproduciamo, la conferenza di Pettazzoni è fissata per giovedì 9 aprile, alle ore 18,30, nella Festsaal del Völkermuseum sopra citato; l'ingresso è libero per i soci della Gesellschaft (Società) e per i loro familiari; i non soci debbono sborsare un marco.

Puntualmente, alle ore 18.30, ha inizio la manifestazione con la Begrüssung (saluto, benvenuto) che pronuncia August Wisser: è il presidente della Società e Universitätskurator (amministratore dell'Università); prende poi la parola il nostro storico delle religioni, il quale anzitutto ringrazia il Kurator per le sue amichevoli parole, manifesta il piacere di poter parlare delle sue ricerche in questa cerchia, ricorda di aver conosciuto il fondatore della Deutsche Gesellschaft für Kulturmorphologie e del Forschungsinstitut, Leo Frobenius, durante le sue ripetute visite a Roma, e di aver seguito con estremo interesse anche dopo la sua prematura morte gli ampi lavori delle ricerche francofortesi; ha la soddisfazione, come

socio corrispondente della Società, di poter contribuire all'intesa intellettuale tra le scienze delle due nazioni alleate, ed ha il piacere di rafforzare le buone relazioni direttamente con il gruppo di lavoro di Francoforte, le quali hanno ricevuto un nuovo stimolo dalla recente visita del collega Jensen a Roma.

Dopo questa premessa egli legge il testo della conferenza, *Mehrköpfige Gestalten in den Religionen der alteuropäischen Völker*; il suo discorso è accompagnato da numerose proiezioni e - riteniamo - alla fine applaudito.

Dopo la conferenza, dietro invito del Vorstand (Presidenza) della Società, Pettazzoni partecipa ad einem einfachen Abendessen in kleinen Kreise (una modesta cena in piccola cerchia).

Durante il soggiorno francofortese egli incontra numerosi professori dell'Università e altri studiosi: oltre al già citato Wisser, il dott. Wilhelm Schleiermacher della Römisch-Germanische Kommission (Commissione romano-germanica) del locale Archäologisches Institut des deutschen Reiches, il rettore Vlasshoff, Ewald Volhard, col quale ha già scambiato corrispondenza; rivede Jensen, che ha incontrato per la prima volta a Roma nel 1940; si intrattiene col gesuita Karl Prümm, del quale annota l'indirizzo in un foglietto; incontra inoltre il console generale Gian Battista Serra Cassano e signora, e anche, forse, il cancelliere dott. Papini e il cav. Soravia, segretario del PNF locale.

È probabile che egli incontri la dott.ssa Maria Weyersberg dell'Istituto, dalla quale ha ricevuto risposta, nel febbraio scorso, ad una sua richiesta d'informazioni circa un lavoro di von De Bergema, *De Boom des Levens*; con la stessa avrà ancora uno scambio epistolare tra aprile e luglio (ne parleremo più avanti a proposito di ulteriori ricerche sulle immagini tricefale).

Il Wisser gli manderà una pagina del Heft 13/1942 del *Stuttgarter Illustrierte* recante un articolo su Yunyu Kitayama, uno dei collaboratori del volume "tripartito" (v. *Pettazzoni 1939-1940*, 264-266).

Allo Schleiermacher Pettazzoni farà mandare da Zanichelli, per la biblioteca dell'Archäologisches Institut, una copia de *La religione primitiva in Sardegna* e invierà da Roma l'estratto dell'articolo *Antichi culti solari nella Penisola Balcanica*.

Karl Prümm, il quale ha dedicato a Pettazzoni una mezza pagina del suo volume *Christentum als Neuheitserlebnis*, Freiburg i. Br., 1939 (v. *Pettazzoni 1939-1940*, 204), ricorderà la conferenza francofortese del collega in un altro volume che ora sta portando a termine (*Religionsgeschichtliches Handbuch für den Raum der altchristlichen Umwelt*, Freiburg i. Br., 1943, 711, n.2: citando a memoria scrive Mai anziché April).

Pettazzoni lascia Frankfurt am Main venerdì 10, probabilmente di buon mattino: non fa in tempo ad acquistare il *Frankfurter General-Anzeiger*, n. 83 (10 april 1942), che alla p.3 dedica una ventina di righe alla sua conferenza sotto il titolo *Vorträge in Frankfurt*; glielo manderà il Serra Cassano ricordando la "scia di simpatia e ammirazione" da lui lasciata... (36).

Da Francoforte a Marburgo e da Marburgo a Berlino (10-12 aprile 1942)

Il programma predisposto prima della partenza da Roma prevede che Pettazzoni dopo Francoforte sul Meno sostenga 48 ore a Marburg an der Lahn per giungere poi a Berlino domenica 12 aprile.

Nella città dell'Alta Assia sul fiume Lahn egli arriva nel primo pomeriggio di venerdì 10; a riceverlo alla stazione trova la signora Maria Frick (il prof. Frick è in questi giorni impegnato a Monaco).

Egli vede Marburg per la prima volta; perciò riteniamo che dedichi sabato 11 alla visita della città, forse accompagnato dalla signora Frick che fa da Cicerone; si procura due pubblicazioni, due guide: la terza edizione di *Marburg: Führer durch die Stadt und ihre nächste Umgebung* von G. Braun-Elwert, Marburg a. Lahn, 1939, e *Marburg und seine St. Elisabeth-Kirche*, Marburg.

Monumenti e luoghi notevoli da visitare sono l'Elisabethkirche del XIII secolo, la prima chiesa di pure forme gotiche in Germania, l'Universitätsmuseum (istituito nel 1927 ospita raccolte d'arte), il Markt, la piazza della città alta; salendo i 140 scalini della Ludwig-Bickell-Treppe si giunge allo Schloss, al Castello, già residenza dei langravi d'Assia; dall'alto della collina si domina l'intera città.

Domenica 12 Pettazzoni parte da Marburgo diretto a Berlino.

A Berlino (12 - 17 aprile 1942)

Pettazzoni giunge a Berlino domenica 12 aprile verso sera; con ogni probabilità all'Anhalter Bahnhof è ad attenderlo il collega Schaefer che ha incontrato per la prima volta a Roma nel maggio 1940.

A Berlino egli ha soggiornato nell'ormai lontano settembre-ottobre 1908, nell'agosto 1929 e ancora nel settembre 1935; dal 12 al 17 aprile alloggia all'Adlon Hotel (ne è proprietario Louis Adlon) in Unter den Linden, uno dei più lussuosi alberghi berlinesi, con splendida vista sulla Brandenburger Tor.

Lunedì 13 gli viene fornita la Bedarfsbescheinigung für Lebensmittel (è la corrispondente della nostra tessera annonaria); è probabile che nella stessa giornata il nostro storico delle religioni, accompagnato da Schaefer che fa da Cicerone, vada a rivedere qualche monumento o luogo notevole della città.

È appena il caso di dire che Pettazzoni approfitta del soggiorno in Germania per consultare nelle biblioteche qualche pubblicazione che non trova in Italia: martedì 14 si reca alla Preussische Staatsbibliothek, dove gli viene rilasciata la Wochenkarte zur Benutzung des Lesesaals (tessera settimanale per l'uso della sala di lettura); ivi trascrive passi o trae appunti, per esempio, da un contributo di J. E. Demartean, *Le vase planétaire de Jupille: étude archéologique*, nei *Mélanges Godefroy Kurth*, Liège-Paris, 1908, II, 15-25; il Demartean cita un saggio precedente del Villenoisy pubblicato nel *Bulletin de l'Institut archéologique liégeois*, t. XXIII, 423-430 (di questo saggio gli manderà a Roma la fotocopia Wilhelm Schleiermacher che egli ha incontrato giorni fa a Frankfurt am Main): sono pubblicazioni che gli servono per lo studio delle divinità onniscienti celtiche.

Alla Preussische Staatsbibliothek egli ritorna anche nei due giorni successivi per consultare, tra l'altro, un articolo di A. Brückner, *Mythologische Thesen*, *Archiv für slavische Philologie*, 40 (1926), 1-21: gli serve per lo studio dell'onniscienza divina presso gli antichi Slavi.

Come previsto dal programma e come si legge nel manifesto e nell'Einladung (invito), Pettazzoni tiene la sua conferenza mercoledì 15 aprile, alle ore 18, nell'aula I dell'Università; l'entrata è libera.

Sono presenti il pro-rettore Bierbaum, il decano (preside) Grapow e molti professori della Facoltà storico-letteraria, filologi, archeologi ed orientalisti, e anche i rappresentanti dell'Ambasciata italiana; tra gli altri Friedrich Boehm, il quale, non riuscendo a parlare all'oratore, gli scriverà in data 7 maggio, come vedremo.

Dopo la Begrüssung (saluto, benvenuto) del decano Grapow, comincia a parlare il nostro storico delle religioni: ringrazia anzitutto per l'amichevole e onorevole invito ricevuto e per le gentili parole di saluto; si dice lieto di esporre a questo uditorio alcuni risultati delle sue ricerche; nel corso della sua indagine storico-religiosa sull'idea della divinità onnisciente ha attirato la sua attenzione una singolare presenza di divinità policefale nelle religioni degli antichi popoli europei.

Dopo questa premessa egli legge il testo della conferenza illustrando il suo discorso con numerose proiezioni.

Dopo la conferenza Pettazzoni è invitato dal prof. Koch, Vorsitzende (presidente) della Gastkommission, a nome del rettore, ad un Abendessen (cena), alle 19,30, nell'Adlon Hotel (è prescritto l'abito scuro), insieme con lo stesso Koch, il viceconsole dr. Bobba, il prof. Schaefer, il consigliere dr. Dahrke, il decano prof. Grapow, il consigliere ministeriale dr. Frey, il marchese Faa di Bruno, il presidente dr. Schede, il prof. Vogliano, il prof. Stroux, il prof. Neugebauer, il direttore dr. Düssel, il consigliere di legazione dr. Roth, il prof. Quarantotti, il pro-rettore prof. Bierbaum, il cav. Weickert, il prof. Deubner, il prof. Grassi.

Dopo la cena Pettazzoni prepara una breve nota di cronaca da consegnare ad un funzionario dell'Ambasciata affinché la faccia pervenire all'Agenzia Stefani.

Con Schaefer Pettazzoni parla a lungo del progetto di edizione tedesca de *La confessione dei peccati*: occorre l'intervento delle autorità politiche italiane affinché l'editore tedesco possa ottenere dal competente ufficio governativo l'autorizzazione (e la carta!) per la stampa; a tal fine il collega tedesco prepara l'Entwurf (lo schema) di una lettera che l'ambasciatore italiano a Berlino, Dino Alfieri, dovrebbe inviare all'Auswärtiges Amt-Kulturpolitische Abteilung (= Ministero degli affari esteri - Sezione politico-culturale).

Oltre a Schaefer, il nostro storico delle religioni conosce da tempo Ernesto Grassi, che ha incontrato per la prima volta a Bologna nella primavera 1923 (v. *Pettazzoni 1922-1923*, 229); probabilmente in questa occasione il filosofo italiano lo invita a tenere, entro l'anno, una conferenza presso l'Istituto "Studia Humanitatis" ch'egli dirige a Berlino (di questo Istituto abbiamo fornito qualche notizia in un capitolo precedente trattando dei preparativi per il viaggio in Germania; l'Istituto, di fatto, è attivo da tempo, ma sarà inaugurato ufficialmente il 6 dicembre 1942: ne riparleremo); come vedremo, il progetto di quest'altro viaggio a Berlino non sarà realizzato (37).

Oltre a Schaefer e Grassi, avranno ancora rapporti epistolari con Pettazzoni il sig. Cram (presente alla conferenza) del Verlag W. De Gruyter per informazioni sulla collana "Kleine Texte für Vorlesungen und Übungen" diretta dal Lietzmann, e il dott. Karl Anton Neugebauer dell'Antikenabteilung dello Staatliche Museum di Berlino per la segnalazione di una statuetta bronzea di Lione (37 bis).

Venerdì 17 Pettazzoni parte da Berlino per tornare a Marburg / Lahn.

Di nuovo a Marburg / Lahn (17-19 aprile 1942)

Venerdì 17 aprile Pettazzoni è di nuovo a Marburg an der Lahn, dove è ammesso come ospite nel Jubiläumsgebäude; almeno una volta è a pranzo o a cena in casa dei Frick e incontra anche la loro figlia Barbara; tra gli argomenti della conversazione il volume “tripartito” (sul progetto di questo volume v. *Pettazzoni 1939-1940*, 264-266).

Sabato 18 in un’aula dell’Università si tiene l’annunciata conferenza; sono presenti, oltre al Kurator von Hülsen, molti professori: tra gli altri, oltre a Frick, il quale rivolge il benvenuto all’oratore, Bultmann, Heiler, Hamann, Matz, Martin, Lommatzsch, Nobel, Helm.

Pettazzoni, rispondendo alla Begrüssung del Frick, pronuncia le solite parole di circostanza; poi, per la terza volta, legge il testo del suo Vortrag e ne illustra le relative immagini che vengono proiettate sullo schermo.

È da ritenere che prima o dopo la conferenza egli si intrattenga con i colleghi: con Bultmann e con Heiler ha già avuto rapporti epistolari; sembra che egli incontri anche Helmuth Jacobsohn, l’egittologo col quale ha già scambiato lettere e pubblicazioni.

Tra le nuove conoscenze c’è Johannes Nobel, il quale insegna Letteratura indiana; desidera recarsi a Roma per studiare il Canone di Lhasa per la sua edizione del *Suvarnaprabhasa*; avendo difficoltà ad ottenere il permesso per viaggio, incarica Pettazzoni di suggerire a Tucci di invitarlo a tenere una conferenza all’IsMEO: tale invito gli agevolerebbe molto la concessione del permesso di viaggio (38).

La missione in Germania del nostro storico delle religioni è terminata; domenica 19 parte da Marburgo diretto in Italia; ma fa una sosta a Frankfurt am Main, come ci attesta un appunto datato Francof. domenica 19.4.1942: forse torna a visitare lo Städtische Völkermuseum, dove annota alcuni dati su Paleolitico, Mesolitico, Neolitico, Età del Bronzo, Prima età del Ferro...; in un altro foglietto scrive: “Ormai ho già svolto la parte principale del mio viaggio”.

Impegni, incontri, contatti vari tra l’aprile e il giugno 1942

Al ritorno dalla Germania, il 20 o il 21 aprile 1942, Pettazzoni ha un’amara sorpresa: dal 13 aprile la razione giornaliera del pane è ridotta da 250 a 150 grammi; i generi alimentari, e non solo questi, scarseggiano e, contemporaneamente, crescono a dismisura i prezzi di quelli non contingentati; fiorisce il mercato nero, al quale forse è costretto a ricorrere anche il nostro storico delle religioni; in qualche occasione i parenti persicetani e l’amico Alfredo Castelvetti riusciranno a fargli arrivare qualche prodotto a prezzo non eccessivo.

Il 21 aprile ha luogo in Campidoglio l’adunanza generale pubblica dell’Accademia d’Italia per il conferimento dei premi: riteniamo che egli, ancora stanco del viaggio, non partecipi.

Scorrendo i giornali di questi ultimi giorni constata con amarezza che non è stata data notizia delle sue conferenze in Germania; probabilmente dietro suo interessamento pubblicheranno una ventina di righe il *Bollettino di informazioni della Reale Accademia d’Italia*, 2 (1941-42), 130 (nel n. 7, del maggio), e *Il libro italiano nel mondo*, 3, 6 (giugno 1942), 52.

Da una lettera di Pettazzoni a Frick in data 27 aprile apprendiamo che i colleghi tedeschi hanno intenzione di pubblicare il testo della sua conferenza; egli sente anche la Casa Zanichelli per un’edizione italiana: stante le crescenti difficoltà per quanto riguarda la carta, sembra opportuno attendere che sia compiuta l’edizione tedesca...; di fatto non usciranno né

l'una né l'altra.

Nella prima metà di maggio avviene uno scambio epistolare tra Friedrich (Fritz) Boehm e Pettazzoni: come ricorda il primo, i due studiosi si sono incontrati per la prima volta a Londra, nel settembre 1928, in occasione del Congresso della Folk-Lore Society (v. *Pettazzoni 1928-1929*, 126-127); il Boehm ha ascoltato la conferenza del nostro storico delle religioni a Berlino il 15 aprile scorso, ma non ha potuto parlargli; gli avrebbe chiesto se egli ha esteso la sua ricerca di tricipiti anche in campo folklorico, in particolare alla rappresentazione della Trinità cristiana nell'arte; gli segnala, a questo proposito, il libro di Karl von Spiess, *Marksteine der Volkskunst*, Berlin, 1937. Pettazzoni possiede già questo volume: gliel'ha fornito a suo tempo il Dangel (v. *Pettazzoni 1937-1938*, 143).

Con Pettazzoni ha certamente già avuto rapporti Carlo Pietrangeli, archeologo, ispettore dei musei del Comune di Roma, autore di vari contributi, per esempio *La famiglia di Augusto*, Roma, 1938, e *Spoletium*, Roma, 1939; come apprendiamo da una sua lettera del 27 maggio, il nostro storico delle religioni attende da lui l'estratto di un articolo sul rilievo di Via della Conciliazione (si tratta di un rilievo votivo con divinità alessandrine rinvenuto nel 1941 nei pressi dell'antica Piazza Pia); egli attende inoltre una nota per gli SMSR sulla statuetta di Giove Panteo: la nota tarderà ad arrivare e sarà pubblicata nel vol. 21° (1947-1948).

Il Pietrangeli pubblicherà notevoli contributi di interesse archeologico negli anni Quaranta e Cinquanta e conseguirà la libera docenza in Topografia dell'Italia antica; avrà ulteriori rapporti con Pettazzoni (39).

Con ordinanza 16 febbraio 1942, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 13 aprile 1942, n.87 (annulla e sostituisce quella pubblicata nella precedente n. 77 del 3 aprile) e poi nel *Bollettino ufficiale* del Ministero dell'educazione nazionale, n. 16 del 21 aprile 1942, viene indetta la sessione dell'anno 1942 per l'abilitazione alla libera docenza; nel prospetto allegato all'ordinanza sono indicate le materie nelle quali può essere concessa l'abilitazione e il numero massimo delle abilitazioni da conferirsi per ognuna di esse: per la storia delle religioni una sola, nell'Università di Roma (di fatto ne saranno conferite due, poiché il concorrente Brelich, essendo in servizio militare, parteciperà in soprannumero); vi è compresa anche l'Etnologia con due posti.

Pettazzoni, a metà maggio ne dà comunicazione a de Martino invitandolo a prepararsi per partecipare al concorso di Etnologia; con lettera del 29 maggio, informa Brelich, il quale è militare a Budapest, e successivamente gli fornirà altre informazioni utili per il concorso di Storia delle religioni; durante l'estate informerà anche Luisa Banti; la incontrerà a Prato e le darà utili suggerimenti per la preparazione.

In primavera è in Italia Ernesto Grassi; ai primi di maggio Pettazzoni gli fa inviare da Zanichelli *La religione antica* di Kerényi e l'annata 1940 degli SMSR a Villa Torricella di S. Domenico di Fiesole; in giugno i due studiosi s'incontrano a Roma; il Grassi rinnova al collega l'invito a tenere una conferenza a Berlino, all'Istituto Studia Humanitatis ch'egli dirige; forse viene fissata, se non la data, l'epoca, abbastanza prossima (l'estate?) in cui organizzarla; infatti è probabilmente di poche settimane dopo la minuta di una lettera (non datata), con la quale il nostro storico delle religioni comunica al collega che la persistente nevralgia alla gamba destra gli consiglia di non intraprendere il viaggio in Germania; confida che ciò non porti pregiudizio allo svolgimento del programma predisposto dall'Istituto; si augura di poter andare alla ripresa autunnale dell'attività degli Studia Humanitatis o l'anno prossimo.

Nella prima metà di giugno Pettazzoni compie una corsa a Bologna, dove incontra il direttore della Zanichelli; argomenti del colloquio il volume “tripartito” sulle radici religiose dell’eroismo, la traduzione delle Tavole di Gubbio da pubblicare, a cura di Giacomo Devoto, nella collezione “Testi e documenti”, il volume 17° (1941) degli SMSR in corso di stampa, la stampa dell’estratto anticipato di un articolo di Paolo Brezzi destinato all’annata 1942 della stessa rivista (all’autore servono entro la metà di luglio per un concorso universitario)...

Il 12 giugno, dietro proposta di Pettazzoni, il Consiglio di facoltà rinnova l’autorizzazione a Erik Peterson a tenere un corso facoltativo per l’a. acc. 1942-43: sarà di Introduzione al Nuovo Testamento; come apprendiamo da una lettera all’interessato, il nostro storico delle religioni vorrebbe esaminare la cosa in un colloquio, presente anche Paolo Brezzi, incaricato di Storia del cristianesimo.

Nella stessa seduta viene presa in esame la domanda di Renato Bocassino, il quale, avendo conseguito nel marzo scorso la libera docenza in Etnologia, aspira all’incarico; su proposta di Pettazzoni, l’incarico viene rinnovato al Blanc, il quale è libero docente in Paleontologia ed insegna Etnologia dal 1940 (l’art. 9 del r.d.l. 20 giugno 1935, n. 1071, che stabilisce l’ordine di preferenza nei riguardi del conferimento degli incarichi d’insegnamento, pone sullo stesso piano il libero docente della materia e quello di materia affine, lasciando così piena libertà di scelta alla competente Facoltà entro i limiti stabiliti per le diverse categorie).

Verso la fine del mese Pettazzoni riceve da Paolo Bonetti, direttore responsabile di *Scientia*, il caloroso invito, la fervida preghiera di riprendere la collaborazione alla rivista mandando, per esempio, un contributo di circa 3000 parole (= 8 pp. a stampa) su la religione in Roma ai tempi dell’Impero o su qualche altro argomento; la risposta è positiva, ma per ora egli non ha tempo...; e non lo troverà mai: la collaborazione alla prestigiosa rivista non sarà ripresa.

Ancora per l’edizione tedesca de La confessione dei peccati (aprile 1942 - luglio 1943)

Risale all’estate 1939 il progetto di una edizione tedesca ridotta de *La confessione dei peccati*; nel maggio 1940 Pettazzoni si è accordato con Schaefer, il quale dovrebbe provvedere alla traduzione (v. *Pettazzoni 1939-1940*, 180-181 e 224-225); ha parlato della questione con il collega tedesco anche recentemente, durante il soggiorno berlinese dei giorni scorsi (12 - 17 aprile 1942); al ritorno, il 23 aprile, ha un colloquio con Luciano De Feo, direttore dell’Istituto per le relazioni culturali con l’estero, e ottiene subito il nulla osta al progetto della pubblicazione in Germania: ha così inizio un lungo iter burocratico che viene seguito a Roma da Pettazzoni e a Berlino da Schaefer per oltre un anno, dall’aprile 1942 al luglio 1943.

Nel fascicolo della pratica sono conservate, oltre a copia delle lettere spedite dal nostro storico delle religioni, lettere del collega tedesco, del J.C. Hinrichs Verlag di Lipsia, del De Feo, di Ezio della Monica (per i diritti di traduzione spettanti alla Zanichelli), di Federzoni, il quale interviene presso l’ambasciatore italiano a Berlino...

Del lungo iter burocratico noi registriamo soltanto qualche tappa: il 23 aprile partono dall’IRCE le lettere per l’Ambasciata di Germania a Roma e per il Ministero degli esteri del Reich; il 16 maggio Pettazzoni consegna a Federzoni un *Pro-memoria* per una raccomandazione al predetto Ministero da parte dell’ambasciatore italiano a Berlino (come ha suggerito

Schaeder); della questione viene investito anche il Reichministerium für Volksaufklärung und Propaganda (corrisponde al Minculpop fascista); il 4 agosto da Cortina d'Ampezzo Pettazzoni informa l'editore tedesco e Schaeder sui passi compiuti e li invita a compiere anch'essi le azioni necessarie (tra l'altro, date le attuali difficoltà del commercio editoriale tedesco, è necessario un benessere governativo per ottenere la carta da stampa); previo accordo con il direttore della Zanichelli, il nostro storico delle religioni comunica al collega, in data 3 settembre, le condizioni da proporre all'editore: per i diritti di traduzione, liquidazione di una somma forfettaria in una sol volta all'atto della conclusione del contratto; egli si rimette completamente alle decisioni della casa editrice Hinrichs per l'eventuale compenso da corrispondere all'autore a) per il completo rifacimento ed amplificazione del 1° capitolo, b) per la revisione e l'aggiornamento di tutta l'opera (specialmente per ciò che riguarda le note) da eseguirsi sul manoscritto della traduzione tedesca.

Per ciò che riguarda il complessivo lavoro di traduzione egli propone quanto segue:

a) La traduzione del II e III volume dell'edizione italiana (= capitt. VIII-XV dell'opera) sarà fatta sull'edizione italiana; essa potrà essere cominciata subito; b) la traduzione dei capitt. III - VI volume I sarà fatta su l'edizione francese, e potrà essere cominciata appena il traduttore riceverà il relativo volume; c) la traduzione dei capitt. I e II sarà fatta sopra un testo espressamente fornito per l'edizione tedesca, molto più ampio non solo del testo italiano, ma anche del testo francese; questo nuovo testo, che farebbe, per questa parte, dell'edizione tedesca un'opera originale, potrà essere fornito, secondo le previsioni, entro il mese di febbraio 1943.

L'edizione tedesca comprenderà complessivamente due volumi. Resta per ora in sospeso se i capitt. III - VI saranno inclusi nel vol. I oppure nel vol. II.

Passano quattro mesi! Finalmente nella prima settimana del 1943 Federzoni è informato dall'ambasciatore Alfieri che la casa editrice Hinrichs ha ottenuto dalle autorità germaniche il quantitativo di carta necessario per una tiratura di 3.000 copie de *La confessione dei peccati* nella traduzione tedesca; soltanto nella seconda metà di marzo giunge la comunicazione ufficiale all'IRCE da parte del Beratungsstelle für das deutsche Schrifttum (Centro d'informazione per la letteratura tedesca); ai primi di maggio, a conclusione delle trattative, la casa editrice Hinrichs fa conoscere le sue offerte e condizioni per l'acquisto dei diritti di traduzione e pubblicazione in lingua tedesca con le modifiche e gli aggiornamenti proposti da Pettazzoni: 3000 marchi subito come indennità, da ripartire fra editore e autore, 1000 marchi come onorario per l'autore per la totale revisione e parziale rifacimento dell'opera.

Sono condizioni accettabili; previo accordo con la casa Zanichelli, Pettazzoni in data 1° luglio informa la J.C. Hinrichs Verlag.

Con questa lettera si conclude l'annoso iter: una pratica vana, ché gli avvenimenti politici e militari dei prossimi mesi impediranno la realizzazione del progetto.

Un "ritratto senza riguardi" (6 maggio 1942)

Eugenio Giovannetti ha più volte scritto sull'amico Pettazzoni (v. *Pettazzoni 1934-1935*, 120-121 e 186-187; *1935-1936*, 173; *1937-1938*, 160); nel 1942 cura saltuariamente nel quotidiano romano che esce a mezzogiorno una rubrica dal titolo "Ritratti senza riguardi" con brevi profili di personaggi viventi; uno riguarda il nostro storico delle religioni: *Pettazzoni*, *Il Piccolo*, 6-7 maggio 1942, 2.

Trascriviamo la prima parte:

Storico delle religioni a Roma: è quel che si dice un impegno! L'uomo lo sente; e, scapolo, ha l'umbratile d'un abate erudito, il pudore sensitivo d'un artista, la finezza dignitosa d'un diplomatico. Nel cielo di Roma tutte le religioni si caricano ancora d'elettricità come le nuvole estive: ed il nostro Pettazzoni non è nato a convogliare fulmini attraverso la sua persona.

È un padano dolce e fine, un neo-platonico di larghe simpatie. Piuttosto che le antinomie formali e fatali, ama scorgere le vaste affinità segrete tra le religioni, l'anelito umano che le accomuna. La sua opera classica sulla Confessione dei Peccati è la scoperta del più terrestre, del più quotidiano tra cotesti aneliti comuni a religioni diversissime. L'uomo - ha scoperto Raffaele Pettazzoni - ha bisogno della confessione come del pane.

La storia delle religioni ha così nel nostro storico una delle sentinelle avanzate verso l'antropologia: ed egli è infatti un etnologo appassionato, un indagatore di popoli e civiltà sotto tutti i climi. Non si tratta tanto di quel cosmopolitismo storico-culturale ch'è l'eredità effimera della storiografia ottocentesca: quanto d'un desolato intuito dell'universalmente umano. Una lirica desolazione, di emozionale natura, è forse il segreto di questo grande confessore che non si confessa.

L'autore prosegue ricordando l'isola di libri di Via Crescenzo e divagando su "tanta libracea solitudine": "echi trasognati di foreste tropicali", "la tropicale favola di Paolo e Virginia" e via fantasticando...

Su Kronos in Egitto (primavera - autunno 1942)

Già nel settembre 1941 Evaristo Breccia ha informato Pettazzoni su alcune manifestazioni pisane da organizzare nel 1943 per la ricorrenza del sesto centenario dell'Università, del centenario della Facoltà di Agraria e della fondazione dell'Orto Botanico (primi in Italia) e inoltre del centenario della morte di Ippolito Rosellini.

Per onorare la memoria di quest'ultimo, "egittologo maggiore della sua pur notevole fama", che fu primo allievo e collaboratore dello Champollion (il decifratore dei geroglifici) e che fu molto stimato ed apprezzato dal grande Lepsius, il Breccia si propone tra l'altro di far esplorare i numerosi manoscritti inediti del Rosellini, custoditi presso la Biblioteca Universitaria di Pisa, per vedere se ve ne siano che meritino, non ostante il secolo trascorso, di esser pubblicati; intende poi organizzare la pubblicazione di una *Miscellanea* dedicata al nome di Rosellini, alla quale dovrebbe collaborare il maggior numero possibile di egittologi e di orientalisti; naturalmente fra i più illustri e desiderati collaboratori figura il nome di Pettazzoni; questi, "da profano", dichiara di aderire.

Il 6 febbraio 1942 egli, rispondendo all'invito ufficiale dell'apposita Commissione, comunica che potrebbe mandare verso la fine dell'anno un suo contributo dal titolo *Kronos in Egitto*.

Di questa divinità egli si è già occupato studiando l'onniscienza divina presso i Fenici (v. *Pettazzoni 1937-1938*, 126-127); con Kronos è reso in greco il dio fenicio El, il quale aveva quattro occhi, due davanti e due di dietro, che si aprivano e si chiudevano alternativamente a significare che egli vedeva dormendo e dormiva vegliando; aveva anche quattro ali alle spalle, due stese e due piegate, a significare che egli volava riposando e riposava volando.

Come vedremo, Pettazzoni manterrà la promessa: entro la fine del 1942 manderà a Pisa il dattiloscritto del suo contributo; è da ritenere pertanto che egli cominci abbastanza presto a raccogliere i materiali necessari recuperando, tra l'altro, carte con appunti da precedenti "posizioni"; noi descriviamo sommariamente quanto è contenuto in un'apposita busta recante la scritta "Kronos in Egitto - materiali" (nella busta saranno inserite alcune carte anche dopo il 1942): sono circa 140 cc., prevalentemente di formato mezzo protocollo o di dimensioni minori; per brevità soltanto in pochi casi indichiamo, oltre all'autore, il titolo della pub-

blicazione e il numero delle facciate recanti i relativi appunti (come al solito, sono per lo più trascritti passi): Bilabel, *Die gräko-ägyptischen Feste*, Neue Heidelberger Jahrbücher, 1929 (4 facc.); E.A. Wally Budge, *The Decree of Canopus*, London, 1904 (2 facc.); Jouguet, *La date alexandrine de la fondation d'Alexandrie*, nei *Mélanges G. Radet*, Bordeaux-Paris, 1940, 192-197 (2 facc.); U. von Wilamowitz, *Euripidis Herakles*, Berlin, 1895 (2 facc.); O. Weinreich, *Der Trug des Nektanebos*, Teubner, 1911 (2 facc.); J. Leopold, *Schenute von Atripe und die Entstehung des national ägyptischen Christentums*, Leipzig, 1904 (1 facc.); H.O. Lange, *Ein Faijumischer Beschwörungstext*, in *Studies presented to F.Ll. Griffith*, London, 1932 (2 facc.); F.Ll. Griffith, *Petbe = Nemesis*, Proceedings of the Society of Biblical Archaeology, 1900 (2 facc.); S. Eitrem, *Kronos in der Magie*, nei *Mélanges Bidez*, Bruxelles, 1934, 351-360 (2 facc.); Fr. Cumont, *Les noms des planètes et l'astrologie chez les Grecs*, *L'Antiquité Classique*, 4 (1935), 5 sgg. (4 facc.); J. Bidez, *Les couleurs des planètes dans le mythe d'Er au livre X de la République de Platon*, Académie royale de Belgique. Bull. de la Classe des Lettres..., 5, 21 (1935), 257-277 (4 facc.); Fr. Cumont, *Masque de Jupiter sur un aigle éployé*, in *Festschrift für Otto Benndorf*, Wien, 1898, 291-294 (2 facc.); W. Spiegelberg, *Ein ägyptisches Verzeichnis der Planeten und Tierkreisbilder*, *Orientalische Literaturzeitung*, 5 (1902), 6 sgg. (3 facc.); W. Max Müller, *Zu dem neuen Strassburger astronomischen Schultext*, ibidem, 135 sgg. (2 facc.); Perdrizet, *Le culte de Némésis dans l'Égypte grecque*, Bull. de correspondance hellénique, 1912, 248 sgg. (2 facc.); Is. Lévy, *Divinités égyptiennes chez les Grecs et les Sémites*, in *Cinquantenaire de l'École pratique des Hautes Etudes...*, Paris, 1921, 271-288 (2 facc.).

Passi ed appunti sono tratti da alcune voci del PW, dell'ERE e del RL e dagli scritti di Wilcken, Sourdille, von Bissing, W. Otto, A. Herman, Nilsson, Bouché-Leclercq, Boll, Köler, Sethe e altri.

Sono inoltre trascritti passi di autori greci e latini: per esempio, Macrobio, Euripide, Plutarco, Diodoro, Sofocle, Epifanio, Vettio Valente, Tacito, Plinio, Giovanni Antiocheno, Omero, Rufino, Ovidio e altri; testi dal CIG [*Corpus Inscriptionum Graecarum*], da *Papyri Graecae Magicae*, dal *Catalogus Codicum Astrologorum Graecorum*, e da altre raccolte.

Raccolti i materiali, Pettazzoni passa alla loro elaborazione; anzitutto in 10 cc. n.n. formato mezzo protocollo trascrive testi e osservazioni sotto i seguenti titoli (in genere, uno per carta): *Kronia* (segue una carta senza titolo annullata), *In Egitto* (> *ad Alessandro*), *Kronos in Alessandria*, *Kronos-Anubis*, *Kronos a Euergetis (Oxyrhynchos)*, *Kronos-Petbe*, *Chronos vindice-punitore* (segue una carta senza titolo recante osservazioni sul testo di Macrobio), *Kronos Petensetis*.

La redazione è particolarmente laboriosa, come risulta dai manoscritti (in fogli protocollo o formato protocollo con l'inserimento di carte di dimensioni minori); è da considerare malacopia (o malecopia) il primo (senza titolo) costituito da 24 cc. variamente numerate, costellate di correzioni, tagli, aggiunte marginali, e in gran parte annullate o rifatte; un secondo manoscritto ("Rifacimento definitivo"), diviso in tre parti corrispondenti a tre paragrafi: 1. *Kronos-Chronos* (8 cc. praticamente n.n.); 2. *Kronos-Anubis* (1 carta); 3. *Kronos-Petbe* (9 cc. variamente numerate); tutte le carte recano correzioni, tagli, aggiunte, ecc.; è da ritenere che questo manoscritto costituisca una seconda o terza redazione superata da una redazione successiva, della quale non è conservato il manoscritto consegnato al dattilografo.

Il dattiloscritto, recante il titolo a penna *Kronos in Egitto*, è costituito da 15 cartelle; è suddiviso nei seguenti paragrafi: 1. *Kronos-Chronos*, 1-7; 2. *Kronos-Anubis*, 8; 3. *Kronos-*

Petbe, 9-13; [4.] *Kronos-Souchos*, 14; [5.] *Kronos-Keb*, 15; [6.] *Kronos-Petensetis*, 15 (le cartelle 9-13 nel gennaio 1948 saranno inviate a Bruxelles a costituire il secondo paragrafo dell'articolo *Kronos-Chronos in Egitto* per gli *Hommages á Joseph Bidez et á Franz Cumont*).

Anche il dattiloscritto reca correzioni e aggiunte a penna.

Come annota l'autore, il testo del contributo viene inviato a Pisa il 16 dicembre 1942; esso è molto apprezzato dal Breccia, il quale scrive in data 29 dicembre: "L'ho letto con molto interesse e per mio conto non saprei quali osservazioni fare tanto mi sembrano logiche lucide e convincenti le tue argomentazioni e le tue identificazioni".

Successivamente Pettazzoni manda le note; tutti i contributi vengono stampati; all'autore vengono spedite le seconde bozze il 15 luglio 1943.

Gli avvenimenti politici e militari del luglio e dei mesi successivi determinano il rinvio della pubblicazione della *Miscellanea* al dopoguerra: il primo volume degli *Scritti in memoria di Ippolito Rosellini*, recante alle pp. 275-299 il contributo pettazzoniano, uscirà a Pisa nel 1949; nello stesso anno due paragrafi dello stesso lavoro saranno ristampati col titolo *Kronos-Chronos in Egitto*, negli *Hommages á Joseph Bidez et á Franz Cumont*, Bruxelles, 245-256; una parte del contributo sarà pubblicata in traduzione inglese, col titolo *Aion - (Kronos) Chronos in Egypt*, nella raccolta di saggi di Pettazzoni *Essays on the History of Religions*, Leiden, 1954, 171-179 (ne riparleremo a suo luogo).

All' Istituto italiano di antropologia (maggio-giugno 1942)

Lunedì 25 maggio 1942 Pettazzoni presiede un'adunanza dell'Istituto italiano di antropologia; sotto gli auspici di questo Istituto e dell'Istituto italiano di paleontologia umana il m.o Youry Schleiffer-Ratkoff tiene una conferenza sul tema *La preistoria dell'armonia ed i problemi musicali attuali. I fondamenti fisiologici e matematici dell'armonia in rapporto ai problemi odierni del sistema musicale*; la conferenza, seguita da numerose personalità della scienza e dell'arte, è illustrata da esempi musicali.

Un'altra adunanza, sotto la presidenza di Pettazzoni si tiene sabato 13 giugno, alle 17.30; dopo l'approvazione del verbale della seduta precedente, il presidente comunica che è stato accolto come membro ordinario il dott. Luigi Cesari.

Seguono le comunicazioni scientifiche di G.A. Blanc e C. Cortesi su un nuovo indicatore di abitato umano nei depositi pleistocenici, di Giorgio Frache ed Ernesto Rogari che espongono considerazioni antropologiche sulla distribuzione delle proprietà gruppo specifiche M ed N, di G.A. Blanc e G. Simko su resti entomologici silicizzati del deposito pleistocenico di Hagfet-et-Tera (Cirenaica), di Alfredo Sacchetti sullo sviluppo naturale delle popolazioni bianche emigrate in Australia.

Riteniamo che la maggior parte di queste comunicazioni interessino poco Pettazzoni, il quale invece interviene nella discussione nell'ultima, discussione alla quale partecipano Zavattari e Vacca.

Alla Farnesina e in Campidoglio (4 e 7 giugno 1942)

Pettazzoni non ha potuto partecipare ad alcune adunanze accademiche dell'aprile 1942 perché assente da Roma; forse, appena tornato dalla Germania, non ha partecipato neppure all'adunanza generale pubblica del 21 aprile; forse sabato 2 maggio va ad ascoltare l'amico

Giuseppe Tucci, il quale nella sala delle Prospettive della Farnesina parla delle relazioni culturali tra l'Italia e Giappone nei secc. XVI e XVII; successivamente viene aperta, nella sala di Psiche, la Mostra dei numerosi e importanti cimeli raccolti per documentare quanto l'oratore ha esposto.

Il 4 giugno egli è presente all'adunanza degli accademici della Classe delle scienze morali e storiche; gran parte della seduta è dedicata alle comunicazioni del presidente de' Stefani e del segretario Orestano; interessa il nostro storico delle religioni la proposta dell'aggregato Breccia di solennizzare nel prossimo anno il centenario della morte di Ippolito Rosellini.

Lo stesso 4 giugno Pettazzoni partecipa all'adunanza generale della Classe, presenti anche gli aggregati: tra i vari interventi interessa il nostro storico delle religioni quello di Evaristo Breccia che illustra l'importanza dei manoscritti di Ippolito Rosellini conservati nella Biblioteca universitaria di Pisa.

È probabile che egli sia presente il 7 giugno nella sala Giulio Cesare in Campidoglio, all'adunanza generale pubblica solenne per il conferimento dei Premi Reali alla presenza del Re e Imperatore e delle alte personalità della politica e della cultura; dopo la relazione del presidente e il conferimento dei premi Alfredo Schiaffini parla di latinità e di italianità nell'Europa di Sud-Est.

Tra i premiati: l'abate dei canonici regolari lateranensi Giuseppe Ricciotti, cultore di studi biblici, orientalistici e paleocristiani, autore, tra l'altro, di una *Storia d'Israele* (1932-1934) e della recente *Vita di Gesù Cristo* (1941); Antonino Pagliaro, glottologo e iranista, nonché curatore del *Dizionario di politica* del PNF (1940); Ugo Rellini, naturalista e paletnologo.

Ancora per l'Istituto per le civiltà primitive (giugno 1942 - gennaio 1943)

La G.U., 83, 134 (8 giugno 1942), 2325-2329, pubblica il r.d. 4 maggio 1942 - XX, n. 565, *Modificazioni allo statuto della Regia università di Roma*, registrato alla Corte dei Conti il 2 giugno 1942; tra l'altro una modifica all'art. 53 dispone che agli istituti annessi alla Facoltà di lettere e filosofia sono aggiunti i seguenti: "istituto di archeologia cristiana", "istituto di civiltà primitive"; all'art. 207 (già 206) si dispone che agli insegnamenti della Scuola di filologia classica sia aggiunto quello di "antichità greco-romane"; all'art. 249 (già 248) si dispone che agli insegnamenti della Scuola di studi storico-religiosi sia aggiunto quello di "storia religiosa dell'Oriente cristiano".

Con lettera del 7 giugno Pettazzoni, richiamandosi alle sue precedenti del 18 ottobre e del 3 dicembre 1941, chiede al rettore la concessione di una somma straordinaria per l'impianto e il primo funzionamento del nuovo Istituto e l'iscrizione in bilancio di una somma come dotazione ordinaria dell'Istituto stesso (sarà concesso un aumento di £ 5000 alla dotazione ordinaria).

Il 29 giugno 1942 egli ha un colloquio con Nicola Spano, direttore amministrativo dell'Università: "si tutta ora - annota in un foglietto - di passare alla realizzazione; quanto alla sede, ora è vietato costruire; provvisoriamente nell'Ist. di St. d. Relig.; sarà meglio presentare una nuova domanda di dotazione; scopi: biblioteca, pubblicazioni, ecc."

Il 15 luglio un altro colloquio: con il rettore de Francisci, sugli stessi problemi.

Un altro ancora il 6 ottobre: col comm. Giustini, col quale si conviene di preparare uno schema di convenzione tra Accademia d'Italia e Università da sottoporre al presidente

Federzoni; viene incaricato del compito il cav. Pafumi, il quale il 3 novembre incontra Pettazzoni in Via Crescenzo "per schiarimenti": "Carattere non impegnativo da parte del Ministero - si legge in un appunto - nessuna interferenza con l'Istituto di Preistoria e Protostoria".

Negli stessi mesi il nostro storico delle religioni, presa visione degli statuti di altri istituti, prepara uno schema di statuto per il nuovo Istituto; i quindici articoli riguardano: costituzione e finalità, direzione ed amministrazione, patrimonio e gestione.

Nell'*Annuario* dell'a. acc. 1942-43 non c'è traccia dell'Istituto per le civiltà primitive; ma in data 18 gennaio 1943 il rettore nomina Pettazzoni, per il biennio 1942-1944, direttore dell'Istituto di Studi storico-religiosi e dell'Istituto di Civiltà primitive.

Con lettera del 27 gennaio 1943 il direttore chiede al Ministero dell'educazione nazionale la concessione di un congruo assegno straordinario "per impiantare l'Istituto, e provvedere fin da principio a quella che è la prima esigenza di ogni nuovo ordine di studi, cioè la formazione di una Biblioteca specializzata"; ricorda che si tratta di un Istituto unico del suo genere, che non esiste in nessuna altra Università, e che ad essa incombe il compito di colmare una lacuna del nostro insegnamento superiore, promuovendo ed organizzando gli studi di Etnologia.

L'attività del Comitato italo-peruviano (1942-1943)

Tra il 1942 e il 1943 il Comitato italo-peruviano del CISA svolge una notevole attività; per la riunione del 23 giugno 1942 sono all'o.d.g. 1) Catalogo del materiale etnografico peruviano, 2) Catalogo di bibliografia peruviana; sui due oggetti il presidente Vittorio Bianchi presenta apposite relazioni; Pettazzoni, impegnato in esami universitari, non può essere presente; come appare dalla corrispondenza e da altri documenti, egli ha collaborato all'attività svolta dal Comitato.

Su indicazioni del nostro storico delle religioni, sentiti i dirigenti del Museo "Pigorini", il direttore del Museo Lateranense e Paolo Toschi, vengono proposti i criteri per l'impostazione del Catalogo del materiale archeologico peruviano esistente in Italia: catalogazione a mezzo di schede raccolte in due schedari (schedario generale; schedario per museo e per materiale).

Come appare da un prospetto allegato alla prima relazione, presso la Biblioteca del CISA la Sezione di americanistica è suddivisa nelle seguenti voci principali: Americanistica, Antropologia, Archeologia, Etnologia; il catalogo è composto da 500 schede; i libri catalogati sono 141 (vi sono numerosi opuscoli non catalogati); sono state ricopiate le schede per autore, relative ad argomenti peruviani, dai cataloghi della Biblioteca nazionale "Vittorio Emanuele II", del Museo "Pigorini" e, in parte, della Biblioteca Apostolica Vaticana (in tutto circa 250 schede).

In un altro allegato sono elencate dieci riviste di Americanistica.

Per quanto riguarda il catalogo di bibliografia peruviana, la cui compilazione è stata deliberata nella seduta del Comitato del 4 febbraio 1941, sono state consultate persone specializzate in materia e visitati enti che hanno già proceduto a lavori simili (per esempio, l'Istituto di studi romani e l'IsMEO), e ora si prospettano le linee generali per il piano definitivo del lavoro: adunare copia delle schede di tutte le entità bibliografiche (volumi, riviste, articoli di giornale, estratti) che a qualsiasi titolo riguardino il Perù; impiantare un catalogo

alfabetico per autore (indicando nelle schede anche la biblioteca che possiede l'opera), un catalogo sistematico (per classi e sottoclassi) o un catalogo alfabetico per soggetto o, terza soluzione, un catalogo per soggetti raggruppati in classi; procurare copia delle schede relative a pubblicazioni d'argomento peruviano anche da biblioteche straniere.

Si tratta di un lavoro imponente, da compiere per gradi: biblioteche romane (circa 32), biblioteche italiane (circa 20), biblioteche straniere; la direzione del complesso lavoro sarebbe esercitata dal Comitato o, per delega, dal presidente e da uno dei suoi membri residente a Roma; il lavoro sarebbe affidato ad "apposita persona, intelligente, di buona cultura e un po' pratica di bibliografia".

Le proposte del presidente vengono approvate; resta da definire il piano di spesa.

Da una lettera di Pettazzoni a Vittorio Bianchi in data 22 giugno 1942 e dalla corrispondenza Pettazzoni-Asquini del luglio successivo appare la posizione del nostro storico delle religioni: egli ritiene che per i lavori di etnologia peruviana, come per quelli, eventuali, di etnologia messicana, cilena, ecc. l'organo competente sia il Comitato etnologico, mentre l'attività del Comitato italo-peruviano potrebbe ampiamente esplicarsi nel campo dei rapporti attuali fra i due paesi, rapporti di carattere economico, culturale e simili.

Da una comunicazione che in data 31 maggio 1943 il presidente Vittorio Bianchi invia ai membri del Comitato italo-peruviano (risiedono quasi tutti fuori Roma e pertanto non vengono convocati) apprendiamo notizie sul lavoro compiuto per realizzare le iniziative approvate nella seduta del 23 giugno 1942.

Per lo schedario del materiale etnografico, degli undici musei contattati hanno inviato l'elenco del loro materiale i musei civici di Bologna, di Modena e di Imola, il Museo di antropologia ed etnologia di Firenze, mentre hanno risposto di non poter aderire alla richiesta, nell'attuale momento, il Museo Sforzesco e l'Ambrosiana di Milano e i musei civici di Genova, Torino e Faenza; per il Museo di antropologia di Roma, per il "Pigorini" e per quello Lateranense ha proceduto al lavoro Tullio Tentori, neo-laureato, assistente volontario alla cattedra di Storia delle religioni.

Si è già provveduto alla compilazione definitiva delle schede per il materiale dei musei civici di Bologna e di Imola e del Museo di antropologia ed etnologia di Firenze; le schede di Bologna e Imola sono state anche classificate e alcune corredate di fotografie a cura di Giuseppe Bazzocchi e di Giuseppe Mazzini, membri del Comitato.

Per il Catalogo di bibliografia peruviana il ministro dell'educazione nazionale, approvando l'iniziativa, l'ha segnalata con apposita circolare a 32 biblioteche governative e a 270 biblioteche private; hanno già risposto inviando copia delle schede relative ad opere sul Perù 11 delle prime e 33 delle seconde; una persona appositamente incaricata sta ultimando il lavoro presso la Biblioteca nazionale di Roma; provvederà alla verifica delle schede, alla determinazione della "parola d'ordine", ecc. il bibliotecario del CISA dott. Fongoli.

Il presidente Bianchi tiene soprattutto alle osservazioni e ai suggerimenti di Pettazzoni; riteniamo che questi risponda ai quesiti che gli vengono sottoposti; ma non è conservata copia della risposta.

La relazione di cui sopra è l'ultimo documento del CISA conservato tra le carte Pettazzoni.

Socio corrispondente dell'Accademia delle scienze di Bologna (estate 1942)

Pettazzoni ha già ricevuto numerosi riconoscimenti in Italia e all'estero; sorprende ch'egli non sia stato chiamato finora a far parte dell'Accademia delle scienze della sua Bologna, presso la quale il 26 febbraio 1921 ha letto la nota *L'essere celeste nelle credenze dei popoli primitivi* (v. Pettazzoni 1919-1922, 153-154).

Nel 1942, in seguito all'applicazione del nuovo Statuto, viene elevato il numero dei soci; con ogni probabilità parte da Pericle Ducati l'iniziativa di proporre la nomina dell'amico perisietano.

La Classe di scienze morali nella 2.a adunanza straordinaria dei soli accademici effettivi, che si tiene il 19 giugno 1942 sotto la presidenza del sen. Flora, ha all'ordine del giorno il solo oggetto "Nomina di Accademici Effettivi e Corrispondenti"; sono presenti Borsi, Tarozzi, Cicu, Osti, Torelli, Ducati, De Bartholomeis, Solari; il presidente legge le proposte a posti vacanti presentate da colleghi; vengono approvate tutte all'unanimità; tra le altre la nomina di Pettazzoni a socio corrispondente non residente nella Sezione di scienze storiche, filologiche e filosofiche.

Ducati comunica la notizia il giorno stesso all'amico, al quale la cosa reca molto piacere; il neo-accademico riceve poi la comunicazione ufficiale dopo il consenso del ministro dell'educazione nazionale espresso con lettera del 3 settembre 1942.

La sua nomina viene ricordata nella relazione che il presidente Peglion legge all'adunanza plenaria del 6 dicembre 1942.

Il nostro storico delle religioni non parteciperà all'attività dell'Accademia bolognese se non raramente o quasi mai; come vedremo, il 29 novembre 1946 egli terrà una conferenza nella sede accademica, ma dietro invito dell'Università (40).

Un'estate movimentata quella del 1942

Per la villeggiatura Pettazzoni ha già stabilito di lasciare Roma per tutto il mese di agosto; prima di partire vorrebbe incontrare de Martino, il quale dovrebbe recarsi a Roma tra il 20 e il 30 luglio per consultare libri della Scuola di studi storico-religiosi.

Il de Martino ha visto la recensione del nostro storico delle religioni a *Naturalismo e storicismo nell'etnologia* negli SMSR, 17 (1941), 74-76 (il fascicolo unico è uscito nelle prime settimane di luglio); con lettera del 14 luglio lo ringrazia e dichiara che farà tesoro dei rilievi e dei consigli del recensore; già da tempo - scrive - sente vivo il bisogno di saggiare la sua concezione storiografica portandola *in medias res*; ormai è "orientato verso un'etnologia in atto, materiata di fatti, nella quale le premesse teoriche troveranno non solo il loro impiego, ma anche la loro eventuale correzione"; la lunga monografia che ha in preparazione sul problema della realtà dei 'poteri magici' segnerà un passo decisivo in questa direzione.

Non sappiamo se l'incontro romano ha luogo.

Nell'estate de Martino riceve dalla polizia una diffida per la frequentazione di Benedetto Croce e viene sospeso dal PNF; successivamente diffida e sospensione vengono revocate, ma per pressione del preside e di colleghi baresi verrà disposto il trasferimento del professore, con decorrenza ottobre 1942, al Liceo scientifico Vallisnieri di Lucca.

Tra il luglio e l'agosto 1942 avviene uno scambio epistolare tra Pestalozza e Pettazzoni. Il primo desidera sapere se fra i nomi dei candidati a coprire il posto di accademico d'Italia reso vacante dalla morte di Giulio Bertoni, avvenuta il 28 maggio scorso, ci siano quelli del

latinista Luigi Castiglioni e di Vincenzo Errante: è un modo indiretto per raccomandare i due aspiranti; a favore dell'Errante scriverà ancora all'amico nel prossimo ottobre.

Pettazzoni comunica al collega notizie circa i candidati alla libera docenza di Storia delle religioni (Luisa Banti e Angelo Brelich); a seguito di queste notizie Momolina Marconi, con l'approvazione del maestro, rinuncia a partecipare; lo apprendiamo da una lettera che Pestalozza detta il 10 agosto da una "villeggiatura *sui generis*", la Casa di cura del Policlinico, dove si trova per un intervento chirurgico.

A proposito della libera docenza, nella predetta lettera, non c'è la minima manifestazione di disappunto; ma di fatto il Pestalozza, il quale comprende che i posti sono già predestinati, è molto irritato perché la sua discepola dovrà attendere (lo confiderà quest'ultima, molti anni dopo, ad un giovane studioso di Storia delle religioni).

Il 1° agosto Pettazzoni giunge a Cortina d'Ampezzo; alloggia nel Maestoso Albergo Miramonti (è la nuova denominazione, imposta dal regime fascista, del Miramonti Majestic Hotel); ha portato con sé, tra l'altro, da rifare, il capitolo *Germani* del volume in preparazione sull'onniscienza divina; a questo lavoro si dedica fino a Ferragosto.

"Cortina 1942 - prima traccia del rifacimento (dopo la prima redaz. 1938, mandata a Londra)" si legge sulla prima di 8 cc. protocollo o formato protocollo, n.n. o variamente numerate: sono malecopie di vari rifacimenti con tagli, correzioni, aggiunte, ecc.

Altre 3 cc. dello stesso formato, tutte scritte anche al verso e annullate, cominciano con le parole "Quel che Cesare dice dei Galli...": la prima (una malacopia) non reca in testa alcuna indicazione; la seconda "Primo tentativo - Cortina 15 agosto 1942"; la terza "2° tentativo / Cortina, Ferragosto 1942".

Ancora 2 cc. dello stesso formato, scritte anche al verso, con l'indicazione "Abbozzo 1" e "Abbozzo 2."

È da ritenere che Pettazzoni non sia soddisfatto del rifacimento: non lo ultima; lo riprenderà in esame nel 1946.

Nella prima metà di agosto Adele scrive a Pettazzoni quasi ogni giorno, prima da Roma, poi da Bologna: è preoccupata per la "tavola", spera che egli "possa nutrirsi bene, con cibi leggeri..."; alla leggerezza dell'alimentazione provvedono le norme sul razionamento: dalla corrispondenza apprendiamo che egli non può nutrirsi a sufficienza!

Adele vorrebbe raggiungerlo a Cortina, ma è disposta a rinunciare se egli ritiene la cosa inopportuna, stante la presenza di alcune persone, certi "uccellacci neri"; è disposta a rinunciare a tutto, purché egli sia tranquillo; per evitare incontri non graditi, dopo Ferragosto Pettazzoni e Adele si trovano insieme a Venezia; il 17 visitano la Mostra "L'Arte religiosa popolare", come ci attesta un foglietto con le annotazioni che trascriviamo:

Venezia 17 agosto 1942 - Mostra l'Arte religiosa popolare 1. Riproduz. di un focolare rustico - sotto il camino due tavolette quadrangolari in terrac., l'una sotto l'altra, ambedue con rilievi: il rilievo della superiore rappres. una faccia radiata del sole (associaz. sole-fuoco) /2. Draghi per processioni primaverili delle rogazioni. Proprietà: Chiesa Cattedrale di Novara /3. Antico segnatempo di Bragozzo Dalmel

Sotto gli appunti Pettazzoni disegna il segnatempo.

Il soggiorno veneziano dura soltanto pochi giorni: Pettazzoni accompagna Adele a Bologna e poi si reca a trascorrere una decina di giorni a Montecatini, come negli anni precedenti; un giorno si reca a Prato, dove incontra Luisa Banti: le dà buoni consigli in vista del concorso alla libera docenza in Storia delle religioni, per il quale la sua collaboratrice ha già

spedito al Ministero tutti i documenti.

Durante il mese d'agosto il nostro storico delle religioni si fa mandare da Roma la corrispondenza che giunge in Via Crescenzio: da Cortina risponde a Schlösser, scrive a Schaefer, al J.C. Hinrichs Verlag...

Con una lettera datata 10/8/942 Luigi Paggiaro del Liceo "Tiziano" di Belluno, dietro suggerimento di Giuseppe Tucci, suo "maestro e guida", si rivolge a Pettazzoni per chiedere di potergli mandare in visione il dattiloscritto di un suo studio storico-filosofico, "breve ma sintetico e denso" (85 cartelle) dal titolo *Il problema religioso e le religioni*; afferma di non conoscere il nostro storico delle religioni "se non di fama" e accenna ad un suo poco benevolo giudizio - così gli hanno detto - espresso in *Leonardo* su due suoi lavoretti di principiante negli studi storico-religiosi, *Pensatori e filosofi dell'antica Cina: Confucio, Lao-tze, Mo-ti, Janciu, Cinan-tze, Mencio*, Venezia, 1937, e *L'Iran di Zarathustra*, Belluno, 1940 (per la verità, nella rivista bibliografica sopra citata i due lavoretti, se abbiamo visto bene, non sono recensiti; né ci risulta che Pettazzoni li abbia recensiti in altri periodici); con una cartolina del 30 agosto il Paggiaro dichiara di non aver ricevuto risposta...; egli si rivolgerà ancora a Pettazzoni nell'aprile 1948 per ottenere un giudizio sullo stesso lavoro e più tardi, all'inizio degli anni Cinquanta, avrà "l'onore e la gioia" di essere ricevuto in Via Crescenzio: dopo quell'incontro si ritirerà dal concorso per la libera docenza in Storia delle religioni e si orienterà verso la Filosofia della religione; in quest'ultima disciplina conseguirà la libera docenza nel 1954; potrà così insegnare nell'Università di Pisa (41).

Adele rimane a Bologna fino al 29 agosto: deve cercare un'abitazione, un appartamento o una camera ammobiliata da prendere in affitto per qualche settimana: la utilizzerebbe Pettazzoni per un periodo di riposo; la cosa presenta difficoltà notevoli: molte camere sono occupate da ufficiali dell'Esercito.

Il 29 corre a Roma: nella pensione in cui lei è ospite, alla fine del mese, entra un nuovo proprietario; lei deve liberare la camera: prevedendo di essere assente dalla capitale per un certo periodo, trasporta tutto in Via Crescenzio, dove attenderà Pettazzoni per il 31 agosto o il 1° settembre; intende partire per Bologna la sera dello stesso giorno non volendo rimanere a casa di lui "per il dormire".

Pettazzoni torna nei primi giorni di settembre; Adele è di nuovo a Bologna, dai suoi, l'8: continua la ricerca di un'abitazione e, per non annoiarsi, legge le bozze di *Carmenta* e, lentamente, *La confessione dei peccati* tralasciando le note...

Verso la metà del mese anche Pettazzoni è a Bologna; alloggia in Via Indipendenza n. 6, nel più lussuoso albergo cittadino, le cui vaste sale hanno preziosi soffitti con fregi del Carracci, dell'Albani e del Cesi: l'albergo Baglioni (già Hôtel Majestic: la nuova denominazione è stata imposta dal regime fascista); insieme con Adele fa una corsa a Torino, dove tra il 17 e il 23 incontra Carlo Verde, direttore della Utet: con lui parla naturalmente dell'antologia mitologica alla quale sta lavorando; probabilmente da *La Stampa* o da un altro giornale di questi giorni ha notizia della morte di Paolo Emilio Pavolini, avvenuta il 16 a Quattordio in provincia di Alessandria.

Nell'ultima settimana di settembre egli fa una corsa a Milano: probabilmente va a salutare Pestalozza, ora convalescente dopo l'intervento chirurgico preannunciato in agosto; tornando da Milano, diretto a Roma, sosta a Bologna.

A Bologna resta Adele, la quale va a trascorrere due-tre giorni presso i parenti della natia Finale Emilia; il 2 ottobre è di nuovo sotto le Due Torri e prende in affitto una camera in Via

Roma, dove Pettazzoni dovrebbe trascorrere qualche settimana di riposo; come si evince dalle preoccupazioni e dall'ansia che Adele manifesta frequentemente nelle lettere e dalle raccomandazioni che gli rivolge, egli non solo è stanco per il troppo lavoro, ma soffre di qualche disturbo.

È finita l'estate movimentata; siamo già in autunno: sarà anch'esso movimentato, come vedremo più avanti.

Ancora alla ricerca di immagini tricefale (1942)

Nel corso del 1942 Pettazzoni continua, saltuariamente, le ricerche sulle immagini policefale e sulla rappresentazione, con immagini tricefale, della Trinità cristiana; per esempio da *Germanien. Monatshefte für Germanenkunde*, 1941, Heft 1, trascrive un passo e riproduce un'immagine da un articolo di Fr. Mössinger; un altro passo trascrive dalla recensione pubblicata nella *Theologische Literaturzeitung*, 1938, 141-142, al volume di G. Stuhlfant, *Das Dreieck. Die Geschichte eines religiösen Symbols*, Stuttgart, 1937 (tratta del triangolo come simbolo religioso); in una scheda annota il titolo di un volume che ha fatto acquistare per la biblioteca della Scuola: E. v. Künssberg, *Schwurgebärden...*, Freiburg i. Br., 1941 (tratta dei gesti di giuramento; ma lo interessa il primo capitolo: *Die drei Schwurfinger als Trinitäts Symbol*).

Come abbiamo ricordato a suo luogo, durante il viaggio in Germania, a Frankfurt am Main, ha incontrato probabilmente Maria Weyersberg del Forschungsinstitut für Kulturmorphologie, la quale gli scrive poi in data 15 aprile 1942 per segnalargli le figure a tre teste dell'Africa occidentale presenti in L. Frobenius, *Und Afrika sprach*, I, 230, e per fornirgli alcuni disegni e altre informazioni; dietro richiesta, con lettera del 10 luglio 1942 egli riceve dalla stessa Weyersberg un elenco bibliografico dattiloscritto in testa al quale si legge *Trinität als Dreigesicht*: "zus. gestellt von Dr. Thea Hillmann - Frankf. Main" aggiunge Pettazzoni a penna; dalla stessa lettera egli apprende che il libro di Kirfel non è ancora uscito (con ogni probabilità si tratta del volume *Die dreiköpfige Gottheit* che uscirà a Bonn nel 1948).

Per la traduzione italiana di saggi di Max Weber (estate-autunno 1942)

All'inizio dell'estate Giovanni Vacca, ordinario di Storia e geografia dell'Asia orientale nella Facoltà di lettere di Roma, parla a Pettazzoni di una iniziativa di Friedrich Schlösser: la traduzione italiana dell'opera di Max Weber sull'India e la Cina.

In luglio lo Schlösser incontra a Roma Pettazzoni e gli illustra il suo progetto di "traduzione in italiano dell'opera sociologico-religiosa di Max Weber" e i motivi che lo inducono a presentargli questa proposta: nel corso dei suoi studi, sia alla Scuola di lingue orientali dell'Università, sia all'Istituto per il Medio ed Estremo Oriente, ha costato "l'indirizzo eminentemente spirituale impresso agli studi orientali in Italia"; secondo lui ai nostri giorni questi studi, pur conservando la spiritualità tradizionale, dovrebbero unirla ad un indirizzo economico e sociale; l'opera del Weber rappresenta una fusione delle due correnti essendo espressione caratteristica di una figura di scienziato, che noi ritroveremo, nel campo culturale, al limitare del tempo nostro.

Sembra che il nostro storico delle religioni non abbia conoscenza diretta dei saggi di sociologia della religione pubblicati dal Weber nei primi decenni del secolo nell'*Archiv für*

Sozialwissenschaft und Sozialpolitik e in altri periodici: oltre al primo e più noto *Die protestantische Ethik und der Geist des Kapitalismus*, *Die protestantischen Sekten und der Geist des Kapitalismus*, l' *Einleitung*, *Der Konfuzianismus*, la *Zwischenbetrachtung*, *Hinduismus und Buddhismus*, *Das antike Judentum*; ma nei primi anni Venti, quando a cura della vedova essi vengono raccolti in tre volumi, egli ne ha notizia; infatti ha trascritto in una scheda, traendola dalla *Religionsgeschichtliche Bibliographie* hrg. von Carl Clemen, la seguente indicazione bibliografica: "M. Weber, *Gesammelte Aufsätze zur Religionssoziologie*, 2 voll., 573, 378 pp. Tübingen, Mohr, 1920 - II. *Hinduismus u. Buddhismus*, Tübingen, Mohr, 1921, VII - 378 - III *Das antike Judentum*, Tübingen, Mohr, 1921, VII - 442"; un'analoga annotazione ha tratto dalla *Zeitschrift für Missionskunde* del 1924: "M. Weber, *Gesammelte Aufsätze zur Religionssoziologie*, Tübingen, Mohr, 1923".

È probabile che Pettazzoni non abbia visto neppure la traduzione italiana del primo saggio weberiano sopra citato: *L'etica protestante e lo spirito del capitalismo* a cura di P. Buresi, *Nuovi studi di diritto, economia e politica*, 4 (1931), 176-223, e 5 (1932), 58-72; la vedrà probabilmente pubblicata in volume, Roma, 1945.

Tornando alla proposta dello Schlösser, egli si mostra interessato ad essa, anzi propone la traduzione integrale dei tre volumi dei *Gesammelte Aufsätze*; in autunno lo Schlösser presenta un progetto più particolareggiato con l'indicazione dei traduttori; tra questi Marcella Berlinzola, alla quale sarebbe affidata la traduzione del secondo volume (alla stessa persona, ex allieva di Formichi, Pettazzoni tra l'agosto e il dicembre 1943, affiderà la traduzione di testi tedeschi per l'antologia mitologica).

Dell'impresa è informato Formichi, il quale è favorevole e si propone di parlarne con il nostro storico delle religioni alla Farnesina; come vedremo, Pettazzoni, nel dicembre 1942 o più tardi, ne parlerà anche ad Ernesto de Martino, il quale segnalerà la cosa a Carlo Antoni (41 bis).

Materiali per la nota Regnator omnium deus (agosto 1942 - settembre 1946)

In *Pettazzoni 1937-1938*, 63-64, abbiamo elencato alcuni progetti di lavoro (articoli, conferenze, studi) annotati dal nostro storico delle religioni negli anni 1937-1938; tra gli altri *Regnator omnium deus*.

Regnator omnium deus sono parole che si leggono nella *Germania* di Tacito, cap. 39, a proposito della religione dei Semnoni; già in gioventù Pettazzoni ha letto l'opera tacitiana, ma l'ha ripresa in considerazione recentemente per le ricerche sulle divinità pagane degli antichi popoli europei.

Nell'agosto 1942, esaminando l'opera di J. De Vries, *Altgermanische Religionsgeschichte*, Berlin-Leipzig, 1935-1937, oltre a trascriverne alcuni passi, ne trae una serie di indicazioni bibliografiche che annota in una decina di schede in testa alle quali scrive "regnator omnium deus (bibliogr. De Vries)"; indicazioni bibliografiche, passi e appunti da altri scritti annota in un'altra dozzina di schede; ancora una ventina di schede aggiunge nel settembre 1946.

Tra l'agosto 1942 e il settembre 1946 (o più probabilmente nell'agosto 1942, poi nel settembre 1946) da numerose pubblicazioni egli trascrive passi e trae appunti in 4 quartini di foglio protocollo e in una quindicina di carte formato mezzo protocollo (solo in qualche caso è possibile assegnare una data di redazione; ma è da ritenere che il lavoro di raccolta dei

materiali venga effettuato soprattutto nel settembre 1946); qui di seguito registriamo i titoli più importanti:

Ed. Wolff, *Tacitus' Germania*, Leipzig-Berlin, 1907, 91-92; Tacitus, *Germania* erläutert von H. Sweger-Sidler, 6.e Aufl. neu bearbeitet von E. Schwyzer, Halle, 1902, 71 sg.; R. Much, *Die Germania des Tacitus*, Heidelberg, 1937, cap. 39 (un quartino); E. Norden, *Die germanische Urgeschichte in Tacitus Germania*, Berlin, 1920, 5, 7 e 127; A. Closs, *Neue Problemstellungen in der germanischen Religionsgeschichte*, Antrophos, 29 (1934), 477-496; A. Closs, *Die Religion des Semnonenstammes: eine kulturgeschichtliche Monographie*, Salzburg, 1936; K. Zeuss, *Die Deutschen und die Nachbarstämme*, München, 1837; B. Kummer, *Midgards Untergang*, Leipzig, 1927; E. H. Meyer, *Mythologie der Germanen*, Strassburg, 1903; G. Neckel, *Regnator omnium deus*, Neue Jahrbücher für das klassische Altertum, 2 (1926), 139-150; K. Müllenhoff, *Die Germania von Tacitus*, Berlin, 1900 (un quartino); E. Mogk, *Die Menschenopfer bei den Germanen*, Abhandlungen sächs. Gesellschaft der Wissensch. Phil.-hist. Klasse, 27 (1909); A. Gudeman, *P. Corn. Taciti Germania*, Berlin, 1916; J. Hoffory, *Der germanische Himmelsgott*, Göttingische Nachrichten, 1888, 426-443 (un quartino); A. Baumstark, *Ausführliche Erläuterung des besonders völkerschaftlichen Theiles der Germania des Tacitus*, Leipzig, 1880; H. Hommel, *Die Hauptgottheiten der Germanen bei Tacitus*, ARW, 37 (1941), 144-175; Schönfels, *Semnonen*, PW, II A, 1923, 1355-1366 (un quartino); G. Trathnigg, *Glaube und Kult der Semnonen*, ARW, 34 (1937), 226-249.

Pettazzoni comincerà ad elaborare questi materiali - sembra - dopo il 15 settembre 1946 (ne tratteremo a suo luogo): compiuto il lavoro, includerà schede e carte in una busta sulla quale leggiamo "Agosto 1942 - Sett. 1946 - *Regnator omnium deus*".

Alla 41.a Riunione della SIPS (Roma, 27 settembre - 1° ottobre 1942)

Come abbiamo ricordato in un capitolo precedente, Pettazzoni, nell'ultima settimana del settembre 1942 da Bologna fa una corsa a Milano, ma si affretta a compiere il viaggio di ritorno e poi a recarsi nella capitale, dove è atteso per un importante impegno.

La Società italiana per il progresso delle scienze, dopo la 28.a Riunione (Pisa, 11-15 ottobre 1939), tiene a Roma la ... 41.a (d'ora in poi si comprendono nella numerazione anche le riunioni del XIX secolo); rinviata a seguito della guerra, la già programmata Riunione di Genova, il governo impose la riunione nella capitale sotto l'auspicio della celebrazione del Ventennale del regime fascista.

"Con patriottica e provvida iniziativa, ispirata dalla chiara visione della grandezza del periodo storico che attraversiamo, e col pieno favore degli alti Poteri dello Stato, la Società Italiana per il Progresso delle Scienze ha indetta in Roma la Riunione...": così si legge nella prima pagina del *Programma definitivo*, *Scienza e tecnica*, 6 (1942), 431 (è nel fascicolo 9. del settembre), che viene diffuso anche in estratto.

I lavori hanno luogo dal 27 settembre al 1° ottobre; Pettazzoni è tra i partecipanti, non presenta né una relazione né una comunicazione, ma presiede la Sezione B-5 (Antropologia, etnologia e paletnologia); per l'inaugurazione è prescritta "divisa fascista, o almeno camicia nera"; riteniamo che, se partecipa, egli si limiti a mettere la "cimice", il distintivo all'occhiello della giacca.

La seduta inaugurale si tiene la mattina di domenica 27 settembre, alle ore 10,30, nella

sala Giulio Cesare del Campidoglio, alla presenza del Duca di Bergamo, del ministro Bottai e di altre autorità; dopo il saluto al Re e al Duce, ordinato dall'ispettore del PNF Balzarini, parlano il governatore di Roma Borghese, il presidente della SIPS D'Amelio, il ministro Bottai; il discorso inaugurale è pronunciato dall'accademico d'Italia Francesco Severi; il tema: *Matematica e civiltà nel presente e nell'avvenire*; la cerimonia ha termine con il rinnovato saluto al Re e al Duce (un'ampia cronaca è dedicata all'avvenimento dai quotidiani romani: v., per esempio, *Il fiore del pensiero italico riunito in Campidoglio alla presenza dell'A.R. il Duca di Bergamo*, Il Piccolo, 28-29 settembre 1942, 2).

È probabile che nel pomeriggio, alle 16, e anche lunedì 28 al mattino, Pettazzoni non vada ad ascoltare alcuni discorsi a classi riunite: non lo interessano.

Tutti i lavori si svolgono nelle aule della Città universitaria; quelli della Sezione di Antropologia, Etnologia e Paleontologia, presieduta da Pettazzoni, si tengono nell'Istituto di antropologia da lunedì 28 a mercoledì 30 settembre.

Sul primo tema previsto dal programma, *Sui Paleoantropi d'Italia*, tiene la relazione generale introduttiva Sergio Sergi, il quale sull'argomento ha già tenuto un discorso a classi riunite nella riunione di Pisa del 1939: egli trae occasione dalla felice circostanza che tutti i reperti dei Paleoantropi italiani di Saccopastore e del Circeo si trovano attualmente a Roma per presentarli ai congressisti e per dare una dimostrazione dei risultati conseguiti fino ad ora con le ricerche alle quali egli attende. Quanto viene esposto dal Sergi interessa certamente il nostro storico delle religioni, il quale poi è costretto ad ascoltare una serie di relazioni e comunicazioni che probabilmente lo annoiano o lo infastidiscono: sugli umori organici, sui caratteri razziali, sugli indici cefalici, sull'arteria meningea, sui rapporti tra mestruazione e razza *et similia*.

Martedì 29, ancora sotto la presidenza di Pettazzoni, Alberto Carlo Blanc tiene la relazione generale introduttiva al secondo tema, *Etnologia e Paleontologia*: ricordati i compiti delle due discipline, egli sostiene la necessità della collaborazione tra di esse; posta in evidenza la inadeguatezza del metodo propugnato in una recente memoria dal p. Schmidt, espone la concezione dinamica delle culture e la labilità dei "cicli culturali" risultante dai confronti etno-paleontologici; alla luce dei trovamenti preistorici confuta l'esistenza di una primordiale "età alitica" e la primitività cronologica della cultura dei Pigmei; ricorda l'impostazione data ai rapporti tra le scienze biologiche ed etnologiche e le corrispondenti paleodiscipline alla luce della Cosmolisi, e propugna l'applicazione alle ricerche etnologiche del metodo genetico-storico.

Dopo la relazione di Blanc, legge la sua comunicazione Renato Boccassino, *L'etnolisi di A.C. Blanc e i risultati moderni dell'etnologia*: egli esamina la teoria del Blanc, che vuole applicare all'etnologia il processo di segregazione che si osserva nella natura, e critica vari punti: l'influenza determinante dell'ambiente sulla formazione delle culture, la trascuratezza di un fattore fondamentale nell'etnologia, cioè l'emigrazione, il ritorno alla convergenza, la derivazione della etnologia dalla preistoria, la ricaduta nel prelogismo e nella legge di partecipazione mistica di Levy-Bruhl, la teoria sulla origine della religione e della magia; concludendo il Boccassino dichiara di ritenere che i difetti da lui rilevati siano determinati dal fatto che il Blanc ha voluto estendere a una scienza storica presupposti e metodi propri delle scienze naturali.

Segue subito la replica di Blanc, dopo di che Boccassino chiede la parola per controparlare; ma data l'ora tarda, Pettazzoni sospende la seduta.

Riteniamo che in un'altra seduta torni sulla questione Ugo Rellini con la comunicazione prevista dal programma: *Diffusione, segregazione, etnolisi*.

Lo stesso martedì 29, alle 16,15, "una riunione storica" secondo il segretario generale Lucio Silla, il quale redigerà un resoconto della Riunione: ai lavori di una seduta della Sezione di scienze giuridiche interviene Mussolini, "socio fra i soci, assiso fra i giuristi e partecipe, con assoluta e obbiettiva serenità di animo, ad un'alta discussione scientifica, mentre l'Italia in armi combatte per il trionfo della sua bimillennaria civiltà..." (il giorno dopo i romani possono leggere una dettagliata cronaca dell'avvenimento: *Ai lavori della Società per il progresso delle scienze, Mussolini incita gli scienziati italiani impegnandoli a lavorare più che mai per la Vittoria*, *Il Piccolo*, 30 settembre-1° ottobre 1942), 1-2).

In un'altra seduta della sua Sezione Pettazzoni ascolta la relazione generale introduttiva al terzo tema, *Il Paleolitico*; la tiene Ugo Rellini.

Facciamo seguire sommaria notizia delle altre comunicazioni di argomento etnologico e paleontologico.

Giovanni Patroni, *L'etnogenesi fluviale*, richiama l'attenzione su questa teoria da lui recentemente esposta ad uso dei glottologi: la zona di scambi intensificati attraverso acque ebbe nelle età remote la stessa funzione che gli atlanti linguistici odierni mostrano assunta da capoluoghi e capitali (ossia dai mercati).

Vinigi Lorenzo Grottanelli, *Sull'impiego rituale dell'erba nella religione di talune genti etiopiche*, pone il problema se l'uso rituale dell'erba presso popolazioni del Corno orientale africano siano originarie della cultura camitica pastorale o sia da ammettere per questo elemento culturale una assai maggiore antichità nei confronti della relativamente recente emigrazione dei Galla sull'altopiano etiopico.

Mario Cappieri, *Gli Andamanesi*, traccia la storia delle ricerche e delle indagini su questa popolazione fornendo dati demografici e sociali e ponendo il problema della sua estinzione.

Su questa comunicazione Pettazzoni esprime parole di lode (lo ricorderà il Cappieri in una lettera del 12 maggio 1943).

Tre comunicazioni di Luigi Cardini, di Luigi Bernabò Brea e di Giuseppe Cultrera riguardano i recenti scavi eseguiti nella caverna delle Arene Candide a Finalmarina, della quale viene segnalata l'eccezionale importanza sotto l'aspetto paleontologico e paleoetnologico.

Anche altre comunicazioni riguardano reperti preistorici: del Museo Libico di Storia Naturale di Tripoli e del Paleolitico superiore di Hagfet-et-Tera (Carlo Petrocchi), della Grotta delle Felci (Giorgio Buchner), del deposito quaternario di Villa di Quinzano presso Verona (Francesco Zorzi e Angelo Pasa).

Non sappiamo se vengono lette alcune comunicazioni che figurano nel programma: per esempio quelle di Raffaele Corso, assente, sulla funzione politica dei musei di etnografia coloniale e su un rito nuziale africano considerato nella sua distribuzione geografica, di Fernando Malavolti sulla Sezione paleontologica ed archeologica del GUF di Modena, di Dino Satolli sugli aspetti sociologici di una tribù del Venezuela, di Pietro Scotti sugli strumenti musicali africani nei musei etnografici d'Italia (su questo argomento lo Scotti ha ricevuto indicazioni e suggerimenti da Pettazzoni nell'estate 1939).

Pettazzoni sarebbe interessato ad ascoltare contributi che vengono presentati nella Sezione C-1 (Archeologia preistorica, archeologia e storia), ma non sappiamo se gli riesce possibile: ascolterebbe, per esempio, la relazione generale introduttiva di Alberto Carlo

Blanc, *Fasi culturali e cronologia assoluta nelle civiltà primitive*, e le comunicazioni di Pietro Barocelli, *L'ipotesi sotriaca può essere presa a base della cronologia egiziana?*, e di Pia Zambotti Laviosa, *Storia, preistoria, etnologia*.

Riteniamo che il nostro storico delle religioni non partecipi giovedì 1° ottobre mattina con altri congressisti “al rito guerriero e al rito della giovinezza” - come scriveranno i giornali - alla presenza del duce, di fronte al Tempio della Fortuna Virile; viene inoltre reso omaggio al Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti fascisti.

Nel pomeriggio si tengono i lavori conclusivi a classi riunite; parlano Pier Silverio Leicht sul tema *Grande spazio e spazio vitale*, Guido Natta sui progressi tecnici e pratici della catalisi, Sabato Visco sulla funzione sociale della scienza (v. *Gli scienziati italiani concludono i lavori del Congresso con la ferma volontà di attuare l'alta consegna del Duce*, Il Piccolo, 2-3 ottobre 1942, 2).

La mattina di venerdì 2 ottobre si ha “un significativo coronamento spirituale” (Silla) della Riunione con l'udienza speciale che Pio XII concede ai congressisti nella maestosa sala del Concistoro.

Durante i lavori della 41.a Riunione si procede anche al rinnovo delle cariche: Pettazzoni è confermato presidente della Sezione B-5 (Antropologia, etnologia e paleontologia), e pertanto continua a far parte del Comitato scientifico (42).

Nel 1943 gli avvenimenti politici e militari impediranno l'espletamento di qualsiasi attività collettiva della SIPS; il 10 novembre morirà il presidente D'Amelio e col 31 dicembre decadrà per raggiunti limiti statutarî di tempo, l'intera Presidenza sociale, cosicché resterà provvisoriamente in carica il solo segretario generale Lucio Silla; questi, dopo la liberazione di Roma sarà nominato, nell'ottobre 1944, commissario straordinario della Società con l'incarico di provvedere alla riorganizzazione dell'ente e alla sua provvisoria amministrazione: ne riparleremo nella prossima puntata.

Nella Società italiana di sociologia (anni Quaranta)

In *Pettazzoni 1909-1911*, 206, abbiamo accennato al probabile primo incontro del nostro storico delle religioni con Corrado Gini durante i lavori della quinta Riunione della Società italiana per il progresso delle scienze (Roma, 12-18 ottobre 1911); abbiamo anche accennato alla sua adesione alla Società italiana di sociologia nel secondo dopoguerra; la notizia va rettificata: egli è socio, se non prima, già nei primi anni Quaranta.

La Società italiana di sociologia è nata nel 1937 per iniziativa del Gini; questi, in qualità di presidente, organizza e presiede periodiche riunioni scientifiche della Società, alle quali partecipano soltanto i soci e alcuni studiosi versati in discipline speciali (sono invitati personalmente dal presidente): la prima si è tenuta a Venezia nel 1937 e la seconda a Pisa nel 1939.

Come recita l'art. 1 dello Statuto, scopo della Società è di promuovere ed appoggiare gli studi, le ricerche, le iniziative che tendono ad accrescere e perfezionare le conoscenze delle leggi che governano i gruppi umani; essa è retta e rappresentata da un presidente eletto dai soci, il quale dura in carica sei anni; durano in carica sei anni anche i membri dell'Ufficio o Consiglio di presidenza.

Quest'ultimo risulta così costituito nei primi anni Quaranta: Corrado Gini presidente; Giuseppe Mazzarella e Raffaele Pettazzoni vice-presidenti (al Mazzarella succede poi Amedeo Giannini), Raffaele Ciasca consigliere; Fulvio Maroi segretario generale; Francesco

Vito tesoriere; Libero Lenti vice-tesoriere.

Nei giorni 2 e 3 ottobre 1942 ha luogo in Roma la terza riunione scientifica.

Venerdì 2, alle ore 11, si tiene la prima seduta nei locali della Confederazione nazionale dei professionisti e degli artisti; sono presenti Gini, Pettazzoni, Maroi, Lenti del Consiglio di presidenza e i soci Sergio Panunzio, G. Parenti, M. Govi, Nora Federici, Biggini, Paolo Fortunati, Cosentini, C. D'Agata, Lanfranco Maroi, Dino Satolli; sono inoltre presenti studiosi invitati dal presidente: R. Hasan, Pericle Perali, Pier Fausto Palumbo, M. Petruzzellis, Mario Cappieri, G. Livada, Renato Boccassino.

Aperta la seduta, il presidente Gini, porto il benvenuto ai soci e agli invitati, ricorda che dopo la seconda riunione scientifica tenuta a Pisa nel 1939 la Società ha dovuto rimandare la terza riunione fino ad oggi; aggiunge altre parole di circostanza annunciando, tra l'altro, che i lavori difficilmente potranno essere condotti a termine in un sol giorno; dà quindi la parola a Panunzio, il quale tratta il tema "I Sindacati e la circolazione delle aristocrazie".

Alla fine dell'esposizione molti chiedono di rivolgere domande al relatore, ma su proposta del presidente si ascoltano prima gli altri relatori su argomenti affini; parlano Govi sul tema "Compito, basi psicologiche e valore della Sociologia" e Petruzzellis sul tema "Etica e Sociologia".

Data l'ora tarda, alle 13,15 la seduta è sospesa.

Nel pomeriggio, alle 15,30, nell'aula dell'Istituto di statistica dell'Università in Via delle Terme di Diocleziano n. 10, ha luogo la seconda seduta; sono presenti Gini, Pettazzoni, Fulvio Maroi, Vito, Lenti, Lanfranco Maroi, Perali, Parenti, Cosentini, Livada, Govi, Federici, Hasan, Panunzio, Fortunati, Biggini, Petruzzellis, Lasorsa, D'Agata, Cappieri, Satolli, Boccassino, Pia Zambotti Laviosa.

Presiede Gini, il quale dà subito la parola a Lanfranco Maroi che riferisce sul tema "Di alcuni aspetti della sociologia rurale"; seguono Lenti, il quale tratta il tema "La spesa per il vestiario e il suo significato sociologico", e Fortunati, il quale tratta il tema "Sociologia ed Economia".

Il presidente Gini, a questo punto, espone alcune osservazioni sulla relazione di Fortunati, dichiara aperta la discussione sul primo gruppo di comunicazioni; intervengono Vito, Gini, Fortunati, Govi, Cosentini, Petruzzellis, Panunzio, Biggini, Lenti, Fulvio Maroi.

Chiusa la discussione, Gini invita Pettazzoni ad assumere la presidenza per il resto della seduta dovendo egli svolgere la propria comunicazione. Assunta la presidenza, Pettazzoni dà la parola a Gini, il quale riassume la sua comunicazione sul tema "Aree e Centri culturali"; successivamente il nostro storico delle religioni, nell'esprimere il suo compiacimento per la brillante e originale comunicazione, rileva che essa rappresenta un progresso notevole rispetto all'indirizzo diffusionistico quale è praticato specialmente dagli "antropologi" americani; sarebbe però da vedere dal punto di vista storico (storico-culturale) se e entro quali limiti la teoria esposta sia verificabile in concreto, e non solo nell'ordine dei fatti sociologici, ma anche nel campo di altre discipline; è noto infatti, per esempio, che le più cospicue fra le religioni attuali sono oggi scomparse dai loro rispettivi centri di formazione: tale è il caso del cristianesimo che, sorto in Palestina, dalla Palestina si può dire quasi del tutto scomparso; anche il buddismo, nato nell'India, è oggi scomparso dall'India quasi interamente.

Sulla comunicazione di Gini intervengono poi Vito e la Zambotti Laviosa discutendo dei centri culturali, nonché lo stesso Gini, il quale fornisce chiarimenti e maggiori particolari; interviene anche Pettazzoni affermando che per saggiare la teoria in concreto, si potrebbe

pensare a qualche lavoro in collaborazione, affidandolo a qualche giovane etnologo, suggerendogli di applicarla in qualcuno dei campi nei quali più specialmente hanno lavorato e lavorato gli etnologi americani, per esempio, nell'area culturale degli indigeni della California.

È dello stesso ordine di idee Fulvio Maroi, il quale pensa che la teoria può avere applicazioni numerose nell'ambito dei fenomeni giuridici, specie per quel che riguarda i sistemi giuridici dell'antichità.

Poiché nessun altro chiede la parola, Pettazzoni dichiara chiusa la discussione sull'argomento trattato da Gini e dà la parola a Satolli, il quale espone la sua comunicazione dal titolo "Aspetti sociologici di una tribù del Venezuela"; ringraziato il giovane studioso per l'interessante comunicazione presentata, poiché nessuno chiede la parola, propone di sospendere la seduta e di riprendere i lavori il giorno seguente alle ore 9; la proposta è accettata e la seduta ha termine alle ore 19,30.

Pettazzoni non partecipa ai lavori di sabato 3; per il gruppo etnografico vengono presentate le comunicazioni di R. Hasan sulla famiglia in India, di R. Corso (assente) sulla questione della licantropia in Africa e di P. Perali su un aspetto della mentalità primitiva (figurazioni e schemi simbolici).

Non sappiamo se durante i lavori del 2-3 ottobre Pettazzoni partecipa ad una seduta interna dei soci, i quali esprimono il voto per una riunione ristretta di carattere scientifico dedicata alla discussione del tema "Il concetto di sociologia e le sue relazioni con le altre scienze sociali".

La riunione ristretta ha luogo nel gennaio 1943; non sappiamo se il nostro storico delle religioni vi partecipi.

A seguito degli avvenimenti politici e militari la quarta riunione scientifica a carattere plenario, fissata per l'autunno 1943, non viene tenuta; la Società riprenderà l'attività dopo la fine della guerra; e soltanto nel 1949 usciranno i *Processi verbali delle sedute della III Riunione Scientifica della Società Italiana di Sociologia*, Genus. Organo del Comitato italiano per lo studio dei problemi della popolazione, 6-8 (1943-1949), 236 sgg.; gli interventi di Pettazzoni nelle pp. 247-248 (dei *Processi verbali* sarà tirato anche l'estratto: Società Italiana di Sociologia, *Atti della III Riunione Scientifica. Roma 2-3 ottobre 1942*, Roma, 1949).

Pettazzoni sarà socio fino alla morte; conserverà la carica di vice-presidente almeno fino al 1950 (43).

Il gran passo (autunno 1942)

In più occasioni abbiamo accennato all'idiosincrasia di Pettazzoni al matrimonio: quando Adele tocca questo tasto, egli non ascolta o protesta o mette il broncio; lei è stanca di aspettare una decisione che non arriva mai, ma per la serenità di lui è disposta a tutto; gli scrive da Bologna, dove è rimasta presso i suoi, in data 3 ottobre 1942:

...vedrai che questo finirà presto, perché, in seguito alla lettera che mi hai scritta il 26 sett. io ho preso la decisione di pensare a me, come ho sempre fatto. Ho già iniziato delle pratiche e tu non mi rimprovererai.

Quando verrai, io non ti parlerò più di nulla di me, né di quello che ti preoccupa e ti impressiona tanto. Ormai ho completamente rinunciato, visto che la tua lettera parla chiaro in uno stile molto elegante. Dio e gli uomini non l'hanno mai voluto, ed io non ho più la forza di lottare, ed anche la pazienza di attendere, ho solo bisogno di tanta

pace, che non riesco a trovare. Quando sarai qui, cercherò di stare con te, se vorrai, od anche lontana se tu lo desideri; non voglio che, per causa mia, la nostra cara Bologna diventi per noi un rifugio poco piacevole. Dunque vieni tranquillo, col proposito di immagazzinare salute e benessere, ch  ne hai veramente bisogno...

Domenica 11 ottobre Adele e Raffaele s'incontrano a Bologna e compiono una passeggiata a San Michele in Bosco: del loro colloquio troviamo un'eco nella lettera di Adele data Roma 16-X-1942 (Roma   un *lapsus calami*:   scritta da Bologna in risposta a quella di Pettazzoni del giorno precedente, scritta dalla capitale): accenna ad un passo che Pettazzoni sta per fare, parla di fidanzato e di marito, afferma che la loro vita non   da ricominciare, perch  non   mai stata interrotta...; e in una successiva del 21 ottobre scrive, tra l'altro: "Ti sono vicina nei tuoi pensieri per la decisione presa, e mi pare che giorno per giorno ti riesca meno difficile la cosa, tanto da occupartene decisamente, come se si trattasse di un tuo lavoro..."

La decisione presa riguarda il matrimonio: Pettazzoni si   deciso al gran passo! Come apprendiamo dalla minuta di una lettera da inviare al Rose il 16 ottobre 1944, dopo la morte della madre gli   diventata sempre pi  difficile la vita di celibe.

Adele rimane a Bologna fino al termine dell'anno; Raffaele   a Roma per il suo lavoro e i suoi impegni, ma il sabato rinuncia allo studio per trascorrere qualche ora del fine settimana con la futura sposa; il loro dialogo continua nei giorni successivi poich  egli risponde quasi sempre alle lettere che riceve da Bologna...

Adele approfitta del soggiorno bolognese per fare acquisti (qui i prezzi sono molto pi  bassi che a Roma); per non annoiarsi segue le lezioni di tedesco della sig.na Sigrid Nettekoven (l'ha gi  conosciuta a Roma), con la quale stringe amicizia; si reca due volte a San Giovanni in Persiceto: porta alcuni fiori sulla tomba dei genitori di Raffaele e visita la cittadina dopo vent'anni; si adopera anche per ottenere da Finale Emilia i documenti necessari per la celebrazione del matrimonio.

Come abbiamo gi  detto, alla fine di dicembre torna a Roma; lascia Bologna gi  abbandonata da una parte degli abitanti, sfollati nella provincia per sottrarsi al pericolo delle incursioni aeree.

Non sappiamo per quali motivi, il matrimonio verr  celebrato soltanto nel giugno 1943 (ne riparleremo).

Nell' autunno 1942

Da una lunga lettera del settembre 1942 di Luciano Pigorini, direttore della Stazione bacologica sperimentale di Padova, il quale ha molteplici e frequenti rapporti di collaborazione con i professori universitari della citt , apprendiamo che il rettore Anti intende presentare le dimissioni; poich  per la successione si fa il nome di un professore considerato "elemento deficientissimo", Pettazzoni dovrebbe parlare della questione al Giustini, direttore generale dell'istruzione superiore, affin  non vengano accolte le dimissioni dell' Anti o questi venga sostituito "da uno che possa prenderne degnamente la successione, come sarebbe il Bianchi, professore di mineralogia". Pettazzoni non ha col Giustini frequenza e intimit  di rapporti che gli consentano di parlargli di cosa cos  delicata - scrive - ma, data la stima che ha per Anti, terr  presente la cosa. L' Anti rimarr  in carica fino all'agosto 1943, quando il ministro Severi del governo Badoglio lo sostituir  con Concetto Marchesi.

Karl Helm ha ascoltato con interesse, nell'aprile scorso, la conferenza di Pettazzoni a Marburg/Lahn; ma non ha potuto parlargli; gli scrive una cartolina in data 11 ottobre 1942

proponendogli di mandare, per gli SMSR, un suo lavoro, già pronto per la stampa, dal titolo *Ver sacrum bei den Germanen*; scrive successivamente altre tre cartoline; ma - sembra - non si decide a mandare a Roma il manoscritto (43 bis).

Con lettera del 21 ottobre Pestalozza torna a segnalare a Pettazzoni l'Errante per la nomina ad accademico d'Italia (ora è vacante anche il posto del Pavolini, scomparso il mese scorso): l'Errante - dice - è decano dell'Università di Milano "e come germanista e come letterato, e come oratore dalla ricca e squisita comunicativa, e come professore, dato l'ardore quasi direi religioso con cui si dedica all'insegnamento e la profonda efficacia ch'esso esercita sugli alunni".

Pettazzoni è legato ad Errante da vecchia amicizia (v. *Pettazzoni 1919-1922*, 126), lo stima e lo apprezza; ma gli aspiranti son tanti, e fra i degni molti amici suoi carissimi, ai quali ha già promesso il voto (così risponde in data 26 ottobre). Saranno nominati Giorgio Pasquali e Giuseppe Ungaretti.

È del 30 ottobre una lettera di Giuseppe Marchetti Longhi (Pettazzoni lo conosce da tempo; l'ha incontrato anche il 31 marzo scorso all'Accademia di Romania e, non sappiamo in quale data, ha ascoltato una sua comunicazione al Museo dell'Impero); ha ricevuto l'estratto di *Carmenta*, l'ha letto con grande interesse e utilità non senza compiacersi di trovar condivisa autorevolmente qualche particolare sua idea; in *Carmenta* egli vede anche una diretta influenza sia della sua localizzazione alla Porta Carmentale in connessione a Giano, come dio della porta e quindi presciente secondo il duplice fronte della porta stessa, sia della sua vicinanza al fiume che potrebbe spiegare il carattere di ninfa attribuito a *Carmenta*, sia soprattutto della sua vicinanza ad un centro di culto apollineo.

Tra la fine di ottobre e i primi di novembre Pettazzoni compie una corsa a Torino, dove incontra Carlo Verde della Utet per nuovi accordi circa l'antologia mitologica; forse durante questo viaggio incontra Delfina Dall'Alpi, la quale, scrivendogli in data 17 novembre, ricorderà il "sogno giovanile mai obliato" (cfr. *Pettazzoni 1919-1922*, 138-139).

Roma 10 novembre 1942 - ore 15.00 1^a riunione del Consiglio Direttivo dell'Istituto "Studia Humanitatis". Sono presenti: B. Giuliano, S.E. Riccobono, Funaioli, Grassi ed io.

Si delibera in merito alla seduta inaugurale che avrà luogo a Berlino il 6 dicembre p.v.

Così scrive Enrico Castelli nel suo *Diario*: è da intendere che la riunione è la prima dell'anno 1942-43; infatti l'Istituto è già in attività da oltre un anno (della sua fondazione e delle sue finalità abbiamo fornito qualche notizia in un capitolo precedente); nel 1940 Ernesto Grassi con la collaborazione di Walter F. Otto e Karl Reinhardt ha pubblicato a Berlino il volume *Geistige Überlieferung: ein Jahrbuch*, accolto in Germania come un incontro tra lo spirito nordico e lo spirito mediterraneo; ma nel giugno scorso si è avuto un episodio di tensione con Alfred Rosenberg, uno dei massimi teorici del nazismo, contrario alla pubblicazione, nel secondo volume dell'annuario sopra citato, di un articolo di Heidegger, il quale avrebbe contribuito a legittimare le pretese, che vanno facendosi strada da parte italiana, di farsi valere agli occhi della scienza tedesca (44).

È probabile che durante il soggiorno in Italia il Grassi incontri il nostro storico delle religioni.

In novembre incontra Pettazzoni a Roma il dott. Francesco Melissari, impiegato presso il Ministero della cultura popolare: è il fidanzato di Sigrid Nettekoven, l'insegnante di tedesco

della quale Adele segue le lezioni a Bologna; chiede il suo autorevole intervento per ottenere l'autorizzazione a sposare una straniera; il nostro storico delle religioni si adopera a suo favore: il 14 dicembre consegna un pro-memoria a Luciano De Feo, direttore dell'IRCE; qualche giorno dopo riceve la risposta: il prefetto Luciano, il quale ha esperienza in materia, fa sapere che non c'è niente da fare, le disposizioni della legge sono tassative per quanto riguarda il divieto ai dipendenti statali di contrarre matrimonio con straniere; soltanto in casi eccezionalissimi "è intervenuto il Superiore consenso".

Luigi Sorrento ha incontrato Pettazzoni, probabilmente per la prima volta, a Firenze nel maggio 1929 durante i lavori del 1° Congresso nazionale delle tradizioni popolari (v. *Pettazzoni 1928-1929*, 178); egli coltiva, accanto alla Filologia romanza che insegna dal 1924 come ordinario nell'Università cattolica di Milano, lo studio delle tradizioni popolari; ma non sono problemi scientifici che lo inducono a riallacciare i rapporti col nostro storico delle religioni: in un giorno del 1942 - sembra - a Roma è commosso e consolato della spontanea e sempre limpida buona accoglienza che riceve da lui; così scrive in data 22 novembre 1942 da Vigevano, dove si è trasferito con la famiglia dopo l'incursione aerea su Milano del 24 ottobre, durante la quale la sua casa è stata resa inabitabile per un po' di tempo; egli stesso è rimasto ferito non gravemente; avvicinandosi il tempo delle designazioni accademiche, fa particolare assegnamento su Pettazzoni e su qualche altro a lui vicino, persuaso che accanto e insieme a lui si potranno realizzare per i loro studi imprese e opere che restino; pensa, per esempio, all'Inchiesta ordinata da Napoleone I sulle tradizioni e arti popolari. Egli riceverà numerose designazioni: un risultato "onorevolissimo" che gli procurerà una soddisfazione morale...; avrà ulteriori rapporti con Pettazzoni dopo la guerra (45).

Socio ordinario della Società italiana di metapsichica (ottobre 1942)

In *Pettazzoni 1934-1935*, 185-186, abbiamo accennato allo scarso interesse del nostro storico delle religioni per la metapsichica e trattato brevemente dell'iniziativa promossa nel 1935 e realizzata il 26 maggio 1937 con la fondazione, da parte di un piccolo gruppo di studiosi, della Società italiana di metapsichica; la Società, in origine diretta da un comitato composto da Ferdinando Cazzamalli, Luigi Romolo Sanguineti, Giovanni Schepis ed Emilio Servadio, ha pubblicato il *Notiziario di metapsichica*, n. 1 (giugno 1938) e n. 2 (marzo 1939); con il r.d. 23 gennaio 1941, n. 58, è entrata nei quadri ufficiali della cultura nazionale e nello stesso anno si è data uno Statuto; il 18 dicembre 1941 si è tenuta a Roma, sotto la presidenza di Ferdinando Cazzamalli, la prima assemblea generale dei soci ordinari, la quale si è occupata soprattutto dell'indirizzo da seguire nello studio della fenomenologia metapsichica; all'assemblea è seguita una conferenza pubblica indetta sotto gli auspici de "Le Stanze del Libro" e tenuta da Giovanni Schepis sulla ricerca scientifica in metapsichica (v. la breve nota di cronaca *L'assemblea generale dei soci della Società Italiana di Metapsichica*, Il Giornale d'Italia, 20 dicembre 1941, 3); dopo la prima assemblea è stato pubblicato il volume *Studi e ricerche di metapsichica*, Roma, 1942; con r.d. 16 marzo 1942, n. 326, è stato approvato un nuovo Statuto; a metà anno esce a Roma un secondo volume, *Problemi di metapsichica*, il quale, alle pp. 113-139, reca un contributo di E. de Martino, *Lineamenti di etnometapsichica*.

La Società si propone lo studio scientifico-sperimentale dei fenomeni psichici e psicofisici cosiddetti paranormali; ha sede in Roma, via Glicini 34, ed è retta da un Consiglio di

presidenza così costituito: Presidente Ferdinando Cazzamalli, libero docente di Clinica neuropsichiatrica nell'Università di Roma; vice-presidente Vittorino Vezzani, titolare di Zootecnica generale nell'Università di Torino; Consiglieri Placido Consiglio, generale medico, Diego D'Amico, docente di Oculistica nell'Università di Roma, Eugenio Gnesutta, ingegnere elettrotecnico, Luigi Romolo Sanguineti, della Facoltà medica di Parigi; Consigliere Segretario amministratore Giovanni Schepis, docente di Statistica nell'Università di Roma (non c'è uno dei fondatori, Emilio Servadio; discriminato perché ebreo, ha lasciato l'Italia).

La Società comprende soci ordinari, soci corrispondenti italiani, soci corrispondenti stranieri, soci aderenti; i soci ordinari, la cui assemblea costituisce il corpo deliberativo e consultivo, sono designati dal Consiglio di presidenza con l'assenso del Ministro per l'educazione nazionale.

Nell'ottobre 1942 i soci ordinari sono poco più di quaranta; nei mesi successivi viene pubblicato a Roma l'opuscolo *La stampa ed il volume "Studi e ricerche di metapsichica"* (raccolge le recensioni con risposte e repliche).

Ernesto de Martino, già socio corrispondente, ora ordinario, scrivendo da Bari a Pettazzoni in data 21 ottobre 1942, gli chiede, per incarico ricevuto dal Consiglio di presidenza, se sarebbe disposto ad accettare la nomina a socio onorario; negli stessi giorni il nostro storico delle religioni riceve dalla Società copia dello *Statuto* e comunicazione della designazione a socio effettivo; probabilmente per compiacere de Martino, che l'ha proposto, risponde accettando.

Il 16 dicembre 1942 egli parteciperà, come vedremo, alla seconda assemblea dei soci ordinari (46).

Per il ventennale della marcia su Roma (26 ottobre 1942)

In occasione del ventennale della marcia su Roma il rettore de Francisci crede opportuno che anche l'Università di Roma "manifesti, attraverso la significativa parola dei suoi uomini migliori, il proprio pensiero e affermi la propria fede"; perciò invita anche Pettazzoni ad inviare un giudizio o pensiero sulle università italiane e su quanto il Fascismo ha fatto per gli studi universitari; insieme con altri giudizi e pensieri esso potrebbe esser pubblicato nel periodico *Vita universitaria*.

Il nostro storico delle religioni non può non rispondere (la cattedra ch'egli ricopre è stata istituita dal governo fascista); e naturalmente non può limitarsi a ricordare questa benemerita; la redazione del "giudizio o pensiero" è piuttosto laboriosa: in un foglio troviamo alcune righe manoscritte e la copia della risposta al rettore in data 26 ottobre, le une e l'altra con correzioni:

Gli studi italiani di storia religiosa debbono al Regime l'istituzione (primo Ministero Mussolini) della prima cattedra di Storia delle Religioni, nella R. Università di Roma, e, più ancora, la formazione di un clima spirituale dal quale è emersa, e dovrà emergere sempre più la loro capitale importanza.

La storia d'Italia dovrà essere anche storia religiosa.

Non ci risulta che il breve "pensiero" venga pubblicato.

Per la libera docenza ad Angelo Brelich (ultimi mesi del 1942)

In un capitolo precedente abbiamo accennato all'interessamento di Pettazzoni per la partecipazione di Brelich al concorso per la libera docenza in Storia delle religioni; con lettera del 14 ottobre gli comunica una serie di informazioni e consigli (la trascriviamo integralmente):

Roma, 14 ottobre 1942-XX

Caro Dr. Brelich,

sono contento di sapere che tutti i vostri documenti sono stati regolarmente presentati. Ora il Ministero Vi comunicherà i nomi dei cinque componenti la Commissione e i relativi indirizzi, ai quali Voi farete pervenire copia (una per ciascuno) delle Vostre pubblicazioni, come pure del curriculum, ecc. Ho saputo che per l'invio delle pubblicazioni ai Commissari è stata concessa una proroga di un mese (per Voi dunque fino al 31 dicembre); di ciò sarete informato direttamente dal Ministero.

La riunione della Commissione, alla quale dovrete presentarvi, avrà luogo probabilmente nel febbraio 1943.

*In genere le prove si svolgono così. La Commissione riunita esamina collegialmente i titoli e le pubblicazioni, e invita il candidato ad una discussione sulle medesime, od anche su altri argomenti attinenti alla disciplina. Segue la lezione pratica: il candidato estrae un tema fra cinque proposti dai cinque Commissari, e ventiquattro ore dopo l'estrazione deve presentarsi per svolgere una lezione di un'ora sopra il tema estratto. Generalmente si propongono temi estranei agli argomenti sui quali il candidato ha lavorato, volendosi che egli dia prova di possedere una vasta cultura speciale anche nei campi della disciplina nei quali egli non ha fatto ricerche e studi originali. Potrebbe darsi, per es., che Voi doveste tenere una lezione sul culto di Sarapide, oppure sul Totemismo, o su l'akitu nell'antica religione babilonese, o sopra il shintoismo giapponese, ecc. Per la preparazione a questa prova io Vi consiglierai di studiare qualche buon manuale di storia delle religioni, o, meglio ancora di valervi delle Enciclopedie speciali (*Die Religion in Geschichte u. Gegenwart, The Encyclopaedia of Religion a. Ethics, e simili*). A ciò potrebbero essere dedicate utilmente quelle due ore giornaliere che Voi contate di poter dedicare alla Vostra preparazione.*

Quanto alla somma, essa è destinata a coprire le spese di viaggio dei Commissari (se non sono residenti a Roma) e le loro diarie. Voi riceverete dal Ministero la richiesta di qualche migliaio di lire a titolo di deposito. Alla fine, fatti i conti, Vi sarà restituito il non speso.

Vi saluto cordialmente.

Durante le vacanze invernali 1942-43 Brelich incontra Pettazzoni in Via Crescenzo: tra l'altro essi parlano del prossimo concorso per la libera docenza, della Commissione esaminatrice (già nominata nell'ottobre scorso), della data presumibile per le prove, ecc. (come vedremo, si terranno nell'aprile 1943).

Altri progetti destinati a non essere realizzati (1942-1943)

Ormai da due anni, dopo l'entrata in guerra dell'Italia, non si parla più del VII Congresso internazionale di storia delle religioni (se ne riparlerà dopo la fine della guerra: si terrà nel 1950, non più in Italia, ma ad Amsterdam); e sono rinviati i numerosi analoghi congressi progettati per i primi anni Quaranta, in particolare per il 1942.

Ma tante altre iniziative che interessano Pettazzoni e che, in molti casi, egli stesso ha progettate, non saranno realizzate, in parte a causa della guerra.

Da molto tempo ormai è stato abbandonato il progetto di pubblicare in Svezia o in Germania e in Polonia il testo delle conferenze sull'onniscienza divina tenute da Pettazzoni a Upsala nell'ottobre 1935; dopo che l'Italia è entrata in guerra contro l'Inghilterra si sono interrotti i rapporti tra Pettazzoni e Rose: che cosa avverrà del volume *The Omniscience of God* in parte già pronto per la stampa? Come vedremo, l'editore inglese, finita la guerra, considererà ancora valido il contratto, e il volume, con molto ritardo, vedrà la luce nel 1956 (e

un anno prima, nel 1955, in italiano).

Da tempo Pettazzoni non parla più del progetto di pubblicare un manuale delle religioni primitive.

Non è tramontata la speranza di un'edizione tedesca de *La confessione dei peccati* (v. *Pettazzoni 1939-1940*, 180-181 e 224); le trattative con l'Hinrichs'sche Verlag di Lipsia sono a buon punto - scrive Pettazzoni ad Altheim nell'autunno 1942: egli attende una risposta definitiva, "che non può tardare molto"; la risposta arriverà, ma - come abbiamo preannunciato in un capitolo precedente - arriveranno anche gli avvenimenti politici e militari a impedire la realizzazione del progetto.

Come abbiamo accennato in un capitolo precedente, non è abbandonata l'idea di almeno un quarto volume dell'opera; ma il nostro storico delle religioni non troverà mai il tempo per prepararlo.

Ora Pettazzoni dispone di una abbondante quantità di materiali, in parte già elaborati, sull'onniscienza divina; essi potrebbero trovar corpo in vari volumi: uno riguardante le religioni degli antichi popoli europei (Traci, Celti, Germani, Slavi), un altro sulla religione romana (Carna, Carmenta, Janus, ecc.), un terzo sulla religione alessandrina (Sarapis, Aion, ecc.).

La ricerca sulla religione romana potrebbe essere accolta in "Albae Vigiliae" (risale al 1939 l'invito di Kerényi a collaborare alla nuova collana); gli altri lavori potrebbero trovar posto nella nuova collezione "Zeugnisse der alten Welt" che una editrice berlinese, il Wilhelm Meister-Verlag G.m.b. H., sta per inaugurare con un lavoro di Franz Altheim, *Der Ausgang des römischen Heidentums* (lo storico tedesco, il quale nel 1939 ha pubblicato a Frankfurt a.M. il volume *Die Soldatenkaiser*, sta volgendo i suoi interessi ai problemi della storia tardo-imperiale e dell'età della decadenza del mondo antico); perciò il nostro storico delle religioni nell'autunno 1942 - come scrive in una lettera del 5 novembre - accetta in linea di massima la proposta che riceve da Altheim e dall'editore (i suoi lavori potrebbero esser tradotti in tedesco da Brelich - suggerisce un funzionario della casa editrice); ma Pettazzoni prega di attendere, perché non è ancora in grado di presentare il suo contributo in forma definitiva (e Brelich è sotto le armi); gli avvenimenti politici e militari del 1943 determineranno la sospensione o l'abbandono del progetto...

Dalla lettera di Pettazzoni sopra citata abbiamo la conferma ch'egli non esclude di tornare a Berlino nella prossima primavera per una conferenza organizzata dall'Istituto Studia Humanitatis diretto da Ernesto Grassi (ne abbiamo parlato in un capitolo precedente; sorprende che il nostro storico delle religioni non si preoccupi delle incursioni aeree che stanno già colpendo le vie di comunicazione e le città italiane e tedesche).

Nell'ottobre o novembre 1942 il Rascher Verlag & C.ie A.-G. di Zurigo chiede alla Zanichelli la cessione dei diritti di traduzione in lingua tedesca de *I Misteri* di Pettazzoni; la risposta è positiva, ma l'autore si riserva la facoltà di rivedere l'opera e di scrivere una *Prefazione* originale per la nuova edizione; egli stesso scrive in tal senso al Rascher Verlag chiedendo il permesso di introdurre nell'opera le modificazioni opportune, per metterla al corrente con i nuovi studi e le nuove ricerche; propone inoltre che la traduzione venga fatta a Roma, dove egli potrebbe facilmente trovare la persona adatta e seguire da vicino il lavoro.

Delusione! Dopo qualche mese, con lettera del 31 marzo 1943 alla Zanichelli, il Rascher Verlag comunica che, almeno per il momento, non ha intenzione di pubblicare la traduzione...; Pettazzoni cercherà di far riprendere in considerazione il progetto facendo intervenire

Kerényi: inutilmente; nel dopoguerra, e precisamente nel dicembre 1945, Pettazzoni proporrà alla casa editrice svizzera di riprendere in esame il progetto; ma la risposta sarà negativa.

Fino al 1942 la S.A.E.G. (Società Anonima Edizioni Giovanissima) di Roma si è interessata esclusivamente di pubblicazioni di carattere politico; ora ha in programma varie pubblicazioni di letteratura, filosofia, storia, ecc.; nel marzo 1943 il consigliere delegato direttore generale della Società, ben conoscendo ed apprezzando “la chiarezza di docente” di Pettazzoni, lo prega di assumere l’incarico di scrivere un testo di Storia delle religioni per l’ordine universitario e per le persone colte; prima di decidere, il nostro storico delle religioni desidera esaminare un volume pubblicato dalla S.A.E.G.; dopo di che risponde che il compendio di storia delle religioni entra effettivamente nel suo programma di lavoro, ma per ora, e ancora per qualche anno, è così impegnato con altre pubblicazioni che non può accettare; la Società è disposta ad attendere la consegna del manoscritto fino al 31 dicembre 1944, ma egli conferma di non poter assumere altri impegni. Egli è effettivamente molto occupato nei lavori che ha in corso; ma forse la risposta negativa è determinata anche dalla poca stima verso la Società.

Dopo la conclusione del ciclo di conferenze liviane (8 febbraio - 23 aprile 1942) l’Accademia d’Italia delibera di pubblicarne il testo, senza modifiche, in un volume e incarica della pubblicazione l’Istituto d’alta cultura di Milano; come apprendiamo da una lettera del segretario generale di detto Istituto in data 17 aprile 1943, gli autori debbono restituire le bozze di stampa corrette entro la fine del mese; nella prima quindicina di settembre, durante un’incursione aerea, viene distrutta una parte dell’Istituto ed è completamente demolita la tipografia; vanno distrutti i fogli del volume già stampati e le bozze definitive.

È fermo proposito dell’Istituto di ricomporre e pubblicare il volume, scrive il cancelliere dell’Accademia a Pettazzoni; le vicende politiche e militari non consentiranno di realizzare il proposito.

Come abbiamo accennato a suo luogo, nell’aprile 1942, dopo il ritorno dalla Germania Pettazzoni ha ricevuto dai colleghi tedeschi la proposta di pubblicare il testo della sua conferenza *Mehrköpfige Gestalten in den Religionen der alteuropäischen Völker*; questo testo verrebbe inglobato in uno dei lavori destinati al Meister-Verlag; in ogni caso si tratta di un altro progetto che non sarà realizzato...

Nel gennaio 1943 giunge in Via Crescenzo copia del contratto per l’edizione tedesca del volume “tripartito” sulle radici religiose dell’eroismo (ne abbiamo trattato in un capitolo precedente); ma anche la realizzazione di questo progetto sarà troncata dagli avvenimenti politici e militari; e viene troncata, almeno per ora, l’idea di una serie italiana dedicata ai problemi religiosi di oggi, alla quale Pettazzoni ha accennato a Frick in una lettera del 3 settembre 1942.

Nell’adunanza del Consiglio direttivo del Centro di studi sulle civiltà primitive che si tiene il 19 febbraio 1943 Pettazzoni comunica che è stata affidata a Carlo Tagliavini il compito di preparare per la stampa il *Catechismo in lingua Kiriri* di p. Vincenzo Mamiani; ma la cosa non avrà seguito...

Da una lettera diretta al Kerényi dal nostro storico delle religioni in data 20 giugno 1942 apprendiamo che c’è la possibilità (salvo imprevisti) di pubblicare in italiano qualche lavoro dello studioso ungherese (*Apollo o Pitagora ed Orfeo* o altro secondo la preferenza dell’autore); probabilmente egli pensa ad una collana dell’editore Del Bianco (ne abbiamo trattato in un capitolo precedente); ma anche in questo caso si realizzano...gli imprevisti: delle

collane udinesi non si parlerà più.

Tra l'aprile e il luglio 1943 avviene un frequente scambio di lettere tra Pettazzoni e Callegari circa l'illustrazione degli oggetti antichi dei Maya da pubblicare in un quaderno del C.I.S.A. (non ci risulta che venga pubblicato) e circa l'eventuale stampa della traduzione italiana del *Popol Vuh*; anche questo lavoro dell'americanista rimarrà inedito.

Tratteremo più avanti di un altro progetto pettazzoniano che non sarà realizzato: un libro sul tempo e l'eternità, i cui capitoli sarebbero costituiti da alcuni lavori ai quali egli attende prevalentemente nei primi anni Quaranta.

Per Mazzarella e per Biasutti (autunno 1942 - primavera 1943)

Tra l'autunno 1942 e la primavera 1943 il nostro storico delle religioni si adopera, senza successo, per far ottenere a Giuseppe Mazzarella e a Renato Biasutti un premio accademico.

Il primo ha presentato all'Accademia d'Italia il manoscritto inedito di un'opera di "fondamentale importanza per la scienza etnologica del diritto"; Pettazzoni, incaricato dalla Classe delle scienze morali e storiche di riferire su detta opera, sulla base degli elementi già in suo possesso (v. *Pettazzoni 1937-1938*, 193) prepara una traccia che occupa tre facciate di foglio protocollo: il Mazzarella è arrivato dagli studi giuridici a quelli etnologici; nel 1909 ha ricevuto il Premio Reale dell'Accademia dei Lincei; i suoi *Studi di Etnologia giuridica* comprendono 16 grossi volumi di 500 pagine ciascuno; ha pubblicato altri numerosi lavori, anche in francese, tedesco e spagnolo; ben 14 volumi sono dedicati all'antico diritto indiano; un altro volume è dedicato al diritto babilonese; meno numerosi i suoi lavori sui popoli incolti; ha lavorato per quarant'anni, dal 1902 ad oggi; si può obiettare al Mazzarella, formatosi nel periodo del positivismo, di non aver seguito la trasformazione della scienza etnologica dal naturalismo allo storicismo; il merito sta più nella concezione erudita che nella realizzazione; è il solo italiano che è ricordato all'estero in questo ordine di studi...

Come abbiamo detto, al Mazzarella non viene attribuito alcun premio o sussidio per la pubblicazione dell'opera inedita; egli manifesta la sua amarezza nella lettera del 31 marzo 1943, con la quale esprime a Pettazzoni la sua "inalterabile gratitudine" per le prove di stima ricevute.

Già nel 1941 il nostro storico delle religioni, con l'appoggio di Giotto Dainelli, ha proposto un encomio accademico a Renato Biasutti per i tre volumi *Razze e popoli della terra*; con lettera del 29 settembre 1942 il collega di Firenze, oltre a ringraziarlo per la recensione ai tre volumi pubblicata negli SMSR, 17 (1941), 72-74, e a render ragione di alcune manchevolezze, manifesta la speranza di poter ottenere un premio dall'Accademia d'Italia; e anche per il volume sugli indigeni americani richiestogli dal CISA desidererebbe un compenso: "Nella mia vita di studioso - scrive - sono sempre stato, purtroppo, poco previdente e poco interessato, e mi trovo costretto ora a subordinare il mio lavoro al suo rendimento economico"; di questi problemi i due studiosi parlano anche durante un incontro a Roma nella prima metà di novembre; Pettazzoni contatta de' Stefani, presidente della Classe delle scienze morali e storiche, e qualche altro accademico; ottiene la loro adesione alla proposta di un premio o di un encomio, ma poi, all'ultimo momento, risultando le disponibilità inferiori alle richieste, la proposta viene rimandata d'ufficio all'anno venturo.

Tra gli aspiranti ad un premio c'è anche Fabio Frassetto dell'Università di Bologna, il quale ha accolto il suggerimento - scrive - di far presentare all'Accademia d'Italia la sua

opera *Dantis ossa* da qualche autorevole membro della Classe delle scienze morali e storiche; confida nell'ormai vecchia e provata amicizia di Pettazzoni...

Alla Farnesina e in Campidoglio (novembre-dicembre 1942)

Non sappiamo se Pettazzoni è tra i molti accademici che il 20 ottobre 1942, insieme con altre autorità, ricevono nella sala delle Prospettive alla Farnesina Bernard Rust, ministro per le scienze, l'istruzione e l'educazione del popolo del Reich; all'avvenimento i quotidiani della capitale dedicano poche righe.

È molto probabile che il nostro storico delle religioni partecipi alle due adunanze della sua Classe che si tengono venerdì 20 novembre; partecipa anche il presidente dell'Accademia Federzoni, il quale apre la seduta inviando un vibrante saluto "ai nostri gloriosi soldati, che si battono eroicamente per dare alla Patria l'immane vittoria" e ricordando la scomparsa dei "camerati" Giulio Bertoni e Paolo Emilio Pavolini; dopo l'intervento del presidente della Classe de' Stefani per varie comunicazioni, Ducati commemora Antonio Sogliano scienziato, archeologo scavatore e maestro, e Fumaioli svolge una comunicazione su nuovi aspetti della critica sallustiana; Calò, Mancini, Paribeni e Patroni illustrano numerose pubblicazioni presentate in omaggio all'Accademia.

Due giorni dopo, domenica 22, alle ore 11, ha luogo nella Sala di Giulio Cesare in Campidoglio la solenne inaugurazione del 14° anno accademico dell'Accademia d'Italia alla presenza del Re e Imperatore (senza Impero!) e delle più alte autorità del governo e del PNF.

L'indirizzo che il presidente Federzoni rivolge al sovrano non può ignorare "l'acceso turbine della guerra", la quale sarebbe stata provocata dalle "Potenze egemoniche gelose dei popoli invocanti libertà di vita e di lavoro"; è caratterizzato dalla solita retorica patriottarda e costellato di falsità storiche: per esempio, i bombardamenti aglo-americani sulle città italiane sarebbero determinati da "aberrante invidia per le Nazioni troppo più ricche di storia...".

Seguono il discorso inaugurale di Silvestro Baglioni nell'unità del pensiero scientifico, artistico e morale e, alla fine, un nuovo saluto al Re.

I quotidiani dedicano ampio spazio alla cerimonia: si veda, per esempio, *Il Sovrano all'inaugurazione in Campidoglio del XVI [sic!] Anno dell'Accademia d'Italia*, *Il Giornale d'Italia*, 24 novembre 1942, 3.

Lunedì 23 novembre, alle 16, nella Sala delle Prospettive alla Farnesina Carlo Formichi commemora Giulio Bertoni; Pettazzoni non è presente, essendo impegnato per la lezione all'Università; partecipa certamente giovedì 26 alla stessa ora e nella stessa sede alla commemorazione di Paolo Emilio Pavolini; pronuncia il discorso commemorativo Giuseppe Tucci.

Alla commemorazione di Bertoni viene dato scarso o nessun rilievo dalla stampa quotidiana; il contrario avviene per l'altra: v., per esempio, l'ampio articolo *All'Accademia d'Italia. Paolo Emilio Pavolini commemorato da Giuseppe Tucci*, *Il Giornale d'Italia*, 28 novembre 1942, 3.

Nella prima settimana di dicembre i quotidiani pubblicano un'altra notizia che riguarda l'Accademia d'Italia: v., per esempio, G.B. [= Goffredo Bellonci], *Pasquali e Ungaretti Accademici d'Italia*, *Il Giornale d'Italia*, 5 dicembre 1942, 3.

È molto probabile che Pettazzoni partecipi giovedì 17 dicembre, alle ore 10, all'adunan-

za degli accademici della Classe delle scienze morali e storiche: viene deliberata l'erogazione di somme dai fondi "Volta" a favore della "Palingenesi delle costituzioni imperiali" e della Biblioteca Caetani, ed esaminato inoltre il piano delle pubblicazioni a cura della Classe.

Nell'adunanza generale (aperta anche agli aggregati), che si tiene nel pomeriggio dello stesso giorno, Leicht commemora Enrico Rostagno, emerito bibliotecario della Medicea Laurenziana; seguono comunicazioni di Giglioli e di Papi; la Classe esamina poi lavori presentati per la pubblicazione negli atti accademici e opere offerte in omaggio.

Sabato 19, alle 10, ha luogo l'adunanza generale dell'Accademia per esaminare e approvare il conto consuntivo dell'esercizio finanziario 1941-42 e per discutere varie questioni relative ai lavori accademici; partecipano alla discussione Crocco, Marinetti, Orestano, Paribeni e Rondoni (47).

Nell'a. acc. 1942-43

In più occasioni abbiamo accennato ai riflessi delle vicende belliche sulla vita universitaria; benché le cose comincino a volgere al peggio, non vengono meno nei giornali, alla radio e in ogni manifestazione pubblica i toni trionfalistici; ma alcuni provvedimenti rivelano che il governo è ben consapevole della situazione che sta attraversando: per esempio, in data 14 giugno 1942 è stato emanato un decreto del duce sulla mobilitazione civile delle amministrazioni dello Stato; per determinazione della presidenza del Consiglio dei ministri del settembre 1942 anche le università sono da considerare civilmente mobilitate.

Nell'a. acc. 1942-43 trovano applicazione le modificazioni apportate allo Statuto dell'Università di Roma dai rr.dd. 4 maggio 1942, n. 565, 24 luglio 1942, n. 949, 24 agosto 1942, n. 1098, 24 ottobre 1942, n. 1672; tra le varie innovazioni segnaliamo quanto dispone il primo decreto sopra cit. circa l'art. 53: "Agli Istituti annessi alla Facoltà di lettere e filosofia sono aggiunti i seguenti: "Istituto di archeologia cristiana, Istituto di civiltà primitive"; l'ultimo, circa l'art. 55, agli insegnamenti complementari del corso di laurea in filosofia aggiunge quelli di Filosofia della storia e Filosofia della religione (quest'ultima cattedra è stata ripristinata a seguito della richiesta di Enrico Castelli).

Nel volume recante lo *Statuto* aggiornato (Roma, 1943) attirano l'attenzione di Pettazzoni le pp. 124 e 126: probabilmente per quanto riguarda il corso di diritti orientali, l'Istituto di diritto coloniale e il Corso di perfezionamento in diritto coloniale; egli segna inoltre la presenza dell'Etnologia tra le materie fondamentali o complementari nelle varie facoltà.

Alla p. 142 troviamo l'art. 252 con l'elenco degli insegnamenti della Scuola di studi storico-religiosi:

Materie costitutive: 1. storia delle religioni; 2. religioni e filosofie dell'India e dell'estremo oriente; 3. storia del cristianesimo; 4. archeologia cristiana; 5. storia e istituzioni musulmane; 6. ebraico e lingue semitiche comparate; 7. sanscrito.

Materie aggiuntive: 1. etnologia religiosa; 2. assiriologia; 3. egittologia; 4. storia religiosa dell'oriente cristiano.

Di fatto gli insegnamenti di Etnologia religiosa e di Egittologia non vengono assegnati; nell'*Annuario* 1942-1943, 72-73, gli insegnamenti e i docenti della Scuola di perfezionamento in studi storico-religiosi sono invariati rispetto all'anno accademico precedente; non è aggiunta, come forse qualcuno si attenderebbe, Filosofia della religione, il cui insegna-

mento viene affidato, per incarico, ad Enrico Castelli, libero docente della disciplina dal 1934 (per l'a. acc. 1942-43 egli si propone di svolgere un corso sull'aspetto teologico del problema del male).

Per quanto riguarda l'Istituto di studi storico-religiosi c'è da segnalare che Pettazzoni ottiene che Luisa Banti, già prestatrice d'opera, venga nominata ff. assistente straordinaria in sostituzione di Angelo Brelich (la Banti è una collaboratrice preziosa: "io non troverò certo un'assistente che la eguagli" scriverà il professore in una lettera del 12 gennaio 1945); inoltre il neo-laureato Tullio Tentori collabora come assistente volontario alla cattedra di Storia delle religioni; Mario de Camillis continua l'assistentato volontario alla cattedra di Storia del cristianesimo.

Con rettorale 1588/4 del 18 gennaio 1943 Pettazzoni viene confermato direttore dell'Istituto di studi storico-religiosi per il biennio 1942-1944.

Segnaliamo soltanto alcune delle novità che si riscontrano nel corpo docente della Facoltà di lettere e filosofia: la cattedra di Filologia romanza, già occupata da Giulio Bertoni, viene coperta da Angelo Monteverdi, il quale ha già insegnato la disciplina dal 1922 al 1932 all'Università di Friburgo e dal 1932 al 1942 all'Università di Milano; nel dopoguerra sarà con Pettazzoni nel Consiglio direttivo della risorta Società di etnografia italiana e stringerà con lui una salda amicizia (48); Giuseppe Ungaretti, anch'egli ordinario, occupa la cattedra di Storia della letteratura italiana moderna e contemporanea; sono straordinari Carlo Cecchelli di Archeologia cristiana, Aldo Cerlini di Paleografia e diplomatica, Margherita Guarducci di Epigrafia greca (49).

Dal gennaio 1940 Pettazzoni, dopo aver rinunciato all'incarico di Etnologia, conserva una specie di supervisione sull'insegnamento di questa disciplina, dal 1940-41 assegnato per incarico ad Alberto Carlo Blanc; Renato Boccassino, il quale ha conseguito la libera docenza nell'aprile 1942, intende tenere un corso libero nell'a. acc. 1942-43; con lettera in data 10 dicembre 1942 il segretario della Facoltà, a nome del preside Cardinali, rimette al nostro storico delle religioni, per il visto di approvazione e pareggiamento o meno, il programma presentato dall'aspirante; riteniamo che il visto di approvazione venga apposto, ma nell'*Annuario* il corso non figura. Il Boccassino presenterà analoga domanda per l'a. acc. 1943-44.

Risulta che il Boccassino ha presentato a suo tempo anche la domanda di incarico; ma anche per l'a. acc. 1942-43 questo è affidato al Blanc.

Il corso dell'a. acc. 1942-43

Per l'a. acc. 1942-43 Pettazzoni sceglie come tema del suo corso *La religione degli antichi popoli europei*; sull'argomento egli ha compiuto ricerche soprattutto negli anni Trenta per alcuni capitoli del volume sull'onniscienza divina (v. *Pettazzoni 1935-1936*, 197-203) e più recentemente quando ha preparato la conferenza da tenere in Germania.

Ricordiamo che anche in tempi anteriori, negli anni Venti, partendo dai capitoli del *Lehrbuch der Religionsgeschichte* fondato da Chantepie de la Saussaye, ha raccolto materiali sui Germani: per esempio, è andato a trascrivere alcune pagine dei *Gesta Hammaburgensis ecclesiae pontificum* di m.o Adamo da Brema pubblicati nei *Monumenta Germaniae Historica*, IX (*Scriptores VII*), Hannover, 1846, 267 sgg.

Come sempre, egli prepara diligentemente le lezioni; riempie di scrittura minutissima 12

quartini di foglio protocollo (complessivamente 44 facc.).

Lunedì 16 novembre 1942 (la data degli appunti è errata: 16.9) egli inaugura il corso presentando la *Religionsgeschichte Europas* del Clemen, Heidelberg, 1926-1931, inserita in una "Bibliothek der europäischen Kulturgeschichte": non è una storia religiosa dell'Europa, è la storia religiosa di vari popoli che abitarono in Europa!

Su questa premessa egli si sofferma a lungo; poi passa ad illustrare il programma del corso:

Noi vogliamo trattare d. relig. degli antichi popoli europei - Ci limiteremo agli Ariani e tra questi ai non classici, cioè specialm. ai Celti, Germani, Slavi. Una trattaz. trad.le richiederebbe uno studio d. fonti originali degli antichi monum. letterari in lingua celtica, germanica e slava. Ma ciò è superiore alle nostre forze.

Noi ci limiteremo a trattare di queste relig. secondo le fonti latine e greche del periodo classico e del periodo medievale. Spero che l'argom. non sia privo d'interesse. Conoscere le antiche divinità, gli antichi culti di quei popoli da cui sono discesi i popoli attuali d'Europa è uno studio attraente. Conoscerle attrav. quel che ne seppero i Romani è particolar. interess. per la nostra cultura in particolare. - Non vedremo soltanto fonti classiche, cioè dell'antichità pagana, ma anche latine e greche cristiane: perché? Perché del mondo slavo, p. es., non abbiamo fonti classiche, ma solo cristiane: ma queste appunto ci informano della relig. dei pop. barbarici prima della conversione.

Qui si presenta uno svil. assai interessante: come i Romani interpretarono queste divin. barbariche? - Come le subirono? Quale fu la loro reazione? - Che cosa venne fuori da l'incontro? - Come reagì, a sua volta, il mondo barbarico alla relig. romana? - = sviluppi nel processo e nel sincretismo - una morfologia tipologica del sincretismo religioso in funzione d. grado di civiltà delle relig. che si incontrano: e del tipo delle religioni stesse.

Il programma del corso viene precisato nella seconda lezione (23 novembre), nella quale il professore illustra, tra l'altro l'*interpretatio* come percorso letterario corrispondente al sincretismo come processo culturale, i concetti di sincretismo, teocrasia, i processi di ellenizzazione e di romanizzazione; e per ogni questione porta esempi.

"Dopo questi preludei passiamo ora al nostro proprio argomento: e incominciamo dai Celti": così si legge all'inizio del 3° quartino. Pettazzoni prende le mosse dalla fonte principale, cioè Cesare, *de bello gallico*, 6, ma esamina anche passi di Hecateo, Timeo, Artemidoro, Posidonio, Strabone, Diodoro, Pomponio Mela, Lucanio, Plinio; passa poi in rassegna le singole divinità celtiche incontrate nelle fonti letterarie cominciando da *Mercurius*, sul quale si sofferma fino a Natale esaminando anche le fonti epigrafiche ed iconografiche, affrontando il problema dell' *interpretatio romana*, discutendo della teoria del Wissowa, ecc.; di *Mercurius* (più propriamente del dio indicato così, col nome romano) e delle altre divinità ch'egli prende in esame dal 13 gennaio 1943 egli cerca di evidenziare i tratti divergenti dal rispettivo dio romano per ricavarne eventualmente delle indicazioni volte a spiegare come sia avvenuto il sincretismo.

Questo esame termina con l'illustrazione del famoso tricefalo gallico.

Siamo già oltre la metà di febbraio: "22 II '943 *Parte seconda*" si legge in testa al nono quartino; il professore comincia a trattare dei Germani e della fonte romana principale, la *Germania* di Tacito; ma cita anche Cesare, Strabone, Procopio, Marcellino, Paolo Diacono e altri; l'identificazione delle divinità germaniche attraverso l'*interpretatio romana* di Tacito, lo studio di altre fonti, anche iconografiche, e la discussione su vari problemi occupano tutte le rimanenti lezioni.

Di questo corso Pettazzoni fa litografare le dispense "sibilline" (così le chiamerà egli stesso nella prima lezione dell'a. acc. 1944-45: v. sotto perché): *Storia delle religioni - Corso 1942-43*, Roma, Edizioni Italiane, 1943 (non abbiamo potuto vederle); come avvertirà l'au-

tore nelle dispense dell'a. acc. 1944-45, p. 94, esse contengono soltanto le fonti, cioè passi di autori greci e latini, senza la relativa trattazione; a tale mancanza supplirà parzialmente la parte quarta delle già citate dispense 1944-45: *La religione pagana dei popoli slavi secondo le testimonianze medievali greche e latine*, Roma, 1945, 94-124 (*Divinità del paganesimo celtico e del paganesimo germanico nell'interpretazione romana*).

Le pubblicazioni del 1942

Gli scritti pettazzoniani che vedono la luce nel 1942 sono stati in gran parte redatti nel 1941 e in anni precedenti.

Reca la data del 1941, ma è finito di stampare il 15 gennaio 1942, il volume, pubblicato a Firenze da Le Monnier, di Giovanni Pico della Mirandola, *De hominis dignitate. Testo, traduzione e note* a cura di Bruno Cicognani; alle pp. 101-102 e 104 si trovano due note redatte da Pettazzoni nel secondo semestre del 1941 (ne abbiamo parlato in un capitolo precedente).

Nei primi mesi del 1942 esce a Roma l' *Archivio di filosofia*, organo del R. Istituto di studi filosofici, a. XI (1941), fasc. IV; esso reca la prima puntata della cronaca dettagliata del convegno tenuto al Ministero dell' educazione nazionale nei giorni 13-14 dicembre 1941: *Il I° Convegno Nazionale di Studi filosofici*, 415-464; alle pp. 439-441 è riportato il testo dell'intervento di Pettazzoni.

Una versione dello stesso testo in forma più ridotta offre Amedeo Rossi, *Il primo Convegno Nazionale di studi filosofici (Roma, 13-14 dicembre 1941-XX)*, Divus Thomas. Commentarium de philosophia et theologia, 3, 19 = 45 (1942), 121-144, e precisamente 132-133 (è nel primo fascicolo = mens. jan.-apr.; la rivista è pubblicata dal Collegio Alberoni di Piacenza; una curiosità: il nostro storico delle religioni è "l'Ecc. Sen. Pettazzoni").

Nel volume 33 (1940-1942) della RdA (esce nella tarda primavera) viene pubblicato, a cura del segretario Sergio Sergi, il *Riassunto dei verbali delle adunanze dell'Istituto Italiano di Antropologia*, 366 sgg.: alle pp. 368-379 il verbale sommario dell'adunanza del 26 aprile 1941 presieduta da Pettazzoni; alle pp. 370-378 sono riportati i testi, redatti dai singoli interlocutori nella discussione sulla comunicazione di Alberto Carlo Blanc, *Sul fenomeno di segregazione in etnologia* (Pettazzoni, Zavattari, Boccassino, Blanc); il testo di Pettazzoni è alle pp. 370-371. Gli stessi testi vengono pubblicati in estratto con numerazione autonoma delle pagine da 1 a 8 e col titolo *Discussione seguita alla comunicazione "Sul fenomeno di segregazione in etnologia" presentata da A.C. Blanc all'Istituto Italiano di Antropologia nella seduta del 26 Aprile 1941-XIX*, s.n.t.; il testo dell'intervento di Pettazzoni occupa l'intera prima pagina.

Nella tarda primavera o all'inizio dell'estate esce *Il libro italiano nel mondo. Rassegna bibliografica*, a. III, n. 5 (maggio 1942); la prima parte del fascicolo, 1-39, è dedicata a Tito Livio in occasione del bimillenario della nascita: articoli di Vincenzo Ussani, Raffaele Pettazzoni, Guido Calza, Beniamino Stumpo, e una cronaca delle celebrazioni nazionali; il contributo del nostro storico delle religioni, *La Religione dei Bacchanali e lo Stato Romano (Livio, lib. XXXIX c.a. pp. 8-19 [sic!])* occupa le pp. 7-11 (evidentemente l'autore non ha potuto vedere le bozze di stampa: così nel titolo, tra parentesi, *capp. 8-19* è diventato *c.a. pp. 8-19!* Immaginiamo l'ira di Pettazzoni).

Durante l'estate giungono in libreria il libro sul Giappone e il vol. 17° (1941) degli

SMSR.

Il primo è un grosso volume di oltre 300 pp. in 4°: *Giappone. Volume dedicato all'amicizia italo-giapponese*, Roma, Carlo Margotti Editore, 1942 (Stabilim. G. Menaglia - Arti grafiche); esso reca due contributi di Pettazzoni: *Il Sintoismo*, 85-89, e *Aspetti della religione in Giappone*, 91-94.

Notevole è il contributo di Pettazzoni al vol. 17° (1941) degli SMSR: sono del direttore l'articolo *Carmenta*, 1-16 + 1 tav. f.t. (l'estratto è di pp. 18 con apposita copertina e frontespizio); la premessa, 72, a *Pubblicazioni italiane di Etnologia* della rubrica "Rassegne ed appunti", 72-86; le recensioni a Biasutti, 72-74, a de Martino, 74-76, a Blanc, 76-77, a Scotti, 77-78, a Pettazzoni-Loukotka, 83-84, la breve nota a Mohr, 86 (l'estratto della rubrica, di pp. 16, non ha copertina); le recensioni della "Rivista bibliografica" a Frick, 96-97, a Junker, 97-98, a Tucci, 102-103, a Nilsson, 108-110; le "Note bibliografiche", 117-118; il necrologio *Giacomo Giorgio Frazer*, 123-125.

Sono dispense litografate quelle che formano l'opuscolo *Storia delle religioni. Dispense sussidiarie per il Corso "Le religioni dell'Iran e gli esseri supremi dei popoli primitivi"*. Roma, Edizioni Universitarie, 1942, pp. 42 in 8° (Corsi della facoltà di lettere e filosofia della R. Università di Roma, 20); in una pagina iniziale: "Parte seconda - Dal volume R. Pettazzoni, *Formazione e sviluppo del Monoteismo nella storia delle Religioni I: l'Essere celeste nelle credenze dei popoli primitivi*, Roma, 1922" (sono le pp. 41-81 = c. II (*Intermezzo*), con l'omissione di una ventina di pagine).

Per completezza registriamo la nota autobiografica *Raffaele Pettazzoni*, con *Pubblicazioni del 1941*, Annuario della Reale Accademia d'Italia, 13 (1940-1941), Roma, 1942, 50.

Alcuni giudizi e riconoscimenti del 1942

Qualche cenno, qualche breve giudizio su Pettazzoni troviamo nei resoconti, negli articoli riguardanti il 1° Convegno nazionale di studi filosofici; ricordiamo, per esempio, quello di p. Agostino Gemelli: "ci fu un accademico d'Italia, il Pettazzoni, che mi parve troppo ligio a concezioni di tipo caro ai modernisti e che oggi anche nel campo della storia della religione, da lui autorevolmente professata, sono nettamente superate" (v. A. Gemelli, *Dopo il convegno per la riforma degli studi filosofici*, Rivista di filosofia neo-scolastica, 34 (1942), 6-17 (nel fasc.1, gennaio), e precisamente 11).

Sui giudizi di Agostino Faggiotto sulla teoria pettazzoniana circa gli esseri supremi e il monoteismo si veda il capitolo seguente.

In un apposito capitolo abbiamo segnalato il "ritratto senza riguardi" di Eugenio Giovannetti, *Pettazzoni*, Il Piccolo, 6-7 maggio 1942, 2.

Tra i riconoscimenti ottenuti da Pettazzoni nel 1942, oltre alle testimonianze di stima ricevute durante il suo viaggio in Germania nell'aprile 1942 e in altre occasioni, ricordiamo la nomina a socio corrispondente non residente dell'Accademia delle scienze dell'Istituto di Bologna (estate 1942), e anche a socio ordinario della Società italiana di metapsichica (ottobre 1942).

A proposito di un'affermazione di Agostino Faggiotto (dicembre 1942)

In *Pettazzoni 1935-1936*, 243-244, abbiamo dedicato una pagina all'introduzione dell'insegnamento di Storia delle religioni nell'Università di Padova, assegnato per incarico ad Agostino Faggiotto; nel 1942 vengono pubblicate le dispense delle lezioni dell'a. acc. 1941-42: *Il Dio del cielo nelle credenze dei popoli primitivi*, Padova, 1942 (litografate a Bologna).

Come è preannunciato nella *Premessa*, 3, dopo avere in un primo capitolo determinato la natura del fatto religioso e in un secondo stabilito i presupposti da cui la riflessione del pensiero deve muovere per la ricostruzione dello sviluppo storico della religione, nel terzo l'autore passa in rassegna critica il pensiero antico e quello cristiano antico e medioevale, nonché le principali teorie moderne; finalmente nel quarto (*La scoperta del Gran Dio dei primitivi*), 61-85, compie un esame critico delle concezioni di A. Lang, di W. Schmidt e di Pettazzoni, "gli autori fondamentali in proposito".

Il Faggiotto ha presente di Pettazzoni il volume del 1922, *L'Essere celeste nelle credenze dei popoli primitivi*: lo cita una prima volta a p.41 (ma cita molto frequentemente p. Schmidt); della sua teoria tratta nel par. 3 (*L'origine dell'idea di Dio e della Religione, secondo Lang, Schmidt e Pettazzoni*), 67-78, e precisamente sub c), 71-78.

Egli considera Lang, Schmidt e Pettazzoni i maggiori esponenti dell'attuale dottrina: Lang e Schmidt come rispettivamente l'iniziatore e il più completo elaboratore di essa, Pettazzoni come colui che ha iniziato la sua indagine, sullo stesso terreno, da un punto di vista e con criteri diversi dagli altri due. Del volume del nostro storico delle religioni riporta alcuni passi traendoli soprattutto dalla *Prefazione* e dall'*Intermezzo* e tra l'altro scrive, 73-74:

Non è difficile riconoscere dal sin qui riferito che la teoria del Pettazzoni è animata dal proposito di riportare in onore l'indirizzo evoluzionistico. Ma la cosa più interessante di essa è per noi quello, che egli stesso chiamò il suo punto di vista *mitologico o naturalistico*, messo in evidenza nel suo *Intermezzo*, dopo la esposizione critica del pensiero del Lang e dello Schmidt.

Egli muove infatti dall'affermazione che, se c'è un dato costante nella credenza australiana - i cui elementi egli stesso ha poco prima passati in rassegna - in un essere supremo, si è che l'essere supremo dimora nel cielo. La quale ubicazione non è secondo lui motivata dalla posizione moralmente eccelsa dell'essere supremo, ma è elemento di carattere primitivo, rivelantesi nella freschezza ed abbondanza dei particolari onde è avviato il quadro di quella dimora celeste. Questo naturismo si riassume adunque sostanzialmente in un uranismo: l'essere supremo australiano è un essere celeste.

Nel par. 4 (*Esame critico di dette dottrine*), 78-85, il Faggiotto si sofferma su alcuni punti illustrando la propria concezione.

Quando Pettazzoni riceve in omaggio dal professore padovano una copia delle dispense, le legge con grande interesse e attenzione segnandone quasi tutte le pagine e apponendo a margine, in qualche caso, uno o più punti interrogativi; ne appone quattro a margine delle prime righe del passo sopra riportato; e in data 9 dicembre 1942 scrive tra l'altro all'autore:

Apprezzo molto il vostro sforzo di applicare il vostro punto di vista speculativo alle varie teorie su gli esseri supremi celesti. Io non ho abbandonato questo affascinante argomento; bensì nel corso delle mie ricerche ho modificato certe idee, e anche il piano generale dell'opera.

Una cosa mi preme di dirVi, e cioè che io ritengo bensì il monoteismo posteriore geneticamente al politeismo, ma non derivato da questo per evoluzione, anzi per negazione, che è come dire per rivoluzione: tanto sono lontano dalla posizione evoluzionistica, che secondo Voi io tenderei a ripristinare.

*Con de Martino alla seconda assemblea della Società italiana di metapsichica
(16 dicembre 1942)*

A metà del dicembre 1942 de Martino e Pettazzoni s'incontrano a Roma in occasione di una assemblea della Società italiana di metapsichica.

Il de Martino, come abbiamo già ricordato, è stato trasferito a Lucca, ma continua a vivere a Bari avendo ottenuto un congedo o un'aspettativa per motivi di salute; è da ritenere che gli argomenti del colloquio col nostro storico delle religioni siano l'articolo pubblicato a Francoforte, *Religionsethnologie und Historizismus*, Paideuma, 2, 4-5 (Sept. 1942), 178-196, la "monografia" *Percezione extrasensoriale e magismo etnologico* e le recensioni per gli SMSR, un altro lavoro in preparazione o in progetto su alcune condizioni delle sedute metapsichiche alla luce del magismo sciamanistico, il libro che sta preparando sul magismo (dovrebbe inaugurare una collana dell'editore Einaudi, per la quale è in trattative con Francoforte per la traduzione in italiano di qualche opera del Frobenius).

È probabile che Pettazzoni parli anche del progetto di traduzione italiana dei *Gesammelte Aufsätze zur Religionssoziologie* di Max Weber (ne abbiamo trattato in un capitolo precedente); de Martino ne scriverà a Carlo Antoni nell'estate 1943.

Il nostro storico delle religioni ha avuto notizia dell'articolo di Benedetto Croce, *Perché non possiamo non dirci "cristiani"*, La Critica, 40 (1942), 289-297, ma non ha potuto acquistare il fascicolo del 20 novembre, che lo contiene; incarica de Martino di procurargliene una copia da Laterza, a Bari.

Mercoledì 16 i due studiosi partecipano alla seconda assemblea dei soci ordinari della Società italiana di metapsichica.

Espletati in seduta interna gli argomenti amministrativi di competenza dell'assemblea a termini dello Statuto, segue la riunione pubblica: si discutono gli importanti aspetti che la ricerca presenta nel campo della etnometapsichica e della demometapsichica; viene approvato all'unanimità un ordine del giorno per far voti che a tutte le esplorazioni geografiche ed a tutte le ricerche di etnologia sia sempre ammesso a collaborare uno studioso rappresentante della Società; all'unanimità viene pure approvata una convenzione con la casa editrice Bocca per il lancio di una "Collana dei Classici della Metapsichica" che presenti in edizione critica le principali e più autorevoli trattazioni di metapsichica apparse sinora in Italia e all'estero; la prima serie dovrebbe comprendere, tra l'altro, *Psicologia e spiritismo* di Morselli, il *Traité de métapsychique* e *Notre sixième sens* di Richet, *La connaissance supra-normale* di Osty, e opere di Geley, Driech e altri.

Per il lavoro di aggiornamento, critico e bibliografico, dei testi originali o per l'eventuale riduzione o per l'esclusione verrà nominato un apposito comitato per ogni opera proposta; Pettazzoni, invitato a collaborare con lettera del presidente Cazzamalli in data 16 gennaio 1943, comunicherà che una collaborazione utile egli potrà dare per opere che non siano troppo remote dai suoi studi.

Dopo questa assemblea le gravi contingenze belliche e post-belliche e la crisi interna della Società determineranno una lunga pausa nella vita del sodalizio; nell'estate 1943 verrà nominato commissario ministeriale Guido Presti; soltanto il 23 novembre 1947 sarà tenuta un'assemblea straordinaria per l'elezione delle nuove cariche sociali e soltanto il 7 marzo 1948 sarà approvato un nuovo Statuto (50).

Tra il dicembre 1942 e il gennaio 1943

È probabile che, a seguito della convenzione di cui abbiamo detto nel capitolo precedente, i Fratelli Bocca Editori di Milano mandino in omaggio a Pettazzoni i sette volumetti della collezione “Breviari mistici” pubblicati tra il maggio e il settembre 1942: scritti di Angelo Silesio, E. Suso, S. Teresa d’Avila, G. Taulero, G. Bohme, C. Morgenstern, Ermete Trismegisto; quasi tutti i volumetti restano intonsi; recano segni quasi tutte le prime 55 pagine de *Il viandante cherubico* del Silesio (è una scelta dei pensieri del fervente mistico cattolico del XVII secolo).

Come abbiamo già avuto occasione di ricordare, sono frequenti i rapporti, anche epistolari, tra Alberto Carlo Blanc e Pettazzoni: il primo, riconoscente al nostro storico delle religioni, il quale gli ha aperto una via che ogni giorno più lo attrae, sottopone al giudizio di Pettazzoni i suoi scritti prima di pubblicarli.

Recentemente il ministro dell’educazione nazionale ha disposto che venga inclusa tra le materie universitarie la Paleontologia umana; il Blanc il 3 dicembre rinuncia all’incarico della nuova disciplina nella Facoltà di scienze perché intende proseguire e sviluppare la sua attività nel campo dell’etnologia.

Negli ultimi mesi del 1942 la “Pro Civitate Christiana” di Assisi, della quale è presidente don Giovanni Rossi, si fa promotrice di un’inchiesta tra gli uomini più illustri d’Italia su ciò che si pensa di Gesù Cristo nella società contemporanea; molti aderiscono all’invito; non aderisce - sembra - Pettazzoni, al quale l’invito viene rivolto con lettera del 4 dicembre 1942.

Come vedremo, con don Rossi egli avrà rapporti, soprattutto epistolari, nel dopoguerra, dal 1947 al 1959.

Pettazzoni trascorre il Natale 1942 e il Capodanno 1943 con Adele, a Bologna; naturalmente dedica molte ore al lavoro: lo attesta, per esempio, un appunto datato Bologna 26 dicembre 1942 relativo al mostro leontocefalo dei misteri mitriaci (lo abbiamo riportato in un capitolo precedente); da altra fonte sappiamo che nei primi giorni di gennaio egli ha un incontro con il provveditore agli studi di Bologna, al quale parla della cugina Erminia Schiassi ved. Vespasiani, maestra elementare a San Giovanni in Persiceto ed aspirante al trasferimento a Bologna o in un’altra sede più comoda; con un biglietto dell’ 11 febbraio 1943 lo pregherà di riceverla e di ascoltarla.

Nel gennaio 1943 egli riceve una lunga lettera di Kerényi datata Szeged, 21.12.42; l’amico ungherese preannuncia l’invio di una sua pubblicazione per il tramite di Brelich (il quale prossimamente fruirà di una licenza per venire a sostenere l’esame di abilitazione alla libera docenza): *Mythologie und Gnosis*, cioè le conferenze di Eranos che costituiscono il 14° fascicolo di “Albae Vigiliae”; comunica che è già stampato anche il fascicolo 15°, cioè le sue *Labyrinth-Studien*, un’edizione ampliata del precedente *Labyrinthos*; il successivo doveva essere *Fortuna und Juppiter* di Brelich, ma non c’è la carta necessaria per la stessa veste grafica del fascicolo...

Kerényi ricorda di essere sempre disposto a pubblicare nella collezione qualcosa di Pettazzoni; gli segnala d’aver tenuto l’estate scorsa delle conferenze ad Ascona sul tema *Hermes, der Seelenführer* (dovrebbero uscire a stampa in primavera); la prossima estate ad Ascona la ricerca principale verterà su *Helios*; l’articolo *Carna* del nostro storico delle religioni lo ha in allem Wesentlichen überzeugt (interamente persuaso) e ad esso si richiama nel suo *Hermes*; accenna ad una conferenza sul tema *der Gott als Ursprung* all’Istituto Studia

Humanitatis, ma non sa se potrà andare a Berlino; per il suo lavoro il Sud gli è molto più necessario e in questi ultimi anni va sempre sul Lago Maggiore; segnala che nel volume scritto insieme con Jung, *Einführung in das Wesen der Mythologie*, in appendice, prende posizione, in parte negativa, circa la conferenza di Otto sugli Eleusini uscita in *Eranos-Jahrbuch* 1939: Ich kann an keinem "Wunder" in Eleusis, wie es Otto annimmt, glauben (Io non posso credere ad alcun "miracolo" ad Eleusi come Otto invece suppone).

Volgendo al termine Kerényi dichiara che sarebbero molti i temi di cui parlerebbe volentieri con Pettazzoni, ma teme di dover attendere la fine della guerra; spera che Brelich, al ritorno, porterà sue notizie, e anche di Giovannetti, al quale ha inviato *Geheimnis der hohen Städte* senza ricevere risposta; conclude riandando col pensiero ai bei giorni romani degli anni Trenta e affermando che il suo legame personale con l'eterna Italia non diminuirà nel 1943:

Seine eigenen Götter sollen Euer Land beschützen und es für die Zukunft so erhalten, wie es in ihrem und nicht in dem Sinn der Menschen ist. Ein heiliges Land der Menschheit wird Italien unter allen Umständen bleiben. (I suoi dei devono proteggere il vostro paese e conservarlo così in futuro come è nel suo significato e non in quello degli uomini. In tutti i casi l'Italia resterà per l'umanità una terra sacra).

Dopo questa lettera, i due studiosi riusciranno a scambiarsi poche righe nel giugno 1943; poi ci sarà un'interruzione dei rapporti fino all'inizio del 1946.

Per il 18° volume (1942) degli SMSR (1942-1943)

Nelle prime settimane del luglio 1942 è uscito il 17° volume (1941) degli SMSR; per il volume successivo Pettazzoni ha solo la difficoltà di scegliere i materiali da pubblicare in modo da non superare un certo numero di pagine; è probabile ch'egli cominci l'operazione nell'autunno 1942 per poter consegnare i manoscritti all'editore entro l'anno; tra l'altro attende un articolo di de Martino, *Importanza del documento parapsicologico ai fini di una storia del magismo*: se n'è parlato già nell'ottobre 1941, ma "qualche non prevista difficoltà bibliografica e la necessità di ulteriori accertamenti" hanno determinato un grave ritardo; l'articolo è il riadattamento di un capitolo del libro sul magismo cui sta lavorando l'autore; il libro dovrebbe costituire il primo volume di una collana di testi di metapsichica, per la quale egli ha avanzato una proposta alla casa editrice Einaudi di Torino già nel gennaio 1942; il libro vedrà la luce nella biblioteca di cultura scientifica - scrive de Martino in data 4 dicembre 1942 - e porterà il titolo *Prolegomeni a una storia del magismo* (il libro uscirà nel 1948 col titolo *Il mondo magico. Prolegomeni a una storia del magismo*, primo volume della "Collezione di studi religiosi, etnologici e psicologici").

L'articolo è diventato una "monografia" dal titolo *Percezione extrasensoriale e magismo etnologico*; Pettazzoni riceve il dattiloscritto definitivo alla fine del gennaio o all'inizio del febbraio 1943: pubblicherà il lavoro in due puntate...

Oltre alla prima parte del lavoro di de Martino, egli sceglie articoli di Giuseppe Mal, di Momolina Marconi, di Ettore Rossi e di Vinigi Lorenzo Grottanelli; per la rubrica "Rassegne ed appunti" un contributo di Giuseppe Mazzini, l'americanista di Imola; per la "Rivista bibliografica" forniscono recensioni de Martino, Turchi, Brelich, Brezzi.

Il direttore redige una recensione, le "Note bibliografiche" (non sono firmate) e una nota finale.

Dell'opera in due volumi (949 pp.) *De Godsdiensten der Wereld* onder Redactie van Prof. Dr. G. van der Leeuw, Amsterdam, 1940-1941, egli si limita a fornire soltanto qualche notizia: l'Olanda è sempre stata in prima linea negli studi storico-religiosi, ma il noto manuale di storia delle religioni dell'olandese Chantepie de la Saussaye è in lingua tedesca; questo di Amsterdam è il primo, eccellente, in lingua olandese; riportato l'indice dei capitoli con i rispettivi autori, il recensore nota positivamente l'inclusione delle religioni bibliche (ebraica e cristiana) e la presenza di abbondanti e ben scelte illustrazioni; segnala una lacuna comune a quasi tutti i manuali del genere, cioè la mancanza di un capitolo dedicato alle religioni dell'America pre-colombiana (Messico, America Centrale, Perù): anche sul manuale diretto da P. Tacchi Venturi la trattazione è incompleta; più completa in quello di N. Turchi, del quale - scrive - è prossima la 3.a edizione (uscirà in due volumi illustrati nel 1954, a Firenze, col titolo *Storia delle religioni*).

Poche righe Pettazzoni dedica alle seguenti pubblicazioni: P. Brezzi, *Cristianesimo e Impero Romano*, Roma, s.a. [1942], una raccolta di testi relativi ai rapporti fra l'Impero Romano e il Cristianesimo fino alla morte di Costantino, ad uso scolastico; R. Corso, *Etnografia. Prolegomeni*, 2.a ediz., Napoli, 1942, un'opera di carattere puramente descrittivo; A.C. Blanc, *Cosmolisi* (estratto dalla RdA, 24), Roma, 1942-43, un'ampliata elaborazione della sua precedente "Etnolisi", come interpretazione genetico-storica degli attuali aggruppamenti biologici ed etnologici; M. Azara, *Tradizioni popolari della Gallura*, Roma, s.a. [1943], e B.M. Galanti, *La danza della spada in Italia*, Roma, s.a. [1943], due dissertazioni di laurea con le quali s'inaugura la nuova serie di "Studi e Testi di tradizioni popolari italiane" diretta da Paolo Toschi, lavori condotti con bontà e serietà di metodo, appreso alla scuola di un maestro esperto e grandemente benemerito di questi studi; *Breviari mistici*, Milano, 1942, primo volumetto di una serie di testi mistici che non ha pretese scientifiche e che va segnalata come uno dei sintomi del crescente interesse, in Italia, per le scritture e le cose della religione.

Nell'autunno 1942 Pettazzoni viene informato da Merkel del progetto di un'ampia biografia di Friedrich Max Müller: sta raccogliendo materiali per essa Christel Matthias Schröder; dietro preghiera dei due studiosi tedeschi il nostro storico delle religioni prepara una breve nota per invitare i lettori degli SMSR ad inviare allo Schröder lettere, recensioni, articoli e altri materiali eventualmente in loro possesso.

Il volume 18° (1942) degli SMSR, a causa delle difficoltà determinate soprattutto dal richiamo alle armi del personale della tipografia e dall'orario limitato di lavoro, è finito di stampare nel dicembre 1943, ma sarà pronto per la distribuzione nelle prime settimane del 1944; gli scritti di Pettazzoni occupano le pp. 102-103 (recensione), 122-123 (note bibliografiche), 124 (la nota *Per una biografia di Max Müller*).

Le prime copie della rivista destinate al direttore andranno disperse; egli ne riceverà altre soltanto due anni dopo, nelle prime settimane del 1946.

È del 16 ottobre 1942 la lettera di Schröder, il quale avrà ulteriori rapporti con Pettazzoni nel dopoguerra.

Christel Matthias Schröder è un giovane pastore evangelico (è nato nel 1915), studioso di teologia, scienza delle religioni e filologia indiana; sono dei primi anni Trenta le due pubblicazioni *Steht die evangelische Kirche im Dienst Roms?*, Elsfleth, 1932, e *Christentum und völkische Religiosität*, Elsfleth, 1933; discepolo di Heiler a Marburg / Lahn, lo Schröder si occupa del neo-paganesimo germanico in polemica con il capo della Deutsche

Glaubenbewegung, Jakob Wilhem Hauer: *Einige Formen des Neuheidentums und ihre Bedeutung*, Zeitschrift für Missionswissenschaft und Religionswissenschaft, 25 (1935), 97-105; *Der Blutglaube in der Religionsgeschichte*, Eine heilige Kirche, 7/9, 1936, 211-214; Wilhelm Hauers "Deutsche Gottschau", ibidem, 222-248.

Eine heilige Kirche è la rivista diretta da Heiler; e in una collana dello stesso Heiler Schröder pubblica *Das Verhältnis von Heidentum und Christentum in Schellings Philosophie der Mythologie und Offenbarung. Ein Beitrag zur Religionsphilosophie des deutschen Idealismus*, München, 1936; la sua carriera universitaria termina nel momento in cui deve cominciare a causa della pubblicazione del suo libro *Rasse und Religion. Eine rassen- und religionswissenschaftliche Untersuchung*, München, 1937, in aperto contrasto con l'ideologia razziale nazista.

Benché assente dalla scena universitaria, egli continua a coltivare gli studi religiosi; collabora ancora alla rivista di Heiler e cura il volume *In Deo Omnia Unum. Eine Sammlung von Aufsätzen Friedrich Heiler zum Geburtstag dargebracht*, München, 1942.

Nel dopoguerra sarà membro dell'Associazione internazionale di storia delle religioni e sarà presente all'VIII Congresso (Roma, aprile 1955); curerà poi l'importante serie *Die Religionen der Menschheit* presso l'editore Kohlhammer (51).

Per un saggio iconologico di Hoogewerff (gennaio 1943)

A Roma c'è un altro studioso, oltre a Pettazzoni, che si occupa della rappresentazione con immagini tricefale del Diavolo e della Trinità cristiana: è Godefridus Johannes Hoogewerff, direttore dell'Istituto storico olandese (in *Pettazzoni 1937-1938*, 59, abbiamo ricordato la sua speciale competenza nell'iconologia); negli ultimi mesi del 1942 egli prepara una comunicazione da leggere alla Pontificia Accademia Romana di Archeologia: "*Vultus Trifrons*". *Emblema diabolico. Immagine improba della Santissima Trinità (saggio iconologico)*; nella prima metà del gennaio 1943 egli sottopone il manoscritto del suo lavoro all'esame di Pettazzoni, il quale lo legge attentamente e lo ritocca un po' sotto l'aspetto formale correggendo, tra l'altro, gli errori ortografici; da esso trascrive o riassume alcuni passi in una decina di carte; parla poi dell'argomento con l'autore, al quale segnala, tra l'altro, l'articolo di Alba Medea, *Mural paintings in some Cave Chapels of Southern Italy*, *American Journal of Archaeology*, 42 (1938), 18 sgg.

Giovedì 28 gennaio, alle 15,30, ha luogo una pubblica adunanza scientifica dell'Accademia pontificia, durante la quale Hoogewerff legge la sua comunicazione; ad un certo punto cita la "dottissima conferenza" tenuta all'Accademia di Romania il 31 marzo 1942 da Pettazzoni, il quale "ha dimostrato in modo convincente che il dio supremo degli antichi Traci altro non era che una divinità solare" e che "è proprio questo dio trace di carattere solare quello che vediamo rappresentato come un cavaliere in attitudine trionfante su innumerevoli stele".

Un ampio riassunto della conferenza viene pubblicato nel quotidiano vaticano: Alfa, *Il "Vultus Trifrons"*. *L'indagine iconologica d'una figura naturalistico-pagana, demoniaca, superstiziosa e pseudo-cristiana*, L'Osservatore romano, 7 febbraio 1943, 3 (una copia del giornale viene fatta pervenire dal Hoogewerff al nostro storico delle religioni). Forse dallo stesso studioso olandese Pettazzoni riceverà un altro numero del quotidiano vaticano recante l'articolo di G. Canali, *Particolari iconografici della SS. Trinità nell'Alto Adige*,

L'Osservatore romano, 11 aprile 1943, 3 (con la riproduzione di un'immagine della fine del sec. XV conservata nel Convento di Novacella - Bressanone).

Il testo integrale della comunicazione verrà pubblicato nei *Rendiconti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia*, 19 (1942-1943), 205-245.

Impegni, incontri, contatti vari nei primi mesi del 1943

Il 9 gennaio 1943 muore Pietro Fedele; Pettazzoni partecipa ai funerali del collega che si tengono due giorni dopo: v. *I solenni funerali di Pietro Fedele*, Il Giornale d'Italia, 12 gennaio 1943, 2.

È probabile che anche prima del 1943 Pettazzoni abbia avuto rapporti con Paolino Mingazzini, già ispettore nei musei dal 1926 al 1932 e direttore del Museo nazionale di Palermo dal 1933 al 1937, nel 1938-1939 addetto all'Ufficio tecnico della Direzione generale delle arti; dalla minuta di un biglietto del nostro storico delle religioni in data 11 gennaio 1943 apprendiamo che il Mingazzini ha inviato un manoscritto per la pubblicazione negli SMSR: "La vostra critica è efficace - si legge nel biglietto - Non direi altrettanto della vostra dimostrazione positiva. E la tesi, applicata sistematicamente, mi sembra pericolosa. Vi restituisco il manoscritto; mandatemi qualche altro lavoro"; non sappiamo se l'archeologo sottoporrà un altro lavoro all'esame di Pettazzoni; negli SMSR non apparirà alcun suo contributo.

Riteniamo opportuno precisare quanto segue: in calce al biglietto è indicato l'indirizzo del destinatario: "Prof. Paolino Mingazzini, via *** [illeggibile] 31 (Bobrik); Bobrik non è una città, ma il cognome della madre! È un'indicazione per il postino (52).

Il provveditore agli studi di Grosseto, Ernesto Lama, ha preso l'iniziativa di pubblicare una collezione "Etruscorum antiquae res" e avrebbe in animo di organizzare, durante il 1943, alcune conferenze volte alla divulgazione della civiltà etrusca; con lettera del 13 gennaio 1943 invita Pettazzoni a tenere una conferenza e a scrivere qualcosa per la collezione sopra citata (gli manda il primo numero); i molteplici impegni non consentono al nostro storico delle religioni di accettare, per ora, l'invito; "in seguito, vedremo" risponde in data 25 (a Grosseto non andrà mai).

Tra gennaio e febbraio Pettazzoni legge il primo volume delle *Pagine di religione mediterranea* del Pestalozza (Milano-Messina, 1942), "suggestive nella loro costruttività molto ardita": così scrive all'autore il 18 febbraio; ne redigerà una recensione, dopo l'uscita del 2° volume (1945), e la pubblicherà negli SMSR, 19-20 (1943-1946).

Come abbiamo preannunciato in *Pettazzoni 1939-1940*, 181, nei primi mesi del 1943, tra gennaio ed aprile, avviene uno scambio epistolare tra Pettazzoni e Gustav Mensching; quest'ultimo annuncia la pubblicazione, presso la Pantheon Akademische Verlagsanstalt di Amsterdam, di due lavori, *Das Wunder im Völkerglaube* e *Vollkommene Menschwerdung bei Meister Eckart*; ne manda una copia sperando in una recensione negli SMSR; a tal fine i due lavori vengono affidati al Turchi, il quale ha già recensito in passato altri scritti del collega tedesco; il Mensching avrebbe anche un articolo per la stessa rivista; ma né questo né le recensioni vedranno la luce negli SMSR.

Come diremo più avanti, il nostro storico delle religioni nel prossimo maggio pregherà il collega tedesco di interessarsi presso un editore di Bonn per la traduzione italiana di un'opera di Alfred Müller.

I rapporti tra i due studiosi saranno riallacciati dopo il 1945.

Mercoledì 20 gennaio, alle ore 11, nel Palazzo Brancaccio di Via Merulana, “all’augusta presenza della Maestà del Re Imperatore” (come scrivono i cronisti; ma l’Impero è scomparso da un pezzo!), ha luogo la solenne inaugurazione del nuovo anno accademico dell’Istituto italiano per il Medio ed Estremo Oriente; tra le molte autorità sono presenti e siedono accanto al sovrano l’ambasciatore del Reich von Mackensen e il ministro della cultura popolare Alessandro Pavolini; poiché è oratore ufficiale l’amico Giuseppe Tucci, il quale tratta dell’umanesimo dell’India, è probabile che Pettazzoni partecipi alla cerimonia; ad essa viene dato particolare risalto nella stampa: v., per esempio, *Il Sovrano all’inaugurazione del nuovo Anno accademico dell’Istituto del Medio ed Estremo Oriente. Il Ministro Pavolini e von Mackensen presenti alla cerimonia*, Il Giornale d’Italia, 21 gennaio 1943, 3 (nel titolo è ignorato il Tucci, oratore ufficiale!).

Nella prima settimana di febbraio avvengono mutamenti negli alti Comandi militari e nella compagine governativa: il 1° febbraio il maresciallo Ugo Cavallero lascia la carica di Capo di Stato Maggiore generale; gli succede Vittorio Ambrosio; il 6 Mussolini riassume il Ministero degli esteri con Giuseppe Bastianini sottosegretario e sostituisce i titolari di altri otto ministeri; a Bottai succede Carlo Alberto Biggini.

Pettazzoni apprende le notizie dalla radio e dai giornali, per esempio dal quotidiano romano della sera: *Modificazioni nella compagine del Governo*, Il Giornale d’Italia, 7 febbraio 1943, 1, e *I nuovi Ministri prendono possesso dei rispettivi dicasteri*, ibidem, 9 febbraio 1943, 1-2.

Il nuovo ministro dell’educazione nazionale ha coperto uffici di carattere politico dagli anni Trenta: membro della Camera dei deputati dal 1934 al 1939 e della Camera dei fasci e delle corporazioni dal 1939 al 1943; attualmente è titolare di Diritto costituzionale e rettore dell’Università di Pisa; l’anno scorso ha pubblicato il volume *Storia inedita della Conciliazione*; resterà in carica fino al 25 luglio 1943 e sarà rinominato da Mussolini il 23 settembre dello stesso anno.

Pettazzoni incontrerà il Biggini - sembra - una sola volta: il prossimo 28 aprile, alla commemorazione di Pietro Fedele (53).

Benché non sia ancora del tutto ristabilito da un’influenza che gli procura dolori reumatici, in data 12 febbraio 1943 Pettazzoni convoca per il 19 successivo il Comitato di etnologia americana per trattare il seguente ordine del giorno: 1°) Lettura ed approvazione del verbale della seduta precedente; 2°) Comunicazioni della Presidenza; 3°) Tesi di laurea su argomento americanistico; 4°) Pubblicazioni del Comitato; 5°) Eventuali e varie.

Non abbiamo notizie sullo svolgimento dei lavori di questa seduta, probabilmente l’ultima del Comitato presieduto dal nostro storico delle religioni; da uno scambio epistolare dell’aprile 1943 con Callegari apprendiamo che è in programma la pubblicazione di un quaderno (sarebbe il secondo dopo quello su Guido Boggiani), cioè lo studio dello stesso Callegari sugli oggetti antichi di civiltà *maya* conservati nei musei italiani.

Tra il febbraio e l’aprile 1943 Pettazzoni riceve da Giuseppe Rotini, segretario della Federazione fascista di Teramo, e da Ercole Arduini, direttore de *Il Solco*, settimanale della stessa, l’invito a rispondere a un “bando” sull’ora che volge lanciato da Casimiro Fabbri; riceve anche gli estratti con le risposte di Arturo Farinelli, Giuseppe Ungaretti, Armando Carlini, Amedeo Maiuri, Michelangelo Guidi; nell’estratto dal n. 23 del 5 aprile 1943 c’è anche una polemica con Massimo Bontempelli. Tra le carte di Pettazzoni non c’è traccia di

una sua risposta (Attenzione! Nel verso della lettera dell'Arduini c'è la minuta, a matita, di una lettera *sine nomine*; ma è diretta a Renato Biasutti).

Tra la fine di febbraio e l'inizio di marzo Pettazzoni riceve una nuova visita di mons. Amedeo Cantagalli, arciprete di S. Giovanni in Persiceto, il quale è a Roma per il matrimonio di una figlia di Federzoni (il sacerdote è stato parroco a Calcara, dove l'uomo politico possiede una villa). Il Cantagalli è incaricato di mandare a Roma i certificati di battesimo ecc. necessari per il matrimonio del nostro storico delle religioni.

Giovedì 4 marzo, alle ore 9.30, nell'aula I della Facoltà di magistero in Via Terme di Diocleziano 10, tiene la prolusione (*Lo studio di Roma antica*) Antonio Maria Colini, libero docente di Topografia romana dal 1948, dal 1926 funzionario dell'Ufficio Antichità e Belle Arti del Comune di Roma; egli sta compiendo un'opera di esplorazione archeologica e di sistemazione monumentale di Roma affrontando molti problemi di topografia; oltre a vari contributi in riviste e atti accademici, ha pubblicato le monografie *Il tempio di Veiove* e *Il tempio di Apollo*, Roma, 1940, ed ha in corso di stampa *Lo stadio di Domiziano*.

Pettazzoni lo conosce probabilmente da qualche anno; non sappiamo se accoglie l'invito ad assistere alla prolusione (54).

Grazie all'interessamento di Pettazzoni nella prima metà del marzo 1943 Alberto Carlo Blanc va a visitare il Forschungsinstitut für Kulturmorphologie di Francoforte sul Meno; prima della partenza il nostro storico delle religioni gli consegna un pacchetto di estratti di sue pubblicazioni per la biblioteca dell'Istituto e anche il pro-memoria che trascriviamo:

5 marzo 1943 (al prof. Blanc)

Il Prof. Pettazzoni avrebbe un particolare interesse (per il contenuto mitologico) per le seguenti pubblicazioni del Frobenius: *Kulturtypen aus dem Westsudan* (Petermanns Mitteilungen 1910); *Atlantis*, specialmente Bd. X (e in generale per i Volumi contenenti materiali mitologici africani).

Sarebbe molto lieto di ricevere (per recensione negli "Studi e Materiali") l'opera di O. Zerries, 'Das Schwirrholtz'. Vorrebbe acquistare (in antiquariato, se non è possibile altrimenti) le opere seguenti, per le quali sarebbe particolarmente grato alla Sig.na Weyersberg di qualche indicazione utile: Fr. Kern, *Die Anfänge der Weltgeschichte*, Teubner, 1933; Rewentlow, *Wo ist Gott?* Berlin, 1934; Hauer, *Was will die deutsche Glaubensbewegung?* Stuttgart; Schröder, *Rasse und Religion*; Hirsch, *Die Reichsgottesbegriffe des neueren europäischen Denkens*, Göttingen.

I materiali mitologici africani servono a Pettazzoni per l'antologia mitologica che sta preparando per l'Utet; l'opera di O. Zerries, *Das Schwirrholtz*, Stuttgart, 1942, è un notevole lavoro sul rombo; alcuni degli altri scritti dell'elenco riguardano il neo-paganesimo germanico, un argomento che non cessa di interessare il nostro storico delle religioni: ciò si rileva anche scorrendo gli elenchi dei libri acquistati per la biblioteca della Scuola.

Forse è il Blanc a portargli dalla Germania il libro di Walther Wüst, *Indogermanisches Bekenntnis. Sechs Reden*, Berlin-Dahlem, 1942 (è un volume dell'Ahnenerbe-Stiftung dedicato "dem Präsidenten des 'Ahnenerbe' Reichsführer SS Heinrich Himmler in Dankbarkeit und Treu"); forse è lo stesso Blanc a portargli un numero (ottobre 1942) della *Deutscher Glaube. Zeitschrift für arteigene Lebensgestaltung, Weltanschauung und Frömmigkeit in den germanischen Ländern*.

A metà marzo Pettazzoni riceve notizie da Pestalozza: un'incursione aerea su Milano ha reso del tutto inservibile il palazzo di Corso Roma, per cui si è dovuto trasferire la Facoltà di lettere nel palazzo di Via Passione; si sta inoltre cercando di porre in salvo fuori città la biblioteca; non hanno più casa Castiglioni e Barié, e anche altri colleghi hanno la casa o

distrutta o seriamente danneggiata.

È probabile che in questi mesi, se non prima, il nostro storico delle religioni incontri Ester Panetta.

La studiosa calabrese si è formata nell'Università e nell'Istituto orientale di Napoli; ha vissuto ed insegnato per tredici anni nel Liceo e nell'Istituto tecnico di Bengasi consacrando tutte le ore libere alle ricerche linguistiche, etnologiche e folkloristiche di quella regione; negli ultimi anni Trenta ha pubblicato alcuni brevi scritti e nel 1940 il volume *Pratiche e credenze popolari libiche. Testi in arabo bengasino tradotti e annotati*; il 14 maggio 1943 conseguirà la libera docenza in Arabo e dialetti arabi; dall'a. acc. 1945-46 insegnerà per incarico nell'Università di Roma questa disciplina; nota anche fuori d'Italia per le sue ricerche etnografiche (è un "cava-tesori" secondo il Littmann), nel giugno 1956 conseguirà la libera docenza anche in Etnografia. Nel corso del 1943 pubblicherà a Roma due importanti opere e ne farà pervenire copia a Pettazzoni: *L'arabo parlato a Bengasi* (2 voll.) e *Forme e soggetti della letteratura popolare libica*; come vedremo, altre sue pubblicazioni degli anni Cinquanta saranno recensite negli SMSR; successivamente pubblicherà due ricchissime rassegne *Studi italiani di etnografia e di folklore della Libia*, Roma, 1963, e *Studi italiani di etnologia e folklore dell'Africa orientale, Eritrea, Etiopia, Somalia*, Roma, 1973-1974 (54 bis).

Alla Farnesina (gennaio-febbraio 1943)

Giovedì 21 gennaio 1943, alle 10, ha luogo alla Farnesina un'adunanza della Classe delle scienze morali e storiche; riteniamo che Pettazzoni vi partecipi; il presidente de' Stefani rivolge ad Orestano l'espressione del più vivo compiacimento per il suo studio sulla vita religiosa nel nuovo ordine europeo, mentre Federzoni si compiace con de' Stefani per la sua nomina a presidente del Poligrafico dello Stato.

A Pettazzoni interessa lo studio dell'Orestano lodato da de' Stefani: è pubblicato col titolo *La vita religiosa nella nuova Europa*, Gerarchia, 1942, 476-484 (nel n. 12, dicembre); dall'autore otterrà copia del testo ciclostilato (17 cc.) e lo leggerà attentamente, come provano i segni a matita apposti in molte parti.

Nella successiva adunanza pomeridiana, aperta anche agli aggregati, svolgono le loro comunicazioni Giuseppe Lugli sugli scavi della villa di Pompeo sui Colli Albani, Pantaleo Carabellese sull'oggettività della filosofia, Giovanni Patroni sui problematici *Anamares* (*Ananes*) alla luce della "etnogenesi fluviale" e della "lex Kossinna"; la Classe ascolta poi le relazioni su memorie presentate nella seduta precedente, esamina nuovi lavori da pubblicare negli atti accademici e alcune domande di sussidio.

È probabile che mercoledì 17 febbraio, appena terminata la lezione all'Università, Pettazzoni si faccia trasportare con un taxi alla Farnesina: alle 17, nella sala delle Prospettive, per onorare la memoria di Ottorino Respighi, vengono presentate le interpretazioni cinematografiche, ideate da Mario Costa, delle famose composizioni sinfoniche del maestro, *Fontane di Roma* e *Pini di Roma*.

Il giorno successivo, giovedì 18, ha luogo un'adunanza della Classe delle scienze morali e storiche: svolgono le loro comunicazioni Armando Carlini sull'idea cosmologica nella filosofia greca, Amedeo Maiuri su alcune iscrizioni etrusche (segue una discussione con Emanuele Ciaceri), Roberto Paribeni sulla figura di Apollodoro di Damasco, Ciaceri sulla

storia romana nel pensiero di Vico, Pier Silverio Leicht sulla Raccolta degli Atti delle Assemblee costituzionali italiane giunta al 40° volume, Manfredi Porena sul movimento melodico della parola (interviene Clemente Merlo); la Classe esamina poi pubblicazioni in omaggio e memorie da pubblicare negli atti accademici.

*All'adunanza del Consiglio direttivo del Centro di studi sulle civiltà primitive
(19 febbraio 1943)*

In *Pettazzoni 1939-1940*, 247-248, e in un capitolo precedente di questa puntata abbiamo trattato dell'iniziativa di Pettazzoni volta alla creazione di un istituto dell'Accademia d'Italia per le civiltà primitive, di carattere strettamente scientifico, parallelo ad un analogo istituto universitario con finalità essenzialmente didattiche. Tra la fine del 1942 e l'inizio del 1943 viene creato formalmente il Centro di studi sulle civiltà primitive; da una lettera di Federzoni a Pavolini datata 8 gennaio 1943 si apprende che la direzione sarebbe affidata ad Alberto Luchini, capo dell'ufficio razza del Ministero della cultura popolare, e ciò allo scopo di coordinare la politica razziale ufficiale con i risultati del lavoro di ricerca (55); sarà invece Pettazzoni a dirigerlo con intenti esclusivamente scientifici.

Venerdì 19 febbraio 1943 ha luogo alla Farnesina un'adunanza del Consiglio direttivo (provvisorio - riteniamo -) del Centro predetto; sono presenti Pettazzoni, Conti Rossini, Dainelli, Sergi, Luchini (rappresentante del Ministero della cultura popolare), Cerulli (rappresentante del Ministero dell'A.O.I.), De Astis (rappresentante del Ministero dell'educazione nazionale); è assente giustificato Biasutti; in assenza del presidente Federzoni assume la presidenza Pettazzoni.

Egli apre i lavori con la lettura e l'illustrazione dello Statuto (*rectius*, progetto o bozza di Statuto); sostiene che l'opera del Centro si distinguerà nettamente da quella di altri istituti dedicati, per esempio, alle ricerche di carattere preistorico, pur restando fermo il concetto che lo studio delle civiltà primitive attuali non può farsi se non nel quadro generale delle civiltà, comprese le preistoriche, come anche le storiche.

Rellini esprime il parere che l'oggetto di studio del Centro non possa essere contenuto entro limiti rigorosamente tracciati: per esempio, alcuni popoli oggi scomparsi dell'Asia potrebbero, per le loro influenze indirette, essere inclusi nel campo di studi del Centro.

Conti Rossini ritiene che si potrebbe precisare l'oggetto dello studio del Centro aggiungendo al titolo la parola "attuali" e riferendosi all'art. 2 propone di completare la specificazione delle varie forme di civiltà menzionando anche la vita "giuridica".

Sergi crede che convenga lasciare inalterata la denominazione del Centro; Cerulli fa presente la difficoltà di stabilire delle demarcazioni nette anche perché popoli culturalmente assai evoluti presentano cospicui elementi di primitivismo; Luchini si associa alle osservazioni di Rellini e Conti Rossini, mentre Dainelli pensa che converrebbe modificare la denominazione del Centro.

A questo punto interviene Pettazzoni dichiarando di accogliere l'emendamento proposto da Conti Rossini all'art. 2, il quale sarà formulato, in fine, come segue: "vita economica, sociale e giuridica"; si dichiara d'accordo con quei colleghi che preferiscono mantenere al Centro la denominazione attuale, che ha il vantaggio di una maggiore elasticità.

L'articolo 3 non dà luogo ad osservazioni; l'articolo 4 dà occasione a Pettazzoni di esporre come si sia maturata in lui l'idea che ha trovato oggi la sua realizzazione nel Centro. Egli

presenta copie della sua comunicazione relativa alla stampa del *Catechismo* del p. Vincenzo Mamiani e informa che questa prima pubblicazione è stata affidata a Carlo Tagliavini; dà inoltre notizie di altre ricerche ed iniziative, tra cui una serie di pubblicazioni di carattere divulgativo.

Cerulli osserva che qualche interferenza con l'opera dell'Istituto del Nuovo Ramusio potrà essere evitata mediante opportune intese; Dainelli sottolinea l'importanza della meritoria iniziativa assunta da Pettazzoni, riconosce che dai compiti specificati nell'art. 4 emerge il carattere originale e inconfondibile del Centro, insiste sulla opportunità che questo carattere specifico si rifletta nella denominazione stessa del Centro, il quale potrebbe intitolarsi Centro di studi sulle civiltà delle popolazioni primitive.

Pettazzoni osserva che questo titolo sarebbe troppo lungo; se mai, si potrebbe introdurre un'aggiunta nell'art. 2 atta a precisare che le civiltà primitive che formano l'oggetto specifico del Centro sono quelle dei primitivi attuali restando con ciò aperta la via a quelle altre forme del primitivismo preistoriche e storiche da cui non può prescindere lo studio integrale delle civiltà primitive attuali; tutto ciò, beninteso, subordinatamente all'approvazione del presidente Federzoni.

Per quanto riguarda l'art. 5 egli accenna alle possibili fonti di finanziamento del Centro esprimendo la fiducia che i rappresentanti dei vari Ministeri si adopereranno per ottenere i contributi atti ad assicurare il funzionamento del Centro stesso; è difficile fissare a priori la cifra occorrente: dipenderà dagli sviluppi che i lavori del Centro potranno avere.

L'art. 6 non dà luogo ad osservazioni.

Volgendo l'adunanza al termine, Pettazzoni informa i colleghi circa l'Istituto Universitario per le Civiltà Primitive di recente formazione, che ha scopi essenzialmente didattici per l'insegnamento dell'Etnologia e la formazione del personale direttivo delle nostre collezioni etnografiche; probabilmente sarà opportuno definire i rapporti con questo Istituto per quanto possa eventualmente riguardare interessi comuni, per esempio la formazione di una biblioteca specializzata.

Sergi, riferendosi all'Istituto Universitario, ne trae argomento per l'opportunità di mantenere anche al Centro la stessa denominazione.

Con il ringraziamento rivolto da Pettazzoni agli intervenuti, alle ore 13, ha termine l'adunanza.

Il nostro storico delle religioni conosce da tempo tutti i suoi colleghi docenti; incontra per la prima volta Luchini e De Astis.

L'avvocato e giornalista Alberto Luchini ha partecipato al movimento fascista fin dal 1921, ha pubblicato un lavoro sulla limitazione etica della proprietà privata (Firenze, 1924) e recentemente il volume *Destino africano del popolo italiano*, Firenze, 1942, e un quaderno di cultura politica, *Popolarità dell'Africa in Italia*, Roma, 1942.

Giovanni De Astis è un diplomatico, ministro plenipotenziario presso il Ministero degli esteri.

Col Luchini e col De Astis - sembra - Pettazzoni non avrà più rapporti (56).

Dopo l'adunanza del 19 febbraio egli si adopera per ottenere i mezzi finanziari necessari per il finanziamento del Centro: come vedremo, se ne occuperà il Consiglio accademico nella seduta del 5 giugno prossimo.

All'Istituto italiano di antropologia (13 marzo 1943)

Sabato 13 marzo 1943 si tiene, sotto la presidenza di Pettazzoni, l'adunanza annuale dell'Istituto italiano di antropologia.

Dopo alcune comunicazioni d'ufficio e la presentazione del bilancio, il presidente dà la parola a Franco Savorgnan che svolge il tema *Le conseguenze demografiche della seconda guerra mondiale* (matrimonialità, natalità, fecondità, ecc.) con confronti con la situazione della prima guerra mondiale e con quella dei principali stati europei. Pettazzoni ringrazia l'oratore, sottolinea il significato dell'argomento trattato e si associa all'auspicio dell'autore che i danni demografici della guerra attuale restino limitati e circoscritti ancora in futuro.

Segue la relazione di Boccassino sullo stato attuale degli studi sulla religione dei primitivi in Italia; prendono la parola Pettazzoni, Nacinovich, Rellini.

Successivamente Sacchetti parla della antropologia degli Arbore (territorio dell'Omo Sagan, Etiopia) riferendosi ai risultati da lui ottenuti con un ampio lavoro analitico e comparativo su una serie cranica riportata dalla Missione biologica diretta da Zavattari; sulla comunicazione prendono la parola Pettazzoni, Conti Rossini, Moreno, Zavattari, Boccassino.

Leggendo Croce (primavera 1943)

Come abbiamo ricordato in un capitolo precedente, a metà dicembre 1942 Pettazzoni ha incaricato de Martino di procurargli a Bari una copia de *La Critica* del 20 novembre (esaurita nelle librerie romane); il fascicolo è completamente esaurito anche presso l'editore Laterza; per soddisfare le numerose richieste l'articolo del Croce, *Perché non possiamo non dirci "cristiani"*, viene ristampato nel febbraio 1943 in opuscolo; de Martino ne manda una copia, negli ultimi giorni di marzo, al nostro storico delle religioni.

Lo scritto crociano ha sollevato molto rumore; Pettazzoni vede, e lo segna a margine in più punti, un lungo articolo di G.G. [= Guido Gonella], *Perché siamo cristiani*, *L'Osservatore romano*, 15 gennaio 1943, 1-2, nel quale l'autore giudica lo scritto "uno dei più significativi documenti del disagio spirituale della nostra epoca, un rapporto storico sulla religiosità di questo tempo, sulla valutazione che del cristianesimo dà il pensiero moderno, sui motivi di verità che il cristianesimo può far fermentare anche nell'ambito di filosofie non cristiane".

Pettazzoni vede anche l'articolo di "uno qualunque", *Croce rin cristianito per dispetto*, *Critica fascista* (è la rivista diretta da Bottai), 21 (1942-43), 53-54 (è nel n. 5, del 1° gennaio 1943); nessuno sa che, in questo caso, "uno qualunque" è don Giuseppe De Luca, il quale pubblicherà più tardi, col suo nome, un ampio contributo, *Per un articolo del Senatore Croce*, *Il Regno*, gennaio-marzo 1943, 36-41; probabilmente Pettazzoni non vede la recensione del gesuita Domenico Mondrone, *"Perché non possiamo non dirci cristiani"*, *La Civiltà cattolica*, 94 (1943), 1, 243-246 (è nel quaderno 2224, 20 febbraio); vede, ma non legge, le pagine polemiche semiserie di Benedetto Gioia, *La nuova apologetica crociana*, *Segni dei tempi*, 10, 1 (gennaio-aprile 1943), 97-108 (non sa che sotto lo pseudonimo di Benedetto Gioia si nasconde Vittorio Macchioro).

Egli legge con molta attenzione le venti pagine del Croce segnando a margine qualche riga e apponendo qua e là qualche punto interrogativo o esclamativo (57).

Ancora rapporti con de Martino (gennaio-agosto 1943)

Dopo l'incontro di metà dicembre 1942, durante i primi mesi di quest'anno avviene un frequente scambio epistolare tra Pettazzoni e de Martino; questi deve rispondere il 1° marzo ad un richiamo alle armi, poi - sembra - rinviato; invia l'articolo e le recensioni promesse per gli SMSR, e un altro lavoro, *Di alcune condizioni delle sedute metapsichiche alla luce del magismo sciamanistico*, che Pettazzoni fa pubblicare nella RdA, 44 (1942-1943), 479-490; il nostro storico delle religioni parla con Carmelo Calamaro, direttore generale dell'istruzione classica al Ministero dell'educazione nazionale, affinché sia presa in benevola considerazione la domanda di trasferimento di de Martino da Lucca a Roma; comunica a de Martino che è uscita l'ordinanza ministeriale relativa alla nuova sessione per la libera docenza (fra le materie ammesse c'è l'Etnologia con tre posti), ma non gli risponde circa l'opportunità della sua partecipazione.

Alla fine d'aprile o ai primi di maggio de Martino è a Roma per alcune ricerche e anche per la sua domanda di trasferimento; non è certo che riesca ad incontrare Pettazzoni poiché è costretto a partire improvvisamente a seguito di un inaspettato ordine di mobilitazione; ma riesce a liberarsi completamente da impegni militari di qualsiasi sorta; ha intenzione di presentarsi al concorso per la libera docenza (ma il bando verrà revocato); in luglio si trasferisce con la famiglia a Cotignola in provincia di Ravenna, dove vivono i parenti della moglie. Passando per Roma incontra Pettazzoni, il quale gli parla ancora, tra l'altro, del progetto di traduzione dei *Gesammelte Aufsätze zur Religionssoziologie* di Max Weber; scrive poi, senza ottenere risposta, a Carlo Antoni, il quale al sociologo tedesco ha dedicato due saggi nel 1938 (sono ristampati, insieme con altri, nel suo volume *Dallo storicismo alla sociologia*, Firenze, 1940).

Sono della prima metà di agosto le ultime lettere che si scambiano quest'anno Pettazzoni e de Martino; questi ottiene il trasferimento al Liceo classico Virgilio di Roma, ma non assume servizio ritenendo più sicura la permanenza a Cotignola.

A seguito dell'occupazione tedesca e delle vicende belliche dopo l'agosto 1943 si interrompono i rapporti tra i due studiosi; saranno ripresi dopo il 25 aprile 1945.

Impegni, incontri, contatti vari tra la fine del marzo e la fine dell'aprile 1943

È probabile che mercoledì 24 marzo 1943 Pettazzoni si rechi all'Istituto di studi romani per ascoltare il collega ed amico Evaristo Breccia, il quale tiene una conferenza su un tema che lo interessa: *Archeologia dell'Egitto greco-romano*.

In questi giorni, per iniziativa delle "Stanze del libro", si sta allestendo in Corso Umberto 184, nella sede del Circolo della stampa al piano nobile del palazzo Marignoli, la Mostra delle pubblicazioni dell'Accademia d'Italia; è probabile che mercoledì 7 aprile, alle 17, Pettazzoni partecipi alla cerimonia d'inaugurazione; a ricevere gli invitati e le autorità ci sono il presidente dell'Accademia Federzoni, il presidente del Circolo della stampa Lido Caiani (Sansepolcrista, precisano i cronisti) e il segretario delle "Stanze del libro" comm. Orlandi; ad inaugurare la Mostra si reca personalmente (così scrivono i cronisti) il ministro della cultura popolare Polverelli; ma prende la parola soltanto il vice-cancelliere Antonio Bruers, il quale è incaricato di ritessere intera l'attività editoriale dell'Accademia: v. *La Reale Accademia d'Italia espone le proprie pubblicazioni...*, Il Giornale d'Italia, 9 aprile 1943, 3, e G.B. [= Goffredo Bellonci], *La Mostra a Palazzo Marignoli. Le pubblicazioni*

dell'*Accademia d'Italia danno nuovo impulso alla cultura nazionale*, ibidem, 14 aprile 1943, 3.

Nella prima metà d'aprile Pettazzoni riceve in omaggio dal Ministero dell'Africa italiana una dozzina di volumi della collezione "Storia della Libia", pubblicati tra il 1934 e il 1942 sotto gli auspici di Italo Balbo e il patronato dell'Istituto coloniale fascista: egli non li sfoglia neppure (restano intonsi) e probabilmente non perde tempo a leggere i fascicoli della "Collezione dei grandi discorsi" pubblicata a cura del Ministero della cultura popolare: *I Ministri Tôzyô e Tani alla Dieta Imperiale il 28 gennaio 1943 - XXI, Il Dott. Goebbels allo Sportpalast di Berlino il 19 febbraio 1943 - XXI*, e altri che gli vengono inviati in omaggio.

Mercoledì 28 aprile, alle ore 11, Pettazzoni si trova nel Salone Alessandrino alla Sapienza (Corso del Rinascimento, 40): per iniziativa di un apposito Comitato esecutivo per le onoranze alla memoria di Pietro Fedele, sotto gli auspici del R. Istituto storico italiano per il medio evo e della R. Deputazione di storia patria, si tiene una solenne commemorazione dello storico scomparso il 9 gennaio scorso.

Sono presenti il ministro dell'educazione nazionale Biggini, molti accademici d'Italia e professori universitari, rappresentanti di società e istituti scientifici, autorità varie.

Aprono la seduta il sen. Carlo Calisse e il prof. Vincenzo Federici, successori del Fedele l'uno nella presidenza dell'Istituto storico e l'altro nella presidenza della Deputazione; tiene il discorso commemorativo principale il discepolo e collaboratore Raffaello Morghen, il quale, tracciata la storia della scuola romana fondata da Ernesto Monaci, parla del Fedele come studioso, scrittore, insegnante, organizzatore degli studi storici in Italia, uomo politico.

La sera stessa viene pubblicata una nota di cronaca sulla cerimonia: *Pietro Fedele commemorato dagli storici alla Sapienza*, Il Giornale d'Italia, 29 aprile 1943, 2.

Verso la fine del mese giunge a Pettazzoni una cartolina del Merkel datata 12 aprile 1943: il collega tedesco si dichiara disposto a preparare per gli SMSR una serie di recensioni; ma dopo questa data si interrompe la corrispondenza dei due studiosi fino a tutto il 1945.

Alla Farnesina e in Campidoglio (marzo-aprile 1943)

Non sappiamo se giovedì 25 marzo 1943 Pettazzoni partecipa alle adunanze della Classe delle scienze morali e storiche: una dei soli accademici, l'altra aperta agli aggregati; probabilmente in questa occasione viene presentata una memoria di Giulia Porru, nella quale viene sviluppata una confutazione del criterio di cronologia linguistica di W. Brandenstein fondato sulla distinzione del lessico indoeuropeo in antico-indoeuropeo (parole testimoniate in ario) e tardo-indoeuropeo (parole non testimoniate in ario).

Giovedì 8 aprile hanno luogo le adunanze della Classe delle scienze morali e storiche; dopo le comunicazioni del presidente de' Stefani prende la parola Clemente Merlo per trattare un argomento che certamente interessa Pettazzoni, l'invasione dei Celti e i dialetti dell'Italia settentrionale: il glottologo si sofferma soprattutto sul fenomeno chiamato dall'Ascoli "acutissima tra le spie celtiche", cioè la pronuncia palatale dell'A di sillaba aperta in accento, che unisce le odierne parlate italiane settentrionali di qua dal Po, comprese tra il corso inferiore del Taro e il Metauro, e quelle della Francia meridionale. Parlano poi Federico Hermanin su alcune questioni giorgionesche, sulle quali interviene Guido Mazzoni, Giuseppe Spano su studi e indagini intorno all'origine e alla evoluzione della pittura decorativa parietale ellenistico-romana: a Pettazzoni interessa soprattutto ciò che riguarda la gran-

de composizione dionisiaca dell' *oecus* (sala) della Villa dei Misteri.

Volgendo la seduta al termine, vengono presentate opere offerte in omaggio e il Leicht parla della raccolta degli *Statuti* del Senato e del relativo Catalogo (è uscito il primo volume); infine la Classe approva le relazioni sulle memorie presentate nell'adunanza precedente.

Sabato 10 aprile l'Accademia si riunisce in adunanza generale per approvare le proposte per il conferimento del Premio "Mussolini", degli encomi solenni, dei premi accademici, ecc.

Il presidente Federzoni non perde l'occasione per esaltare gli eroici combattenti "che hanno lottato e lottano con indomito eroismo per salvaguardare la libertà e la civiltà d'Italia e d'Europa dalla minaccia barbarica che da oriente e da occidente mira ad abbattere tutti i valori spirituali dei popoli europei".

Non sappiamo se Pettazzoni partecipa all'adunanza generale pubblica che si tiene nella sala di Giulio Cesare in Campidoglio mercoledì 21 aprile, alle ore 10,30, per il conferimento dei premi, degli encomi, ecc. (è prescritta, come si legge nell'invito, l'uniforme fascista o di servizio).

Sono presenti i ministri dell'educazione nazionale e della cultura popolare, rappresentanze del PNF, del Senato e della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, e altre numerose autorità e personalità del mondo politico, artistico e culturale; l'adunanza viene aperta con il saluto al Re e Imperatore (!) e il saluto al Duce, ordinati dal vice-segretario del Partito Alessandro Tarabini; segue il discorso del presidente Federzoni, il quale, come sempre, esalta la nostra terra "privilegiata da Dio" e manifesta "l'ardente fiducia nei destini vittoriosi della Patria"; Paribeni legge la relazione sul premio "Mussolini" assegnato all'archeologo Biagio Pace; Orestano legge le relazioni per i "Premi del Littorio", il premio "Roma", e il premio "Novaro"; segue la lettura delle altre relazioni sui rimanenti premi, encomi, ecc.

All'avvenimento la stampa dedica ampio rilievo: v., per esempio, *L'adunanza dell'Accademia d'Italia in Campidoglio. Il "Premio Mussolini" all'archeologo Biagio Pace...*, Il Giornale d'Italia, 22 aprile 1943, 3.

Nella Commissione per la libera docenza in Storia delle religioni (5-8 aprile 1943)

Come abbiamo ricordato in un capitolo precedente, con ordinanza 16 febbraio 1942 il Ministero dell'educazione nazionale ha indetto una sessione per l'abilitazione alla libera docenza.

In ottobre è stata nominata la Commissione giudicatrice per Storia delle religioni: Agostino Faggiotto, Uberto Pestalozza, Raffaele Pettazzoni, Giuseppe Ricciotti, Bruno Vignola.

Il nostro storico delle religioni esamina (o riesamina) le pubblicazioni presentate dai due candidati, Angelo Brelich e Luisa Banti; in un foglietto annota alcuni argomenti per la discussione dei titoli.

I lavori hanno luogo dal 5 all'8 aprile 1943; lunedì 5, alle ore 10, Pettazzoni riceve i colleghi nella sede dell'Istituto di studi storico-religiosi (con tutti egli ha già avuto rapporti in passato); la presidenza spetterebbe di diritto a lui che è titolare della materia con il maggior numero di anni d'insegnamento; ma dietro sua proposta viene nominato presidente Pestalozza; su proposta di quest'ultimo Faggiotto fungerà da segretario.

Sono presenti i candidati Angelo Brelich e Luisa Banti; un terzo aspirante si è ritirato: è

Salvatore Navarra, laureato in filosofia e in lettere, ordinario di Filosofia, storia ed economia politica nei licei, membro del Consiglio direttivo dell'Istituto di cultura fascista di Caltanissetta e dell'A.F.S (Associazione fascista della scuola), autore di un solo volume, *Soëren Kierkegaard e l'irrazionalismo di Karl Barth*, Palermo, 1942, tanto lontano dalla storia delle religioni che non sarebbe da prendere in considerazione.

Dei *curricula* e della produzione scientifica di Brelich e della Banti abbiamo fornito qualche notizia rispettivamente in *Pettazzoni 1934-1935*, 175-176, e *1928-1929*, 107.

I commissari sono concordi sull'ammissibilità dei due candidati e deliberano all'unanimità di procedere al giudizio dei titoli.

Pettazzoni fornisce notizie sugli impegni militari di Brelich, il quale negli ultimi tre anni non ha potuto svolgere l'attività scientifica che aveva già dato notevoli e promettenti risultati; s'intrattiene poi a rilevare l'importanza dei lavori più considerevoli che mostrano una grande diligenza nel raccogliere gli elementi di fatto, nel vagliarli e nel dedurre tutto quanto è possibile ai fini della ricerca storica; Pestalozza, pur convenendo in massima nel giudizio, trova che talvolta non risultano chiare nella loro espressione le idee del candidato; Ricciotti, Vignola e Faggiotto rilevano che l'attività di Brelich è limitata quasi esclusivamente alla religione romana e che qualche articolo interessante l'ambito ebraico e cristiano non presenta la stessa sicurezza di informazione che per quello romano; riconoscono tuttavia, in pieno accordo con gli altri commissari, le attitudini del candidato.

Circa i titoli della Banti i commissari sono concordi nel riconoscere che prevalentemente la sua produzione scientifica ha più diretta attinenza con l'archeologia che con la storia delle religioni, ma che in essa si trova un discreto nucleo di lavori interessanti la religione etrusca, romana e più particolarmente la minoica; Pestalozza rileva che manca ogni tentativo di usufruire delle fonti letterarie.

A conclusione di questi giudizi la Commissione delibera unanime di ammettere i due candidati al colloquio.

Brelich, dietro invito della Commissione, riferisce sul lavoro in ungherese riguardante vita e religione in Aquincum (i commissari hanno potuto leggere soltanto un sunto in italiano); altre questioni gli vengono rivolte a proposito del mito nella storia di Cecilio Metello e in particolare sul rapporto tra mitopoietica e speculazione razionale (Pestalozza), differenza tra mito greco e mito romano (Pettazzoni), tra mito e credenza (Faggiotto), e su alcune inesattezze in fatto di cristianesimo (Vignola) e di ebraismo (Ricciotti). Il candidato non sempre risponde con la stessa sicurezza, ma conferma la Commissione nel giudizio già espresso sui titoli.

La Banti viene invitata dal presidente ad illustrare i risultati delle sue indagini sull'antichità minoica e a giustificare i suoi giudizi, talvolta almeno apparentemente troppo taglienti, sull'opera di studiosi di indiscusso valore come il Nilsson e l' Evans; la candidata, pur riconoscendo il merito di chi l'ha preceduta in questi studi, rivendica la legittimità dei suoi giudizi, giustificati o dallo scarso o poco noto materiale dagli altri usufruito o da falsi in cui si sono specializzati artisti locali; altre osservazioni vengono fatte su altri lavori: deficienze bibliografiche e rapporti tra Creta e Fenicia (Ricciotti), mancato riferimento ad altri ambiti della storia delle religioni (Pettazzoni), trascuranza delle possibili fonti letterarie (Pestalozza), scarsità dei risultati dal punto di vista della storia delle religioni (Faggiotto); la candidata, pur riconoscendo il valore dei rilievi, risponde con abilità e sicura informazione confermando la Commissione nel giudizio precedentemente formulato sulla sua attitudine e

sulla eccellente preparazione anche filologica nell'ambito delle antichità classiche.

La Commissione delibera unanime di ammettere i due candidati alla lezione di prova e si accorda sui temi da proporre: alla Banti la scelta tra "Disciplina etrusca" e "Totemismo"; a Brelich la scelta tra "Riti di iniziazione presso i popoli primitivi" e "Orfismo". La Banti sceglie "Etrusca disciplina", Brelich l' "Orfismo". La seduta è chiusa alle ore 16.

Martedì 6 alle 16 la Commissione è di nuovo riunita per ascoltare la lezione della Banti e quella di Brelich; dopo le lezioni di prova la Commissione, in seguito ad ampie discussioni, definisce il proprio giudizio favorevole su entrambi i candidati e dà incarico al segretario di redigere le relative relazioni. Alle 19,15 ha termine la seduta.

Mercoledì 7 la Commissione si raduna alle ore 9 al Ministero dell'educazione nazionale: dopo ampia discussione approva le relazioni predisposte dal segretario; alle 10 la seduta è tolta.

Giovedì 8 la Commissione si raduna di nuovo al Ministero, alle 9, per la revisione e firma dei verbali e delle relazioni; propone il conferimento dell'abilitazione alla libera docenza nel seguente ordine: 1. Luisa Banti; 2. Angelo Brelich (mobilitato). Alle 9,30 il presidente dichiara conclusi i lavori. Per la Banti il relativo decreto ministeriale verrà emanato il 5 luglio 1943, per Brelich il 20 marzo 1946.

Brelich, dopo un periodo di soggiorno in Italia, deve riprendere il servizio militare; destinato in Grecia, catturato dai tedeschi dopo l'8 settembre, riuscirà a fuggire in Ungheria; catturato una seconda volta la notte dell'occupazione tedesca dell'Ungheria (19 marzo 1944), sarà per oltre un anno prigioniero in Germania; tornerà in Italia il 25 agosto 1945 e due giorni dopo rioccherà il posto di assistente straordinario incaricato nell'Università di Roma lasciato il 1° settembre 1939.

Durante i giorni d'esame Pettazzoni e Pestalozza hanno modo di scambiarsi idee su molti problemi; tra l'altro il primo segnala l'opportunità che in una prossima commissione sia incluso Nicola Turchi; Pestalozza parlerà della cosa al comm. Sangiorgi del Ministero.

Pestalozza è stato collocato a riposo il 29 ottobre 1942; ma, grazie agli interventi in suo favore di Giuliano, Gentile e Bottai, mantiene la carica di rettore e continua ad insegnare Storia delle religioni in qualità di incaricato.

Leggendo La mia religione di Gentile (primavera 1943)

Il 9 febbraio 1943 Gentile, dietro invito della sezione fiorentina dell'Istituto di studi filosofici, tiene una conferenza nell'Aula Magna dell'Università di Firenze; tema: *La mia religione*.

I quotidiani non danno rilievo all'avvenimento: per esempio, il quotidiano romano della sera, nell'edizione recante la pagina di "Cronaca della Toscana", vi dedica una quindicina di righe sotto un titolo in cui non figura il nome del conferenziere: *All'Ist. di Studi filosofici*, Il Giornale d'Italia, 10 febbraio 1943, 2; qualche particolare fornisce una lettera di Luigi Russo in data 8 marzo 1943 a Benedetto Croce (58):

...strabocchevole pubblico, che se ne uscì però irritato e faceziente. Specialmente i giovani preti e frati erano tra i più arrabbiati. Si aspettavano molti che il Gentile dichiarasse la sua fede cattolica, in senso dogmatico. Poiché si era parlato di questo cattolicesimo del Gentile negli ultimi mesi, io avevo detto agli amici che molto probabilmente, tutto al più il Gentile avrebbe identificato l'idealismo attuale col cattolicesimo, così come nel 1923 aveva identificato il fascismo col liberalismo. Fui facile profeta...

Il discorso viene tempestivamente stampato nel mese successivo: G. Gentile, *La mia religione. Conferenza tenuta nell'Aula Magna della R. Università di Firenze il 9 febbraio 1943-XXI pel R. Istituto di studi filosofici*, Firenze, 1943; Pettazzoni ne riceve una copia, se non alla fine del mese, in aprile; legge il testo dalla prima all'ultima parola apponendo a matita segni a margine in ogni pagina e sottolineando molte righe, per esempio le seguenti.

Alle pp. 6-7:

Ripeto dunque la mia professione di fede, piaccia o dispiaccia a chi mi sta a sentire: io sono cristiano. Sono cristiano perché credo nella religione dello spirito. Ma voglio subito aggiungere, a scanso di equivoci: io sono cattolico. E non da oggi; sia anche questo ben chiaro. Cattolico a rigore, sono dal giugno del 1875, ossia da quando sono al mondo... Sto, prosaicamente, percorrendo fin dal giorno della mia nascita la via di Damasco...

... e se si vuol parlare di conversioni, posso dire che la mia conversione è la storia d'ogni giorno, di sempre...

Alle pp. 12-13:

...così potrà dirsi che il vero cattolicesimo è quello che storicamente si configura in un sistema di istituti e di dommi, ma è anche vero che istituti e dommi non sono obiettivamente esistenti e operanti fuori della mente e dell'animo del credente; essi in *interiore homine* sono accettati ed intesi com'è possibile a ciascuno intenderli, colla propria testa, liberamente...

A margine delle righe finali il nostro lettore appone cinque punti esclamativi; altri quattro li appone a p. 15 a margine delle prime righe del seguente passo:

Ciò che la Chiesa cattolica vuole insegnare è degno, in tutti i suoi dommi, di essere accolto da ogni alto spirito cristiano, consapevole della rivoluzione operata nel pensiero e nella vita dell'uomo dall'*Evangelo* come scoperta della vita dello spirito.

Riteniamo che Pettazzoni condivida ben poche delle affermazioni gentiliane; non condive certamente l'affermazione che "la religione *stricto iure* non ha storia" (p. 34); e in calce all'ultima pagina, dove l'autore sottolinea "l'inquietudine del cuore che non posa e cerca sempre perché ha sempre da cercare", annota: "ma il cattol.o è certezza!"

1942-43

Croce, Perché non possiamo non dirci 'cristiani'

Gentile, La mia religione

Orestano, La vita religiosa nella nuova Europa

Così scrive Pettazzoni su una busta, nella quale - riteniamo - include i tre scritti, forse con l'intenzione di scrivere qualcosa sull'argomento; ma poi non ne fa nulla.

A proposito di un articolo de L'Osservatore romano (prima metà dell'aprile 1943)

In questi ultimi mesi il solito trionfalismo ed ottimismo della radio e dei giornali non ingannano più la maggior parte della gente, la quale per avere notizie più attendibili ascolta Radio Londra; qualcuno cerca nel quotidiano vaticano notizie ignorate dalla stampa fascista.

Non sappiamo se Pettazzoni acquisti qualche volta *L'Osservatore romano* o se sia un amico a passargliene i numeri recanti un articolo che può interessarlo; nei primi giorni dell'aprile 1943 egli legge nel quotidiano citato l'articolo di Mario Quercesi, *Missione in*

Giappone. Una religione dimissionaria, L'Osservatore romano, 29-30 marzo 1943, 1; l'articolista, giovandosi de *La mitologia giapponese* del nostro storico delle religioni (Bologna, 1929), tratta dello scintoismo; si sofferma soprattutto sulla trasformazione dello Scinto tra il 1889 e il 1900: "Le fasi di questa singolare trasformazione - che tra gli studiosi italiani Raffaele Pettazzoni ha accuratamente descritto - meritano di essere conosciute, anche attraverso la divulgazione, perché interessano, oltre che la cultura religiosa, la stessa cultura generale d'oggi".

L'autore presenta la religione nazionale del Giappone come religione dimissionaria perché un provvedimento governativo nell'anno 1900 ha istituito nel Ministero dell'interno un Ufficio speciale per Sinto, distinto dall' "Ufficio delle religioni".

Poiché - come dichiara il Quercesi - lo scritto è condotto sopra il libro di Pettazzoni, questi desidera definire nell'importante materia il suo pensiero e redige l'articolo che qui di seguito riassumiamo in poche parole.

La Costituzione del 1889, modellata su quella degli stati liberali d'Europa e d'America, aveva parificato il Sinto alle altre religioni; il provvedimento successivo del 1900 riaffermava la sua insostituibile unicità esaltandone i valori genuini ed originari: questo il senso delle "dimissioni"; "dimissioni" parrebbe secondo la lettera del provvedimento amministrativo; ma nel mondo della religione non è la lettera che conta: il Sinto come istituzione patriottica è una scuola di civismo e di lealismo, ma sempre nella sua piena esistenza religiosa.

Dopo alcuni cenni sulle altre religioni del Giappone, per esempio Buddismo e Cristianesimo, Pettazzoni documenta le sue affermazioni con la testimonianza di G. Kato, professore di Storia delle religioni nell'Università di Tokyo e con la dichiarazione di una popolana, madre di un aviere caduto nel cielo di Cina, grata della morte gloriosa toccata al figlio: è la voce del Sinto che vibra nella sua lettera, la voce millenaria della religione nazionale - commenta Pettazzoni.

Il suo scritto viene pubblicato nel quotidiano romano della sera: *Religione dimissionaria?*, Il Giornale d'Italia, 14 aprile 1943, 3.

Altri articoli del quotidiano vaticano attireranno l'attenzione di Pettazzoni, per esempio quelli di G. Canali, *Particolari iconografici della SS. Trinità nell'Alto Adige*, 11 aprile 1943, 3, di G. Bersani, *Simbologia paleostorica della divinità*, 4/5 maggio 1943, 3, di G. Narducci, *La tomba di un ambasciatore congolese in Santa Maria Maggiore*, 28 agosto 1943, 3 (in quest'ultimo è citato un diario di p. Luca da Caltanissetta (al secolo Giuseppe Natale), conservato nella Biblioteca municipale di quella città).

Una lettera di Pia Zambotti Laviosa (16 aprile 1943)

Pia Zambotti Laviosa, libera docente in Paleontologia e incaricata di questa disciplina nell'Università di Milano, scrive da Reggio Emilia a Pettazzoni, in data 16 aprile 1943, un lunga lettera della quale ci sembra opportuno trascrivere la parte centrale:

..Da Milano Le ho fatto inviare, attraverso il mio editore, l'ultima mia opera "Le più antiche culture agricole europee". Lavoro originale questo, dalla prima all'ultima parola, frutto di scavi importanti miei e di 10 anni di meditazione e di 3 anni di ricerche nei musei italiani e centro-europei. È, m'illudo, la luce finalmente su tante controversie circa i rapporti dell'Italia con i Balcani durante l'eneolitico. Il primo tentativo di un ordinamento sistematico (anche cronologico) di tutto il materiale.

Il lavoro maturò lentamente, dopo anche il vaglio di numerosi colloqui con i più eminenti specialisti stranieri della materia, che in Italia non si à idea di simili problemi, né si conoscono i materiali. M'illudo perciò che il libro

giovi e abbia anche maggiore fortuna della grande che pur àno avuto taLuni miei precedenti lavori.

Modificato in parecchie parti, e con l'aggiunta della età del ferro, il testo uscirà anche in tedesco e molto presto per cura dell'Istituto Germanico di Francoforte nella serie dei Berichte della Röm.Germ.Kom. sulla preistoria europea: ché sentitissimo è in Germania il bisogno di un libro di testo che apra finalmente

gli orizzonti sulla preistoria italiana per quanto riguarda i rapporti con gli altri paesi, intercorsi nelle varie età.

Dopo, per un poco abbandonerò l'Europa. Da anni penso e studio i problemi della steppa eurasiatica verso i quali mi sento sospinto da invincibile attrazione come verso un centro di civiltà che dovrà infine dischiudere il mistero che ancora grava su tanti importanti problemi specie del prossimo oriente. Mi sono data quindi presentemente anima e corpo alla Etnologia; perché nel mio insegnamento Paleontologia e Etnologia si spiegano a vicenda e appaiono inscindibilmente collegate: né è possibile capire questa senza illuminarla con la piena conoscenza di quella. Sicché, come penso io, un paleontologo può essere e divenire perfetto etnologo, mentre questo non sarà mai tale se specializzato soltanto in etnologia.

Se è voluto chiarirLe così il mio pensiero oggi è perché - come è visto dalla Gazzetta Uff. - ci sarà il concorso di Paleontologia tra breve e Ella è tra i commissari .

Io m'illudo frattanto che le pratiche già da tempo avviate per una catt. di paleontol. a Milano possano tempestivamente essere risolte. So, da quanto mi disse tempo fa il Pestalozza, che anche Lei caldeggia questa istituzione di nuova cattedra.

Comprendo quanto delicata sia la presente Sua posizione nei riguardi miei. Ed ecco perché, dopo tanto cruciarmi, sono ora lieta di non averLa rivista a Bologna.

Come del pari felice sono che il Patroni non sia tra i commissari perché io è dovuto dedicare a lui questa mia recente opera dato che a lui sostanzialmente debbo se ebbi l'incarico a Milano, mentre per altro verso dovevo addolcire la pillola, avendo dovuto (senza nominarlo) andare contro alle sue sbagliatissime teorie cronologiche.

Ma detto ciò, consenta Le dica anche che non credo affatto che uomini come il Sergi e il Biasutti siano direttamente informati dell'opera mia, mentre lo sono certo appieno di quella del Blanc, più affine agli studi loro. Un Minto, un Anti, un Giglioli, prescindendo dal Patroni, avrebbero ben altrimenti potuto giudicare gli argomenti da me trattati.

Ecco perché mi affido a Lei. So che nei rigorosi limiti dei miei meriti Ella non mi abbandonerà in questa circostanza: Lei che sa anche con quale passione, con quale costanza, attraverso quali inauditi sacrifici io, donna, da sola, senza mezzi, senza amici potenti, mi sono fatta strada cercando una via autonoma di studio. E Lei sa anche quanto decisivo sia il momento per me, or che si tratta di coronare una vita spesa nel puro obiettivo della scienza.

Speriamo, Le ripeto, speriamo nella catt. di Milano. Speriamo sia concessa tempestivamente...

La Zambotti è ben informata; soltanto dopo tre mesi, con ministeriale 2022 del 9 luglio, Pettazzoni riceverà la nomina a Commissario per il concorso di Paleontologia nell'Università di Roma insieme con Renato Biasutti, Biagio Pace, Carlo Anti e Sergio Sergi.

A seguito degli avvenimenti politici e militari il concorso non sarà espletato: il ministro Severi del governo Badoglio nella tarda estate 1943 sospenderà tutti i concorsi universitari.

Nel maggio 1943

Dopo il "cambio della guardia" del febbraio scorso Pettazzoni, come tutti gli italiani, si è interrogato sulle finalità di quel rimpasto governativo e attende dai fatti una risposta; sembra che nulla sia cambiato: nell'incontro Mussolini-Hitler che avviene dal 7 al 10 aprile viene ribadita la decisa risoluzione di condurre la guerra impegnando integralmente tutte le energie "fino alla vittoria definitiva" per la difesa della civiltà europea...; naturalmente i giornali dedicano tutta la prima pagina all'incontro dei "Condottieri": v. per esempio, *Incontro Mussolini-Hitler. Guerra fino alla vittoria definitiva e alla completa eliminazione di ogni pericolo futuro da Oriente e da Occidente...*, Il Giornale d'Italia, 13 aprile 1943, 1; un mese dopo, l'11 maggio, nell'Africa settentrionale le armate italo-tedesche depongono le armi, e anche i giornali non possono ignorare l'avvenimento: *Dopo 35 mesi è finita la battaglia africana...*, Il Giornale d'Italia, 14 maggio 1943, 1; naturalmente il governo ostenta il solito otti-

mismo: *La certezza del nostro ritorno in Africa riaffermata dal Ministro Teruzzi*, ibidem, 3; ma negli stessi giorni, in previsione del peggio, il ministro dell'educazione nazionale dispone che le lezioni nelle scuole abbiano termine entro il 20 maggio e che entro lo stesso termine siano compiute le operazioni di scrutinio; entro i primi mesi di giugno dovranno concludersi gli esami nelle scuole elementari e medie; le prove di maturità avranno inizio il 10 giugno.

A Pettazzoni interessa conoscere anche gli orientamenti del nuovo ministro dell'educazione nazionale e pertanto è da ritenere che legga attentamente, nella stampa quotidiana, il resoconto della relazione al bilancio del dicastero che viene presentata tra aprile e maggio; nell'illustrare la situazione della scuola il ministro Biggini afferma tra l'altro che egli verrebbe meno al suo compito se tutta la sua opera non fosse diretta a far sì che la Scuola "sia la più potente ed austera voce di guerra"; la politica scolastica non può essere che politica di guerra e, come la guerra, dura, inflessibile, categorica...; dichiara poi di voler procedere nella riforma scolastica con gradualità e concretezza sulla base della "Mussoliniana Carta della Scuola"; conferma che la direttiva della ruralità della scuola elementare corrisponde al preminente interesse politico, economico e sociale della lotta all'urbanesimo...; insiste sulla necessità di evitare l'eccessivo affollamento dei licei classici e degli istituti magistrali e di potenziare le scuole e gli istituti tecnici; preannuncia che l'organizzazione didattica universitaria sarà sottoposta a revisione: alla base dell'attività degli atenei ci devono essere rigore critico, padronanza del metodo, educazione dello spirito...

Il ministro Biggini esalta la bontà della nuova scuola media che quest'anno compie il primo ciclo triennale; ma corre voce ch'egli intenda introdurre modifiche e che, in generale, i suoi progetti prevedano un riavvicinamento alla riforma Gentile del 1923; egli si propone di accentuare il carattere selettivo nelle scuole e di sfoltire anche le università.

Da una lettera di Emilio Bodrero in data 6 maggio 1943 apprendiamo che Pettazzoni ha aderito all'Associazione Amici della Romania; il presidente Bodrero lo invita a far parte del Consiglio direttivo che si sta formando; non sappiamo se l'invito viene accolto.

Pettazzoni si è interessato recentemente per far ottenere un premio di 2000 lire da parte dell'Accademia d'Italia a Mario Cappieri; come abbiamo riferito a suo luogo, egli ha avuto benevoli parole in lode della comunicazione sugli Andamanesi presentata alla 41.a Riunione della SIPS (Roma, 27 settembre - 1° ottobre 1942): un prezioso incoraggiamento e uno sprone - scrive l'autore in data 12 maggio 1943 - per intraprendere un'opera di maggior mole sulle caste indiane; il Cappieri è un antropologo che ha compiuto indagini in India; sulle caste degli intoccabili nel 1947 pubblicherà uno studio negli *Atti* della Società italiana di demografia e statistica e terrà una comunicazione all'Istituto italiano di antropologia (v. *Le caste degli intoccabili in India*, RdA, 35 (1947), 424-429; ivi, 450-457, c'è anche una sua ampia recensione dell'opera di J.H. Hutton, *Caste in India, its nature, functions, and origins*, Cambridge, 1946); inizierà tardi la carriera universitaria: conseguita la libera docenza in Antropologia il 18 dicembre 1954, sarà assistente volontario alla cattedra della disciplina e poi docente nell'Istituto universitario orientale di Napoli (60).

In un capitolo precedente abbiamo documentato il costante interesse di Pettazzoni per il neo-paganesimo e, in genere, per la situazione religiosa nella Germania nazista, nonché per gli studi sull'antica religione germanica; "R. Pettazzoni - maggio 1943" troviamo scritto a matita sul frontespizio dell'opuscolo di Alfred Müller, *Die neugermanischen Religionsbildungen der Gegenwart. Ihr Werden und Wesen*, Zweite, unveränderte Auflage,

Bonn, Ludwig Röhrscheid Verlag, 1934 (“Untersuchungen zur allgemeinen Religionsgeschichte” herausgegeben von Carl Clemen, Heft 6); una copia è già stata acquistata per la Biblioteca dell’Istituto, nel marzo 1934, insieme con altre pubblicazioni sul neopaganesimo germanico; Pettazzoni lo esamina segnando quasi tutte le 71 pagine che lo compongono.

Da una lettera datata 21 maggio 1943 dell’editore apprendiamo che il nostro storico delle religioni, per il tramite di Gustav Mensching, si è interessato per la traduzione italiana dell’opuscolo; l’editore è disposto a cedere i diritti a certe condizioni, previa autorizzazione del competente ufficio berlinese; ma la cosa non avrà seguito.

Un giorno della primavera inoltrata del 1943 Ernesto Buonaiuti viene chiamato al Ministero della cultura popolare, dove gli si annuncia che è revocato il provvedimento con il quale nel settembre 1939 è stata sospesa la pubblicazione di *Religio*; di questa decisione, venuta di sorpresa dall’alto, non gli viene detto il motivo; come si ricorderà, a Buonaiuti è toccato più volte, in passato, “di far da barometro alla vicenda dei rapporti fra Chiesa e Stato” in Italia: così scriverà egli stesso nell’autobiografia; e un suo discepolo, Ambrogio Donini, non escluderà che in questo caso “si sia trattato di una rivalsa del regime nei confronti del Vaticano, già proclive ad abbandonare Mussolini al suo destino, a causa dell’andamento della guerra e della situazione interna del paese” (61).

Della ripresa di *Religio* Pettazzoni è informato da un volantino a stampa, datato 25 maggio 1943, che Buonaiuti manda ai vecchi abbonati e ai direttori delle riviste che riceve in cambio. Il primo numero della nuova serie, che manterrà l’antica numerazione, uscirà in luglio: a. XVI, n. 1 (luglio-agosto 1943); seguiranno soltanto altri tre fascicoli, l’ultimo nel gennaio-febbraio 1944.

Il matrimonio (2 giugno 1943)

In un capitolo precedente abbiamo accennato al gran passo compiuto da Pettazzoni nell’autunno 1942: la decisione di sposare Adele; non abbiamo elementi per stabilire perché il matrimonio venga celebrato soltanto dopo oltre sei mesi: sembra pacifico che il nostro storico delle religioni, il quale già negli anni della adolescenza ha abbandonato la fede, deve accettare il rito religioso cattolico essendo Adele cattolica osservante e praticante; non ci sono problemi: egli ha ricevuto da ragazzo tutti i sacramenti prescritti; procurata la documentazione necessaria, espletati gli adempimenti canonici e civili, mercoledì 2 giugno, davanti a p. Egidio Ricotti, parroco della Chiesa XII Apostoli (S. Maria di Loreto), Adele Savonuzzi, quarantatreenne, e Raffaele Pettazzoni, sessantenne, contraggono matrimonio secondo il rito di Santa Madre Chiesa: senza partecipazioni, senza cerimonie pubbliche e altre complicazioni; ma la signora Pettazzoni è ugualmente soddisfatta e felice: dopo un’attesa ventennale ha coronato il suo sogno.

Dal parroco essi ricevono una copia della 3.a edizione del *Libretto della famiglia cristiana*, il quale, oltre all’attestato di matrimonio e alcuni testi parentetici per gli sposi, offre lo spazio per registrare i dati anagrafici dei figli: dieci spazi!

L’atto di matrimonio, trasmesso all’ufficio di stato civile, viene trascritto nel relativo registro al n. 894 Parte II A; dallo stesso ufficio Pettazzoni si farà rilasciare l’apposito certificato, in base al quale cesserà di pagare la tassa sui celibi.

Come scriverà Uberto Pestalozza, Adele sarà per Pettazzoni “moglie amante, fedele,

devota, dedita unicamente a creargli intorno l'oasi di affetto e di pace indispensabile allo studioso"; ella sacrificherà tutto "a questo ideale insieme domestico e scientifico".

Chi si reca in casa di Pettazzoni ha l'impressione che la moglie, molto gentile, tenga lo studioso sotto vetro, al riparo dai rumori del mondo (così dirà Stelio Martini); ella obbedisce a un preciso ordine del marito, il quale non vuol essere disturbato, distolto dallo studio; raramente egli sospende il lavoro per intrattenersi con qualche visitatore occasionale; e solo per pochi minuti, verso sera, egli accompagna Adele in una passeggiata... intorno al palazzo.

Per la cattedra di Storia medievale (giugno 1943)

Il 9 gennaio 1943 è morto Pietro Fedele, ordinario di Storia medievale nella Facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Roma; e subito gli interessati hanno cominciato a pensare alla successione; tra gli altri il discepolo Raffaello Morghen e il collega Gioacchino Volpe, ordinario di Storia moderna nella Facoltà di scienze politiche della capitale.

Il primo, già ternato nel 1929 e rimasto senza posto, riuscito vincitore nel 1938, è stato tre anni a Palermo e due a Perugia; come scrive a Pettazzoni in data 18 gennaio 1943, è stato designato a succedere al Fedele da quest'ultimo, suo maestro; considerata l'età (47 anni), la specifica competenza nella materia, le numerose difficoltà di carriera, le residenze disagiate, spera che il nostro storico delle religioni non gli sarà completamente sfavorevole o che voterà a suo favore.

Il 3 giugno, avvicinandosi il giorno della decisione da parte del Consiglio di facoltà, il Volpe scrive a Pettazzoni: "... Non so bene quale sarebbe la mia reazione ad un voto di Facoltà che, a maggioranza, mi postergasse a quell'erudito omuncolo sollecitatore di voti, sciorinatore di titoli e diritti ereditari ecc. Certo, mi seccherebbe: anche se fra i grandi elettori del mio avversario, sono quei competenti in storia medievale e quei grandi storici che si chiamano Ghisalberti, Pagliaro ecc. ecc." Egli spera che possa essere per lui titolo positivo, oltre ad avere una certa esperienza di storia medievale (trent'anni fa, in questo campo, è passato un po' per innovatore), nonché di storia moderna e contemporanea, avere "con mente e metodo da storico tentato anche temi di viva attualità (*Storia del fascismo*)"; preannuncia l'uscita del 1° volume della sua *Italia moderna 1815-1915* e di altri lavori: come dire che non dorme...; prega Pettazzoni di illuminare su queste circostanze qualche altro amico, Schiaffini, Guidi, ecc.

Nel Consiglio di facoltà di lunedì 7 giugno non si perviene, sulla questione, a nessuna decisione; la decisione si ha nella riunione successiva di sabato 12 giugno. Dopo lunga discussione il preside Cardinali formula la proposta di addivenire all'istituzione di due cattedre, alle quali sarebbero chiamati Volpe e Morghen; la proposta sta per essere accettata, ma a Pettazzoni sembra una enormità ed una absurdità; evidentemente egli riesce a convincere altri colleghi e pertanto non resta che procedere alla votazione, per schede segrete, con uno o più nomi: su 31 presenti e votanti si hanno 17 voti per Volpe e 18 per Morghen (quattro professori debbono aver votato entrambi i nomi); la prevalenza per Morghen è determinata dall'assenza di Giuliano e Schiaffini, favorevoli a Volpe... (così scrive il giorno stesso Pettazzoni a Volpe).

Anche il ministro Biggini vorrebbe salvare capra e cavoli trasferendo Volpe a Storia medievale nella Facoltà di lettere e Morghen al suo posto nella Facoltà di scienze politiche; il Senato accademico e il rettore si pronunciano per Volpe.

Alla direzione del Centro di studi sulle civiltà primitive (primavera - estate 1943)

In attesa dei provvedimenti formali relativi al funzionamento del Centro di studi sulle civiltà primitive Pettazzoni, dopo la riunione del 19 febbraio 1943, si adopera per ottenere i finanziamenti necessari; trascriviamo alcune righe preparate da un funzionario dell'Accademia d'Italia nei primi giorni del giugno 1943:

Appunto per il Consiglio Accademico 5-6-43

Il Centro di Studi sulle Civiltà Primitive può contare attualmente, per il suo funzionamento, sulle somme messe a sua disposizione dai Ministeri rappresentati nel suo Consiglio Direttivo:

Tali somme sono:

L. 25.000 che saranno versate col prossimo esercizio finanziario dal Ministero degli Affari Esteri;

L. 15.000 che il Ministero dell'Africa Italiana ha già versate;

L. 25.000 già inviate dal Ministero della Cultura Popolare.

Il Ministero dell'Educazione Nazionale ha assicurato che acquisterà un buon numero di copie dei volumi che saranno pubblicati a cura del Centro.

L'Eccellenza Pettazzoni ha chiesto che il Consiglio Accademico voglia esaminare la possibilità di concedere anche un contributo finanziario dell'Accademia per il funzionamento del Centro.

Nell'adunanza del Consiglio accademico del 5 giugno il presidente Federzoni presenta la richiesta di Pettazzoni; egli per riguardo al nostro storico delle religioni e all'importanza del Centro vedrebbe volentieri che l'Accademia desse un contributo pari a quello dei tre Ministeri; ma, considerate le condizioni del bilancio, propone di non dare più di 5.000 lire; il Consiglio approva.

È con ogni probabilità lo stesso Consiglio accademico a nominare il Consiglio direttivo del Centro che alla data del 20 luglio 1943 risulta così composto: Presidente Luigi Federzoni; direttore Raffaele Pettazzoni; componenti Carlo Conti Rossini, Giotto Dainelli, Renato Biasutti, Sergio Sergi; rappresentanti dei Ministeri Giovanni De Astis (Affari esteri), Enrico Cerulli (Africa italiana), Carlo Anti (Educazione nazionale), Alberto Luchini (Cultura popolare).

Reca la data del 18 agosto 1943 il provvedimento che riportiamo integralmente:

Reale Accademia d'Italia
Il Presidente della Reale Accademia d'Italia
ordina

1°) È istituito presso la Reale Accademia d'Italia un Centro di studi sulle civiltà primitive.

2°) Il Centro di studi sulle civiltà primitive ha per oggetto le manifestazioni primitive dello spirito umano nelle varie forme della civiltà (linguaggio, mito, religione, arte, tecnica, vita economica, sociale e giuridica).

3°) Al Centro di studi sulle civiltà primitive è preposto un Consiglio Direttivo: i componenti di esso sono nominati, per un triennio, dal Presidente della Reale Accademia d'Italia, il quale assume la presidenza del Consiglio stesso e affida ad un Accademico d'Italia, componente di esso, le funzioni di Direttore. Del Consiglio Direttivo fanno parte, oltre al Presidente e al Direttore, alcuni Accademici o Aggregati alla Reale Accademia d'Italia, in numero non superiore a cinque; i rappresentanti dei Ministeri degli Affari Esteri, dell'Africa Italiana, dell'Educazione Nazionale e della Cultura Popolare, e alcuni cultori delle discipline che sono oggetto di studio del Centro stesso, in numero non superiore a tre.

4°) Sarà compito del Centro:

ricercare ed illustrare le fonti soprattutto italiane, per la conoscenza delle popolazioni primitive e delle loro civiltà;

promuovere pubblicazioni di carattere divulgativo sui popoli e le civiltà primitive;

diffondere per mezzo di conferenze l'interesse per i problemi, non soltanto culturali, attinenti alle popolazioni primitive, ai loro territori, ai loro rapporti con la civiltà europea;

promuovere la collaborazione fra le varie discipline interessate allo studio delle civiltà primitive, e il coordinamento delle singole iniziative.

5°) Il Centro di studi sulle civiltà primitive provvederà al suo funzionamento finanziario e bibliografico con i mezzi che potranno essere assegnati dalla Reale Accademia d'Italia e con quelli che potranno essere destinati a tale scopo da enti e da privati mediante erogazioni, donazioni o lasciti.

6°) Della gestione dei fondi sarà reso conto nei modi di legge al Consiglio Accademico della Reale Accademia d'Italia.

Roma, 18 agosto 1943.

Carlo Formichi

Pettazzoni vede finalmente realizzato il suo progetto di tre anni fa; ma gli avvenimenti politici e militari dei prossimi mesi impediranno il funzionamento del Centro.

Alle ultime adunanze annuali dell'Accademia d'Italia (giugno 1943)

Riteniamo che Pettazzoni partecipi alle ultime adunanze annuali dell'Accademia d'Italia che hanno luogo nel giugno 1943.

Sabato 5, alle 10 e alle 15,30, si tengono due riunioni della Classe delle scienze morali e storiche, la prima riservata ai soli accademici, la seconda aperta anche agli aggregati: Michelangelo Guidi svolge una comunicazione sulle origini della setta musulmana dei Kharigiti, Arrigo Solmi parla del Senato romano nella rinnovazione dell'Impero romano d'Occidente, Pier Gabriele Goidanich illustra principi e metodi della linguistica storica; de' Stefani espone un piano per la pubblicazione di testi inediti e rari relativi alla tecnica della pittura.

Il giorno dopo, domenica 2, nella sala di Giulio Cesare in Campidoglio, alla presenza del Sovrano, si tiene l'adunanza generale per il conferimento dei premi reali per l'anno 1943; sono presenti le solite autorità; il presidente Federzoni, dopo il saluto al Re e Imperatore (!), nel suo discorso accenna al progressivo aggravarsi degli avvenimenti della guerra ed esalta la fervida attività dell'Accademia; ricorda, tra l'altro, la fondazione di due altri centri di studi: quello sulle civiltà primitive e quello per gli studi dalmati; Orestano legge la relazione della Commissione per il premio della Classe delle scienze morali e storiche conferito ad Erminio Troilo, "uno dei più stimati e studiati maestri del pensiero filosofico italiano"; successivamente Giordani legge la relazione della Commissione per il premio della Classe delle scienze fisiche, matematiche e naturali conferito a Giulio Natta; ancora Orestano pronuncia un discorso sul concetto di realtà.

L'adunanza si conclude con il saluto al Re e Imperatore; stranamente non viene ordinato, come nelle analoghe occasioni, il saluto al Duce: v. *Il Sovrano presenza in Campidoglio il conferimento dei Premi Reali dell'Accademia d'Italia*, Il Giornale d'Italia, 8 giugno 1943, 3.

È questa l'ultima adunanza romana dell'Accademia d'Italia; come vedremo, a seguito degli avvenimenti politici di luglio e delle vicende militari, le adunanze d'autunno saranno rinviate *sine die* e nel gennaio 1944 la sede accademica sarà trasferita a Firenze.

Nel giugno - luglio 1943

A Roma, come in tutto il paese, sta aumentando l'ostilità al regime fascista che ha trascinato l'Italia in una guerra disastrosa; come documentano anche le note informative della polizia, la gente comincia a criticare apertamente il fascismo addirittura in pubblico, a non

nascondere la simpatia per gli aglo-americani e per i russi ed a manifestare senza riguardi la speranza di vedere presto la fine del regime insieme con la cessazione del conflitto; intorno ad elementi della borghesia intellettuale più illuminata ed ai pochi antifascisti sfuggiti alla persecuzione fascista si va sempre più sviluppando l'avversione al regime; sentimenti di avversione serpeggiano anche nelle file del PNF... (62)

E Pettazzoni? Conosciamo i suoi sentimenti e le sue opinioni; ma riteniamo che, per prudenza, egli parli liberamente soltanto con qualche amico fidato; non sappiamo se egli, come tanti italiani, ascolti Radio Londra per conoscere le notizie che la radio ed i giornali italiani nascondono agli ascoltatori ed ai lettori.

Giovedì 24 giugno Gentile, il quale da un po' di tempo è lontano dalla ribalta politica, su invito di Carlo Scorza, segretario del PNF, tiene in Campidoglio il *Discorso agli Italiani*, presente una larga rappresentanza del governo, dell'Accademia d'Italia, della stampa e degli enti ed istituti di cultura; non sappiamo se Pettazzoni è tra gli ascoltatori; in ogni caso egli può leggere il testo integrale del discorso nel quotidiano romano della sera: *Il discorso di Giovanni Gentile agli Italiani*, Il Giornale d'Italia, 25 giugno 1943, 3 (il discorso viene poi stampato in un opuscolo a cura del PNF in migliaia di esemplari): esso è tutto improntato sul dovere degli Italiani a mantenersi "fedeli alla Madre antica, disciplinati, concordi, memori della responsabilità, risoluti di combattere, di non smobilitare gli animi..."; le dispute e le discussioni a dopo..."; non mancano, come sempre, le affermazioni contrarie alla realtà dei fatti: per esempio, a proposito delle popolazioni "bombardate, mitragliate, tormentate fisicamente e moralmente di giorno e di notte per mesi e mesi tra i disagi e le miserie inenarrabili di ogni genere" l'oratore sostiene: "Non un grido di protesta contro i presunti responsabili della guerra, non un tentativo di farla comunque finita, non un segno di stanchezza e prostrazione degli animi..."; le note informative della polizia attestano il contrario!

Come abbiamo anticipato in un capitolo precedente, all'inizio dell'estate Pettazzoni incontra al Ministero dell'educazione nazionale Achille Bertini Calosso, col quale tratta della pubblicazione delle Tavole di Gubbio a cura di Giacomo Devoto in occasione del 500° anniversario della scoperta dell'importante documento (1444-1944).

In *Pettazzoni 1939-1940*, 178 e 192, abbiamo accennato alla traduzione italiana del *Popul Vuh*, l'antico poema sacro dei Maya, compiuta da Guido Valeriano Callegari; svanito il progetto di pubblicarla presso la Casa editrice Carabba di Lanciano, l'autore spera nell'intervento del Centro italiano di studi americani e di Pettazzoni, presidente del Comitato di etnologia americana; ma benché il lavoro sia stato apprezzato, a suo tempo, da Paolo Emilio Pavolini e ora lo ritenga interessante anche il nostro storico delle religioni, egli deve rassegnarsi ad attendere tempi migliori (che per lui non verranno mai!); intanto Pettazzoni trattiene la traduzione italiana dell'*Introduzione* di A. Villacorta premessa all'edizione spagnola; ne riparleremo.

"Colloquio 30 giugno 1943" annota Pettazzoni in calce alla copia di una sua lettera a della Monica: è da escludere che egli si rechi a Bologna in questi giorni; il colloquio, riguardante soprattutto le trattative per la traduzione tedesca de *La confessione dei peccati*, avviene per via telefonica; il nostro storico delle religioni sollecita anche la stampa del vol. 18° (1942) degli SMSR.

È da ritenere che già in questi giorni egli cominci a preparare il materiale per il volume successivo; ne manderà una parte alla tipografia, la quale comincerà la composizione probabilmente già prima della fine dell'anno; ma poi tutto sarà sospeso, e se ne riparlerà nel dopo-

guerra, nel 1945 e nel 1946.

Il 24 giugno scorso Mussolini ha riunito il Direttorio del PNF; soltanto nella prima settimana di luglio viene pubblicato il discorso ch'egli - si scrive - ha pronunciato nell'occasione: *Il Duce alla Nazione in guerra*, Il Giornale d'Italia, 6 luglio 1943, 3; risponde all'indirizzo rivolto gli il 14 giugno dal segretario del Partito, elogia la fermezza degli italiani, tutti combattenti di fronte al nemico e credenti nella vittoria...; probabilmente le sole parole del prolisso discorso che vengono apprezzate dalla gente sono quelle relative al possibile aumento delle razioni fondamentali...

Ai fascisti il duce assegna il compito di dare al popolo "la certezza assoluta" che i soldati invasori (si attende lo sbarco degli anglo-americani in Sicilia) saranno congelati sulla linea del "bagnasciuga"...

Dopo pochi giorni, nella notte sul 10 luglio, avviene lo sbarco: ne dà notizia la sera stessa un quotidiano romano: v. *Attacco nemico alla Sicilia contrastato decisamente*, Il Giornale d'Italia, 11 luglio 1943, 1.

Nella mattinata di lunedì 19 luglio, previo appuntamento col dott. Filippo Magi, assistente per la sezione archeologica alla Direzione generale dei musei vaticani (lo ha già incontrato nel febbraio 1942), Pettazzoni si reca in Vaticano per esaminare la base, con iscrizione mitriaca e serpente uroforo, di una statua collocata nel Cortile della Pigna; nella stessa mattinata avviene il primo bombardamento di Roma: mentre Mussolini e Hitler si apprestano ad incontrarsi a Feltre, decine di bombardieri con la scorta di caccia scaricano tonnellate di bombe sul quartiere di San Lorenzo provocando distruzione e morte; viene colpita anche la Città universitaria; i libri della biblioteca dell'Istituto di studi storico-religiosi sono illesi, ma le porte sono sgangherate (così scrive Pettazzoni a Pestalozza); il materiale librario viene trasferito in un altro vano.

Anche in questa occasione, come attesta una nota informativa della polizia in data 20 luglio, si aprono "le cataratte del risentimento e dell'odio popolare contro la guerra" e dovunque nella città si odono imprecazioni ed insulti pronunciati ad alta voce, senza più alcun ritegno, senza timore delle eventuali conseguenze, diretti "per la maggior parte non già contro gli anglosassoni, ma contro Mussolini ed Hitler".

La città è sconvolta; la gente è in preda al panico temendo nuove incursioni e sapendo che i ricoveri costruiti sono insufficienti...; non poche famiglie cercano maggiore sicurezza sfollando nelle campagne; anche Pettazzoni e Adele forse pensano ad un eventuale trasferimento a San Giovanni in Persiceto.

È probabile che la sera del 25 luglio Pettazzoni sia informato della destituzione di Mussolini e dell'incarico affidato dal re al maresciallo Badoglio; se non ascolta il comunicato delle 22,45 che viene letto alla radio, sente provenire dalla strada le acclamazioni dei manifestanti; egli è certamente lieto della caduta del duce, ma non si illude che cessino immediatamente la guerra, i bombardamenti, ecc.

L'allievo Vittorio Maconi (primi anni Quaranta)

Vittorio Maconi, dopo gli studi classici e l'ordinazione sacerdotale, frequenta a Roma il corso teologico presso la Pontificia Università Lateranense; segue, tra le altre, le lezioni di p. Schulien, ed è conquistato dalla costruzione storico-religiosa di p. Schmidt, il cui *Manuale di storia comparata delle religioni* è in uso per i corsi di Teologia fondamentale. Siamo nella

prima metà degli anni Quaranta: infatti il giovane sacerdote conseguirà il dottorato, presso l'ateneo sopra citato, nel 1946.

Negli stessi anni egli segue i corsi di Storia delle religioni nella Facoltà di lettere romana (nel 1948 e nel 1949 dichiarerà a Griselda Costantini di averli seguiti con molto interesse, di averli apprezzati, e di aver meditato sulle opere del professore).

Dal 1946 al 1949 egli sarà allievo di p. Schmidt nell'Università di Fribourg (Svizzera), dove conseguirà il dottorato in Filosofia con una tesi di argomento etnologico; negli anni 1949-1950 frequenterà corsi di perfezionamento in Etnologia all'Università di Parigi e nel 1951 conseguirà il dottorato in Filosofia all'Università cattolica di Milano; nel 1964 sarà chiamato come assistente scientifico dall'Istituto di Etnologia dell'Università di Colonia; nel 1967 passerà a Roma come assistente volontario presso l'Istituto di Etnologia diretto dal Grottanelli; nel 1969 conseguirà la libera docenza in Etnologia.

Non ostante il suo dichiarato apprezzamento per Pettazzoni, dal quale deriverà un certo orientamento nell'indagare la tipologia dell'essere supremo, il Maconi conserverà sostanzialmente l'adesione alla teoria del monoteismo primordiale condividendo, con qualche differenza, l'opinione di p. Schmidt che la credenza primitiva nell'essere supremo sia il prodotto di un'elementare intuizione causalistica; egli non riconoscerà alcun debito al nostro storico delle religioni, al quale anzi rivolgerà dure critiche; per esempio, scriverà tra l'altro nell'articolo *La storia delle religioni in Italia*, *La Scuola cattolica*, 86 (1958), 401-426, e precisamente 414:

A ciò s'aggiunge quella mancanza di connaturalità dell'autore ai problemi religiosi, per la quale i suoi libri (quelli di storia comparata) si fanno ammirare, ma non convincono. Su un piano umano, pur inchinandoci alla poderosa personalità del Pettazzoni, sentiamo di potergli rimproverare la mancanza di una vera libertà spirituale nel giudicare scientificamente, occasionata in lui dal colore religioso dei suoi avversari (cattolici).

Allo stato attuale della nostra ricerca non risultano ulteriori contatti diretti, dopo i primi anni Quaranta, tra Maconi e Pettazzoni (63).

Note

(1) Sul romano Mario Praz (1896-1982) esiste una vasta letteratura; noi ci limitiamo a segnalare la fondamentale *Bibliografia degli scritti di Mario Praz* a cura di V. e M. Gabrieli, Roma, 1997², e la recente raccolta di suoi saggi, *Bellezza e bizzarria* a cura di A. Cane, Milano 2002: ivi l'introduzione di G. Ficara, *Mario l'epicureo*, IX-XXXV, la *Cronologia* a cura di A. Cane, XXXVII-LXXI, la *Bibliografia* a cura di A. Cane, 1735-1781 (1765-1781: *Bibliografia essenziale della critica*).

(2) Sul fiorentino Wolfango (Wolf) Giusti (1901-1980) segnaliamo la voce di E. Sgambati nel DBI, 57, 2001, 200-202 (con bibliografia).

(3) La lettera di de Martino del marzo 1941 è pubblicata a cura di M. Gandini, *Alcune lettere di E. de Martino a R. Pettazzoni*, Rivista di storia della storiografia moderna, 17 (1996), 143-150, e precisamente 148-150.

(4) Sul diplomatico Vittorio Bianchi trascriviamo le tre righe della voce pubblicata nel *Chi è?* del 1931: "Console generale d'Italia a Zurigo e a Vaduz. Zurigo (Svizzera)"; aggiungiamo che dalla voce del *Chi è?* 1936 risulta ministro plenipotenziario dal 28 gennaio 1933 presso la Legazione d'Italia a Lima (Perù).

(5) Sul "banchiere umanista", il vastese Raffaele Mattioli (1895-1973), ci limitiamo a segnalare il *Profilo di Raffaele Mattioli* di G. Malagodi, Milano, 1984, le biografie di G. Galli, *Mattioli*, Milano, 1991, e di U. Martegani, *Il cappello del banchiere: vita di Raffaele Mattioli*, Palermo, 1999, le relazioni tenute nel corso di due convegni pubblicate col titolo *La figura e l'opera di Raffaele Mattioli*, Milano-Napoli, 1999; si veda anche il recente volume di S. Gerbi, *Raffaele Mattioli e il filosofo domato*, Torino, 2002.

(6) Sul napoletano Francesco Sbordone (1911-1982) offre notizie bio-bibliografiche essenziali la voce del *Chi è?* 1948; ma si veda il volume a cura di M. Gigante, *Ricordo di Francesco Sbordone*, Napoli, 1994, e in particolare in esso il saggio critico di L. Spina.

(7) Sul tedesco Walter Baetke (1884-1978) si possono vedere le pagine di K. Rudolph, *Walter Baetke (1884-1978)*, nel suo volume *Geschichte und Probleme der Religionswissenschaft*, Leiden-New York-Köln, 1992, 368-380, e la voce dell' *Internationales Germanistenlexikon 1800-1950*, hrsg. von C. König, Berlin-New York, 2003; segnaliamo inoltre il contributo di K. Rudolph e Fr. Heinrich, *Walter Baetke (1884-1978)*, *Zeitschrift für Religionswissenschaft*, 9 (2001), 169-184. Per la bibliografia degli scritti si vedano W. Baetke, *Kleine Schriften*, Weimar, 1973, 375-383, e *Jahrbuch der SAW zu Leipzig 1977-78*, Berlin, 1980, 271-282.

(8) Sul genovese Giuseppe Santo Mario Parodi (1893-1961) si può vedere la voce del *Chi è?* 1940 e 1948.

(9) Sul bolognese Riccardo Bacchelli (1891-1985) si possono vedere le storie letterarie del Novecento e i dizionari della letteratura italiana: per esempio, la voce di E. Caccia nel *Dizionario critico della letteratura italiana* diretto da V. Branca, Torino, 1, 1986², 161-168 (con notevole bibliografia).

(10) Sul cantaliciano Primo (in religione p. Luigi) Vannicelli (1907-1979) offre notizie bio-bibliografiche essenziali la voce di *Lui, chi è?*, Torino, 1969, 762; su due importanti suoi lavori si vedano le pagine di P. D'Elia, *Studi etnologici e religiosi sull'Asia orientale*, La Civiltà cattolica, 97 (1946), 4, 439-448.

(11) Si veda L. Vannicelli, *I recenti contributi e indirizzi etnologici in Italia*, Rd delle sessioni della Accademia delle scienze dell'Istituto di Bologna. Classe di scienze morali, 5, 5 (1952-53), 199-232 (testo integrale), e precisamente 220-225, oppure *Recenti sviluppi e metodi dell'Etnologia in Italia*, Actes du IVe Congrès International des sciences anthropologiques et ethnologiques. Vienne, 1-8 septembre 1952, t. II. *Ethnologica*. Première partie, Wien, 1955, 31-39 (testo ridotto), e precisamente 33-36.

(12) Cfr. R. Zangrandi, *Il lungo viaggio attraverso il fascismo: contributo alla storia di una generazione*, Milano, 1962, 559-560: *La beffa delle stelle filanti all'Università di Roma (maggio 1941)*.

(12 bis) Sulla *Rivista d'Albania* si può vedere una breve notizia di P. Toschi, *La Rivista d'Albania*, Lares, 12 (1941), 64-65.

(13) Su Vinigi Lorenzo Grottanelli (1912-1993), nato ad Avigliana da padre toscano, segnaliamo la voce di V. Ribeiro Corossacz nel DBI, 60, 2003, 24-27 (con bibliografia essenziale).

(14) Sullo svedese Stig Wikander (1908-1983) segnaliamo la voce di C. Scott Littleton nell' ER ed. tem. eur., 5, 1995, 630-632 (con elenco delle opere principali di e su Wikander); è importante la corrispondenza Eliade-Wikander pubblicata con ricco corredo di note da M. Timus ed E. Ciurtin: *The unpublished correspondence between Mircea Eliade and Stig Wikander (1948-1977)*, *Archaeus*, 4 (2000), 3, 157-185, e 4, 179-211, 5 (2001), 3-4, 75-119, 6 (2002), 3-4, 325-362.

(15) Sul tedesco Adolf Ellegard Jensen (1899-1965) si può vedere la voce di O. Zerries nell' ER ed. tem. eur., 5, 1995, 257-258; per la bibliografia degli scritti segnaliamo S. Seyfarth und W. Jäger, *Veröffentlichungen von Ad. E. Jensen*, in *Festschrift für Adolf Ellegard Jensen*, München, 1964, 1, XI-XVI. Per le idee di Jensen sulla storia delle religioni è da vedere il suo volume *Mythos und Kult bei Naturvölkern. Religionswissenschaftliche Betrachtungen*, Wiesbaden, 1951; si veda anche la *Prefazione all'edizione italiana* di un'altra sua opera, *Come una cultura primitiva ha concepito il mondo*, Torino, 1952, 9-18.

(16) Sul lucchese Bruno Nardi (1884-1968) ci limitiamo a segnalare le voci di T. Gregory nell' EF², 4, 1969, 882-883, e nell' *Enciclopedia dantesca*, Roma, 4, 1973, 5-8 (ambedue con bibliografia). I documenti del 1941 citati nel testo sono riprodotti in *Filosofi Università Regime. La Scuola di Filosofia di Roma negli anni Trenta. Mostra storico-documentaria* a cura di T. Gregory, M. Fattori, N. Siciliani de Cumis, Roma-Napoli, 1985, 125-132.

(16 bis) Sulle recensioni a *Naturalismo e storicismo nell'etnologia* fornisce qualche indicazione M. Gandini, *Ernesto de Martino. Nota bio-bibliografica*, Uomo e cultura, 10 (luglio-dicembre 1972), 223-268, e precisam. 247-248.

(17) Sul triestino (di Senosecchia) Carlo Antoni (1896-1959) è da vedere la voce di M. Biscione nel DBI, 3, 1961, 507-509 (con bibliografia); tra le pubblicazioni posteriori più recenti segnaliamo G. Sasso, *L'illusione della dialettica. Profilo di Carlo Antoni*, Roma, 1982, e S. Marelli, *L'ultimo Antoni e la difesa dell'individuo*, Rimini, 1993; si vedano anche le pagine di R. Pertici, *Una lettura liberale: Carlo Antoni*, nel suo volume *Storici italiani del Novecento*, Pisa-Roma, 1999 (è il n. 3 della rivista annuale *Storiografia*), 313-317.

(18) Sul cremonese Carlo Falconi (1913-1998) offre notizie biografiche e un elenco delle opere la voce del *Dizionario generale degli autori italiani contemporanei*, Firenze, 1974, 1, 491-492.

(19) Su Bruno Cicognani (1879-1962), nato a Firenze da padre romagnolo, segnaliamo la voce di I. Petroni nel DBI, 25, 1981, 412-416 (con ricca bibliografia degli scritti e della critica).

(20) Sull'azione di propaganda del regime fascista nei paesi stranieri segnaliamo B. Garzarelli, *Fascismo e propaganda all'estero: le origini della Direzione generale per la propaganda (1933-1934)*, *Studi storici*, 43 (2002),

477-520; sulle vicende istituzionali del Ministero della cultura popolare si può vedere G. Montefusco, *L'ordinamento, i compiti e le attribuzioni del Ministero per la cultura popolare*, Roma, 1939²; la stessa Garzarelli ha condotto un'analisi dell'azione della Direzione per la propaganda nei riguardi della Francia e della Germania nella tesi di dottorato in Storia dell'Italia contemporanea: *Il fascismo e la propaganda all'estero. La Direzione generale per la propaganda del Ministero per la Cultura popolare: i casi di Francia e Germania*, Università degli studi tre (Roma), Dipartimento di studi storici, geografici e antropologici, XIII Ciclo, 2002 (tutors A. Capone e F. Fonzi).

(21) Sulla rivista *Primato* ci limitiamo a segnalare la voce di A.J. De Grand nel *Dizionario del fascismo* a cura di V. de Grazia e S. Luzzatto, Torino, 2, 2003, 428-429 (con bibliografia).

(22) Per le notizie relative all'Istituto Studia Humanitatis di Berlino abbiamo utilizzato le pagine di E. Castelli, *Diari* a cura di E. Castelli Gattinara jr., Padova, I (1923-1945), 1997; per più ampie informazioni si veda il contributo di D. Pietropaolo, *Giuseppe Bottai e la fondazione dell'Istituto Studia Humanitatis*, negli *Studi in memoria di Ernesto Grassi* a cura di E. Hidalgo-Serna e M. Marassi, Napoli, 1996, 193-210; l'autore, soprattutto sulla base di documentazione archivistica, illustra le considerazioni ufficiali e gli interessi segreti di Bottai e Mussolini nell'approvare la fondazione dell'Istituto, ufficialmente volto ad approfondire la reciproca conoscenza dei popoli italiano e tedesco, ma di fatto finalizzato a difendere e proclamare l'umanesimo italiano in nome di una superiorità culturale nei confronti della Kultur germanica. Riteniamo opportuno precisare che l'Istituto era già attivo, in modo informale, negli ultimi anni Trenta, ma che fu ufficialmente inaugurato il 6 dicembre 1942. Sui due convegni di Weimar segnaliamo M. Serri, *Il breve viaggio. Giaime Pintor nella Weimar nazista*, Venezia, 2002.

(23) Sull'opera scientifica dell'etnologo tedesco Ewald Volhard, caduto nel 1945, oltre alle pagine di A.C. Blanc citate nel testo, si può vedere la *Prefazione del traduttore* G. Cogni alla traduzione italiana del suo volume *Il cannibalismo*, Torino, 1949, 11-17.

(24) Sul viadanesse Prassitele Piccinini (1876-1950) si può vedere la voce del *Chi è?* dal 1931 al 1948.

(25) Sull'Istituto Archeologico Germanico ci limitiamo a segnalare le due monografie di L. Wickert, *Beiträge zur Geschichte des Deutschen Archäologischen Instituts von 1879 bis 1929*, Mainz, 1979, e di K. Junker, *Das Archäologische Institut des Deutschen Reiches zwischen Forschung und Politik: die Jahre zwischen 1929 bis 1945*, Mainz, 1997. Sull'istituto di Roma ricordiamo il contributo di B. Andreae, *Kurze Geschichte des Deutschen Archäologischen Instituts in Rom. Dargestellt im Wirken seiner leitenden Gelehrten*, Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts. Roemische Abteilung, Band 100 (1993), 5-41.

(26) De *Gli Annali della Università d'Italia* abbiamo fornito qualche notizia in *Pettazzoni 1939-1940*, 200; ma si veda la nota di F. Casadei, "Gli Annali della università d'Italia" 1934-1943, *Italia contemporanea*, 204 (settembre 1996), 545-554.

(26 bis) Sull'omegnese Guido Boggiani (1861-1901), dopo gli scritti di Pettazzoni e di Loukotka ricordiamo la voce di P. Venturoli nel DBI, 11, 1969, 173-175 (con ampia bibliografia degli scritti e della critica); soprattutto a partire dagli anni Ottanta la sua figura è stata rivalutata; ricordiamo il ritratto di P. Sorge, *Una vita diversa*, Roma, 1980, il convegno di studio organizzato a Novara nella primavera 1985, la monografia *Guido Boggiani pittore, esploratore, etnografo. La vita. I viaggi. Le opere* a cura di M. Leigheb, Ornavasso, 1986, le pagine di S. Puccini, *L'etnoantropologia italiana dell'Ottocento: dall'Argentina di Paolo Mantegazza al Gran Chaco di Guido Boggiani*, nel volume di vari autori *Ruggiero Romano: l'Italia, l'Europa, l'America. Studi e contributi in occasione della laurea honoris causa* a cura di A. Filippi, Camerino, 1999, 377-386, e il libro della stessa Puccini, *Andare lontano. Viaggi ed etnografia nel secondo Ottocento*, Roma, 1999.

(27) Cfr. l'*Introduzione* di R. Moro a G. Bottai - don G. De Luca, *Carteggio 1940-1957* a cura di R. De Felice e R. Moro, Roma, 1989, VII-CLXVII, e precisamente CVI.

(28) Per la cronaca dell'organizzazione del convegno abbiamo utilizzato soprattutto i *Diari* di Enrico Castelli, pubblicati a cura di E. Castelli Gattinara jr., Padova, vol. I (1923-1945), 1997. Sulle perplessità e i pareri discordi del mondo cattolico e in particolare delle autorità ecclesiastiche sono da vedere alcune pagine, documentate, di R. Moro, *Introduzione* cit., CXV-CXIX.

(29) Sul sinologo Pasquale Maria D'Elia, nativo di Pietracatella (Campobasso) (1890-1963) segnaliamo la voce di G. Bertuccioli nel DBI, 36, 1988, 632-634 (con bibliografia).

(30) Sul 1° Convegno nazionale di studi filosofici (13-14 dicembre 1941) registriamo soltanto alcuni dei molti scritti coevi: F.P. Japichino, *Il primo convegno nazionale di studi filosofici promosso dal Ministero dell'Educazione Nazionale*, La scuola nazionale fascista, dicembre 1941 - gennaio 1942; R. Orecchia, *Il primo convegno nazionale di studi filosofici*, Vita universitaria, 1° gennaio 1942; *Il Convegno di studi filosofici. La riforma delle facoltà*, L'Osservatore romano, 15 gennaio 1942, un'anticipazione dell'articolo di p. A. Gemelli, *Dopo il convegno per la riforma degli studi filosofici*, Rivista di filosofia neo-scolastica, 34 (1942), 6-17; R. Lombardi, *Filosofia e teologia nelle università regie*, La Civiltà cattolica, 93 (1942), 1, 100-111 e 189-200; U. Barbaro, *Osservazioni e proposte di studi filosofici*, Rassegna italiana di pedagogia, genn.-febr. 1942, 38-43; G. Bontadini, *Per la riforma degli inse-*

gnamenti di filosofia, (*Dopo il I Convegno Nazionale di studi filosofici*), Studi urbinati, 1942, n. 1-2; M. Gentile, *La filosofia e l'ordine superiore della scuola*, Tempo di scuola, aprile 1942, 26-33; G. Tarozzi, *La facoltà filosofica universitaria*, Rivista di filosofia, maggio-settembre 1942. Tra gli scritti recenti segnaliamo le pagine di R. Moro nell'*Introduzione* al volume G. Bottai - Don G. De Luca, *Carteggio 1940-1957* a cura di R. De Felice e R. Moro, Roma, 1989, CVI-CXXXIV (*Una politica "cattolica" di Bottai negli anni della seconda guerra mondiale? La teologia nelle università italiane*); si vedano anche la lettera 15 (De Luca a Bottai del 15 dicembre 1941) e le relative note, 28-44.

(31) Riteniamo opportuno segnalare che delle dispense sussidiarie descritte nel testo è conservata una copia nella Biblioteca Alessandrina di Roma (Disp. 2542); essendo priva di frontespizio, nella scheda del catalogo è attribuito il titolo del 1° capitolo: *Il paganesimo pre-zarathustrico e la Riforma religiosa di Zarathustra*.

(32) Abbiamo tratto le notizie sul padovano Gastone De Boni (1908-1986) da una nota bio-bibliografica leggibile nel sito Internet <http://www2.comune.bologna.it/bologna/fbibbdb/>. Si vedano anche la voce in U. Dettore, *Dizionario enciclopedico di parapsicologia e spiritismo*, Milano, 1984, 163, e la *Prefazione* di S. Ravaldini al volume del De Boni, *L'uomo alla conquista dell'anima*, Modena, 1993, 1-6.

(33) Sull'archeologa inglese Eugenie Sellers Strong (1860-1943) si possono vedere i necrologi di Rerum Scriptor, *Eugenia Strong*, Il Giornale d'Italia, 21 settembre 1943, 2, di G.M. Tichter nell'*American Journal of Archaeology*, Jan.-March 1944, di L. Curtius nei *Rendiconti della Pontificia Accademia di Archeologia*, 21 (1945-46), 29-32, e di C. Picard nella *Revue Archéologique*, 1950, 93; per notizie essenziali segnaliamo le voci di G. Becatti nell'*EI*, 2.a App., 2, 1949, 923, dell'*Encyclopaedia Britannica*, 1965, 21, 479-480 (la voce scompare in *The New Encyclopaedia Britannica* 1973) e di E. Gran-Aymerich nel suo *Dictionnaire biographique d'archéologie 1798-1945*, Paris, 2001, 651.

(34) Sul rumeno Scarlat Lambrino (1891-1964) si possono vedere i necrologi di F. De Almeida, *Scarlat Lambrino (1891-1964)*, Archivo español de arqueología, 37 (1964), 206-207, e di P. Romanelli, *Emil Panaitescu e Scarlat Lambrino*, Rd della Pontificia Accademia Romana di archeologia, 42 (1959-1970). Sull'Accademia di Romania in Roma (Scoala Romana din Roma) segnaliamo la monografia di G. Lazarescu, *Scoala romana din Roma*, Bucuresti, 1996; si vedano anche gli scritti relativi ai rapporti culturali italo-rumeni, per esempio: P. Buonincontro, *La presenza della Romania in Italia nel secolo XX. Contributo bibliografico 1900-1980*, Napoli, 1988 e M. Baffi, *La Romania alla ricerca di Roma*, Milano, 1984.

(34 bis) Sul rumeno Claudio Isopescu (1894-1956) offre notizie biografiche essenziali e un notevole elenco degli scritti la voce del *Chi è?* 1948.

(35) Sul romano Giuseppe Marchetti Longhi (1884-1979?) si può vedere il necrologio di A. M. Colini, *Giuseppe Marchetti Longhi*, Studi romani, 28 (1980), 76-77; notizie bio-bibliografiche essenziali offre la voce del *Chi è?* dal 1928 al 1961 e di *Lui chi è?*, 1969, 2, 120.

(36) Sul gesuita tedesco Karl Prümm (1890-1981) segnaliamo l'ampia, ricchissima voce di G. Anger nel *Bibliographisch-Bibliographisches Lexikon* del Bautz, 23, 2004.

(37) Sul milanese Ernesto Grassi (1902-1991) nella nota 61 di *Pettazoni 1922-1923*, abbiamo indicato soltanto due voci enciclopediche; segnaliamo qui, oltre alla recente voce di P. Donatelli nel DBI, 58, 2002, 607-609 (con bibliografia), gli *Studi in memoria di Ernesto Grassi* a cura di E. Hidalgo-Serna e M. Marassi, Napoli, 1996 (sono gli atti del Convegno internazionale tenuto a Ischia dal 4 al 6 ottobre 1993); ivi *Bibliografia di Ernesto Grassi*, 777-819, e *Scritti su Grassi*, 821-838.

Sull'Istituto Studia Humanitatis v. la nota precedente n. 22.

(37 bis) Sull'archeologo tedesco Karl Anton Neugebauer (1886-1945) offre notizie essenziali la voce della DBE, 7, 1998, 377.

(38) Sull'indianista tedesco Julius Adolf Johannes Nobel (1887-1960) segnaliamo la voce di C. Vogel nella NDB, 19, 1999, 301-302 (con bibliografia); notizie essenziali offre la voce della DBE, 7, 1998, 428.

(39) Sul romano Carlo Pietrangeli (1912-1996) segnaliamo il necrologio di G. Miarelli Mariani, *Carlo Pietrangeli*, Studi romani, 44 (1996), 374-377; notizie bio-bibliografiche sommarie offre la voce del *Chi è?* dal 1948 al 1961.

(40) Sull'Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna ci limitiamo a segnalare le pagine di E. Bortolotti nel volume del Ministero dell'educazione nazionale *Accademie e istituti di cultura. Cenni storici*, Roma, XVI [1938], 57-71 (con bibliografia), e la memoria di E. Nardi, *Storia esterna della classe di scienze morali dell'Accademia delle scienze dell'Istituto di Bologna*, Bologna, 1988 (nelle note anche notizie e bibliografia sull'Accademia).

(41) Sul veneziano Luigi Paggiaro (1911-?) abbiamo tratto alcune notizie da un suo *Curriculum vitae* dattiloscritto del 1950.

(41 bis) I *Gesammelte Aufsätze zur Religionssoziologie* di Max Weber sono tradotti in italiano nel dopoguerra; per notizie dettagliate sulle traduzioni si può vedere l'*Avvertenza*, XXXVII-XLVII, premessa da P. Rossi al primo

volume di *Sociologia della religione* di Max Weber, Torino, 2002.

(42) Sulla 41.a Riunione della SIPS (Roma, 27 settembre - 1° ottobre 1942), oltre alle note di cronaca citate nel testo, segnaliamo il resoconto sommario del segretario generale L. Silla, *La Riunione degli scienziati d'Italia nel Ventennale*, Scienza e tecnica, 6 (1942), 510-529 (è nel fasc. 10-11, ottobre-novembre), e in particolare quello parziale redatto - riteniamo - da S. Sergi e dai suoi collaboratori, *XLI Riunione della Società italiana per il progresso delle scienze - Roma, settembre 1942 - Sezione di antropologia, etnologia e paleontologia*, RdA, 34 (1942-1943), 547-556.

Quest'ultimo noi abbiamo utilizzato non disponendo degli *Atti*, sulla cui vicenda si vedano le pagine di U. Bajocchi, *Pubblicazione degli "Atti" e delle "Relazioni" della 41.a Riunione della S.I.P.S.*, Scienza e tecnica, 8 (1947), 137-139.

(43) A Corrado Gini abbiamo dedicato la nota 93 in *Pettazzoni 1909-1911*, 226; si veda ora la voce di N. Federici nel DBI, 55, 2000, 18-21 (con bibliografia essenziale). Sulla Società italiana di sociologia segnaliamo la relazione di C. Gini in *Accademie e istituti di cultura, Relazioni sulla attività svolta negli anni accademici 1941-1948*, Roma, 1950, 871-876.

(43 bis) Sul licatese tedesco Karl Helm (1871-1960) segnaliamo la voce di L. Wolff nella NDB, 8, 1969, 401-402 (con bibliografia); notizie essenziali offre la voce della DBE, 4, 1996, 571.

(44) All'episodio del giugno 1942 dedica alcune righe A. Lepre nell'articolo *I rapporti culturali tra gli intellettuali italiani e quelli tedeschi dal 1940 al 1943*. A. Weimar niente di nuovo, Storia illustrata, 374 (gennaio 1989), 104-111, e precisamente 107-108.

(45) Sul licatese Luigi Sorrento (1884-1953) segnaliamo in particolare le pagine di C. Naselli ed A. Viscardi, *Luigi Sorrento*, in *I Critici*, Milano, 4, 1969, rispettivamente 2665-2672 e 2672-2691; ivi, 2691-2693, a cura della Naselli *Bibliografia* (una breve notizia biografica, gli scritti, la critica); si veda anche il necrologio di P. Toschi, *Luigi Sorrento*, Lares, 21 (1955), 103-104, rist. nel suo volume *"Fabri" del folklore: seconda serie*, Matera, 1973, 193-196.

(46) Sulla Società italiana di metapsichica si possono vedere le pubblicazioni della Società stessa citate nel testo; segnaliamo le pagine di F. Cazzamalli: *Relazione del presidente all'assemblea dei soci ordinari del 18 dicembre 1941-XX*, in *Studi e ricerche di metapsichica*, Roma, 1942, 11-21, e *Relazione per l'anno XIX [= 1940-41]*, ibidem, 160-163; dello stesso Cazzamalli, sull'attività fino al 1940, si veda *Società italiana di metapsichica*, Ministero dell'educazione nazionale... Relazioni annuali delle accademie e degli istituti, a. acc. 1939-40, 839-849; per il periodo 1941-1948 si può vedere la relazione di G. Ciruolo, *Società italiana di metapsichica*, Ministero della pubblica istruzione. Accademie e istituti di cultura. Relazioni sulla attività svolta negli anni accademici 1941-1948, 829-844; notizie sommarie offre la voce *Società italiana di parapsicologia* di U. Dèttore nel suo *Dizionario enciclopedico di parapsicologia e spiritismo*, Milano, 1984, 607-608. Segnaliamo in particolare la *Postface* di S. Mancini alla ristampa di E. de Martino, *Le monde magique*. Paris, 1999, 285-584, e precisamente nella seconda parte (*Sciences psychiques et ethnologie, ou l'arrière-plan d'un oeuvre*) il paragrafo *De Martino e la métapsychique*, 417-443.

(47) Sull'attività di Pettazzoni nell'ambito dell'Accademia d'Italia fino all'anno 1941-42 abbiamo utilizzato i verbali sommari pubblicati negli *Annuari* accademici; non essendo stato pubblicato il volume relativo all'a. acc. 1942-43, per questo periodo siamo ricorsi alle pagine del *Bollettino di informazioni della Reale Accademia d'Italia*; per alcune adunanze abbiamo utilizzato anche le note di cronaca dei quotidiani.

Per un più ampio e approfondito studio sull'attività accademica 1933-1943 sarebbe necessario l'esame dei verbali estesi conservati nell'Archivio storico dell'Accademia nazionale dei Lincei.

(48) Sul cremonese Angelo Monteverdi (1886-1967) segnaliamo le pagine di A. Roncaglia, *Angelo Monteverdi*, in *I critici*, Milano, 4, 1969, 2723-2747 (con *Bibliografia*, 2745-2747: notizia biografica, elenco degli scritti principali, breve segnalazione della critica).

La *Bibliografia degli scritti di Angelo Monteverdi* a cura di G. Gerardi Marcuzzo è pubblicata negli *Studi in onore di Angelo Monteverdi*, Modena, 1959, 1, 13-29, poi aggiornata in *Cultura neolatina*, 27 (1967), n. 3; tutto questo fascicolo è dedicato al Monteverdi.

(49) A Margherita Guarducci (1902-1999) abbiamo dedicato la nota 39 in *Pettazzoni 1919-1922*, 210-211; si veda ora la voce del DBI, 60, 2003, 311-313.

Sul novellarese Aldo Cerlini (1880-1961) si veda la voce di M. Miglio nel DBI, 23, 1979, 763-765 (con bibliografia).

(50) Sulle vicende della Società italiana di metapsichica posteriori ai primi anni Quaranta si veda la relazione di G. Ciruolo, già citata nella precedente nota n. 46, e la successiva, relativa al triennio 1949-1951, *Società italiana di metapsichica*, Ministero della pubblica istruzione... Accademie e istituti di cultura. Relazioni sull'attività svolta nell'anno accademico 1951, 581-593.

(51) Sul tedesco Christel Matthias Schröder (1915-1996) segnaliamo il contributo di H. Junginger, *Christel*

Matthias Schröder (1915-1996) und seine Bedeutung für die deutsche Religionswissenschaft, *Zeitschrift für Religionswissenschaft*, 9 (2001), 235-268.

(52) Sul romano Paolino Mingazzini (1895-1977) si può vedere la voce dell' EI, 3.a App., 2, 1961, 127.

(53) Sul sarzanese Carlo Alberto Biggini (1902-1945) segnaliamo la voce di D. Veneruso nel DBI, 10, 1968, 407-410 (con ampia bibliografia) e la biografia, in qualche punto agiografica, di L. Garibaldi, *Mussolini e il professore. Vita e diari di Carlo Alberto Biggini*, Milano, 1983.

(54) Sul romano Antonio Maria Colini (1900-1989) offre notizie bio-bibliografiche essenziali la voce di I. Baldassarre nell' EI, 4.a App., 1, 1978, 485.

(54 bis) Sulla calabrese Ester Panetta (1898- ?) offre notizie bio-bibliografiche essenziali la voce di *Lui, chi è?*, Torino, 1969.

(55) La lettera citata nel testo è conservata nell'Archivio centrale dello Stato, Ministero della cultura popolare, b. 28, f.417, Reale Accademia d'Italia, sf. Centro di studi per le civiltà primitive. P.V. Cannistraro, *La fabbrica del consenso. Fascismo e mass media*, Roma-Bari, 1975, 136, dà per effettiva la nomina del Luchini; evidentemente l'autore non ha esaminato le carte relative al Centro conservate nell'Archivio storico dell'Accademia nazionale dei Lincei, Fondo Reale Accademia d'Italia, Tit. X, B.19, fasc. 93-96; da queste ultime noi abbiamo tratto le notizie riferite nel testo.

(56) Sul napoletano Alberto Luchini (1897-?) e sul romano Giovanni De Astis (1897-?) offrono notizie essenziali le voci del *Chi è?*, rispettivamente dal 1928 al 1940, e dal 1957 al 1961.

(57) Le pagine di B. Croce sono ristampate nei suoi *Discorsi di varia filosofia*, Bari, 1945, I, 11-23; c'è anche una ristampa recente: *Perché non possiamo non dirci cristiani* a cura di P.F. Quagliari, Torino, 1998. I due articoli di G. De Luca citati nel testo sono ristampati in *Carteggio 1940-1957* di G. Bottai e don G. De Luca a cura di R. De Felice e R. Moro, Roma, 1989, 273-285; ivi, 99-104, anche la lunga lettera di De Luca su Croce del 2 dicembre 1942. Segnaliamo anche, sull'articolo del Croce, lo scritto di E. Buonaiuti, *Arcades ambo*, Religio, 16 (1943), 56-59, con una postilla (relativa alla conferenza di G. Gentile, *La mia religione*, Firenze, 1943), *Il cattolico Gentile*, ibidem, 59-61; i due scritti sono ristampati nel volume autobiografico dello stesso Buonaiuti, *Pellegrino di Roma (La generazione dell'Esodo)*, Roma, 1945, 468-471 e 471-473 (nella rist. a cura di M. Niccoli, Bari, 1964, 460-464 e 464-465).

(58) La lettera del Russo a Croce citata nel testo è conservata in copia nell'Archivio Luigi Russo di Pietrasanta; il passo riportato si può leggere nel volume di G. Turi, *Giovanni Gentile. Una biografia*, Firenze, 1995, 494.

(59) Su *La mia religione* di G. Gentile si possono vedere E. Buonaiuti, *Il cattolico Gentile*, Religio, 16 (1943), 59-61, rist. nell'autobiografia dello stesso Buonaiuti, *Pellegrino di Roma (La generazione dell'Esodo)*, Roma, 1945, 471-473 (nella rist. a cura di M. Niccoli, Bari, 1964, 464-465), e R. Lombardi, *La religione di Giovanni Gentile*, La Civiltà cattolica, 94 (1943), 4, 103-109.

Il testo del discorso è stato ristampato più volte dopo il 1943: per esempio, nei volumi *La religione*, Firenze, 1965, 403-426, e *La mia religione e altri scritti*, Firenze, 1992, e nelle *Opere complete*.

(60) Notizie sommarie sul triestino Mario Cappieri (già Kappler) (1894-1979) offre la voce di *Lui, chi è?*, Torino, 1969, 1, 297.

(61) Cfr. E. Buonaiuti, *Pellegrino di Roma (La generazione dell'Esodo)*, Roma, 1945, 466, o nella ristampa a cura di M. Niccoli, Bari, 1964, 458-459; le parole di Ambrogio Donini si leggono in una nota del volume da lui curato: E. Buonaiuti, *La vita allo sbaraglio: lettere a Missir (1926-1946)*, Firenze, 1980, 525.

(62) Sulla crisi del consenso e lo sfaldamento del regime tra il 1939 e il 1943, sulla diffusione dello spirito antifascista tra la popolazione romana nei primi anni Quaranta segnaliamo le pagine di G. Bonetta nel volume di G. Talamo e G. Bonetta, *Roma nel Novecento. Da Giolitti alla Repubblica*, Bologna, 1987, 461-473 (sono riportati anche passi delle note informative della polizia).

(63) Sul bergamasco (di Costa Valle Imagna) Vittorio Maconi (1921-...) si possono vedere l'ampia *Relazione della Commissione giudicatrice degli esami di abilitazione alla libera docenza in "Etnologia - sessione dell'anno 1968, indetta con D.M. 10 maggio 1968*, Bollettino ufficiale del Ministero della pubblica istruzione, p. II, 105, 23-24 (8-15 giugno 1978), 2363-2365, e le pagine di A.R. Leone, *La Chiesa, i cattolici e le scienze dell'uomo: 1860-1960*, nel volume di vari autori *L'antropologia italiana. Un secolo di storia*, Roma-Bari, 1985, 51-96, e precisamente 92-93.